



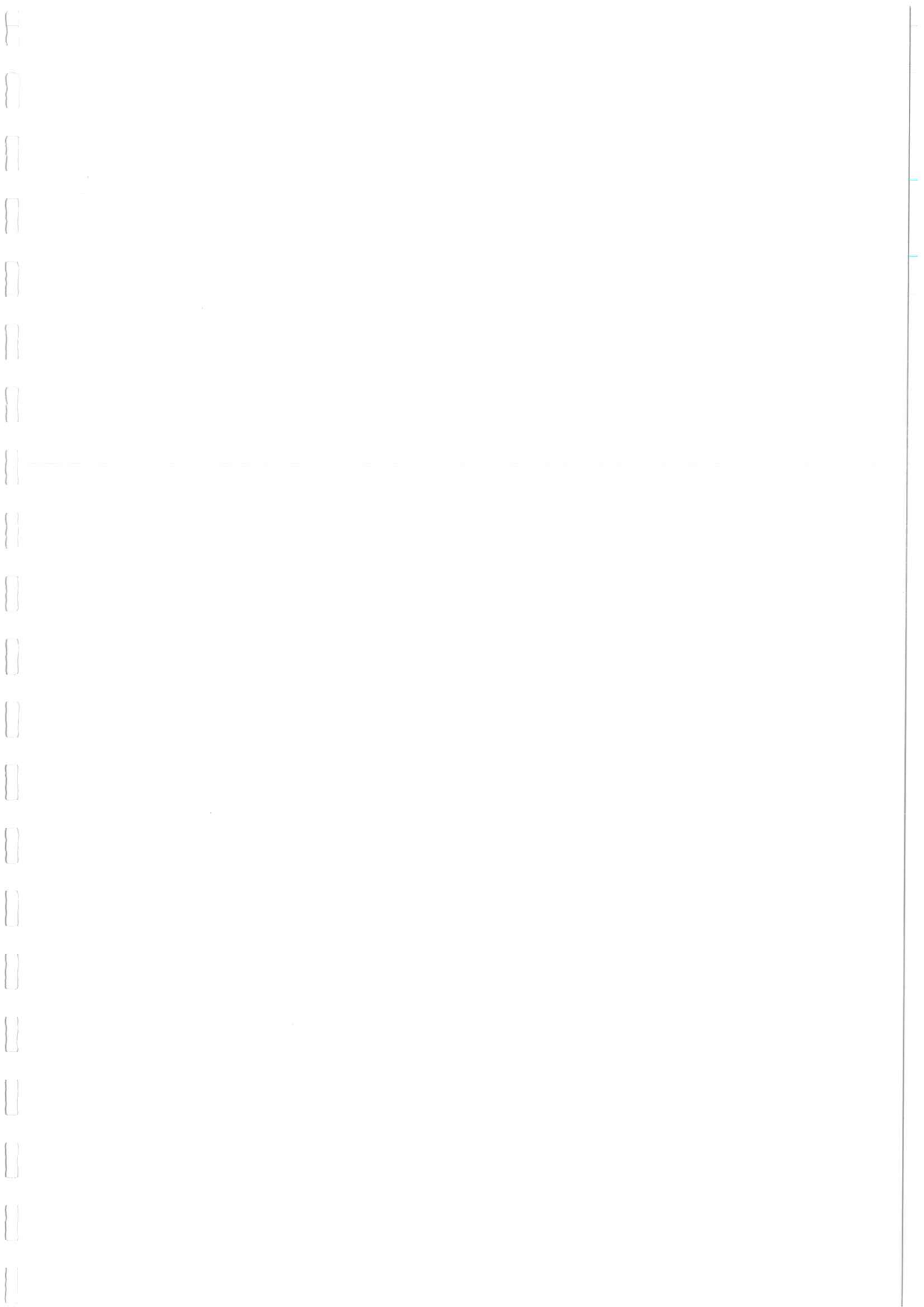


COMUNE DI SAN FELICE DEL BENACO

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE
Parcheggi pertinentziali all'attività ricettiva all'aria aperta
"CAMPEGGIO AL WEEK END SRL"

<p>COMMITTENTE CAMPEGGIO AL WEEK END SRL sede legale: via Madre Teresa di Calcutta, 16 25126 Brescia (BS) C.F. - P.I. 02918660172 PEC: weekend@legalmail.it</p>	
<p>PROGETTISTA  Arch. Silvano Buzzi di SILVANO BUZZI & ASSOCIATI SRL 25077 Roè Volciano (BS) Via Bellini, 9 Tel. 0365 59581 — fax 0365 5958600 e-mail: info@buzziassociati.it pec: info@pec.buzziassociati.it C.F. - P.I. - Reg. Imprese di Brescia 03533880179 Capitale sociale versato € 100.000,00</p>	<p>RESP. DI COMMESSA COLLABORATORI</p> 

DOCUMENTO	A 01 VA	01 - VAS	r00				
RAPPORTO PRELIMINARE	COMMESSA	EMISSIONE	CLIENTE	INCARICO	REDAZIONE		
	U 699	AGOSTO 2016	S 513	MAGGIO 2016	REDATTO VERIFICATO		
A TERMINE DELLE VENTITILEGGI SUI DIRITTI D'AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O DITTE SENZA AUTORIZZAZIONE DI SILVANO BUZZI & ASSOCIATI S.R.L.							



INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE.....	4
2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
2.1	NORMATIVA EUROPEA.....	5
2.2	NORMATIVA NAZIONALE.....	5
2.3	NORMATIVA REGIONE LOMBARDA.....	6
3	FASI DEL PROCEDIMENTO.....	7
3.1	AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO.....	9
3.2	INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	9
3.3	MESSA A DISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE E AVVIO DELLA VERIFICA.....	10
3.4	CONVOCAZIONE CONFERENZA DI VERIFICA.....	10
3.5	DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS.....	10
3.6	INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE E LE CONCLUSIONI ADOTTATE.....	10
3.7	DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO.....	10
4	INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE E RAPPORTO CON IL QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE.....	12
4.1	LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE.....	12
A.	RISCHIO SISMICO DI SAN FELICE DEL BENACO.....	18
B.	CLASSIFICAZIONE CLIMATICA DI SAN FELICE DEL BENACO.....	18
C.	CENSIMENTI POPOLAZIONE SAN FELICE DEL BENACO 1861-2011.....	18
D.	POPOLAZIONE SAN FELICE DEL BENACO 2001-2016.....	19
E.	COMUNI LIMITROFI A SAN FELICE DEL BENACO.....	23
F.	TURISMO.....	23
4.2	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE ED IL PROGETTO PROPOSTO.....	24
5	VERIFICA DELLE POSSIBILI INTERFERENZE DEL PIANO CON LA RETE NATURA 2000.....	34
6	VERIFICA DELLE POSSIBILI INTERFERENZE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	37
6.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	39
6.2	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE.....	56
A	TAVOLA 1: STRUTTURA E MOBILITÀ – AMBITI TERRITORIALI.....	57
B	TAVOLA 2.1 - UNITÀ DI PAESAGGIO.....	58
C	TAVOLA 2.2 - AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO.....	59
D	TAVOLA 2.6 - RETE VERDE PAESAGGISTICA.....	60
E	TAVOLA 4 - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE.....	60
7.	PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE.....	64
8.	PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA.....	66
A.	MONITORAGGIO DEL TRAFFICO.....	67
B.	PISTE CICLABILI.....	72
9.	PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI.....	73
10.	CAVE E/O ATTIVITÀ ESTRATTIVE.....	80

11.	POSSIBILI INTERFERENZE CON ATTIVITA' SOTTOPOSTE A VERIFICA.....	81
11.1	INDIVIDUAZIONE DI SITI INDUSTRIALI CLASSIFICATI INSALUBRI.....	81
11.2	SITI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	81
11.3	INDIVIDUAZIONE DI SITI IPPC - AIA (AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE INTEGRATA).....	82
10.4	INDIVIDUAZIONE OPERE SOTTOPOSTE A VIA (VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE).....	84
11.5	AREE DISMESSE.....	91
11.6	AREE PROTETTE O VINCOLATE - SISTEMA INFORMATIVO DEI BENI AMBIENTALI (SIBA) DI REGIONE LOMBARDA.....	91
11.7	CARTA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDA.....	94
12	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE.....	97
12.1	PIANO PAESISTICO COMUNALE.....	97
	ANALISI CARTA DELLE COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE.....	97
	ANALISI CARTA DELLE COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO.....	98
	ANALISI CARTA DELLE COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE.....	98
	ANALISI CARTA DELLA COMPONENTE DEL PAESAGGIO URBANO.....	99
	ANALISI CARTA DI SINTESI DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA.....	99
	ANALISI CARTA DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA.....	99
12.2	SISTEMA DEI VINCOLI.....	102
12.3	STUDIO GEOLOGICO COMUNALE.....	103
12.4	RETICOLO IDRICO MINORE.....	105
12.5	SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	111
12.6	PIANO DEI SERVIZI.....	116
	SOTTOSERVIZI.....	118
12.7	PIANO DELLE REGOLE.....	120
13	GLI INDICATORI AMBIENTALI.....	127
A	ARIA.....	127
B	ACQUA.....	132
C	SUOLO.....	133
D	RETI DEI SERVIZI.....	135
E	MOBILITÀ.....	135
F	ENERGIA.....	135
14	VERIFICA DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI INDOTTI.....	136
15	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	137
16	SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	137
16.1	MONITORAGGIO: STRUMENTI.....	137
16.2	MONITORAGGIO: IL REPORT.....	138

Il Comune di San Felice del Benaco con DGC n. ___ del ___/___/20___ ha dato avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito della procedura di variante al Piano delle Regole del PGT vigente.

Il SUAP proposto, in variante al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio vigente di San Felice del Benaco, oggetto del presente Rapporto Preliminare, non prevede una variazione della destinazione urbanistica delle aree oggetto di intervento, bensì propone di mantenere l'ambito in questione come attualmente classificato, ovvero in Aree di salvaguardia e Aziende ricettive all'aria aperta: campeggi, limitandosi a indicare mediante l'attuazione di uno Sportello Unico per le Attività Produttive la possibilità di utilizzo stagionale di parte delle aree a parcheggio pertinenziale all'attività ricettiva all'aria aperta esistente "Al Week End srl" posta nelle immediate vicinanze e facente parte del comparto di SUAP.

Nello specifico il progetto propone l'individuazione di appositi stalli (n° 120) da riservare ai parcheggi pertinenziali dell'attività ricettiva all'aria aperta Campeggio Al Week End srl, posta a nord e già esistente, senza alcuna realizzazione di opere edili, prevedendo la sola piantumazione di nuovi esemplari arborei che dovranno mitigare la presenza degli stalli stessi. Non sono inoltre previste pavimentazioni e/o opere di alcun genere né modifiche alcune del piano naturale di campagna, pertanto è possibile affermare che le aree, a parte le nuove piantumazioni di cui sopra, non subiranno trasformazioni e manterranno i caratteri morfologici e naturali attuali.

Si specifica che l'area oggetto di intervento è la porzione di comparto del SUAP posta a sud della via Vallone della Selva.

Con la proposta di SUAP si presenta inoltre la rettifica della destinazione urbanistica, dove necessaria e documentata, per le aree facenti parte del campeggio esistente e quelle ad esso limitrofe.

Il presente Rapporto Preliminare ha lo scopo di valutare la sostenibilità ambientale e gli effetti sull'ambiente indotti dalla variante al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio del Comune di San Felice del Benaco, mediante la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente documento è redatto ai sensi della normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, e pertanto dell'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" della LR 12/05 e s. m. e i., degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con DCR n. 8/351 del 13 marzo 2007, nonché della DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

In particolare preme sottolineare come la necessità di avviare il procedimento di VAS anche per gli atti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi è dettata dalle nuove disposizioni che Regione Lombardia ha provveduto a introdurre con la LR 13 marzo 2012, n. 4, "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia", che ha apportato ulteriori nuove modificazioni all'articolo 4 (Valutazione ambientale dei piani) della LR 12/05 e s.m.i., tra cui:

"Art. 4 Valutazione ambientale dei piani

[...]

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della

relativa procedura di approvazione. [...]

2 bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). [...]

pubblicata sul BURL n. 13 del 26/03/2014.

- variante al Piano delle Regole a seguito del procedimento di SUAP approvato con DCC 51 del 17/12/2013 e
Il Piano di Governo del Territorio è stato successivamente modificato con:
del 28 marzo 2012.

novembre 2011 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia – BURL - Serie Inserzioni e Concorsi n. 13
Il Comune di San Felice del Benaco è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con DCC n. 36 del 16

1.1 IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Produttive in variante al Piano di Governo del Territorio vigente; verranno analiticamente prese in esame le eventuali
sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale dall'attuazione della proposta di Sportello Unico per le Attività
Nei capitoli successivi si valuteranno analiticamente i possibili e significativi effetti che potrebbero essere generali

stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati".

assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano
a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di

- ai sensi del comma 6, articolo 12, titolo II del D.Lgs. 152/2006: "La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative
di valutazione nel piano sovraordinato";

piano sovraordinato, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti della variante che non sono stati oggetto
assoggettabilità, i piani attuativi di piani e programmi già oggetto di valutazione; nei casi in cui lo strumento attuativo comporti variante al

applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono sottoposti a Valutazione Ambientale – VAS né a verifica di
e programmi (VAS) - Modello generale", punto 2.3 "Esclusione dalla Valutazione Ambientale – VAS": "[...] In

- ai sensi dell'Allegato 1 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazioni ambientali di piani
già stati oggetto di valutazione";

governo del territorio (FGT) comporti variante, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono
- ai sensi del comma 2-ter, articolo 4 della LR 12/2005 e s. m. e i.: "[...] nei casi in cui lo strumento attuativo del piano di

Si sottolinea inoltre che:

Felice del Benaco è sottoposta a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Alla luce di quanto sopra esposto, la proposta di Sportello Unico per le Attività Produttive in variante al PGT di San

comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente."

disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la
valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le

b) SUAP non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.
(punto 4.6 – Indirizzi generali);

a) SUAP ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori
"La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

Il paragrafo 2.2 dell'allegato sopra citato definisce quanto segue:

Attività Sportive" di cui al Testo Coordinato DGR 761/2010, DGR 10971/2009 e DGR 6420/2007.

Nello specifico il presente Rapporto Preliminare è redatto ai sensi dell'Allegato 1r "Modello metodologico
procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Sportello Unico delle

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica quale nuovo strumento di valutazione ambientale delle scelte di programmazione e pianificazione, in particolare per ciò che riguarda la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale (VAS).

2.1 NORMATIVA EUROPEA

La normativa inerente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Tale Direttiva comunitaria cita all'articolo 1:

"La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."

Inoltre, ai sensi dell'articolo 4 della sopra citata direttiva la valutazione ambientale "deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa". L'Allegato II della stessa Direttiva definisce inoltre i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del piano/programma al fine di definire se la procedura di Valutazione Ambientale Strategica risulti necessaria e, pertanto, se assoggettare o meno il piano alla VAS.

2.2 NORMATIVA NAZIONALE

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 "Norme in materia ambientale" e s.m. e i.. All'articolo 4, comma 4, lettera a), vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile";

In particolare l'articolo 12 tratta specificatamente della verifica di assoggettabilità:

"12. Verifica di assoggettabilità

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 10, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.
 5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente. (comma così sostituito dall'art. 15, comma 1, legge n. 116 del 2014)
 6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.
- Con il Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 si sono emanate ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. Mentre con il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 sono state emanate modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

2.3 NORMATIVA REGIONE LOMBARDIA

- La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il Governo del Territorio" e s.m. e i., all'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale. Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007. In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
 - ✓ Delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS". Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della Legge Regionale 11 Marzo n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2);
 - ✓ Delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07);
 - ✓ Delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modificata, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
 - ✓ Delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
 - ✓ Circolare regionale "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale" approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;
 - ✓ Delibera della Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. 9/2789 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05) - Criteri per il coordinamento delle

gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del SUAP, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs 16

assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.
 ✓ **'Autorità competente:** è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di procedimento di SUAP.

dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nella adotta o approva il piano/programma. E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della che predispone il SUAP sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce,
 ✓ **'Autorità procedente:** E' la pubblica amministrazione che elabora il SUAP ovvero, nel caso in cui il soggetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs.

✓ **il Proponente:** è il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il SUAP dell'allegato 1r):

attualmente vigente è necessario innanzitutto individuare i soggetti interessati dal procedimento (punto 3 definita al punto 5 dell'allegato stesso, così come di seguito specificato. In base alla normativa regionale Valutazione Ambientale Strategica la presente variante al Piano di Governo del Territorio. Tale metodologia viene L'allegato 1r illustra le metodologie e le procedure da seguire per sottoporre a Verifica di Assoggettabilità alla

3 FASI DEL PROCEDIMENTO

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente."

disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.
 Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le

b) SUAP non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.
 (punto 4.6 – Indirizzi generali);

a) SUAP ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori
 La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

"2.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS

Ambito di applicazione del modello sopra citato:

(VAS) – Sportello Unico delle Attività Produttive". Nello specifico si richiamano i contenuti di cui al capitolo 2 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi
 Come già anticipato in premessa, si sottolinea che il presente documento è redatto ai sensi dell'Allegato 1r

al Piano dei Servizi e Piano delle Regole".
 metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante

✓ Delibera della Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 9/3836 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/2007) Approvazione allegato 1u – Modello negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, LR 5/2010);

procedure di Valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al SUAP, si ritiene opportuno:

- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.
 - individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- L'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a:

aventi interesse.

✓ **il pubblico interessato:** il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come

organizzazioni o i gruppi di tali persone.

✓ **il pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, i soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

- Regioni, Province e Comuni di Regioni confinanti
- Autorità di Bacino;
- Comuni confinanti;
- Comunità Montane;
- Provincia;
- Regione;

b) sono enti territorialmente interessati

- Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA)
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di Incidenza);
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Enti gestori aree protette;
- ASL;
- ARPA;

a) sono soggetti competenti in materia ambientale

obbligatoriamente:

anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione. Di seguito sono indicati i soggetti da consultare VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario

✓ **i soggetti competenti in materia ambientale:** l'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la

Legge Regionale 27 giugno 2008, n. 19, che raggiunga una popolazione di almeno 5.000 residenti.

possono costituire o aderire a una delle forme associative di cui all'articolo 16, comma 1, lettere a) e c), della maggio 2004, n. 11 (piccoli Comuni), e quelli individuati dal comma 28, articolo 14 della legge 122/2010 Per l'espletamento delle funzioni di autorità competente per la VAS, i Comuni di cui alla legge regionale 5

lo svolgimento delle funzioni di autorità competente per la VAS in forma associata.

Su richiesta di uno o più enti locali, la Regione, mediante specifico protocollo di intesa, disciplina le modalità per con le Province, promuove l'esercizio in forma associata delle competenze in materia di VAS.

✓ esercizio delle funzioni di **Autorità competente per la VAS in forma associata:** la Regione, in collaborazione

c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;

b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto

a) separazione rispetto all'autorità procedente;

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

Al punto 5.1 dell'Allegato 1r si specifica che:

"La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di assoggettabilità

alla VAS:

1. avvio del procedimento Supa e Verifica di assoggettabilità;

2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;

3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;

4. messa a disposizione;

5. istruttoria regionale se dovuta;

6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;

7. convocazione conferenza di verifica;

8. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità dalla VAS;

9. CdSc comunale con esito positivo;

10. deposito e pubblicazione della variante;

11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;

12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;

13. gestione e monitoraggio

3.1 AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

La Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica si avvia attraverso la pubblicazione, da parte del Responsabile del Procedimento, dell'avviso di avvio del procedimento di elaborazione del SUPA sulle pagine del sito web SIVAS di Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e sul BURL. In tale avviso è necessario indicare specificamente l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS.

3.2 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

L'Autorità competente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

3.3 MESSA A DISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE E AVVIO DELLA VERIFICA

L'Autorità competente deposita presso i propri uffici e pubblica su web per almeno 30 giorni il Rapporto preliminare della proposta di SUAP e determinazione dei possibili effetti significativi. Dell'avvenuto deposito da notizia mediante pubblicazione all'Albo dell'Ente.

L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto precedente⁴, il Rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'Autorità competente per la VAS ed all'Autorità competente.

3.4 CONVOCAZIONE CONFERENZA DI VERIFICA

L'Autorità competente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'Autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati. L'autorità competente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

3.5 DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

L'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità competente, esamina il Rapporto preliminare della proposta di SUAP e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della Conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia non oltre novanta giorni sulla necessità di sottoporre il SUAP al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso. La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico. In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'Autorità competente, nella fase di elaborazione del SUAP, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica. L'adozione e/o approvazione del SUAP dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

3.6 INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE E LE CONCLUSIONI ADOTTATE

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web SIVAS. L'autorità competente ne dà notizia secondo le modalità previste al precedente punto 3.1. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del SUAP adottata e/o approvata.

3.7 DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO

Con DGC n. del/...../..... è stato dato avviso di avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito della procedura di variante Piano di Governo del Territorio vigente del Comune di San Felice del Benaco. Con la **Delibera di Giunta Comunale** sopra citata sono stati individuati gli attori coinvolti nel presente procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS:

- soggetto proponente: _____;
- Autorità precedente: _____;
- Autorità competente: _____;

Nella medesima **Delibera di Giunta Comunale** sono stati individuati:

1. i soggetti competenti in materia ambientale:
 - ARPA di Brescia, via Cantore n 20 25128 Brescia;
 - ATS di Brescia, viale Duca degli Abruzzi n 15 25124 Brescia;
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Palazzo Litta Corso Magenta n 24 20123 Milano;
 - Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, via G. Callini n 26, 25121 Bresciam
 - Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, via Edmondo De Amicis 11, 20123 Milano.

2. gli Enti territorialmente competenti:
 - Regione Lombardia DG territorio e urbanistica, Piazza Citta di Lombardia n 20124 1 Milano;
 - Regione Lombardia DG qualità ambiente Ufficio Vas, via Sasseti 32/a 20124 Milano;
 - STER, Via Dalmazia 92/94, 25122 Brescia;
 - Provincia di Brescia Assello territoriale ufficio Vas, via Milano n 13, 25100 Brescia;
 - Provincia di Brescia Assessorato all'Ecologia, via Milano n 13, 25100 Brescia;
 - Comuni limitrofi: Comune di Solano del Lago, Moniga del Garda, Desenzano del Garda, Lonato del Garda, Calvagese della Riviera, Sirmione, Bardolino e Lazise.

3. altri soggetti interessati all'iter decisionale:

4. i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

E' demandata all'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente, l'adozione dei provvedimenti e atti competenti in merito all'individuazione dei singoli settori del pubblico interessato all'iter decisionale.

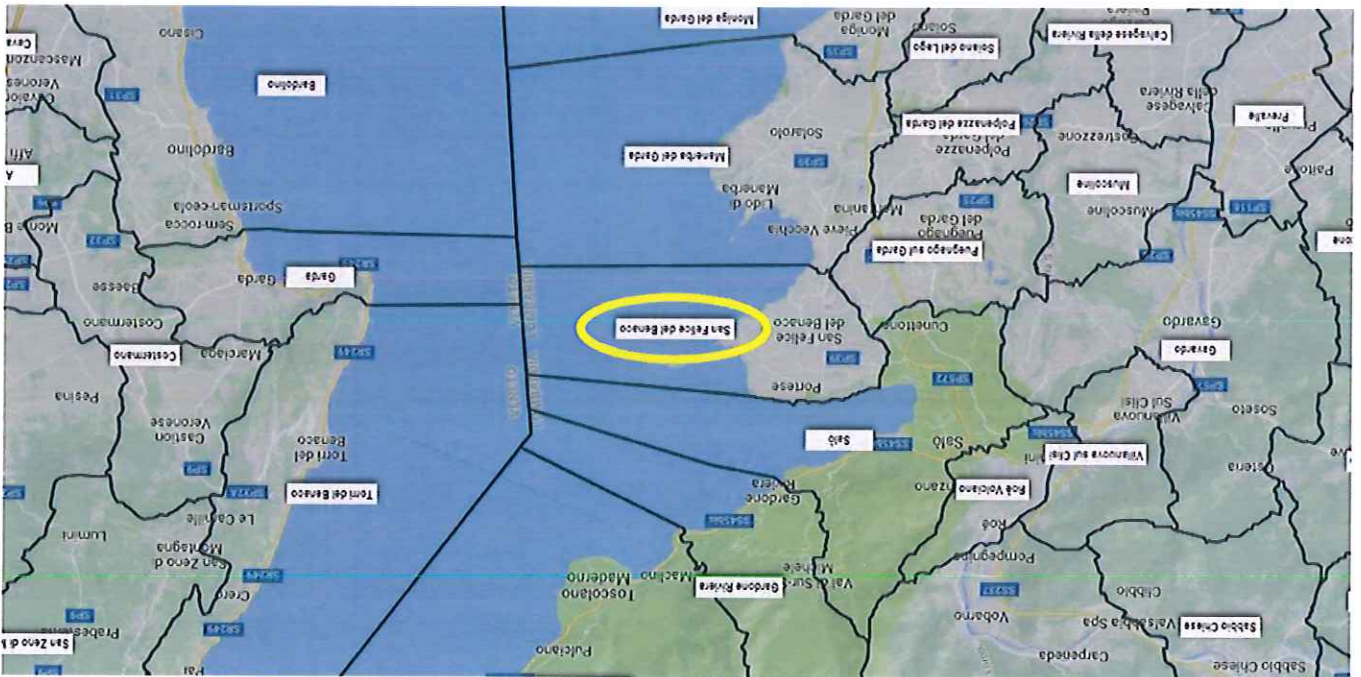
La partecipazione e l'informazione al pubblico sul percorso di valutazione sono assicurati mediante la pubblicazione del Rapporto Preliminare sul sito web ufficiale del Comune contestualmente alla pubblicazione sul portale di Regione Lombardia SIVAS dedicato alla VAS (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas>). In seguito si dovrà provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti conseguenti al percorso intrapreso (decisione in merito alla verifica di assoggettabilità, etc.).

4 INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE E RAPPORTO CON IL QUADRO CONOSCITIVO E

RICOGNITIVO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE

4.1 LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE

Il Comune di San Felice del Benaco è situato nell'alta Valtènesi, su di un promontorio della costa ovest del Lago di Garda; il territorio amministrativo confina a sud con Manerba del Garda, a ovest con il Comune di Puegnago del Garda, a nord con Salò e infine a est si affaccia direttamente sul lago di Garda, dove, a circa 200 m dalla costa orientale, affiora l'Isola del Garda. Per quanto riguarda la sponda veneta del lago di Garda si segnala che San Felice d/B confina con i comuni di Torri del Benaco e Garda.



San Felice d/B ha un'estensione di 21,99 Km², di cui 6,99 Km² di superficie terrestre e 15,00 Km² di acque territoriali di pertinenza, con una densità abitativa di 484,12 abitanti per chilometro quadrato (di terra emersa); è compreso tra i 65 e i 203 m sul livello del mare e dista circa 35 km dalla Città di Brescia e 5 km dal Comune di Salò. Il sistema idrografico che attraversa il territorio comunale è composto da due corsi d'acqua principali, il Rio San Felice (o Mavénago) ed il Rio Spizzago (che dal centro del territorio sfocia sulla costa est), e da nove incisioni vallive che solcano la scarpata che delimita la linea di costa del lago nel tratto compreso tra il nucleo di Cisano e la località Bala del Vento. Un'ulteriore rio, il Rio Silveila, scorre lungo il confine con il territorio del Comune di Manerba del Garda. Le frazioni principali sono Portese e Cisano, ma si individuano altri nuclei abitati nelle località del Porto di Portese, Porto di San Felice, Trevignane, Santigaro, Paradiso e Paludi. A est di punta San Fermo, alla distanza di circa 200 metri, emerge l'Isola del Garda che si caratterizza per la sua forma allungata. Lungo le rive di San Felice del Benaco si trovano due porti: il porto di Portese sulla riva settentrionale dove fa scalo il servizio di trasporto pubblico lacustre, e il porto di San Felice sulla riva meridionale. Il tessuto urbanizzato si inserisce armonicamente nella trama delineata dal paesaggio naturale, conferendo un elevato valore paesaggistico al sistema insediativo urbano; è caratterizzato da una edificazione sparsa frutto dello sviluppo del turismo lacustre, ma nonostante questo fenomeno è riuscito a conservare la bellezza del paesaggio e dei panorami che lo contraddistinguono. È uno dei tratti del Garda con maggiori connotati di polo attrattore turistico. Il paesaggio ha una morfologia dolce e ondulata propria di un territorio caratterizzato dalla presenza di cordoni morenici. Il territorio conserva ambiti di vegetazione naturale sia nell'entroterra che sulle rive del lago, pertanto è meta di numerose specie avifaunistiche migratorie. La maggior parte del paesaggio, in particolare verso l'interno, presentano caratteri tipici dell'agricoltura della zona del basso Garda; di fatto le zone coltivate ricoprono ancora una notevole percentuale del territorio comunale, con numerosi appezzamenti a vigneto ed uliveto, talvolta terrazzati. L'ambito amministrativo conserva dunque i segni del lavoro dell'uomo in armonia con il contesto naturale e le tracce di una antica tradizione agricola che tutt'oggi si mantiene.

Il Comune di San Felice del Benaco, all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è inserito nell'ambito territoriale denominato "6 Garda Bresciano" comprendente 24 comuni suddivisi in due sub-ambiti: 6A Alto Garda (Gardone Riviera, Gargnano, Limone s/G, Magasa, Salò, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine, Valvestino), 6B Basso Garda (Bedizzele, Calvagese d/R, Desenzano d/G, Lonato, Manerba d/G, Moniga d/G, Muscoline, Padenghe s/G, Polpenazze d/G, Pozzolengo, Prevalle, Puegnago s/G, San Felice d/B, Sirmione, Solano d/L), ed aventi come centri ordinatori i Comuni di Salò e Desenzano d/G.

Si riporta di seguito l'inquadramento territoriale delle aree interessate dal procedimento di SUAP oggetto del presente *Rapporto preliminare* rispetto all'intero ambito amministrativo e la fotografia aerea di dettaglio.



In colore rosso l'ambito oggetto di SUAP.



Vista aerea dell'area oggetto di intervento (Stato di fatto). In colore rosso (linea tratteggiata) l'ambito in cui si propone l'individuazione degli stalli per i parcheggi pertinenziali al campeggio "Al Week End srl".

Stato di fatto dei luoghi. Con le frecce si indica la collocazione del campeggio Al Week End srl e l'area proposta per l'individuazione degli stalli per i parcheggi pertinenti all'attività ricettiva (poligono rosso a sud della via Vallone della Selva).

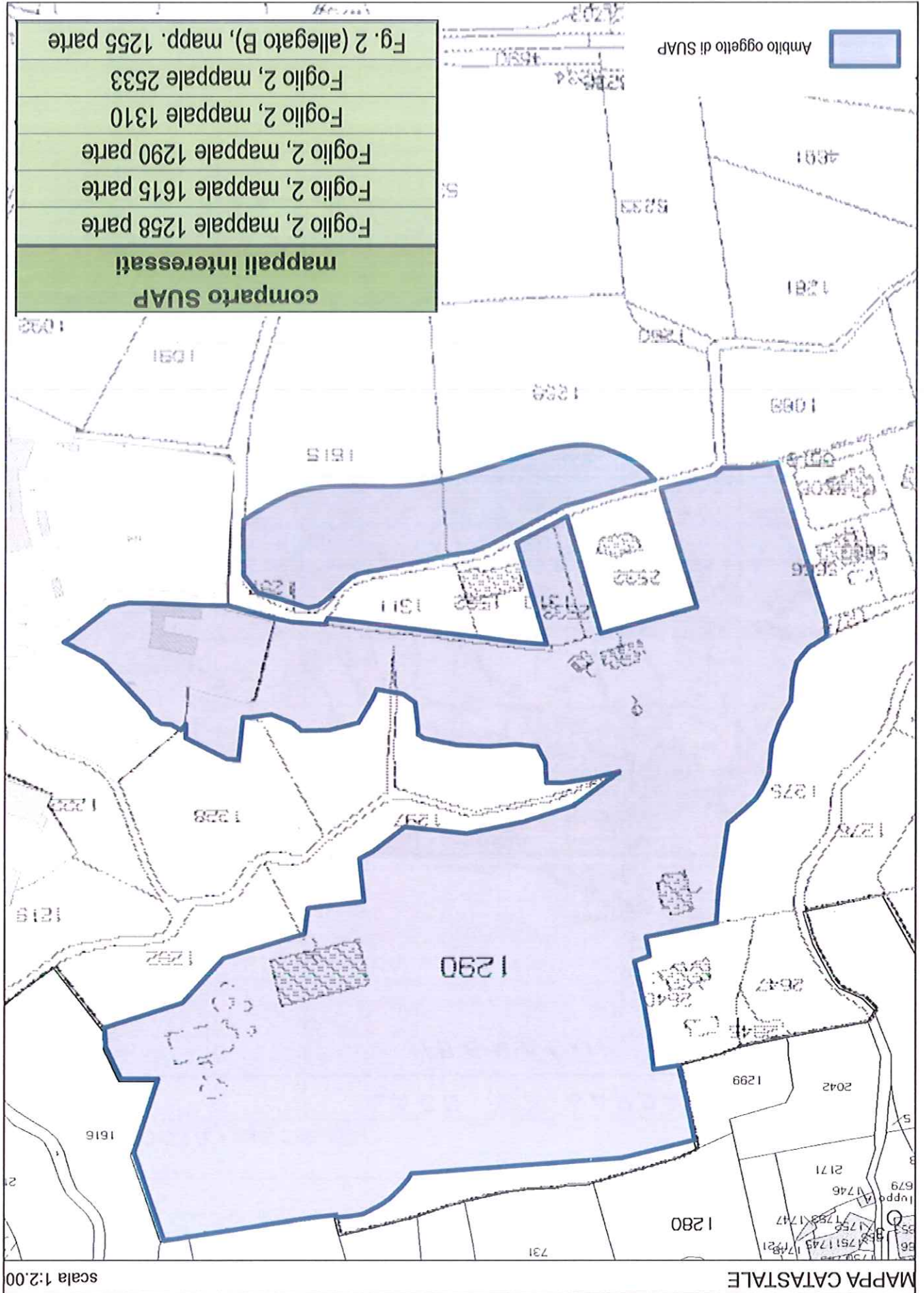


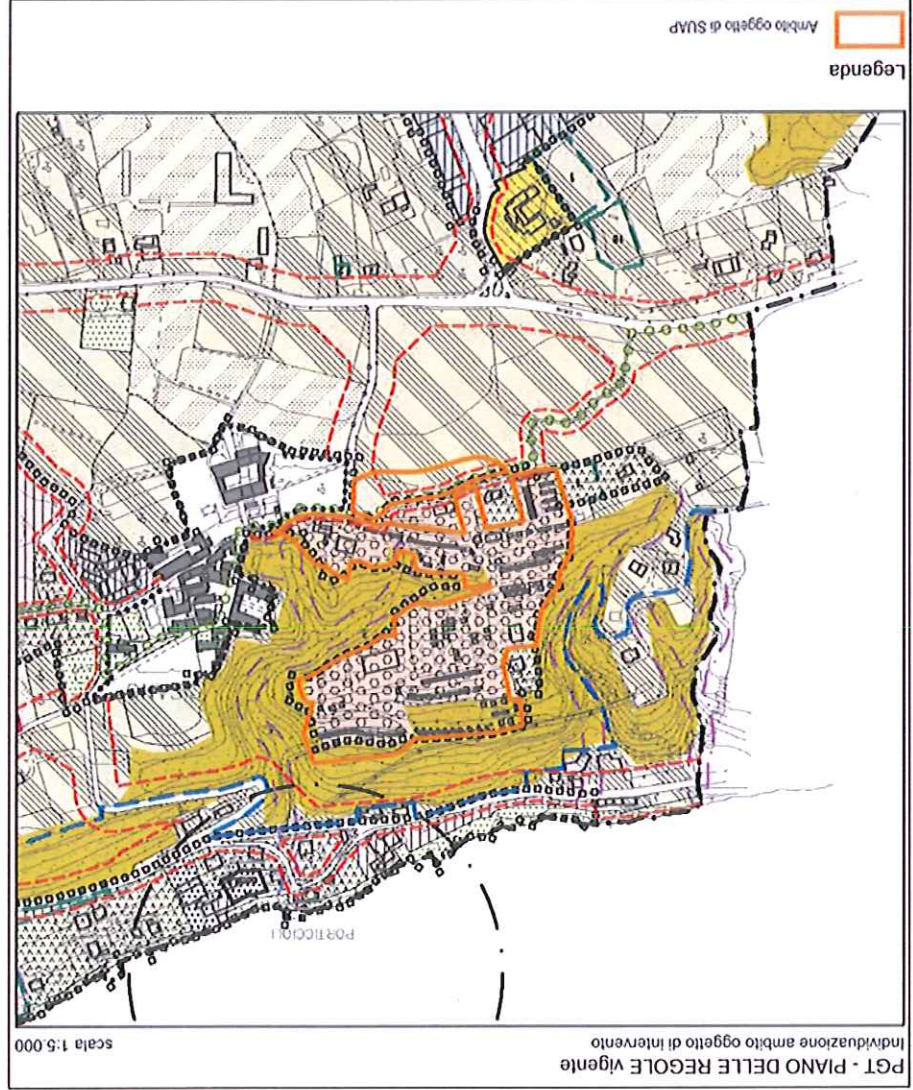
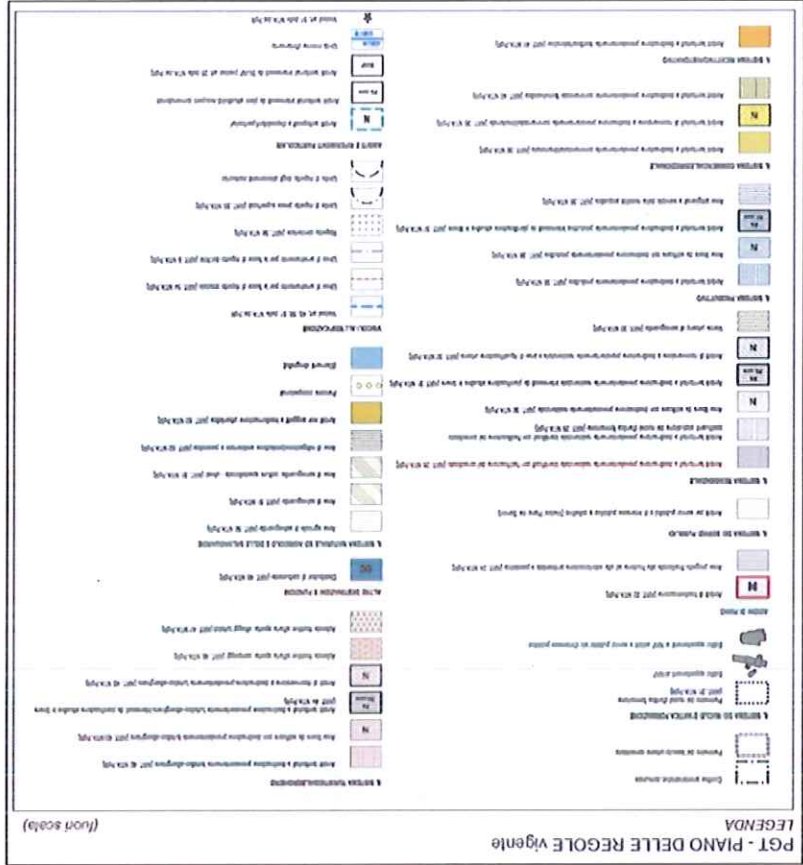
Area oggetto di individuazione degli stalli da riservare a parcheggi pertinenti

Campeggio Al Week End srl esistente

Si riporta di seguito l'elaborato cartografico denominato "T01SU - Estratti" facente parte integrante del progetto proposto con lo Sportello Unico per le Attività Produttive in variante al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio oggetto del presente Rapporto Preliminare.







A. RISCHIO SISMICO DI SAN FELICE DEL BENACO

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. In basso è riportata la zona sismica per il territorio di San Felice d/B, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'11 luglio 2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016.

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.
AgMax 0,162432	Accelerazione massima presente all'interno del territorio comunale.

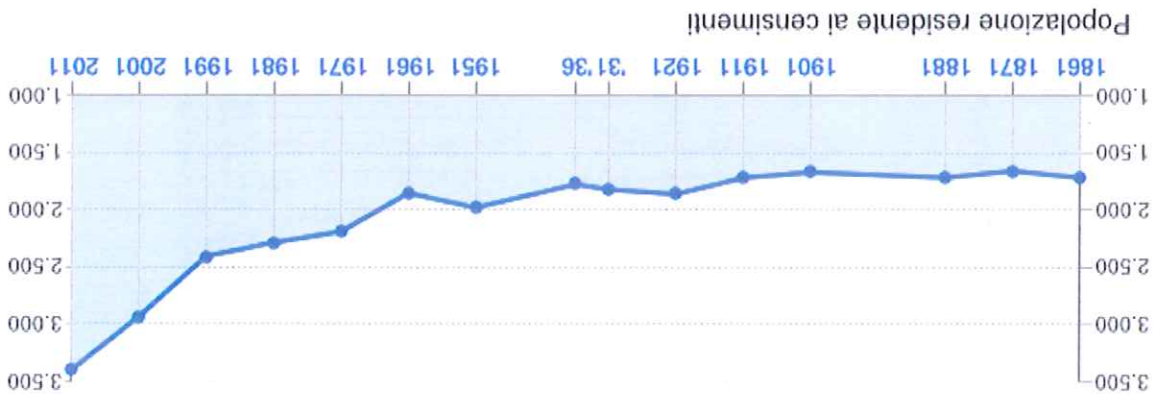
B. CLASSIFICAZIONE CLIMATICA DI SAN FELICE DEL BENACO

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. In basso è riportata la zona climatica per il territorio di San Felice d/B, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 2.265	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e migliore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

C. CENSIMENTI POPOLAZIONE SAN FELICE DEL BENACO 1861-2011

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per Regio Decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo. Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.

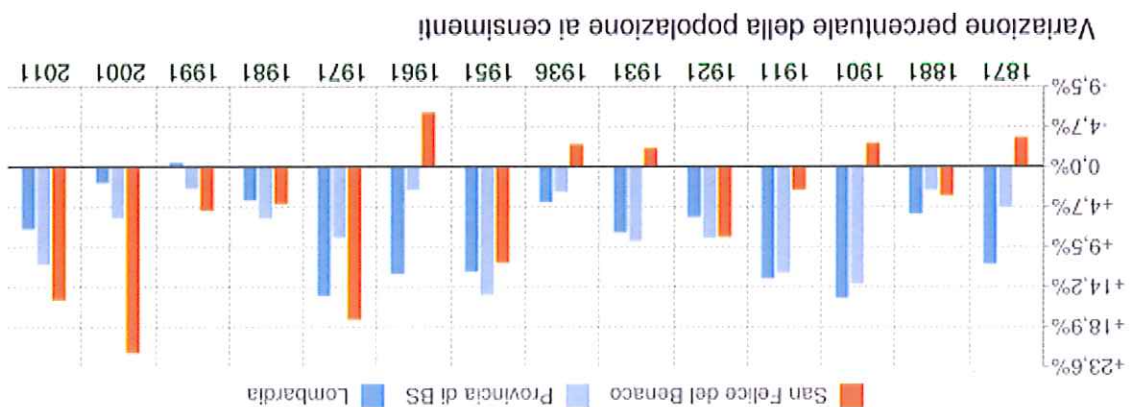


Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2014	31 dicembre	3.391	-21	-0,62%	1.548	2,15
2013	31 dicembre	3.412	+17	+0,50%	1.551	2,16
2012	31 dicembre	3.395	-1	-0,03%	1.536	2,16
2011 (2)	31 dicembre	3.396	-28	-0,82%	1.575	2,11
2011 (2)	9 ottobre	3.403	-28	-0,82%	-	-
2011 (1)	8 ottobre	3.431	+7	+0,20%	1.565	2,14
2010	31 dicembre	3.424	+36	+1,06%	1.555	2,15
2009	31 dicembre	3.388	+39	+1,16%	1.514	2,18
2008	31 dicembre	3.349	-11	-0,33%	1.501	2,17
2007	31 dicembre	3.360	+105	+3,23%	1.501	2,18
2006	31 dicembre	3.255	+35	+1,09%	1.455	2,18
2005	31 dicembre	3.220	+36	+1,13%	1.415	2,21
2004	31 dicembre	3.184	+99	+3,21%	1.391	2,22
2003	31 dicembre	3.085	+74	+2,46%	1.343	2,23
2002	31 dicembre	3.011	+46	+1,55%	-	-
2001	31 dicembre	2.965	-	-	-	-

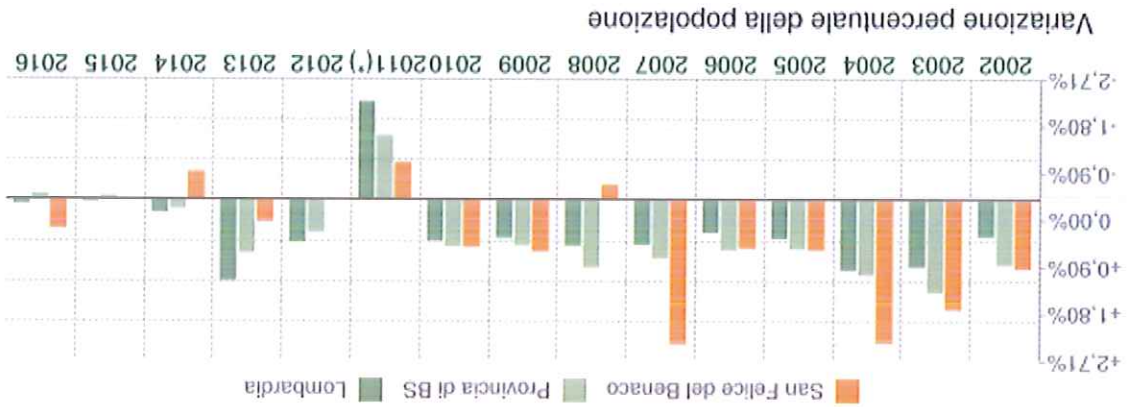
D. POPOLAZIONE SAN FELICE DEL BENACO 2001-2016

La popolazione residente a San Felice del Benaco al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 3.403 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 3.431. Si è, dunque, verificata una differenza negativa tra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 28 unità (-0,82%).

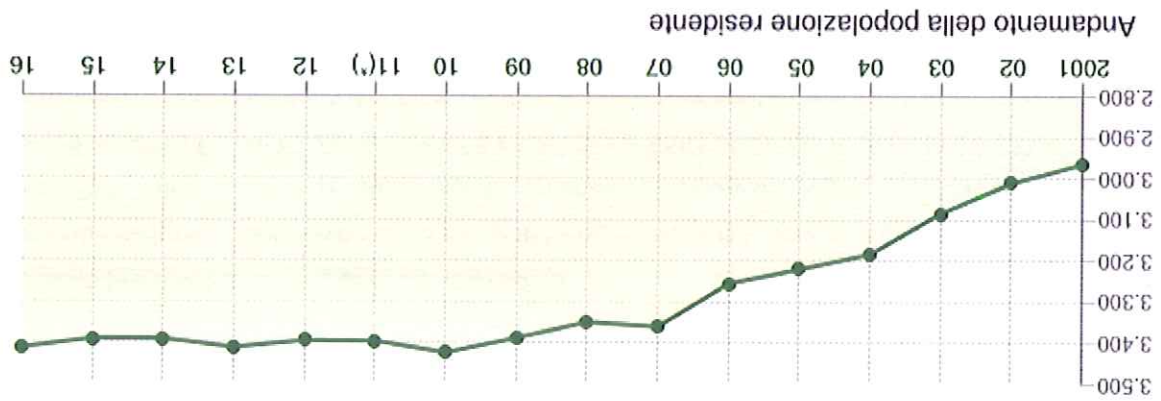
La successiva tabella riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.



Le variazioni della popolazione di San Felice d/B negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Brescia e della Regione Lombardia.



Le variazioni annuali della popolazione di San Felice del Benaco espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Brescia e della Regione Lombardia.



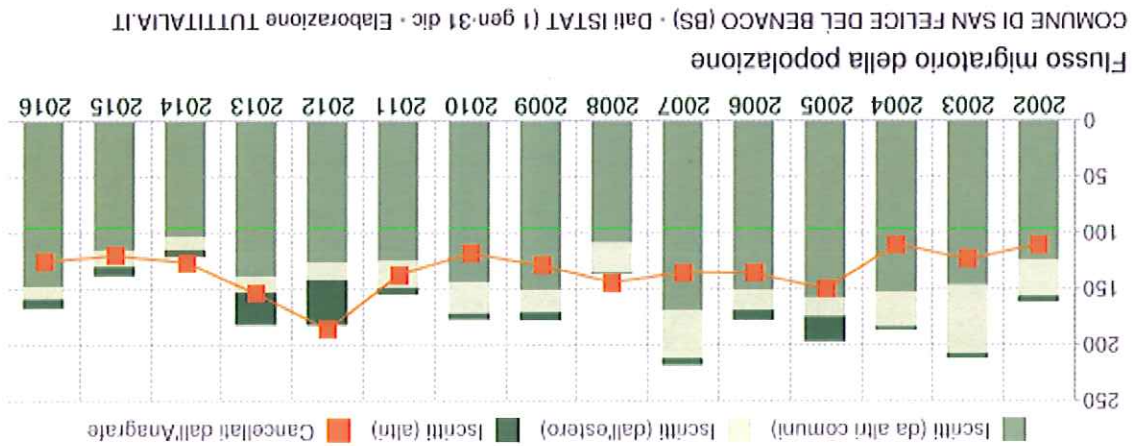
Andamento demografico della popolazione residente nel comune di San Felice del Benaco dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

- (¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;
 (²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011;
 (³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2016	31 dicembre	3.413	+22	+0,65%	1.574	2,14
2015	31 dicembre	3.391	0	0,00%	1.543	2,17

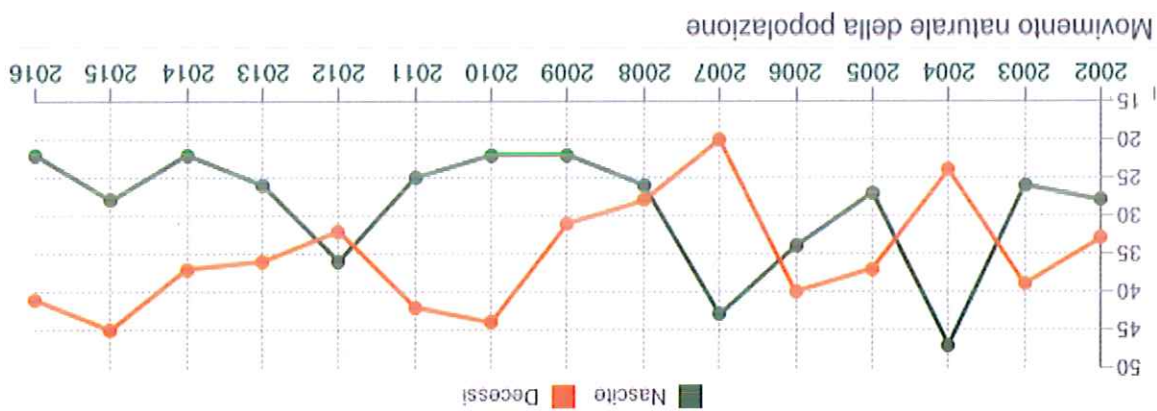
Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di San Felice del Benaco negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

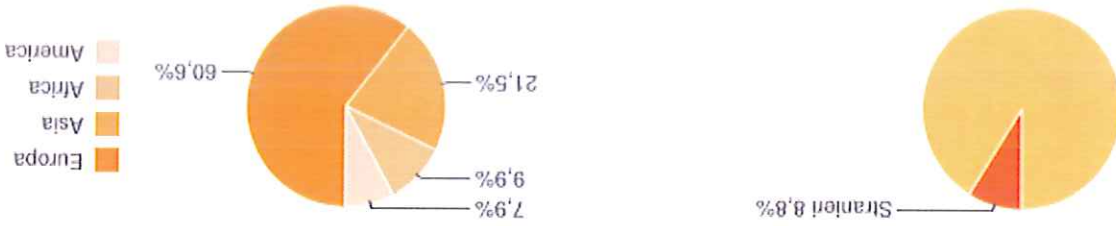


L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario. (dati al 1° gennaio)

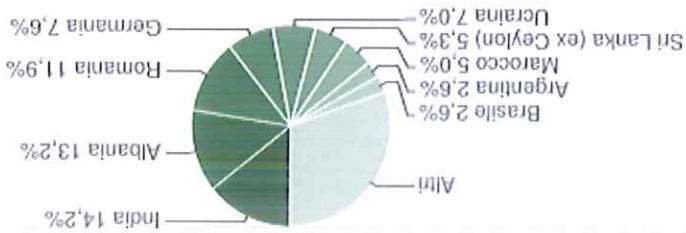
Anno	0-14 anni (%)	15-64 anni (%)	65 anni ed oltre (%)
2002	12,6	66,9	20,5
2003	13,3	66,2	20,5
2004	13,4	66,6	20,0
2005	13,9	65,5	20,6
2006	13,8	65,4	20,8
2007	14,0	65,1	21,0
2008	14,3	64,4	21,2
2009	13,8	64,5	21,8
2010	13,4	64,7	22,0
2011	13,4	64,7	21,9
2012	13,5	64,3	22,3
2013	13,4	63,6	23,1
2014	13,2	63,4	23,3
2015	13,0	63,6	23,4
2016	13,5	63,1	23,4
2017	13,2	63,6	23,2

Cittadini stranieri

Popolazione straniera residente a San Felice del Benaco al 1° gennaio 2017. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'India con il 14,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (13,2%) e dalla Romania (11,9%).



F. COMUNI LIMITROFI A SAN FELICE DEL BENACO

Elenco dei comuni limitrofi a San Felice del Benaco ordinati per distanza crescente, calcolata in linea d'area dal centro urbano (popolazione al 31/12/2015, fonte: ISTAT).

Comuni confinanti (o di prima corona)	distanza	popolazione
Salò	2,7 km	10.693
Puegnago sul Garda	4,1 km	3.410
Manerba del Garda	4,7 km	5.287
Torri del Benaco (VR)	10,8 km	3.023
Garda (VR)	12,6 km	4.092
Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)	distanza	popolazione
Gardone Riviera	4,1 km	2.660
Roè Volciano	5,5 km	4.574
Polpenazze del Garda	5,6 km	2.611
Toscolano-Maderno	6,7 km	7.990
Vobarno	6,8 km	8.103
Moniga del Garda	7,1 km	2.533
Solano del Lago	7,5 km	1.896

Comuni confinanti (o di prima corona)	distanza	popolazione
Muscoline	7,6 km	2.641
Gavardo	8,5 km	12.056
Gargnano	14,0 km	2.934
Costermano sul Garda (VR)	14,4 km	3.738
Bardolino (VR)	14,5 km	7.049
San Zeno di Montagna (VR)	15,0 km	1.355
Brenzone sul Garda (VR)	20,4 km	2.474
Comuni capoluogo della Lombardia	distanza	popolazione
BRESCIA	26,3 km	196.480
MANTOVA	51,7 km	48.671
CREMONA	64,9 km	71.901
BERGAMO	69,7 km	119.381
MILANO	107,6 km	1.345.851

F. TURISMO

Ricettività alberghiera

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
9	8	8	8	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	
602	586	586	588	555	555	595	594	592	594	710	669	701	709	824	824	
9	9	9	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	
5.494	5.308	5.308	5.343	5.125	5.125	5.125	5.270	5.605	5.270	6.991	7.285	6.183	6.183	6.374	6.293	
2	2	2	3	3	2	2	1	1	1	1	2	2	3	5	5	
107	38	38	43	41	35	35	30	30	30	30	51	148	204	225	225	
0	0	0	0	0	0	0	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
83	83	83	83	83	83	83	83	83	83	83	83	83	83	83	83	
14	14	14	14	14	13	13	12	12	12	12	13	13	14	16	16	
5.702	5.447	5.447	5.487	5.267	5.261	5.261	5.405	5.740	5.405	7.126	7.453	6.436	6.492	6.704	6.623	
esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri	esercizi alberghieri
posti letto negli esercizi alberghieri	posti letto negli esercizi alberghieri	posti letto negli esercizi alberghieri	posti letto negli esercizi alberghieri	posti letto negli esercizi alberghieri	posti letto negli esercizi alberghieri	posti letto negli esercizi alberghieri	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale
campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi	campeggi e villaggi
posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi	posti letto in campeggi e villaggi
Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	Alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale
posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale	posti letto in alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale
alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale	alloggi privati NON gestiti in forma imprenditoriale
altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi	altri esercizi
posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi	posti letto in altri esercizi
totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari	totale esercizi complementari
totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari	totale posti letto degli esercizi complementari

4.2 DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE ED IL PROGETTO PROPOSTO
 Si riporta di seguito l'elaborato cartografico denominato "T02SU - Pianimetria delle aree oggetto di variante" facente parte integrante del progetto proposto con lo Sportello Unico per le Attività Produttive in variante al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio oggetto del presente Rapporto Preliminare.



LEGENDA

- PERIMETRO SUAP
- ABBITO OGGETTO DI FORMAZIONE DI STALLI (senza opere)
- AREA OGGETTO DI VARIANTE PER L'USO TEMPORANEO DI PARCHEGGI PERTINENZIALI AL CAMPEGGIO "AL WEEK END"
- AREE UTILIZZATE COME CAMPEGGIO MA INDIVIDUATE NEL P.I.F. (variato con D.P. 6/3/2016 DdM 23/03/2016) COME AREE NON TRASFORMABILI
- AREE UTILIZZATE COME CAMPEGGIO MA INDIVIDUATE NEL P.I.F. (variato con D.P. 6/3/2016 DdM 23/03/2016) COME AREE TRASFORMABILI
- AREA OGGETTO DI RETTIFICA DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA DA "ZIENDE RICETTIVE ALL'ARIA APERTA CAMPEGGIO A VERDE URBANO DI SALVAGUARDIA" IN RECEPIMENTO DELLO STATO REALE DELLE PROPRIETA.

si veda in dettaglio l'allegato A01SU - Relazione urbanistica

La proposta di SUAP, in variante al Piano delle Regole del PGT vigente del Comune di San Felice del Benaco e oggetto del presente *Rapporto preliminare*, intende individuare nelle aree in questione, classificate dallo strumento urbanistico vigente quali *Aree di salvaguardia e Aziende ricettive all'aria aperta campeggi*, appositi stalli da riservare ai parcheggi pertinenti. Nello specifico il SUAP interessa solo in minima parte le aree ricomprese nel comparto classificate quali *Aree di salvaguardia*: trattasi di una fascia limitata lungo la via *Vallone della Selva*, e in realtà non può considerarsi un vero e proprio intervento, bensì si configura in via esemplificativa più come "richiesta/permesso" di utilizzo stagionale (ovvero esclusivamente durante il periodo di apertura del campeggio), delle aree in questione come parcheggi pertinenti dell'attività ricettiva all'aria aperta esistente e limitrofa. Di fatto l'istanza di SUAP non prevede variazione alcuna della destinazione urbanistica, né individua interventi edilizi né modifiche dei suoli e/o del piano naturale di campagna, bensì propone l'individuazione di appositi stalli (n° 120) necessari per il reperimento dei parcheggi pertinenti al campeggio *Al Week End srl* posto più a nord con la piantumazione di nuovi esemplari arborei quale mitigazione ambientale. Le aree sono già dotate di apposito ingresso posto in prossimità dell'incrocio tra via *Padre F. Santabona* e via *Vallone della Selva*, che risulta ad oggi già adeguato e pertanto non saranno apportate variazioni alcune anche per tale aspetto.

E' importante precisare che l'individuazione di stalli da riservare ai parcheggi pertinenti del campeggio *Al Week End srl* non deriva da alcun tipo di ampliamento della capacità ricettiva della struttura, ma si è resa necessaria a seguito del recepimento e adeguamento della struttura turistica alle ultime disposizioni in materia di sicurezza e prevenzioni incendi.

GIAMBARDA P.I. MASSIMO

CONSULENZA E PROGETTAZIONE IMPIANTI IDRAULICI E TERMICI

VIA COLETTA, 44 - 25084 GARGNANO (PS)
 TEL. 0365/72005
 P. IVA 00216960989
 Cod. Fisc. GMB MSM 55C26 H717P

Spett.
 Campeggio Al Weekend srl
 Via Vallone della Selva N. 2
 25010 San Felice del Benaco

Gargnano, 12 maggio 2016

OGGETTO: Problema parcheggi autoveature in relazione alla pratica di Prevenzione Incendi

In seguito all'approvazione della pratica di Prevenzione Incendi relativa all'Att. N. 66.3.B del D.P.R. 01/08/2011 N. 151 riguardante le attività turistico-ricettive in aria aperta con capacità ricettiva superiore a 400 persone con il N. 63913 prot. N. 23391 in data 10/12/2015, si segnala la necessità di ricavare una o più zone destinate a parcheggio di autoveature ove non sia possibile rispettare il punto B.2.3 a) zone classificate E della Relazione Tecnica.

"B.2.3 Precauzioni particolari e aggiuntive

a) **Zone classificate E**
 - è vietato parcheggiare auto a ridosso delle unità abitative. A tale proposito non essendo definito chiaramente cosa si intende per "a ridosso" si ritiene di ricorrere alla disposizione del p.lo 7.1 del DM 1/2/86 relativo alle autorimesse all'aperto su suoli privati nel quale il valore di riferimento per la larghezza dello spazio scoperto tra autoveicoli e unità abitative e' posto pari a 1,5 mt "

Tale situazione ed i posti auto che è necessario ricavare sono chiaramente indicate nella tavola N. 2 e 3 allegate facenti parte della pratica sopraccitata

genzia entrate
Ufficio Provinciale di Brescia - Territorio
Servizi Catastali

**Visura per soggetto
limitata ad un comune**
Situazione degli atti informatizzati al 10/02/2016

Data: 10/02/2016 - Ora: 18.49.18
Visura n.: T310272 Pag: 1
Segue

Dati della richiesta
Denominazione: CAMPEGGIO AL WEEK END S.R.L.
Terreni e Fabbricati siti nel comune di SAN FELICE DEL BENACO (Codice: H839) Provincia di BRESCIA
Soggetto individuato: CAMPEGGIO AL WEEK END S.R.L. con sede in BRESCIA C.F.: 02918660172

I. Immobili siti nel Comune di SAN FELICE DEL BENACO sezione di SAN FELICE DI SCOVOLÒ (Codice H838A) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			Superficie(m ²)	Deduz.	Reddito	Dati derivanti da	Dati ulteriori
	Foglio	Particella	Sub. Part.					
1	9	1258	-	Euro 33,12	60	Dominicale	Agrario	Impianto meccanografico del 02/01/1989
2	9	1615	-	Euro 49,20	60	Dominicale	Agrario	Impianto meccanografico del 02/01/1989

Totale: Superficie 01,78,20 Reddito: Dominicale Euro 82,32 Agrario Euro 43,40

Intestazione degli immobili indicati al n. 1

N.	DATA ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRETTI E ONERI REALI
1	CAMPEGGIO AL WEEK END S.R.L. con sede in BRESCIA ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 17/02/2006 Nota presentata con Modello Unico n. 1278 A/2005 in atti del 16/03/2006 Registro n.: 116555 Rogante: PEDRAZZI GIOVANNI Sede: GAVARDO Registrazione: Sede: FERLUVA	02918660172	(1) Proprietà per 1/1

DATI DERIVANTI DA

Destinazione Pdr vigente	Destinazione Pdr proposta di SUAP	comparto SUAP mappali interessati
Aree di salvaguardia	Aree di salvaguardia SUAP 2	Foglio 2, mappale 1258 parte
Aree di salvaguardia	Aree di salvaguardia SUAP 2	Foglio 2, mappale 1615 parte
Aziende ricettive all'aria aperta campeggi	Aziende ricettive all'aria aperta campeggi SUAP 2	Foglio 2, mappale 1290 parte
Aziende ricettive all'aria aperta campeggi	Aziende ricettive all'aria aperta campeggi SUAP 2	Foglio 2, mappale 1310
Aziende ricettive all'aria aperta campeggi	Aziende ricettive all'aria aperta campeggi SUAP 2	Foglio 2, mappale 2533
Aziende ricettive all'aria aperta campeggi	Aziende ricettive all'aria aperta campeggi SUAP 2	Fg. 2 (allegato B), mapp. 1255 parte

La proposta di SUAP in variante al Piano delle Regole interessa le aree catastalmente così individuate di cui parte sono di proprietà del campeggio *Al Week End srl* e parte sono date in locazione allo stesso.

End srl durante l'eventuale svolgimento/organizzazione di manifestazioni nel vicino nucleo storico di Cisano. Comunale l'area individuata nel progetto come parcheggio pertinenziale all'attività ricettiva campeggio *Al Week* paesaggistico limitrofo. Il proponente del SUAP si impegna inoltre a rendere disponibile all'Amministrazione periodo di apertura dello stesso e non oltre) e creare un disegno naturale il più armonico possibile con il contesto parcheggio pertinenziale stagionale (di fatto saranno utilizzate dai fruitori del campeggio esclusivamente durante il Come già detto, i nuovi esemplari arborei saranno disposti in modo tale da mitigare l'utilizzo delle aree a



Ufficio Provinciale di Brescia - Territorio
Servizi Catastali

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 10/02/2016

Data: 10/02/2016 - Ora: 18:49:18
Visura n.: T310272 Pag: 2

Segue

2. Immobili siti nel Comune di SAN FELICE DEL BENACO sezione di SAN FELICE DI SCOVOLQ(Codice H838A) - Catasto del Terreni

N.	FOGLIO	PARTICELLA	SUB	POZ	QUALITÀ CLASSE	Superficie(m²)	Decuz	Reddito	Altre informazioni
1	9	5235	-		PRATO	3 1 20 95	ha are ca	Dominicale Euro 40,60	Dati derivanti da FRAZIONAMENTO del 06/02/2008 n. 52577/1/2008 in atti dal 06/02/2008 (protocollo n. BS0051577)

Intestazione degli immobili indicati al n. 2

N.	1	DATA ANAGRAFICI	CAMPEGGIO AL WEEK END S.R.L. con sede in BRESCIA
DIRITTI E ONERI REALI	(1) Proprietà per 1/1	CODICE FISCALE	02918660172*

3. Immobili siti nel Comune di SAN FELICE DEL BENACO sezione di SAN FELICE DI SCOVOLQ(Codice H838A) - Catasto del Terreni

N.	FOGLIO	PARTICELLA	SUB	POZ	QUALITÀ CLASSE	Superficie(m²)	Decuz	Reddito	Altre informazioni
1	9	731	-		BOSCO	2 31 10	ha are ca	Dominicale Euro 5,38 L. 10,230	Dati derivanti da Impianto meccanografico del 02/01/1989

Intestazione degli immobili indicati al n. 3

N.	1	DATA DERIVANTI DA	CAMPEGGIO AL WEEK END S.R.L. con sede in BRESCIA
DIRITTI E ONERI REALI	(1) Proprietà per 1/1	CODICE FISCALE	02918660172*

Data: 10/02/2016 - Ora: 18:49:18
Visura n.: T310272 Pag: 3
Fine

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 10/02/2016

Ufficio Provinciale di Brescia - Territorio
Servizi Catastali



4. Immobili siti nel Comune di SAN FELICE DEL BENACO sezione di SAN FELICE DI SCOVOLQ(Codice H838A) - Catasto del Terreni

N.	FOGLIO	PARTICELLA	SUB	POZ	QUALITÀ CLASSE	Superficie(m²)	Decuz	Reddito	Altre informazioni
1	9	4902	-		SEMIN ARBOR	3 00 26	ha are ca	Dominicale Euro 0,09	Dati derivanti da FRAZIONAMENTO del 30/09/2003 n. 274350/1/2003 in atti dal 30/09/2003 (protocollo n. 274350)

Intestazione degli immobili indicati al n. 4

N.	1	DATA ANAGRAFICI	CAMPEGGIO AL WEEK END S.R.L. con sede in BRESCIA
DIRITTI E ONERI REALI	(1) Proprietà per 1/2	CODICE FISCALE	02918660172*

Visura telematica

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

Unità immobiliari n. 5
Totale Generale: Superficie Euro 03,33,51 Redditi: Dominicale Euro 128,29 Agrario Euro 77,50 Tributi erariali: Euro 0,90

DATA DERIVANTI DA
2 CIEZZI Anna nata a BRESCIA il 05/03/1959
ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 25/06/2012 Nota presentata con Modello Unico n. 2791.2/2012 in atti dal 16/07/2012 Registro n.: 115885 Rogante: GREGORINI GRAZIELLA Sde: EDOLIO Registrazione: Sde: COMPRAVENDITA

Si riporta di seguito l'elaborato cartografico denominato "T04SU - Pianimetria di progetto" facente parte integrante del progetto proposto con lo Sportello Unico per le attività Produttive in variante al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio oggetto del presente Rapporto Preliminare.

ELENCO PIAZZOLE E ATTREZZATURE FISSE

- PIAZZOLE SOLO PER TENDE
- PIAZZOLE LIBERE (3 persone)
- PIAZZOLE LIBERE (4 persone)
- PIAZZOLE ATTREZZATE con maxi caravan di proprietà Week End srl e dotati di servizi autotenti (4 persone)
- PIAZZOLE ATTREZZATE con allestimento fogliare o camper dotati di servizi autotenti (4 persone)

TOTALE n° 248

CAPACITA' RICETTIVA

- piazzole libere n. 12 x 3 pp. = n. 36
- piazzole libere n. 167 x 4 pp. = n. 668
- piazzole attrezzate con maxi caravan n. 67 x 4 pp. = n. 268

totale persone n. 972

LEGENDA PROGETTO

- AMBITO OGGETTO DI FORMAZIONE DI STALLI PER PARCHEGGI PERTINENZIALE STAGIONALI (senza opere)
- n° 120 STALLI AD USO STAGIONALE PER AUTO
- a OLIVO (*Olea Europaea*)
- b ROVERELLA (*Quercus Fubescens*)
- c ESEMPLARI DI BAGOLARO (*Celtis Australis*)
- d ESEMPLARI DI GELSO (*Vitrus Alba - Vitrus Nigra*)

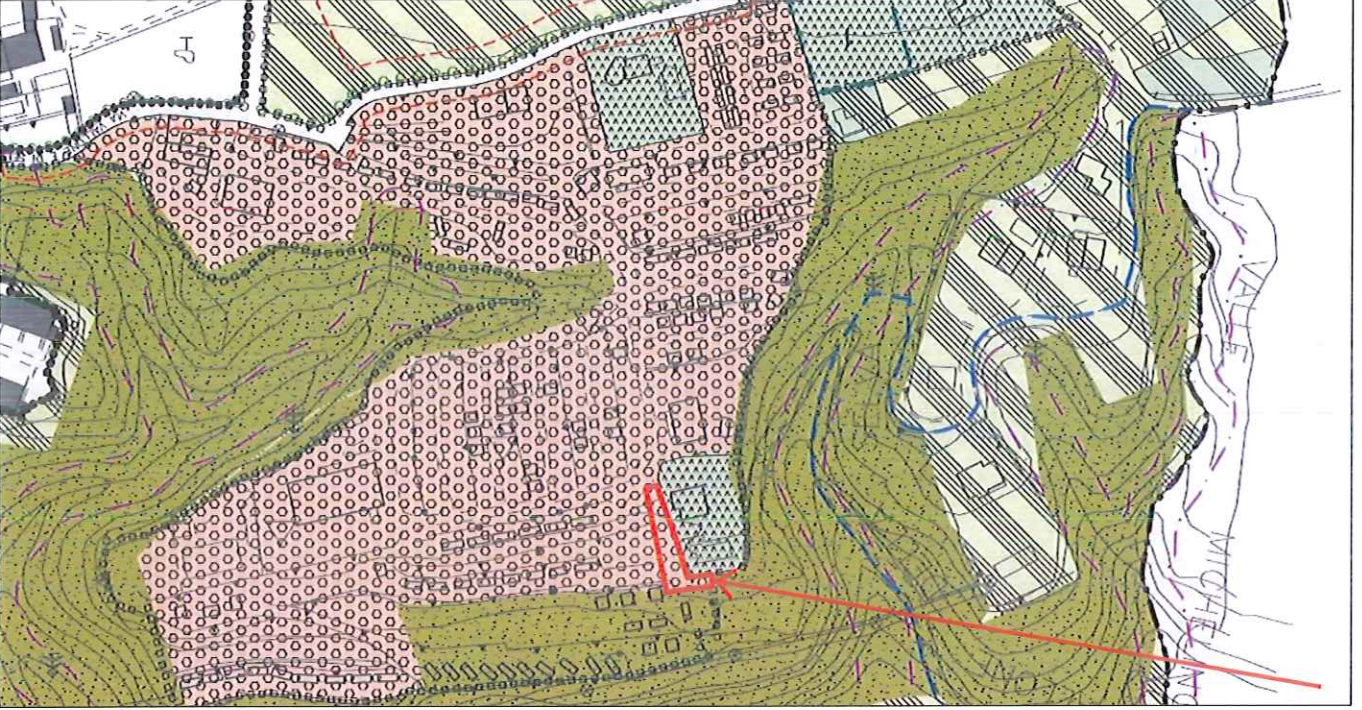
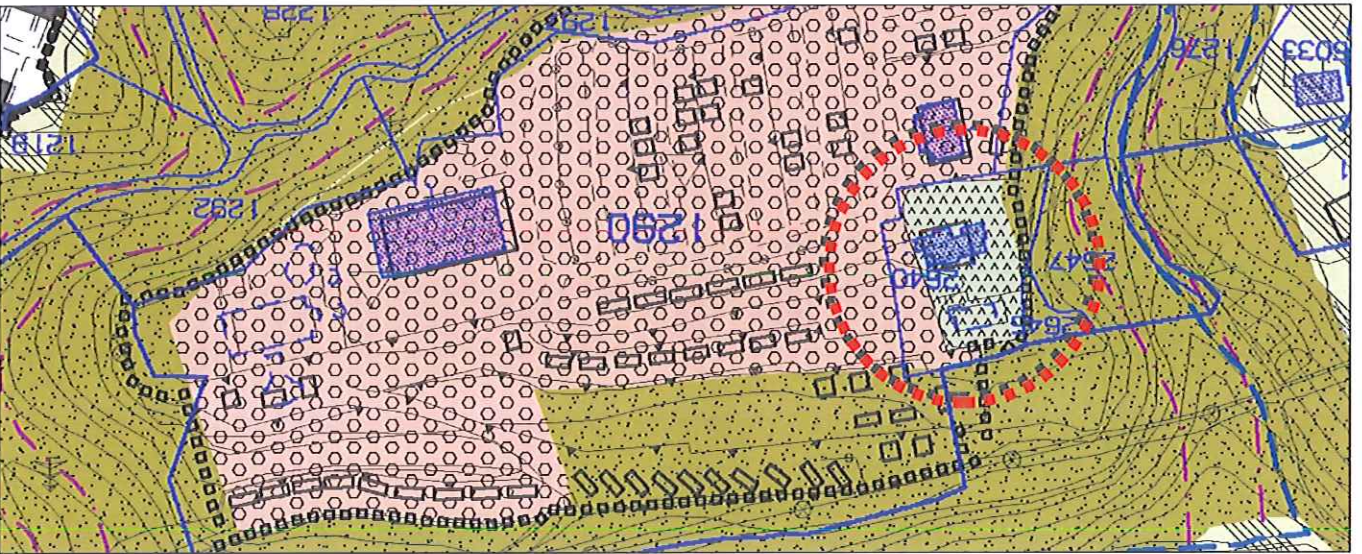
LEGENDA

- PERIMETRO SUAP
- A DIREZIONE - RECEPTION
- B SERVIZI IGENICI
- C BAR - RISTORANTE - SPAZIO - SERVIZI IGENICI
- D PISCINE
- E FRONTO SOCCORSO
- F PARCO GIOCHI BAMBINI
- PIAZZOLE
- VERDE
- ESTINTORE
- DIRANTE
- P PARCHEGGI
- PIAZZOLE LIBERE (3 PERSONE)
- PIAZZOLE LIBERE (4 PERSONE)
- PIAZZOLE ATTREZZATE (4 PERSONE)
- PIAZZOLE CON MAXI CARAVAN (4 PERSONE)



Da un'attenta analisi delle cartografie catastali e dello strumento urbanistico vigente rispetto al PGT, in merito alla corretta perimetrazione del comparto classificato quale attività ricettiva all'aria aperta, si rilevano delle discrepanze rispetto alla cartografia del Piano delle Regole vigente. A tal proposito si propone la rettifica cartografica di dette difformità al fine di definire la corretta perimetrazione del campeggio secondo quanto autorizzato e definito dagli strumenti urbanistici sia prevalenti che vigenti.

Nello specifico si evidenzia un modesto areale ad oggi erroneamente classificato con la destinazione urbanistica Aziende ricettive all'aria aperta campeggi, ma che di fatto trattasi dell'area pertinenziale ad una residenza privata posta a confine con l'attività ricettiva stessa e identificata catastalmente dal mappale 2640 al foglio 2, il tutto come meglio rappresentato nell'estratto del Piano delle Regole vigente riportato di seguito.



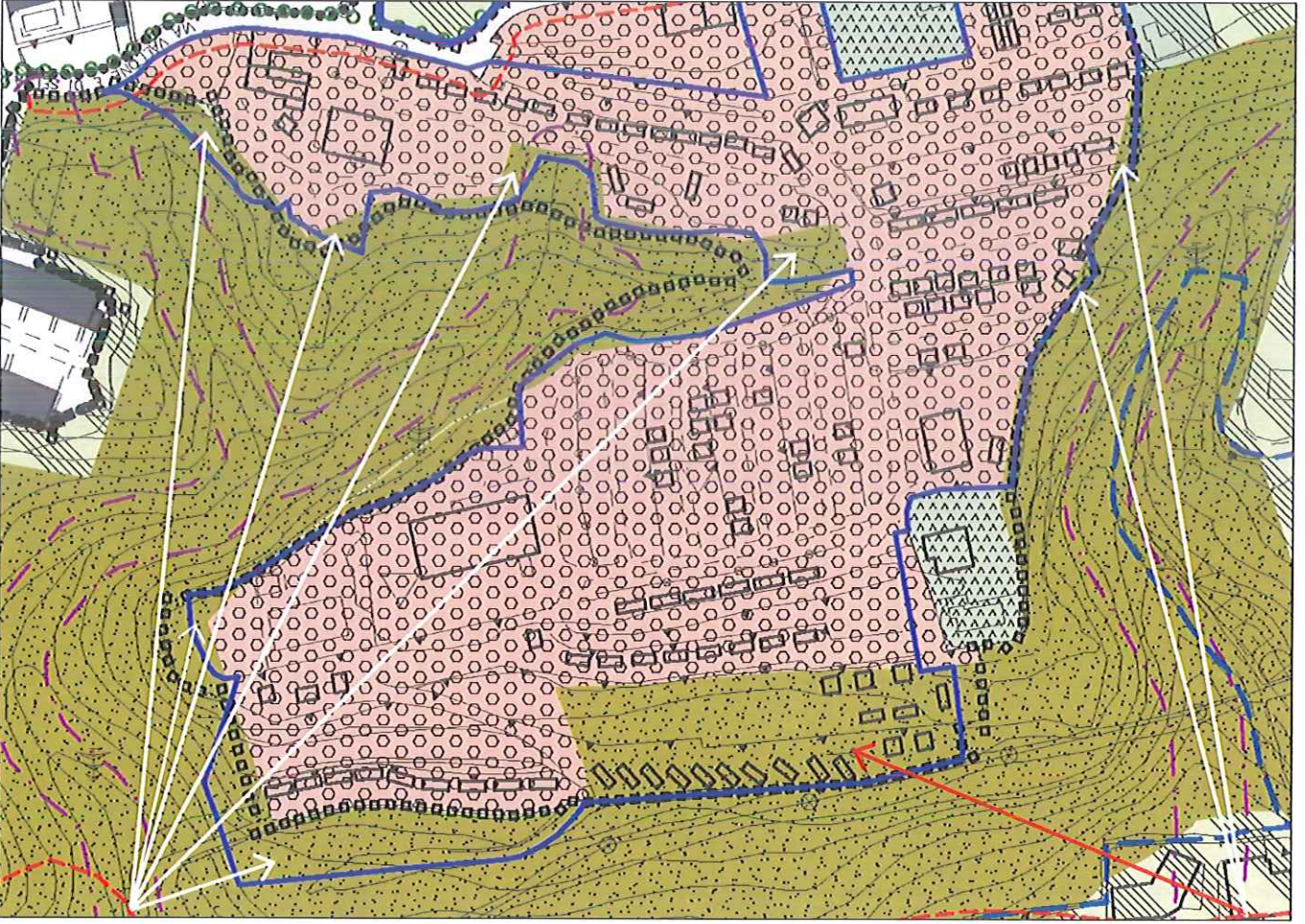
Estratto dalla tavola T01aPdR di cui al Piano delle Regole vigente. In colore rosso l'areale oggetto di proposta di rettifica cartografica: da "Aziende ricettive all'aria aperta campeggi" a "Verde urbano di salvaguardia" in quanto trattasi di area pertinenziale alla residenza privata posta a ovest del campeggio.

Il SUAP propone quindi anche la rettifica cartografica della destinazione urbanistica per l'areale sopra indicato, in recepimento dello stato reale delle diverse proprietà.

Con la proposta di SUAP si vuole inoltre proporre una rettificca del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Brescia approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 26 del 20 aprile 2009, successivamente rettificato (D.D. n.1943 del 10/09/2009) e modificato (d.G.P. n. 462 del 21/09/2009 e d.G.P. n. 185 del 23/04/2010 e Decreto Presidente n. 63/2016 del 23/03/2016).

Di fatto, da una sovrapposizione del PIF della Provincia di Brescia (modificato con Decreto Presidente n. 63/2016 del 23/03/2016) con il Piano delle Regole vigente emerge che parte delle strutture/aree ricettive sono erroneamente ricomprese in un areale definito dal PIF quale bosco non trasformabile, come indicato nell'estratto riportato di seguito:

- con la freccia rossa si indicano strutture ricettive appartenenti al campeggio che intercettano il PIF (boschi non trasformabili);
- con le frecce bianche si indicano i limiti del PIF (boschi non trasformabili) che intercettano le aree classificate quali attività ricettive campeggio già nello strumento urbanistico prevalente rispetto al PGT;
- in colore verde (all'interno del perimetro blu che individua il comparto di SUAP) è indicato il perimetro del PIF.



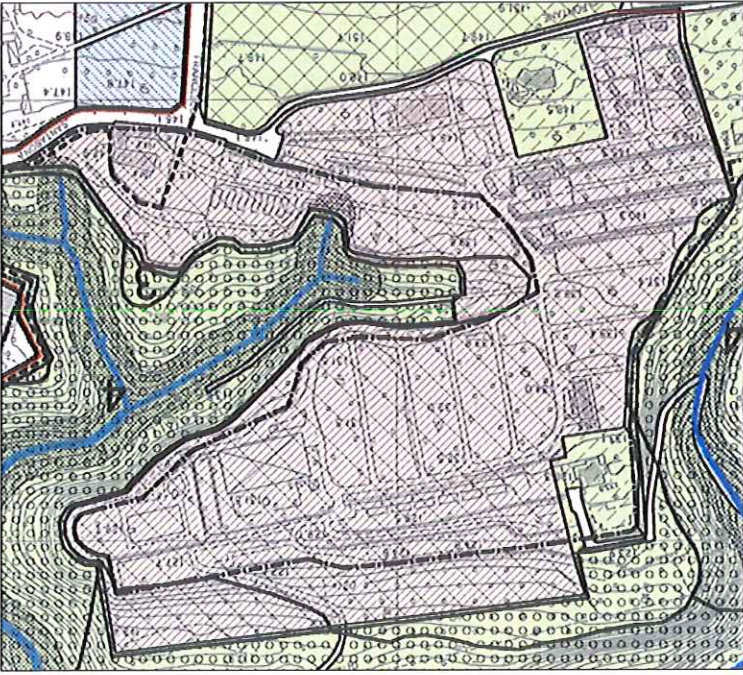
A supporto della proposta di rettificca al Piano di Indirizzo Forestale si ritiene opportuno specificare quanto segue:

- le aree/ mappali che costituiscono il campeggio "Al Week End srl" sono state oggetto nel corso del tempo dei seguenti titoli abilitativi: C.E. 7/86, C.E. 27/91, C.E. 43/92, C.E. 36/95, C.E. 4/96, C.E. 161/2004, C.E. 38/2009, C.E. 102/2009, C.E. 122/2009, C.E. 16/2011, C.E. 100/2011, C.E. 119/2013, C.E. 70/2015, C.E. 15/2016;

- la cartografia di cui al PGT vigente è stata redatta sul Database Topografico desunto dal volo aereo del 25/08/2007, il quale rappresenta già graficamente le strutture ricettive realizzate sino a quel momento, nello specifico quanto posto nell'areale a nord ovest (indicato graficamente dalla freccia di colore rosso).

Quanto indicato invece con le frecce di colore bianco sono porzioni di aree/mappali che già nello strumento urbanistico prevalente rispetto al PGT, ovvero il PRG, erano classificate con la destinazione urbanistica AR4 -

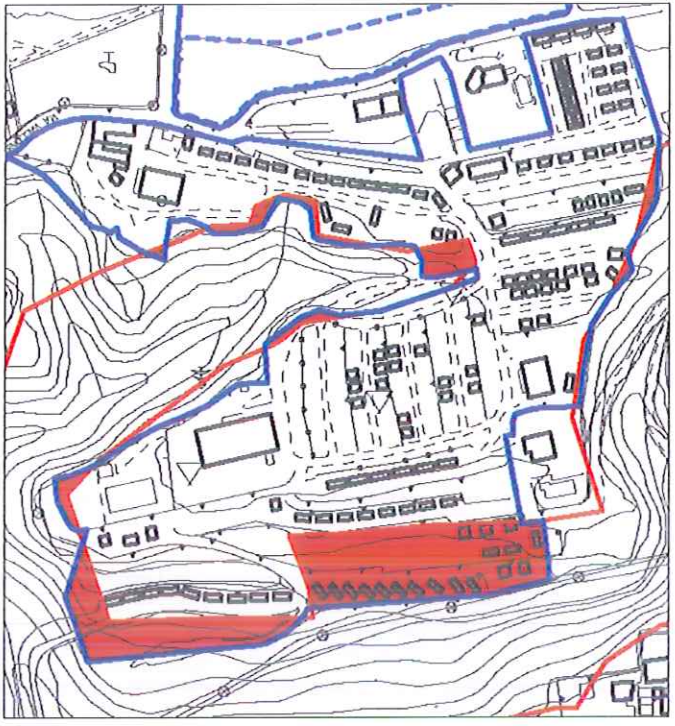
Zona ricettiva all'aria aperta: campi e pertanto oggetto nel tempo dei titoli abilitativi sopra indicati, il tutto come meglio rappresentato dall'estratto del PRG di seguito riportato.



- Il Piano di Indirizzo Forestale è stato approvato con DCP 26 del 20 aprile 2009, pertanto è successivo sia al Piano Regolatore Generale che al Database Topografico del Comune di San Felice d/B che attesta, quest'ultimo, l'esistenza delle strutture ricettive del campeggio precedentemente alla redazione del PIF e quindi all'individuazione degli areali occupati dal bosco.

Tutto quanto sopra premesso si chiede quindi con la proposta di SUAP la rettifica del Piano di Indirizzo Forestale, nello specifico per quanto riguarda la perimetrazione del bosco non trasformabile in prossimità delle aree interessate dall'attività ricettiva del campeggio Al Week End srl in recepimento della effettiva situazione urbanistica che interessa le aree in questione, il tutto come rappresentato nell'elaborazione di seguito riportata.

chiede la rettifica del PIF in quanto facenti parte della struttura ricettiva esistente campeggio Al Week End srl (vedasi per maggiori dettagli la tavola T02SU allegata alla proposta di SUAP).

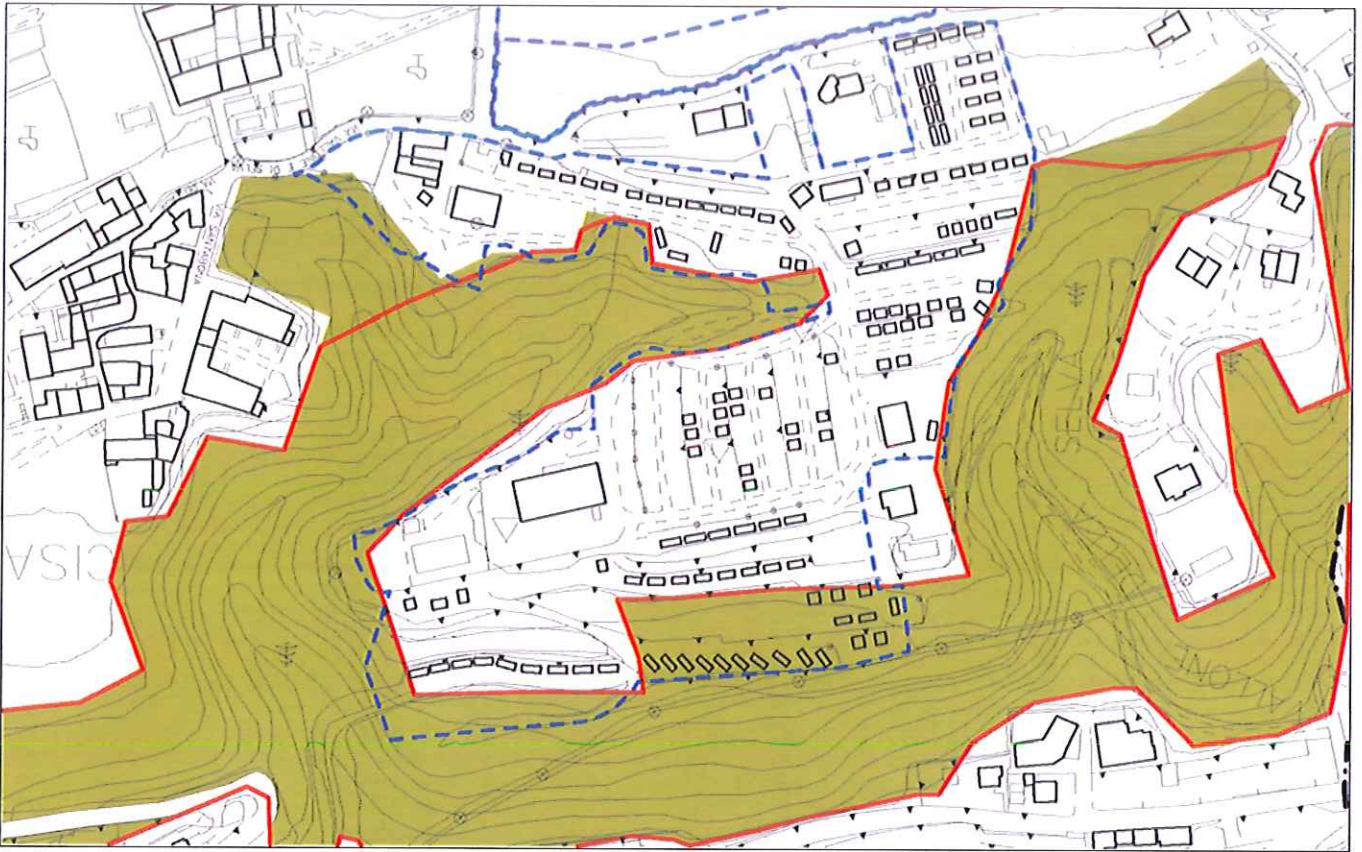


In colore rosso le porzioni di bosco non trasformabile per le quali si

Pare opportuno evidenziare inoltre alcune differenze rilevate tra gli areali del bosco non trasformabile del PIF rappresentato negli elaborati del PGT vigente di San Felice e gli areali del bosco non trasformabile del PIF modificato con DP 63/2016 del 23/03/2016.

Di seguito si riporta un'elaborazione grafica di quanto evidenziato, dove sono rappresentati:

- linea tratteggiata blu: comparto oggetto di SUAP;
- campitura verde: bosco non trasformabile di cui al PIF rappresentato nel PGT vigente;
- linea continua rossa: bosco non trasformabile di cui al PIF modificato con DP 63/2016 del 23/03/2016.



Con la proposta di SUAP si presenta, esclusivamente per il comparto relativo al campeggio in questione e le aree ad esso limitrofe, la proposta di recepimento nella tavola del Pdr del limite ultimo vigente del bosco non trasformabile così come definito dal Piano di Indirizzo Forestale variato con DP 63/2016 del 23/03/2016.

Il progetto di SUAP qui proposto ha come obiettivo la definizione di un disegno urbano sostenibile e rispettoso del valore paesistico e ambientale dei luoghi in cui si inseriscono le nuove strutture. Di fatto non sono previste opere edilizie e/o trasformazioni urbanistiche di alcun genere. L'intervento proposto, ovvero l'individuazione degli stalli dei parcheggi pertinenti senza la realizzazione di alcuna opera edilizia e/o pavimentazione di qualsiasi genere, non è altro che la conferma della volontà di conservare e tutelare i caratteri naturali dell'ambito così come previsto dalle disposizioni sovraordinate e locali che interessano le aree stesse.

Di seguito si riporta una sintesi dello stato di fatto e della situazione urbanistica delle aree interessate dal progetto di SUAP.

Destinazione urbanistica vigente:

Ubicazione:

Aree di salvaguardia, Aziende ricettive all'aria aperta campeggi.
il comparto relativo alla proposta di SUAP si colloca nel settore nord occidentale del territorio amministrativo del Comune di San Felice del Benaco.

L'ambito oggetto di intervento si colloca tra la via *Vallone della Selva, via Padre F. Santabona* e la *SP39 (via Zublino)*; confina a nord e sud con la viabilità pubblica e aree già urbanizzate, a est e ovest con aree libere da edificazioni classificate quali Aree agricole di salvaguardia e Aree di salvaguardia occupate da prati e seminativi.

Stato dei luoghi:

L'ambito oggetto della proposta di SUAP è caratterizzato dal punto di vista morfologico da aree aventi un rilevante declivio verso il lago, poste ad una quota superiore rispetto alla viabilità pubblica che in parte ne definisce i limiti. Sono occupate da prati con la presenza di filari di ulivi lungo la via *Padre F. Santabona*.

Sensibilità paesistica:

L'Analisi Paesistica comunale classifica le aree effettivamente interessate dall'intervento proposto con il SUAP in classi di sensibilità paesistica alta (classe 4).

Fattibilità geologica:

lo Studio geologico comunale nella *carta di fattibilità geologica* individua le aree della proposta di SUAP, nello specifico quelle oggetto di futura piantumazione, interamente in *classe 2 – fattibilità con modeste limitazioni*, in particolare nella sottoclasse *2c Area pianeggiante o a debole pendenza con caratteristiche geotecniche dei terreni prevalentemente buone e/o con substrato roccioso da affiorante a subaffiorante*.

Interferenze vincoli:

le aree oggetto di SUAP, così come l'intero territorio amministrativo sono interessate interamente dal vincolo paesaggistico *Bellezze d'insieme*, aree dichiarate di notevole interesse pubblico dal DM 8 aprile 1958 esteso poi dal DM 22 febbraio 1967 e dal DM 6 maggio 1968 (vedasi Relazione Paesaggistica allegata alla proposta di SUAP). Dalla lettura della tavola "Sistema dei vincoli" di cui al PGT relativo alla *fascia di tutela del Lago*, (di cui al D.Lgs. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera b)) che interessa quasi interamente le aree occupate dalle strutture ricettive esistenti appartenenti al *Campeggio Al Week End*, ma non le aree oggetto di individuazione degli stalli dei parcheggi pertinenziali oggetto della proposta di SUAP.

La Rete Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine "rete", destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri. La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta "Direttiva Habitat" che prevede l'individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
 - la Direttiva 79/409/CEE, detta "Direttiva Uccelli" che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l'individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata recentemente sostituita con la Direttiva 2009/147/CE mantenendo, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.
- Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l'istituzione dei seguenti siti:
- le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della "Direttiva Habitat";
 - le Zone di Protezione Speciale (ZPS), in esecuzione della "Direttiva Uccelli".

Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in 9 Regioni biogeografiche, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche "alpina" e "continentale". Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

Allegato I della Dir. Habitat: raccoglie l'elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione. Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di "interesse prioritario".

Allegato II della Dir. Habitat: elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Anche in questo caso sono individuate le specie "prioritarie".

Allegato I della Dir. Uccelli: identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

Come già anticipato la Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino. Il processo che porta alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) si articola in tre fasi:

1. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva Habitat (fase 1), ogni Stato membro individua siti - denominati Siti di Importanza Comunitaria proposti (PSIC) - che ospitano habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva. In questi allegati alcuni habitat e specie vengono ritenuti prioritari per la conservazione della natura a livello europeo e sono contrassegnati con un asterisco. Il processo di scelta dei siti è puramente scientifico; per facilitare l'individuazione degli habitat la Commissione Europea ha pubblicato un Manuale di interpretazione come riferimento per i rilevatori. I dati vengono trasmessi alla Commissione Europea attraverso un Formulario Standard compilato per ogni sito e completo di cartografia.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si è dotato di un Manuale nazionale di interpretazione degli habitat di supporto per l'identificazione degli habitat della Direttiva relativamente al territorio italiano.

2. Sulla base delle liste nazionali del PSIC la Commissione, in base ai criteri di cui all'Allegato III (fase 1) e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. Per analizzare le proposte dei vari Stati, la Commissione prima di pubblicare le liste iniziali del SIC ha organizzato dei seminari scientifici per ogni regione biogeografica; ai seminari hanno partecipato, oltre ai rappresentanti degli Stati membri, esperti indipendenti e rappresentanti di organizzazioni non governative di livello europeo. Durante i seminari biogeografici sono stati vagliati i siti proposti da ogni Stato per verificare che ospitassero, nella regione biogeografica in questione, un campione sufficientemente rappresentativo di ogni habitat e specie per la loro tutela complessiva a livello comunitario.

Alla fine delle consultazioni con gli Stati membri la Commissione può ritenere che esistano ancora delle riserve, ovvero che ci siano ancora habitat o specie non sufficientemente rappresentati nella rete di alcuni paesi o che necessitino di ulteriori analisi scientifiche.

3. Una volta adottate le liste del SIC, gli Stati membri devono designare tutti i siti come "Zone Speciali di Conservazione" il più presto possibile e comunque entro il termine massimo di sei anni, dando priorità ai siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici.

In Italia l'individuazione dei PSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare organizzati secondo il Formulario Standard europeo e completi di cartografie; il Ministero, dopo una verifica della completezza e coerenza dei dati, trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione.

I SIC, a seguito della definizione da parte delle regioni delle misure di conservazione sito specifiche, habitat e specie specifiche, vengono designati come Zone Speciali di Conservazione, con decreto ministeriale adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata.

Per i siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli la procedura è più breve: essi vengono designati direttamente dagli Stati membri come Zone di Protezione Speciale (ZPS), entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

L'identificazione e la delimitazione delle ZPS si basa interamente su criteri scientifici; è mirata a proteggere i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente. I dati sulle ZPS vengono trasmessi alla Commissione attraverso l'uso degli stessi Formulari Standard utilizzati per i SIC, completi di cartografie. La Commissione valuta se i siti designati sono sufficienti a formare una rete coerente per la protezione delle specie. In caso di insufficiente designazione di ZPS da parte di uno Stato la Commissione può attivare una procedura di infrazione.

In Italia l'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; il Ministero, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione e l'elenco aggiornato delle ZPS viene pubblicato sul sito internet del Ministero, alla sezione "Elenco delle ZPS", si veda a tal proposito il DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014).

Il 9 dicembre 2016 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (decimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2016/2332/UE, 2016/2334/UE e 2016/2328/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a gennaio 2016.

Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2321 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 1179 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 610 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 335 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. All'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessivamente: 131 habitat, 90 specie di flora e 112 specie di fauna (delle quali 22 mammiferi, 10 rettili, 16 anfibi, 26 pesci, 38 invertebrati) ai sensi della Direttiva Habitat; circa 380 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli.

Il Comune di San Felice del Benaco confina, partendo da nord e procedendo in senso anti-orario, con i territori di: Salò, Puegnago sul Garda e Manerba del Garda

Nel succitati comuni, come in San Felice d/B, non si rileva la presenza di SIC e/o ZPS. Anche nei Comuni di seconda corona non sono presenti i SIC e/o ZPS.

Il limite amministrativo di San Felice del Benaco confina, per quanto riguarda le aree a lago, con i Comuni di Torri del Benaco e Garda.

I Comuni di Torri del Benaco e Garda sono interessati dalla presenza del Sito di Interesse comunitario "IT3210004 - Monte Lupia e P.ta San Vigilio " e "IT3210007 - Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda"

In base ai criteri espressi negli Studi per la Valutazione d'Incidenza redatti dai Comuni di Torri del Benaco e Garda, con riferimento all'Ambito di SUAP è possibile anticipare che quest'ultimo è collocato ad una distanza tale da poter ritenere a priori trascurabili le incidenze sui Siti.

6 VERIFICA DELLE POSSIBILI INTERFERENZE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

SOVRAORDINATA

Di seguito si riporta un prospetto sintetico delle principali interferenze riscontrate in merito alla proposta variazione al PGT con le tematiche di interesse ambientale rilevate rispetto ai principali strumenti di pianificazione sovraordinata.

ATTIVITÀ RICETTIVA ALL'ARIA APERTA ESISTENTE "AL WEEK END SRL"

PTR - Rete Ecologica Regionale	Elementi di primo livello della RER.
PTCP - Struttura	Reticolo Idrico Minore (*); Insediamenti turistico-ricettivi (*); (Tav. 1)
PTCP - Unità di paesaggio	Morene; DUSAF: Campaggi e strutture turistiche e ricettive, Boschi di latifoglie a densità media e alta, Tessuto residenziale discontinuo; Paesaggi dei laghi insubrici; Cordoni morenici recenti; Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda.
PTCP - Ambienti, sistemi ed elementi del paesaggio	(architetture civili); Boschi, macchie e frange boscate (*); Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri; Seminativi e prati in rotazione (*); Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali; Elementi di primo livello della RER;
PTCP - Rete Verde Paesaggistica	Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale (*); Elementi di primo livello della RER; Ambiti dei paesaggi rurali tradizionali.
PTCP - Tutela paesaggistica	Bellezze d'insieme (D.Lgs. 42/2004, art. 136, comma 1, lettera c) e d), e art. 157, ex L. 1497/39); Territori contornati ai laghi (D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera b); ex L. 431/85) (*); Foreste e boschi (D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g); ex L. 431/85) (*); Ambito di tutela dello scenario lacuale (PPR, art. 19); Ambiti di criticità (PPR, indirizzi di tutela - Parte III).
PTCP - Ambiente e rischi	Area di ricarica potenziale gruppo A; Area di ricarica potenziale gruppo B.
PTCP - Pressioni e sensibilità ambientali (Tav. 3,3)	Ambiti a prevalente destinazione residenziale, turistico-ricettivi e a servizi (*); Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri; Reti acquedotto Gardaluno.
PTCP - Rete Ecologica Provinciale	Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda;
(Tav. 4)	Elementi di primo livello della RER.
PTCP - Ambiti agricoli strategici	Boschi (PIF e DUSAF) (*);
(Tav. 5)	Ambiti NON agricoli strategici (*).
Piano di Indirizzo Forestale	Boschi non trasformabili (*) [vedasi capitolo 4.2 del presente Rapporto preliminare]

(*) Parzialmente

Elementi di primo livello della RER.	PTR - Rete Ecologica Regionale
Rete della viabilità locale (esternamente all'Ambito – in lato est di quest'ultimo).	PTCP – Struttura (Tav. 1)
DUSAF: Seminativi semplici; Paesaggi dei laghi insubrici; Cordonali morenici recenti; Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda.	PTCP - Unità di paesaggio (Tav. 2.1)
Cordonali morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri; Seminativi e prati in rotazione.	PTCP - Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio (Tav. 2.2)
Elementi di primo livello della RER; Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale; (Tav. 2.6)	PTCP - Rete Verde Paesaggistica
Bellezze d'insieme (D.Lgs. 42/2004, art. 136, comma 1, lettera c) e d), e art. 157; ex L. 1497/39); Ambito di tutela dello scenario lacuale (PPR, art. 19); Ambiti di criticità (PPR, indirizzi di tutela - Parte III).	PTCP - Tutela paesaggistica (Tav. 2.7)
Area di ricarica potenziale gruppo A; Area di ricarica potenziale gruppo B.	PTCP - Ambiente e rischi (Tav. 3.1)
Cordonali morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri; Reti acquedotto Gardaluno.	PTCP - Pressioni e sensibilità ambientali (Tav. 3.3)
Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda; Elementi di primo livello della RER.	PTCP - Rete Ecologica Provinciale (Tav. 4)
Ambiti di valore paesistico ambientale; Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.	PTCP - Ambiti agricoli strategici (Tav. 5)
/	Piano di Indirizzo Forestale (*) Parzialmente

6.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il principale strumento urbanistico a livello regionale è rappresentato dal Piano Territoriale Regionale che indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale regionale e definisce i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale provinciale e comunale; il Piano Territoriale Regionale ha anche effetti di Piano Territoriale Paesaggistico. La Regione Lombardia ha prima adottato, con deliberazione di Consiglio Regionale del 30 luglio 2009, n. 874 "Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 LR 11 marzo 2005, n. 12" Legge per il Governo del Territorio)", ed in seguito ha approvato il Piano Territoriale Regionale, con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19 gennaio 2010, n. 951, "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, LR 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio)". Il Piano Territoriale Regionale, ha acquisito efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. In seguito il Consiglio Regionale della Lombardia, con deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010, pubblicata sul BURL n. 40, 3° SS dell' 8 ottobre 2010 ha approvato le modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale. Come previsto dall'articolo 22 della LR. 12/2005 il PTR è stato poi aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale:

- l'aggiornamento 2011 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011;
- l'aggiornamento 2012/2013 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013.

Il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFER 2014 Aggiornamento PRS per il triennio 2015-2017, DCR n.557 del 9/12/2014 e pubblicato sul BURL SO n. 51 del 20/12/2014. L'integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l'attuazione della Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero. Tale integrazione si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensivo del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) e si inquadra in un percorso più ampio in cui Regione Lombardia promuove contestualmente anche la revisione della Legge per il governo del territorio (LR 12 del 2005). I contenuti dell'integrazione PTR sono stati proposti dalla Giunta regionale nel gennaio 2016 e, a seguito della consultazione pubblica VAS, sono stati definiti nel dicembre 2016 e trasmessi al Consiglio regionale per l'adozione, avvenuta a maggio 2017.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale e comporta anche delle ricadute sulla pianificazione locale. Il PTR della Lombardia si compone di una serie di strumenti per la pianificazione: il Documento di Piano, il Piano Paesaggistico, gli Strumenti Operativi, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale. La Regione Lombardia, con il Piano Paesaggistico Regionale (che è parte integrante del PTR), persegue gli obiettivi di tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio. Di seguito si descrivono le cartografie di piano rilevanti per quanto concerne lo studio in oggetto e la definizione dei relativi obiettivi.

Di seguito si descrivono le cartografie di piano rilevanti per quanto concerne lo studio in oggetto e la definizione dei relativi obiettivi.

A ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 (TAV 02)

Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgano le comunità locali.

Il PTR inoltre pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di Piano tra cui i "Siti di Importanza Comunitaria", le "Zone di Protezione Speciale", i "Parchi naturali" ed i "Parchi regionali", questi elementi rappresentano una risorsa paesaggistica e ambientale di altissimo valore e di elevata notorietà che qualifica in modo unico il territorio lombardo.

Molta parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

La Tavola n.2 del DdP del PTR per il Comune di San Felice d/B non evidenzia alcuna sovrapposizione particolare e pertanto non si rilevano interferenze con il progetto di Sportello Unico per le Attività Produttive.



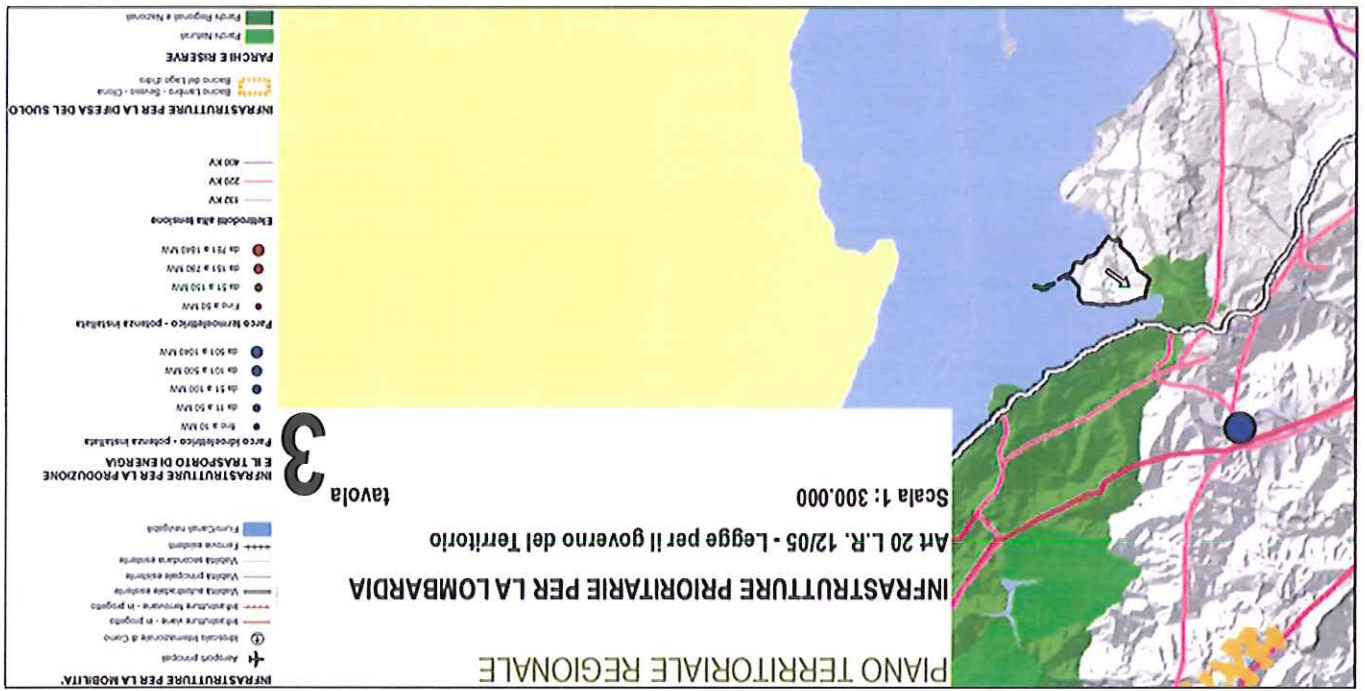
B INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA AI SENSI DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 (TAV 03)

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano: Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale, Rete Ciclabile Regionale, Rete Sentieristica Regionale, Rete dei corsi d'acqua, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture per la difesa del suolo, infrastruttura per l'informazione Territoriale, infrastrutture per la Banda Larga, infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia.

Come si evince dalla cartografia di piano alla tavola n. 3, il territorio di San Felice d/B, non è caratterizzato dalla presenza di "infrastrutture per la mobilità", "infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia", "Elettrodotti alta tensione", "Infrastrutture per la difesa del suolo" e "Parchi e riserve".

Si sottolinea che per le aree oggetto di intervento, l'elaborato qui in esame, non fornisce alcuna indicazione. Contestualmente si specifica che la variante al PGT non ha ad oggetto l'individuazione o la modifica di tracciati

vari di rilevanza Regionale.



C SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR (TAV 04)

Il territorio della Regione Lombardia è costituito da diverse tipologie di sistemi territoriali che coesistono e che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività ma molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso. Si individuano: il Sistema Metropolitano, il Sistema della Montagna, il Sistema Pedemontano, il Sistema del Lago, il Sistema del Po e dei Grandi Fiumi ed infine il Sistema della Pianura Irrigua.

Dall'analisi della cartografia del Documento di Piano di cui al PTR, alla tavola n.4 "Sistemi territoriali del PTR", sono evidenziati quattro importanti Sistemi Territoriali che interessano l'intero ambito del Comune di San Felice del Benaco e l'area oggetto di SUAP in variante al PGT:

✓ il Sistema territoriale della Montagna;

✓ il Sistema territoriale dei Laghi;

✓ il Sistema territoriale Pedemontano;

✓ il Sistema territoriale Metropolitano – Settore est.

Il Sistema territoriale della Montagna: costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. Sono riconoscibili tre ambiti territoriali che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio-economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;
- l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;
- la zona appenninica, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità.

Il Sistema territoriale dei Laghi: la presenza su un territorio fortemente urbanizzato come quello lombardo di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa. I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine.

Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari.

Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.

Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello.

Il Sistema territoriale Pedemontano: geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva assai popolata che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali.

Tale Sistema evidenzia strutture insediate che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Il Sistema territoriale Metropolitano – Settore est:

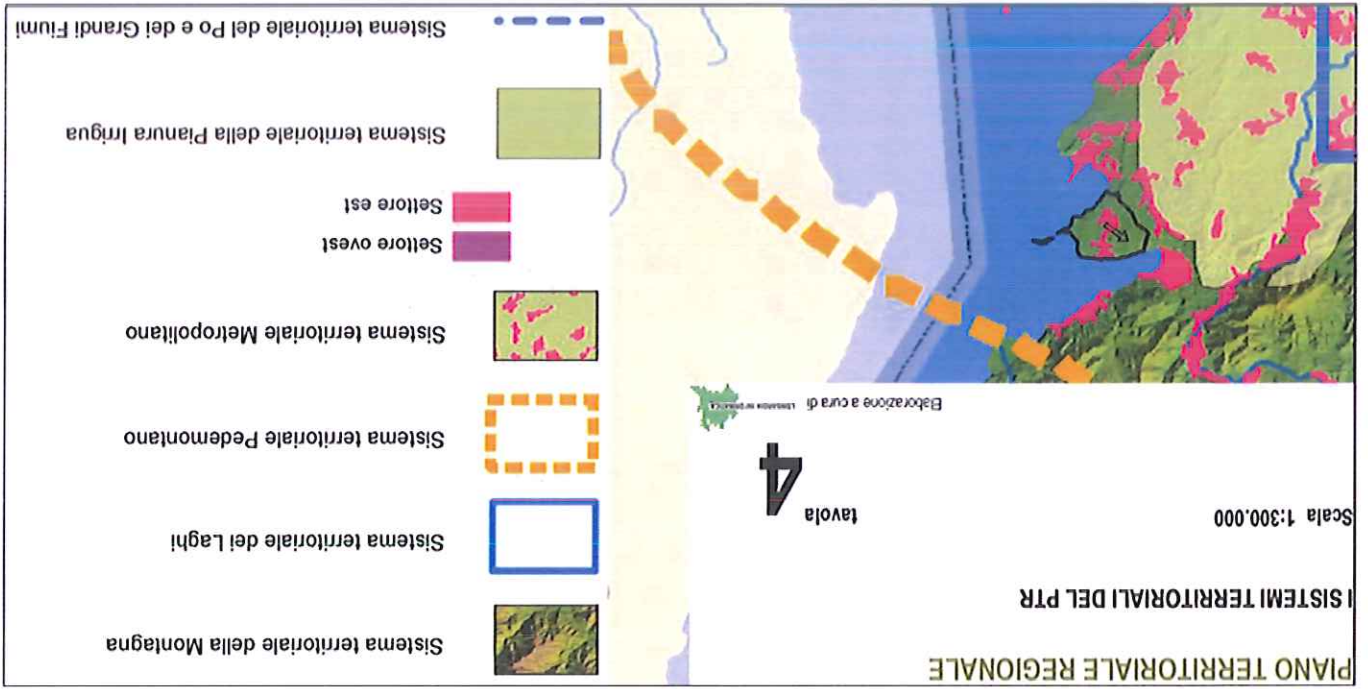
ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura

economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali.

La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitan, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite). Il Sistema Metropolitan lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano. Ad est dell'Adda, il Sistema Metropolitan è impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla "città diffusa" tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo.



D PIANO PAESISTICO REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della LR. 12/2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Digs.n.42/2004).

Il PTR in tal senso recepisce e consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone l'impianto generale e la finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. Le misure di indirizzo e prescrivibilità paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e

di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di

frizione del paesaggio.

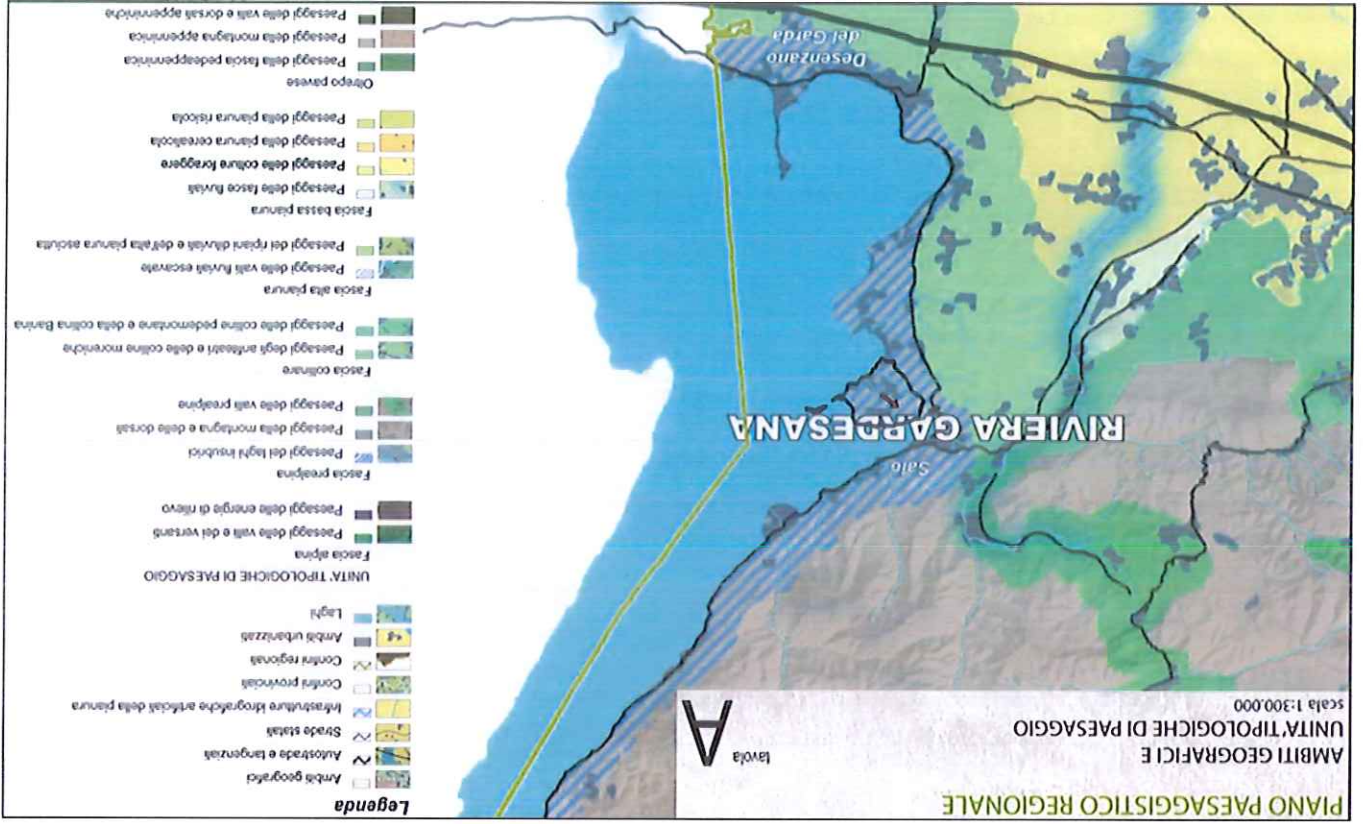
L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Gli elaborati approvati sono di diversa natura:

- La Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano;
- Il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti;
- La Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole;
- I contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

Dall'analisi della tavola "A - AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che l'Ambito di intervento è classificato come "Fascia prealpina - Paesaggi dei laghi insubrici".



Dall'analisi della tavola "B - ELEMENTI IDENTIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio del Comune di San Felice d/B è caratterizzato dalla presenza di *Strade panoramiche*.

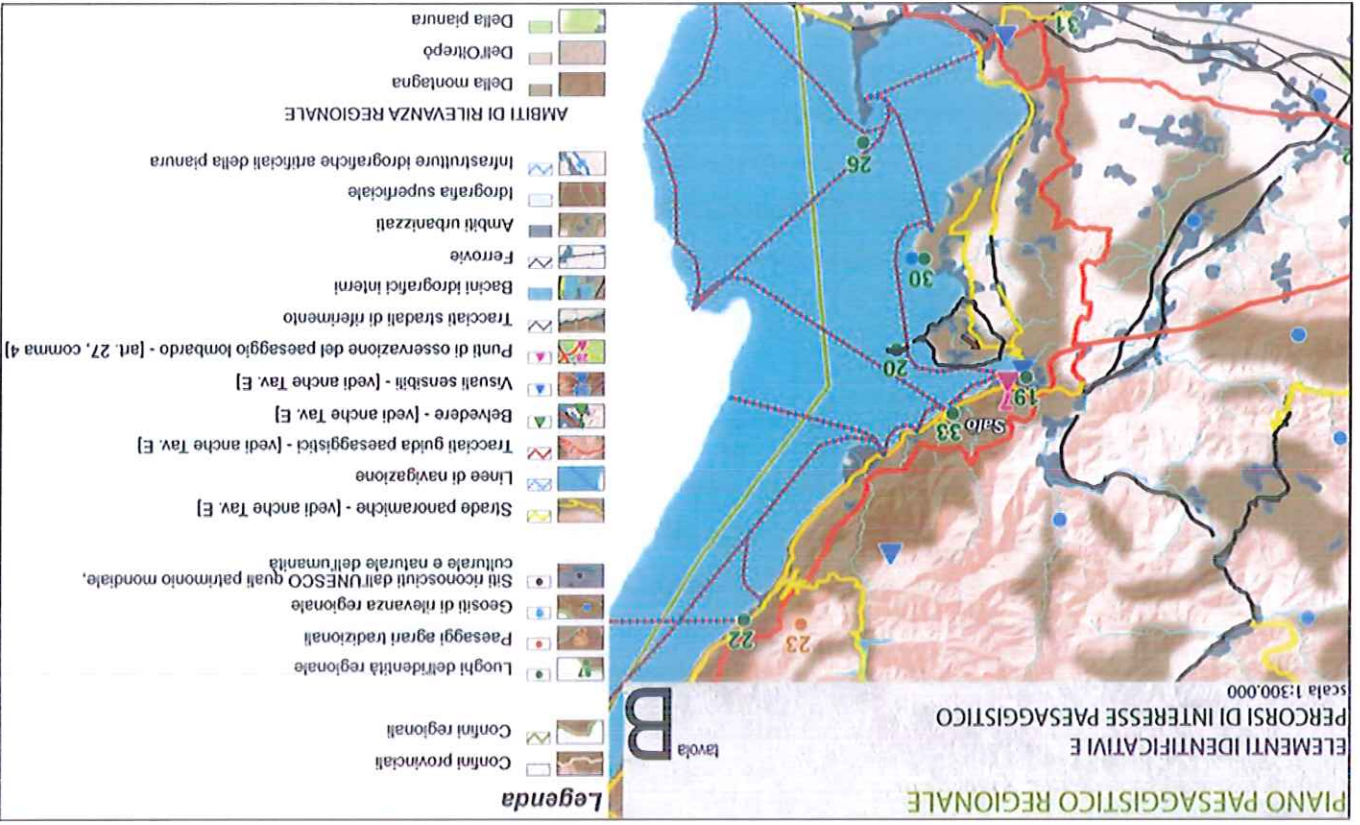
Nello specifico l'area oggetto di Sportello Unico per le Attività Produttive è limitrofa ad una *Strada panoramica* che nello specifico si colloca a ovest di quest'ultimo. Si specifica che l'intero territorio amministrativo non è interessato dalla presenza di: *Geositi di rilevanza regionale*, *Luoghi dell'identità regionale*, *Paesaggi agrari tradizionali*, *Siti UNESCO e Belvedere*. Di seguito si riporta in estratto la definizione tratta dall'articolo 26, commi 9, 10, 11 delle NTA del PPR.

"E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore."

"E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzate di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:

- risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali...);
- privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse;
- tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
- persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa."

"[...] il Piano assume l'obiettivo di mantenere il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, ineditabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto contenimento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenere l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili."



- La tavola "C – ISTITUZIONE PER LA TUTELA DELLA NATURA", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, non fornisce particolari indicazioni per il territorio del Comune di San Felice del Benaco.
- Dall'analisi della tavola "D – QUADRO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge l'appartenenza del territorio del Comune di San Felice del Benaco al sistema delle aree di particolare interesse ambientale – paesistico. Nello specifico sono rappresentati:
- Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4];
 - ambiti di criticità [indirizzi di tutela Parte III].
- Le aree ricomprese nel comparto oggetto di SUIAP si inseriscono in entrambi i sistemi, sia nel sistema dei Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale, sia nel sistema degli ambiti di criticità, entrambi riguardano comunque quasi l'interezza del territorio comunale. Di seguito si riporta in estratto e in sintesi la definizione e gli obiettivi di tutela del sistema dei laghi insubrici (articolo 19, commi 4, 5 del PPR).
- "[...] A tutela dei singoli laghi viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:
- (art. 19, comma 4)
- la preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti;
 - la salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale
 - il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale;
 - il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi;
 - l'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
 - l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia;
 - la migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
 - la promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capsaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;
 - la promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale;
 - la tutela organica delle sponde e dei territori contorni.
- (art. 19, comma 5)
- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche;
 - conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi;
 - preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema;
 - valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato;

- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza;

- recupero degli ambiti degradati o in abbandono;

- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari;

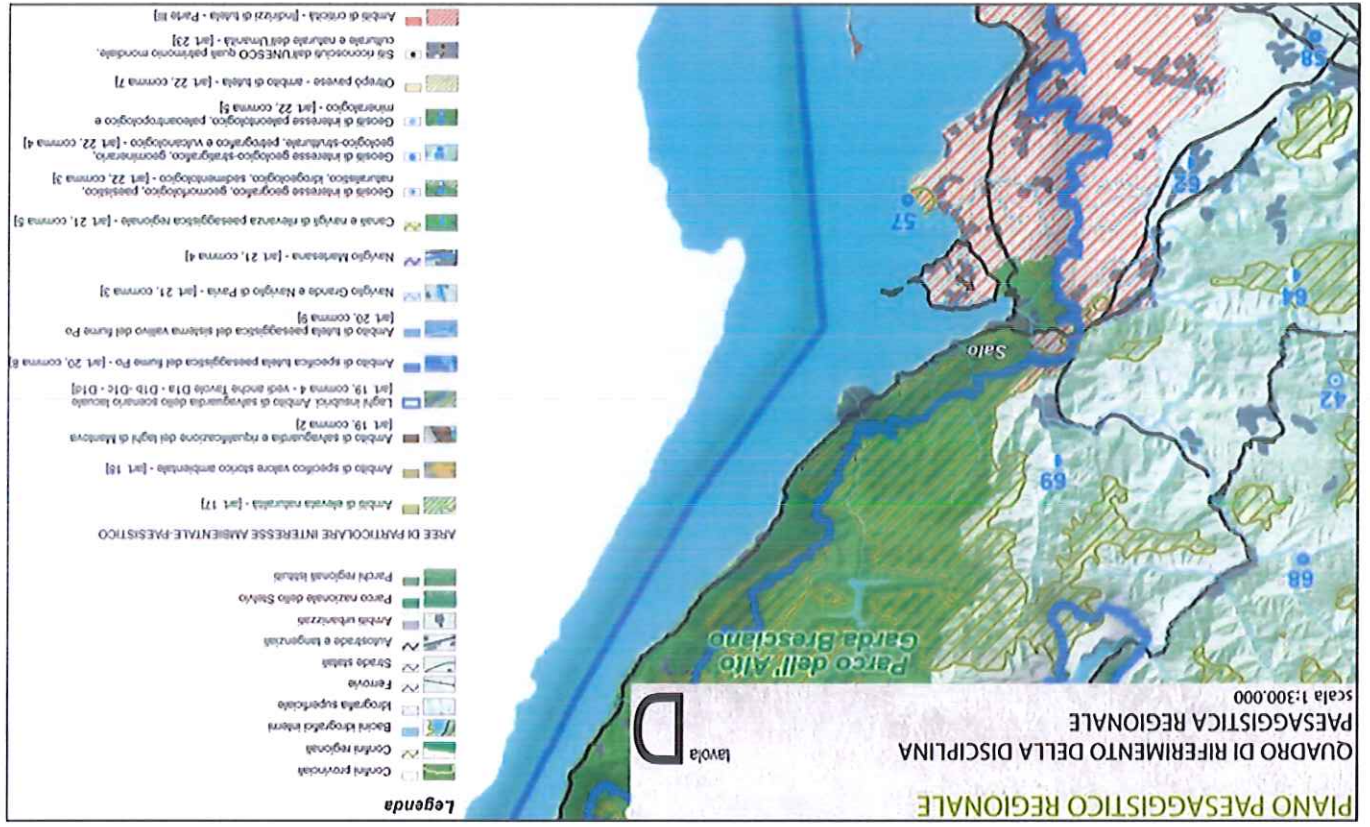
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso.

Infine si riporta in estratto la definizione degli *ambiti di criticità* così come descritti nella Parte III degli Indirizzi di tutela:

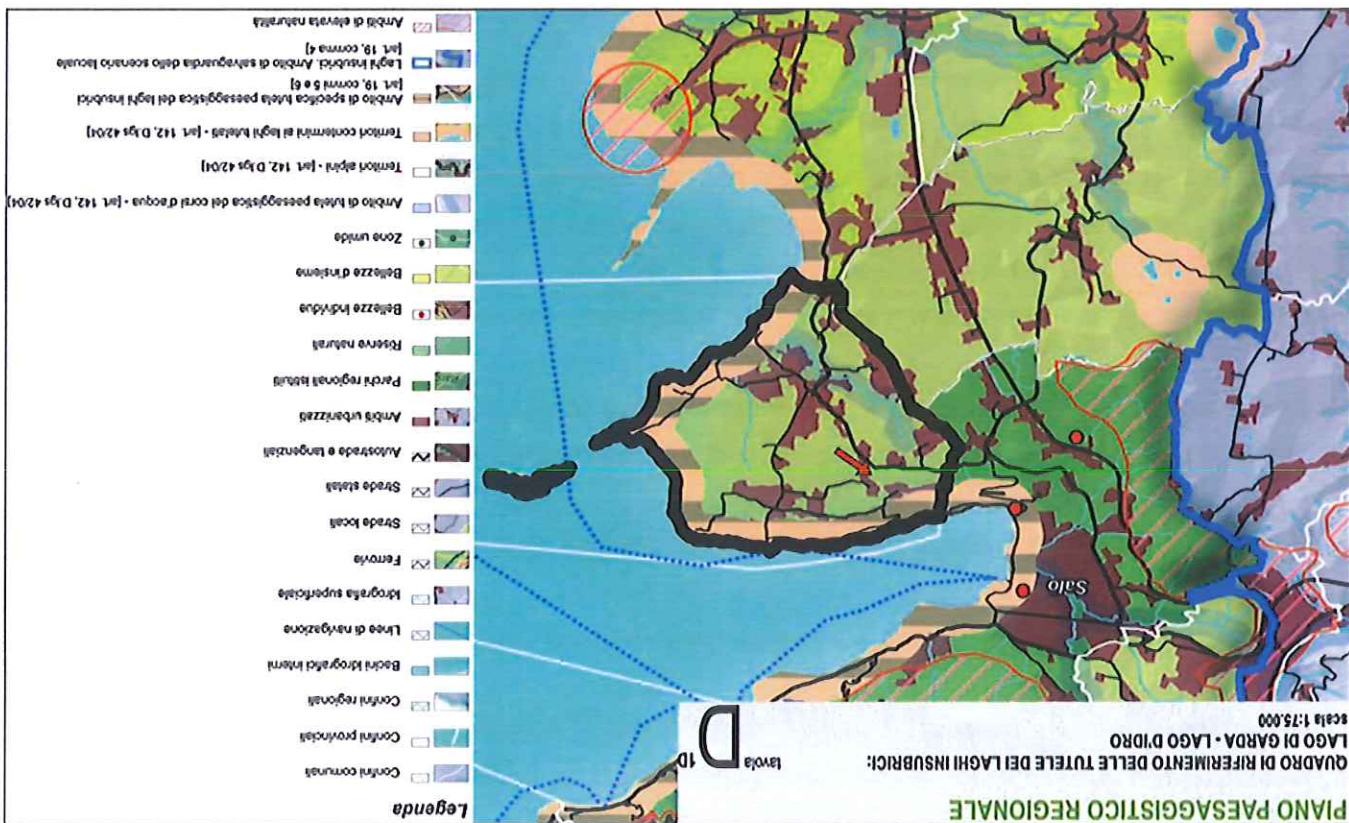
"Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali.

Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico."

Tali ambiti sono rilevanti in qualità di ambiti caratterizzati dalla presenza di molteplici aree assoggettate a tutela ai sensi della legge 1497/1939, successivamente ricompresa nella Parte III del D. Lgs. 42/2004, per le quali si rende necessaria una verifica di coerenza all'interno dei PTC provinciali.

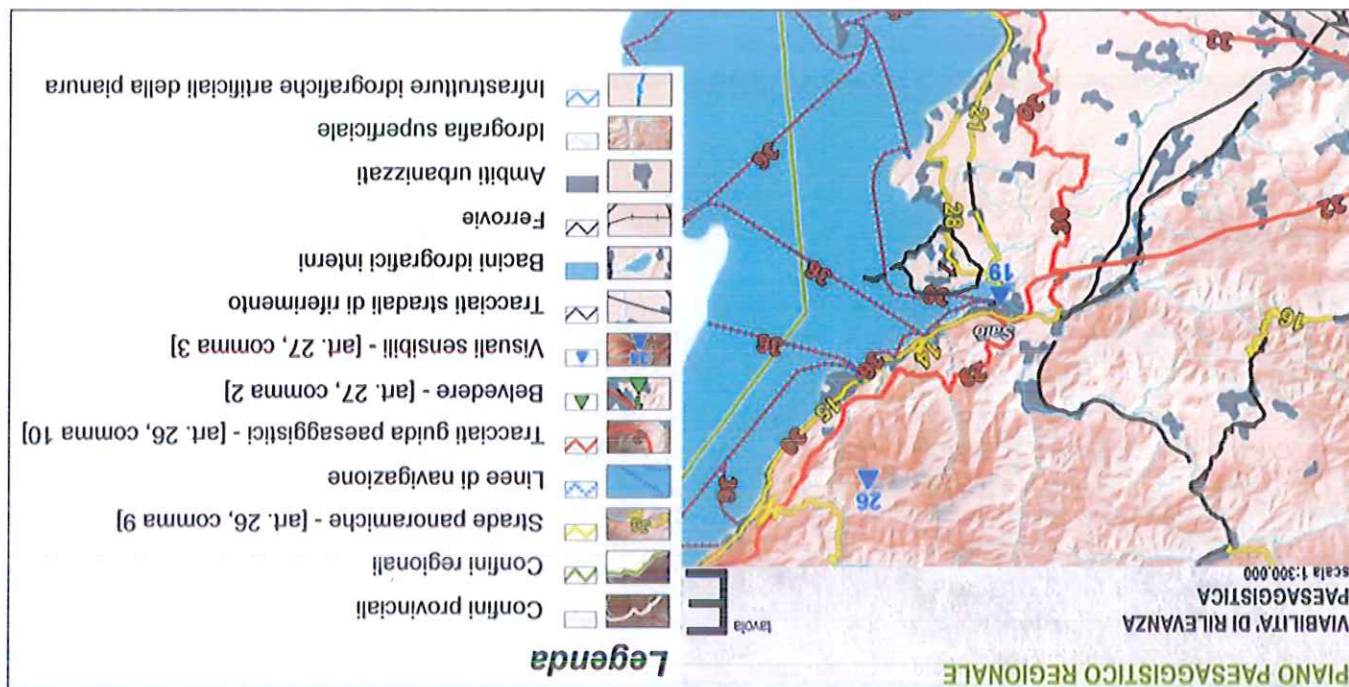


Dall'analisi della tavola "D1d - QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE TUTELE DEI LAGHI INSUBRICI: LAGO DI GARDA - LAGO DI Iseo", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge nuovamente l'appartenenza del territorio del Comune di San Felice del Benaco al sistema dei Laghi insubrici - ambito di salvaguardia dello scenario lacuale, per il quale in merito ai contenuti si rimanda al precedente paragrafo.



Si rileva altresì, lungo tutto il confine nord/est/sud di San Felice d/B la presenza di Ambiti di specifica tutela paesaggistica del laghi insubrici. Le aree oggetto di SUAP sono esterne all'ambito di specifica tutela qui richiamato.

Dall'analisi della tavola "E - VIABILITÀ DI RILEVANZA PAESAGGISTICA", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge nuovamente la presenza sul territorio del Comune di San Felice del Benaco della strada panoramica SP39 "Iltoranea da Moniga a Salò (28). La viabilità di rilevanza paesaggistica non interessa direttamente l'ambito di SUAP, la strada panoramica si colloca a ovest delle aree qui esaminate.



Dall'analisi della tavola "F – RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che parte del territorio comunale di San Felice del Benaco, e parte dell'area oggetto di SVA, è classificata come "Ambiti del Sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate". Gli indirizzi di tutela del PPR al paragrafo 2.1, del capitolo 2 "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani" specificano quanto segue:

"2.1 Aree di frangia destrutturate"

Per aree di frangia destrutturate 1 si intendono quelle parti del territorio perurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti "rurbanizzati" e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinare la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.

Territori maggiormente interessati:

centri urbani maggiori ed in particolare le aree della "megalopoli padana" che comprendono le aree densamente urbanizzate lungo l'asse del Sempione, nell'area metropolitana milanese, nella Brianza e lungo la direttrice Milano-Verona (Bergamo – Brescia).
Ambito a rischio: l'area compresa tra la direttrice Milano-Verona e la strada Paullese (Milano-Crema-Orzinuovi-Gheddi-Castiglione delle Stiviere verso il Mantovano) che sarà innervata da nuove grandi infrastrutture di trasporto.

Criticità

• impoverimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta di condizioni minimali di abitabilità, cui fanno riscontro:

- frammentazione, omologazione e "banalizzazione" del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interruzione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole perurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d'uso pubblico, perdita delle visuali lontane
- accerchiamento e progressiva interruzione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto
- diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti
- usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d'uso dei suoli
- scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici
- presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell'energia e delle opere finalizzate alla sua produzione
- forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione
- presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono

Indirizzi di riqualificazione

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle regole)

Azioni:

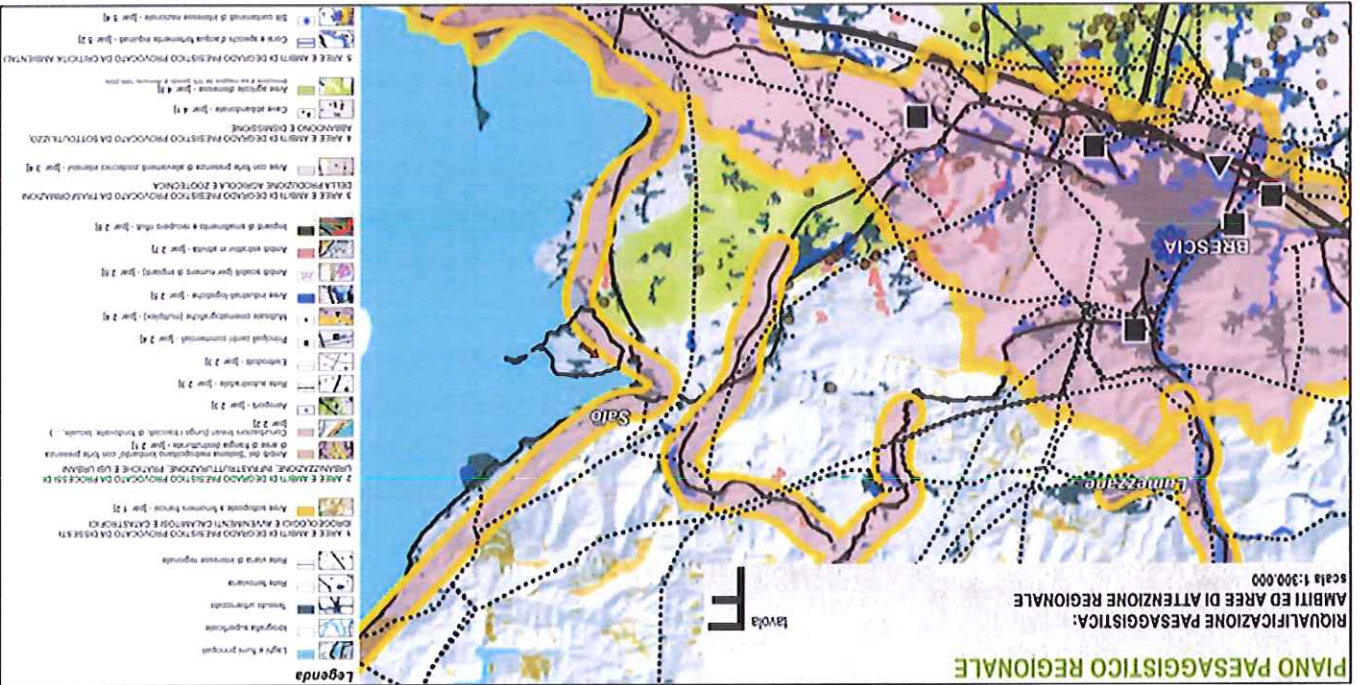
• ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:

- la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare:

- conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante
- qualificando il sistema delle acque
- attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva
- rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni collinari tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree perurbane, etc.
- la qualificazione del tessuto insediativo, in particolare:
 - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
 - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti
 - preservando le "vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti
 - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato
 - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra
 - il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali
- Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche
 - Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IRER, Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi, 2004
 - Regione Lombardia, Progetto LOTO, AA.VV. Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia, 2006
- indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio
 - Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio (PGT : in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Altri di programmazione negoziata con valenza territoriale)
- Azioni:
 - pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa, in particolare:
 - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
 - difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante
 - localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti
 - impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui
 - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
 - individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

- Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi,
- 2004

- Regione Lombardia, Progetto LOTO, Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia, 2006



E RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stato pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTC provinciali e i PGT comunali; aiuta il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.

Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

La conservazione della biodiversità è uno degli obiettivi che ogni responsabile del bene pubblico deve porsi in modo prioritario. Tra i primi fattori di minaccia per la biodiversità vi è la distruzione degli ambienti naturali e la conseguente loro frammentazione.

La ricerca nel campo dell'ecologia degli ultimi due decenni ha portato all'introduzione e alla diffusione del concetto di "rete ecologica". La Rete Ecologica Regionale rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici in Lombardia.

L'importanza della Rete Ecologica Regionale è anche ribadita nel PRAP - Piano Regionale delle Aree Protette - in cui una linea strategica è dedicata esplicitamente alla implementazione della Rete Ecologica, mediante:

- ✓ la definizione di strumenti che consentano la realizzazione della struttura di rete;
- ✓ la deframmentazione, soprattutto nelle aree già fortemente compromesse in termini di connettività ecologica terrestre e acquatica;

- ✓ la promozione di relazioni interregionali e transfrontaliere.

Gli elementi che costituiscono la RER (definita con DGR n. 10962 del 30 dicembre 2009) sono suddivisi in Elementi primari e Elementi di secondo livello.

Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Sono qui compresi i Gangli, i Corridoi regionali primari e i Varchi. Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello della RER.

Nell'ottica di costruire e valorizzare la Rete si inserisce il progetto "Dai Parchi alla Rete Ecologica Regionale", approvato con DGR n. 10415 del 28 ottobre 2009. Gli obiettivi della Deliberazione sono:

- ✓ realizzare alcuni tra i principali corridoi ecologici di connessione tra le aree prioritarie per la biodiversità;
- ✓ potenziare la qualità degli habitat e della valenza ecologica delle aree prioritarie coincidenti con le aree protette e promuovere nel contempo l'efficacia delle funzioni ecosistemiche da queste svolte;
- ✓ considerare la valenza polifunzionale della Rete, che potrà così garantire anche funzioni paesistiche, fruibili e ricreative.

La Rete Ecologica Regionale include il Comune di San Felice del Benaco all'interno dei Settori:

- ✓ 171 - Alto Garda bresciano e Lago di Garda

- ✓ 172 - Basso benaco;

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza degli elementi di primo e secondo livello di cui alla Rete Ecologica Regionale.

Le aree oggetto del Sportello Unico per le Attività Produttive sono interessate dagli elementi di primo livello della RER.

Di seguito si riportano rispettivamente le indicazioni per l'attuazione della rete ecologica regionale in merito agli elementi di primo livello.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 169, 170, 171, 189	NOME SETTORE: ALTO GARDA BRESCIANO E LAGO DI GARDA
---	---

Province: BS

DESCRIZIONE GENERALE

I settori 169, 170, 171 e 189 vengono trattati congiuntamente in quanto nel loro insieme comprendono gran parte della superficie del Parco dell'Alto Garda Bresciano, una delle più importanti aree sorgente di biodiversità di Lombardia, che include aree di grandissimo valore naturalistico quali Valvestino, Corno della Marogna, Monte Tombea e, lungo la fascia costiera, Cima Comer e le vaste falde costiere tra Gardone e Punta di Corlor. La Foresta Demaniale "Gardesana Occidentale", la più estesa di Lombardia con i suoi 11.000 ettari, ricade quasi interamente nei confini del Parco ed è gestita dall'ERSAF. Il sito ospita emergenze naturalistiche notevoli, sia in campo faunistico e vegetazionale. La vegetazione casmofitica che occupa le cenge rocciose è ricchissima di elementi endemici pregiati e unici sul Monte Tombea assume il massimo valore naturalistico possibile. Sono qui presenti tre specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat: Dafne delle rupi (*Daphne petraea*), Sassifraga del Monte Tombea (*Saxifraga tombeanensis*) e Scarpetta di Venere (*Cyprripedium calceolus*). Tra gli uccelli nidificanti si segnalano numerosi rapaci diurni, quali Biancone, Pecchiaiolo, Pellegrino, Nibbio bruno, Aquila reale, mentre tra i galliformi di montagna spicca il Gallo cedrone, che qui presenta uno degli ultimi siti di presenza certa in territorio lombardo. L'area ospita occasionalmente la Lince e l'Orso. L'entomofauna è anch'essa ricca e variegata e comprende specie di grande interesse conservazionistico, in particolare tra i Lepidotteri; tra le specie di maggiore interesse conservazionistico si segnalano in particolare *Coenonympha oedippus*, *Loplinga achine*, *Maculinea arion*, *Maculinea rebeli*. Tali settori comprendono inoltre un ampio tratto di Lago di Garda, Area prioritaria per la biodiversità, importante soprattutto per l'ittiofauna (in particolare per l'endemico Carpine comune, Vairone), per l'avifauna acquatica (soprattutto quella svernante, con alcune miglialia di individui) e per il ruolo fondamentale che riveste per l'equilibrio ecologico del territorio circostante, per la sua influenza sul clima locale, per la capacità naturale di autodepurazione e il sostentamento di comunità animali e vegetali ampie e diversificate, alcune delle quali rivestono anche un certo valore commerciale.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC-Siti di Importanza Comunitaria: IT2070022 Corno della Marogna; IT2070021 Valvestino; IT2070016 Cima Comer; IT2070015 Monte Cas - Cima di Corlor

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT2070402 Alto Garda Bresciano

Parchi Regionali: PR Alto Garda Bresciano

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Caffaro - Valle Sabbia" PLIS: -Altro: IBA - Important Bird Area "Alto Garda Bresciano"; IBA - Important Bird Area "Lago di Garda";

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 19 Colline Gardesane; 20 Lago di Garda; 51 Alto Garda Bresciano; 52 Val Sabbia; 20 Lago di Garda (compresa e trattata nella RER Pianura Padana e Oltrepò Pavese).

Altri elementi di primo livello: Parco Alto Garda Bresciano (settori non compresi nelle Aree prioritarie).

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e regione Lombardia): FV70 Alto Garda Bresciano; M130 Lago di Valvestino; M132 Tignale -Tremosine; IN61 Alto Garda Bresciano; UC68 Alto Garda Bresciano; MA34

51 Alto Garda Bresciano; 52 Val Sabbia; Parco Alto Garda Bresciano: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; sorveglianza rispetto al rischio di incendi, soprattutto nel periodo estivo e nelle aree termofite, limitrofe al Lago di Garda; nella fascia costiera la coltivazione dell'olivo va mantenuta per garantire la permanenza dei prati termofili, ricchi di orchidee, che costituiscono lo strato erbaceo degli uliveti (es. nel SIC Cima Comer); interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di catoste di legna; conservazione della lettiera; creazione di alberti-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); prevenzione degli incendi; conversione a fustata; conservazione di grandi alberi; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; studio e monitoraggio di avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie; conservazione degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a lungo termine dei seminativi per creare praterie alterate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione delle pratiche agricole per la coltivazione a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitoratura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

1) Elementi primari:

- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).
- interrimento dei cavi;
- ad esempio tramite:
- Ove opportuno, favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, della connettività ecologica.
- Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.
- Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità - tra i versanti vallivi.
- lungo i versanti vallivi;
- verso SO con il Pedemonte Bresciano;
- verso N con la Val di Ledro e il Trentino;
- verso O con la Val Sabbia;
- connettività:
- Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.
- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "Rete Ecologica di interesse regionale;
- 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio - Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16

Per le indicazioni generali vedi:

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Altri elementi di secondo livello: -

Prealpi Bresciane; CP58 Alto Garda; CP51 Lago di Garda; AR76 Valvestino - Toscolano - Cima Comer.

parcheggi pertinenziali ad una attività già esistente.

Di fatto, come anticipato nei precedenti paragrafi, il progetto ha come obiettivo principale la realizzazione di

contesto in cui si inserisce.

particolare attenzione al corretto inserimento dei nuovi parcheggi preservando la percezione del paesaggio del

La proposta di Sportello Unico per le Attività Produttive tiene conto del paesaggio in cui si colloca e pone

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -.

b) Urbanizzato: l'area è fortemente urbanizzata lungo la riva del Lago di Garda, mentre nell'entroterra dell'Alto Garda sono presenti solo piccoli nuclei urbani;

a) Infrastrutture lineari: strada 45bis che costeggia il Lago di Garda; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

generalì sulle infrastrutture lineari.
miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il

CRITICITÀ

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Conservazione dei boschi; conservazione dei prati, anche attraverso incentivi per lo sfalcio e la concimazione; conservazione delle zone umide; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; conservazione della continuità territoriale; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustata; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

2) Elementi di secondo livello:

Varchi: -

Area urbana: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

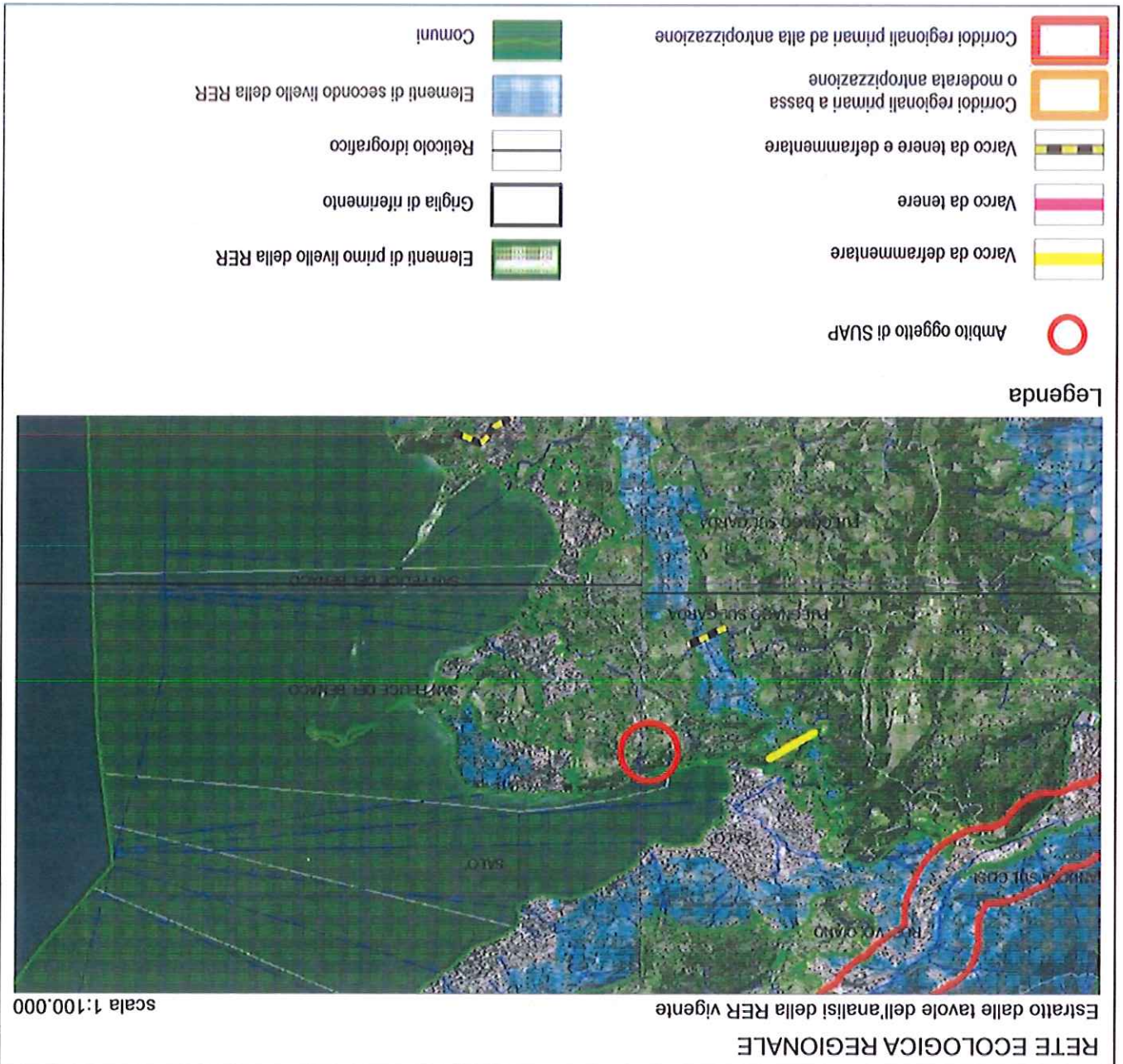
riproduttivi dei pesci; studi su Carpine del Garda.
20 Lago di Garda: conservazione e miglioramento delle vegetazioni periliacuali residue; creazione di aree umide lungo tratti costieri; gestione del livello idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche; monitoraggio fioriture algali (cianobatteri); monitoraggio della qualità delle acque; mantenimento dei siti dell'avifauna legata ad ambienti agricoli.

19 Colline Gardesane: conservazione delle fasce boschive; conservazione dei prati, anche tramite incentivi allo sfalcio ed alla concimazione; conservazione/creazione di zone umide; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;

prevalente sugli atti del PGT sono:
 45 del 05/11/2014. Ai sensi dell'articolo 18, comma 2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e DCP n. 2 del 13/01/2014, approvata con DCP 31 del 13/06/2014 e pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. del 21 novembre 2011 è stata avviata la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottata con quest'ultima, successivamente decaduta in quanto non è mai stata approvata. Successivamente con DGP n° 451 struttura del Piano vigente e approfondendo i temi prescrittivi della nuova disposizione normativa. Variante Provinciale n. 14 del 31 marzo 2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP, confermando la e s. m. e i. ha provveduto ad adeguare il Piano alle nuove disposizioni normative. Con delibera di Consiglio n. 22 del 22 aprile 2004; successivamente, in seguito alla emanazione della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale

6.2 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE



contrasto con quanto disciplinato dalla "Tavola 1: Struttura e mobilità – ambiti territoriali" del PTCP.
Visto quanto contenuto dalle varianti proposte con il presente Rapporto Preliminare, si ritiene che non siano in

della rete della viabilità locale.

Lungo il confine est dell'area oggetto di proposta di SUP, ma esternamente a quest'ultima, si registra la presenza

- /

- AREE PARCHEGGIO PERTINENZIALE ALL'ATTIVITÀ RICETTIVA ALL'ARIA APERTA ESISTENTE "AL WEEK END SRL"
- Insediamenti turistici-ricettivi (parzialmente);
- Reticolo Idrico Minore (parzialmente);
- ATTIVITÀ RICETTIVA ALL'ARIA APERTA ESISTENTE "AL WEEK END SRL";

interessata dalla proposta di SUP è classificata come di seguito riportato:

oggi vigente, la quale recepisce le previsioni di cui agli strumenti urbanistici comunali, emerge che l'area Dall'analisi relativa alla "tavola 1.2 Struttura e mobilità – ambiti territoriali", facente parte della variante del PTCP ad infrastrutturali, è rappresentato il sistema insediativo nelle sue componenti di specializzazione d'uso.

La rete viaria è classificata in relazione al tipo prevalente di movimento servizio o di servizio, mentre le sue intersezioni sono classificate in funzione della tipologia. Le infrastrutture sono anche classificate in relazione allo stato di avanzamento progettuale ed operativo. Nella tavola, al fine di favorire la lettura della connettività delle reti

- linee di mobilità dolce (piste ciclabili)
 - centri di interscambio merci e passeggeri
 - porti, approdi ed installazioni per il trasporto pubblico su natante
 - aeroporti
 - sistema di trasporto pubblico a guida vincolata e su gomma con relative stazioni e fermate
 - rete ferroviaria con relative stazioni e fermate
 - rete viaria con relative intersezioni e parcheggi
- del sistema infrastrutturale della provincia:

infrastrutture di mobilità in rapporto all'assetto del territorio provinciale. Questa tavola evidenzia i principali elementi sovraordinata, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce l'assetto generale delle maggiori Ai sensi dell'articolo 15 della LR 12/05 ed in coerenza con i contenuti della pianificazione e programmazione

A TAVOLA 1: STRUTTURA E MOBILITÀ – AMBITI TERRITORIALI

Benaco.

Si procede nel seguito, all'analisi degli elementi cartografici di maggior rilievo per il territorio di San Felice del orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale.

Una seconda serie di tematiche, non prescrittive, afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali, quali la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'individuazione delle localizzazioni delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovracomunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;

Il PTCP, ai sensi dell'articolo 61 "Unità di paesaggio" della normativa di Piano, alla tavola 2.1, attraverso l'individuazione delle unità tipologiche del paesaggio, degli ambiti e degli elementi di interesse storico-paesistico e naturalistico-ambientale, definisce la struttura paesistica del territorio provinciale di riferimento per gli interventi di attuazione della rete verde. Le peculiarità delle unità di paesaggio sono descritte nella relazione illustrativa. Dall'analisi relativa alla "tavola 2.1 Unità di paesaggio", facente parte della variante del PTCP ad oggi vigente, emerge l'area interessata dalla proposta di SUP è classificata come di seguito riportato:

- ATTIVITÀ RICETTIVA ALL'ARIA APERTA ESISTENTE "AL WEEK END SRL";
- Morene;
- DUSAF: Campaggi e strutture turistiche e ricettive, Boschi di latifoglie a densità media e alta, Tessuto residenziale discontinuo;
- Paesaggi dei laghi insubrici;
- Cordoni morenici recenti;
- Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda.
- AREE PARCHEGGIO PERTINENZIALE ALL'ATTIVITÀ RICETTIVA ALL'ARIA APERTA ESISTENTE "AL WEEK END SRL"
- DUSAF: Seminativi semplici;
- Paesaggi dei laghi insubrici;
- Cordoni morenici recenti;
- Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda

La Normativa del PTCP con l'articolo 64 disciplina i "Paesaggi dei laghi insubrici".

"Art. 64 Paesaggi dei laghi insubrici

1. La tavola 2.5 individua le fasce di territorio caratterizzate dalla presenza dei laghi insubrici, sia sotto l'aspetto microclimatico che morfologico e insediativo, in riferimento all'art. 19 delle norme di attuazione e alla tavola D1/c e D1/d del PPR.

2. Il PPR dedica ampio spazio ai sistemi paesaggistici di rilevanza regionale, in particolare richiama al fatto che la "tutele e valorizzazione dei laghi lombardi è una norma complessa e articolata, che vuole porre l'attenzione di enti e operatori sulla grande rilevanza paesaggistica dei numerosi e diversi specchi e contesti lacuali".

All'art. 19, comma 9, delle norme di attuazione del PPR, sono già delineati indirizzi regionali contestualizzati e molto specifici sui laghi iseo, idro e garda. Si tratta di tutele e salvaguardia sito specifici e riferiti a particolari elementi di rilevanza (es: liberty, limonale, ponte caffaro e le palafitte).

3. L'elaborato provinciale, nell'ottica di recepimento delle indicazioni del PPR e miglior precisazione, individua due distinte fasce di tutela:

a) un ambito di salvaguardia paesaggistica della fascia di affaccio del lago e dello scenario lacuale, comprendente la fascia litoranea, come indicato nella tavola D del PPR, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio del lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti;

b) una fascia di transizione, comprendente i territori contigui che subiscono l'influenza dei sistemi lacuali e con questi sono in stretta relazione;

4. Per l'ambito di affaccio del precedente comma 3, lettera a), valgono gli obiettivi di qualità del PPR, definiti all'art. 19 comma 4 delle norme di attuazione del PPR, che il PTCP assume come propri. Inoltre nei territori di cui al punto a):

1. è esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;

2. la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica, con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contorni;

consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificare l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contenute, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;

III. la salvaguardia e la promozione della "messa in rete" del sistema delle ville, dei parchi e giardini, anche minori, e dei grandi alberghi, anche con la finalità di individuare metodi e modalità di gestione e manutenzione comuni, utili sia alla valorizzazione dei beni che all'economia di gestione.

IV. I comuni e la provincia promuovono interventi di riqualificazione paesistica della fascia di affaccio del lago, comprendente la rimozione di usi incongrui, la riqualificazione dei siti in sintonia con le esigenze complessive di valorizzazione del paesaggio lacuale."

Il progetto di SUAP proposto con il presente Rapporto Preliminare si ritiene non sia in contrasto con quanto disciplinato dalla "Tabola 2.1: Unità di paesaggio" del PTCP.

C TAVOLA 2.2 - AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO

I contenuti di natura paesaggistica - ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, oltre a rispondere ai già citati disposti della legislazione vigente, devono assolvere ai compiti degli atti confluenti nel cosiddetto Piano del Paesaggio Lombardo, con specifica attenzione a configurare una disciplina paesaggistica del territorio coerente e di maggior articolazione e definizione di quella di livello regionale del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

In questo quadro il PTCP assume il ruolo di indirizzo e coordinamento delle politiche paesaggistiche comunali e locali, risultando efficace ed esplicito nella definizione di priorità ed indirizzi, al fine di permettere ai comuni di attuare in coerenza con esso i contenuti paesaggistici dei Piani di Governo del Territorio. In particolare questa tavola risulta utile nel supportare i Comuni nella definizione della carta condivisa del paesaggio e della carta delle sensibilità e vulnerabilità del paesaggio comunale. Nella tavola sono individuati gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica provinciale. La tavola fa riferimento all'Allegato 1 della Normativa "Disciplina per la tutela e la valorizzazione di ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio della Provincia di Brescia". In questo allegato sono analiticamente descritti gli elementi di tutela del paesaggio:

- i caratteri identificativi (descrizione e/o sottoclassificazione)
 - gli elementi di criticità
 - gli indirizzi di tutela per i diversi aspetti d'uso (paesaggistico, agricolo, infrastrutturale, sviluppo sostenibile).
- La tavola è composta in tre livelli informativi principali:

- Ambiti di prevalente valore naturale
- Ambiti di prevalente valore storico e culturale
- Ambiti di prevalente valore sociale e ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo percettivo.

Dall'analisi relativa alla "tabola 2.2 Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio", facente parte della variante del PTCP ad oggi vigente, emerge che l'area interessata dalla proposta di SUAP è classificata come di seguito riportato:

- ATTIVITÀ RICETTIVA ALL'ARIA APERTA ESISTENTE "AL WEEK END SRL":
- Sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana (architetture civili);
- Boschi, macchie e frange boscate (parzialmente);
- Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri;
- Seminativi e prati in rotazione (parzialmente).
- AREE PARCHEGGIO PERTINENZIALE ALL'ATTIVITÀ RICETTIVA ALL'ARIA APERTA ESISTENTE "AL WEEK END SRL"
- Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri;
- Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri;

- Seminativi e prati in rotazione.

Le varianti proposte con il presente Rapporto Preliminare si ritiene non sia in contrasto con quanto disciplinato dalla "Tavola 2.2: Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio" del PTCP.

D TAVOLA 2.6 - RETE VERDE PAESAGGISTICA

Il PTCP, ai sensi dell'articolo 24 delle norme di attuazione del PPR, al fine di migliorare la qualità del paesaggio, attraverso il disegno della rete a verde, definisce lo scenario paesaggistico provinciale. La Tavola 2.6 di cui all'articolo 67 "Elementi della rete verde e indirizzi specifici" della normativa di piano, con il contributo del Piano d'Indirizzo Forestale, di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, di progetti di sistemi verdi rurali, di progetti provinciali e sovracomunali di green valley, di progetti di Rete Ecologica, di progetti di ricomposizione paesaggistica ed equipaggiamento verde delle fasce contornate ai principali corridoi della mobilità e tecnologici:

- rappresenta gli elementi che costituiscono la rete verde;
- indica le azioni prioritarie relative alla tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile;
- costituisce il luogo preferenziale per l'attivazione dell'insieme delle azioni di contenimento dei processi di degrado e/o di riqualificazione degli ambiti di paesaggio.

Gli indirizzi relativi alla qualità delle trasformazioni sono contenuti nell'allegato V alla normativa di piano - Repertorio - Buone pratiche ed indirizzi per la riqualificazione paesistica ambientale.

L'elaborato denominato "Rete verde paesaggistica", facente parte integrante del PTCP approvato, individua all'interno del territorio amministrativo del Comune di San Felice del Benaco i seguenti elementi: "Elementi di rilevanza del paesaggio culturali", "Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale", "Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale" e "Elementi di primo livello della RER".

Valutata la proposta di SUP analizzata con il presente Rapporto Preliminare si ritiene non vi siano elementi di contrasto con quanto disciplinato dalla "Tavola 2.6: Rete verde paesaggistica" del PTCP.

E TAVOLA 4 - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

La Rete Ecologica Provinciale rappresenta il sistema relazionale funzionale al mantenimento e valorizzazione della struttura ecosistemica di supporto alla biodiversità, alla riduzione delle criticità ambientali e per lo sviluppo dei servizi ecosistemici. La Rete Ecologica Provinciale costituisce riferimento per la pianificazione territoriale e di settore e per le procedure di valutazione ambientale di piani e progetti; essa fornisce la struttura di base su cui costruire ed ampliare le connessioni ecosistemiche a livello locale orientando gli interventi di mitigazione e/o compensazione che di norma accompagnano le trasformazioni urbane. La Rete Ecologica Provinciale declina alla scala locale quanto definito all'interno della Rete Ecologica Regionale (RER); in essa sono contenute al fine di interconnessione funzionale le aree appartenenti alla Rete Natura 2000. La Rete Ecologica Provinciale detta gli indirizzi per la costruzione delle singole reti ecologiche comunali la cui elaborazione spetta ai comuni in sede di redazione del PGT o delle loro varianti.

Dall'analisi relativa alla tavola Rete ecologica Provinciale, facente parte della variante del PTCP ad oggi vigente, emerge che le aree oggetto della variante al Piano di Governo del Territorio sono classificate totalmente come

Ambito di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda.

Di seguito si riporta in estratto la Normativa del PTCP di pertinenza.

"Art. 46 Ambito di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda






1. Ambito di particolare rilevanza ecologica sia per la sopravvivenza di un sistema diffuso di fasce boschive e di un ecosistema articolato, sia per la sua posizione; queste due caratteristiche gli assegnano anche un importante ruolo di connessione tra l'ambito montano e la pianura.
 2. Obiettivi della Rete Ecologica:
 - a) Consolidamento, riqualificazione e ricostruzione della struttura e degli elementi costituenti l'ecosistema (boschi, fasce boscate, filari, colture legnose, ecc.) riconoscendo loro il ruolo di fornitori di servizi ecosistemici;
 - b) promuovere la rimozione dei fattori antropici di generazione di criticità ambientali ed il controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni;
 3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:
 - a) attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito (in particolare infrastrutture stradali, ferroviarie, elettriche); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
 - b) miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica;
 - c) ricostruzione delle tessiture arboree – arbustive all'interno delle aree agricole come elementi complementari alle aree boschive;
 - d) deframmentare, ove possibile, i fronti urbani lungo le principali infrastrutture stradali creando varchi di permeabilità;
 - e) mantenere gli attuali varchi di permeabilità con le sponde lacustri;
 - f) verificare con attenzione la localizzazione di funzioni produttive / commerciali / logistiche anche in funzione delle implicazioni in termini di infrastrutture di complemento;
 - g) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita agli elementi di primo livello della RER.
 4. La provincia e i comuni in accordo con i soggetti pubblici e privati:
 - a) promuovono programmi o azioni anche di coordinamento e collaborazione istituzionale, volte alla riduzione delle criticità ambientali esistenti e di salvaguardia della funzionalità ecosistemica relazionata con l'ambito lacuale del Garda;
 - b) promuovono la formazione o l'estensione dei parchi locali di interesse sovacomunale anche al fine di garantire un'adeguata complementarietà tra ambiti agricoli ed ambiti naturali;
 - c) promuovono l'attivazione, all'interno dei programmi generali di settore, di specifiche azioni per il turismo naturalistico, che considerino e limitino i possibili impatti ambientali negativi associati a modalità errate di pressione turistica;
 - d) verificano, in sede di analisi di Piani e Progetti, il rispetto delle caratteristiche eco-paesistiche del contesto incentivando azioni di deframmentazione delle urbanizzazioni lineari.
- L'Allegato IV alla Normativa: Repertorio dei varchi insediativi di supporto alla Rete Ecologica cartografata con precisione le aree interessate dal varco. Nel Comune di San Felice d/B sono presenti 3 varchi ovvero i numeri 141, 142 e 143. Si specifica che i succitati varchi non interessano l'ambito di SUAP.



VARCO N. 141, 142



VARCO N. 143

-  Delimitazione del varco
-  Direttrice di permeabilità
-  Corridoi Rete ecologica provinciale
-  Confini comunali
-  Confine provinciale

7. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

I "Piani di Indirizzo Forestale" sono strumenti di pianificazione settoriale concernenti l'analisi e la pianificazione del territorio forestale, necessari alle scelte di politica forestale, quindi attuativi della pianificazione territoriale urbanistica con valenza paesistico-ambientale, di accordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale e di supporto per le scelte di politica forestale. L'atlante "Piano di Indirizzo Forestale (PIF)" è costituito da tavole relative al territorio di pianura e collina, contenenti mappe che rappresentano ubicazione, tipologia e attitudine (naturalistica, produttiva, paesaggistica, ecc.) dei boschi, zonazione delle aree di rischio incendi, delimitazione di aree a valore multifunzionale (paesaggistico, naturalistico, didattico, ecc), vincoli, piani di trasformabilità, viabilità, ecc. Informazioni orientate a fornire indicazioni per interventi e azioni di pianificazione territoriale. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) 2009-2024 della Provincia di Brescia è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 20 aprile 2009, successivamente, il Piano ha subito alcune rettifiche (D.D. n.1943 del 10/09/2009) e modifiche (DGP n. 462 del 21/09/2009 e DGP n. 185 del 23/04/2010). Il PIF classifica i soprassuoli forestali nel territorio di competenza della Provincia secondo le caratteristiche ecologiche e quelle culturali. La distribuzione territoriale dei soprassuoli così classificati è riportata nella "Tavola 3 – Carta delle tipologie forestali". In coerenza con gli orientamenti ed i principi ispiratori del PIF, la Provincia promuove ed indirizza la realizzazione di interventi e la gestione delle risorse forestali secondo destinazioni o funzioni prevalenti, indicate dal PIF medesimo in un quadro di azioni orientate alla valorizzazione multifunzionale dei boschi. In particolare, la Provincia orienta la propria progettualità e la gestione forestale al fine di valorizzare: la funzione naturalistica, la funzione didattico-fruttiva, la funzione di ricostituzione ambientale, la funzione paesaggistica, la funzione protettiva e la funzione produttiva. Le Norme Tecniche di Attuazione del PIF al "Titolo II – Rapporto con gli altri strumenti di pianificazione" specifica che:

"Art. 16 – Rapporti con il PTCP e con la pianificazione paesistica

Il presente PIF è redatto in coerenza con gli indirizzi e i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con d.C.P. n. 22 del 2 aprile 2004. In forza dell'art. 48, comma 2, della l.r. 31/2008, nonché dell'art. 16 "Progetti strategici" delle NTA del PTCP, il PIF assume la valenza di specifico piano di settore del PTCP stesso. Con riferimento alla cartografia "Paesaggio" del PTCP, per le porzioni del territorio dei comuni elencati nel precedente art. 4 la perimetrazione dei boschi e delle foreste contenuta nel presente PIF, costituendo atto di maggior dettaglio, sostituisce, anche con effetto sugli indirizzi di tutela paesistica del PTCP, l'analoga perimetrazione di cui alla tav. 2 del PTCP stesso. L'approvazione da parte della Provincia del PIF concernenti le porzioni territoriali ricadenti in Comunità Montane o Parchi, ai sensi dell'art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008, comporta i medesimi effetti sostitutivi. Il presente PIF costituisce strumento di attuazione della rete ecologica provinciale per gli aspetti riguardanti il settore forestale.

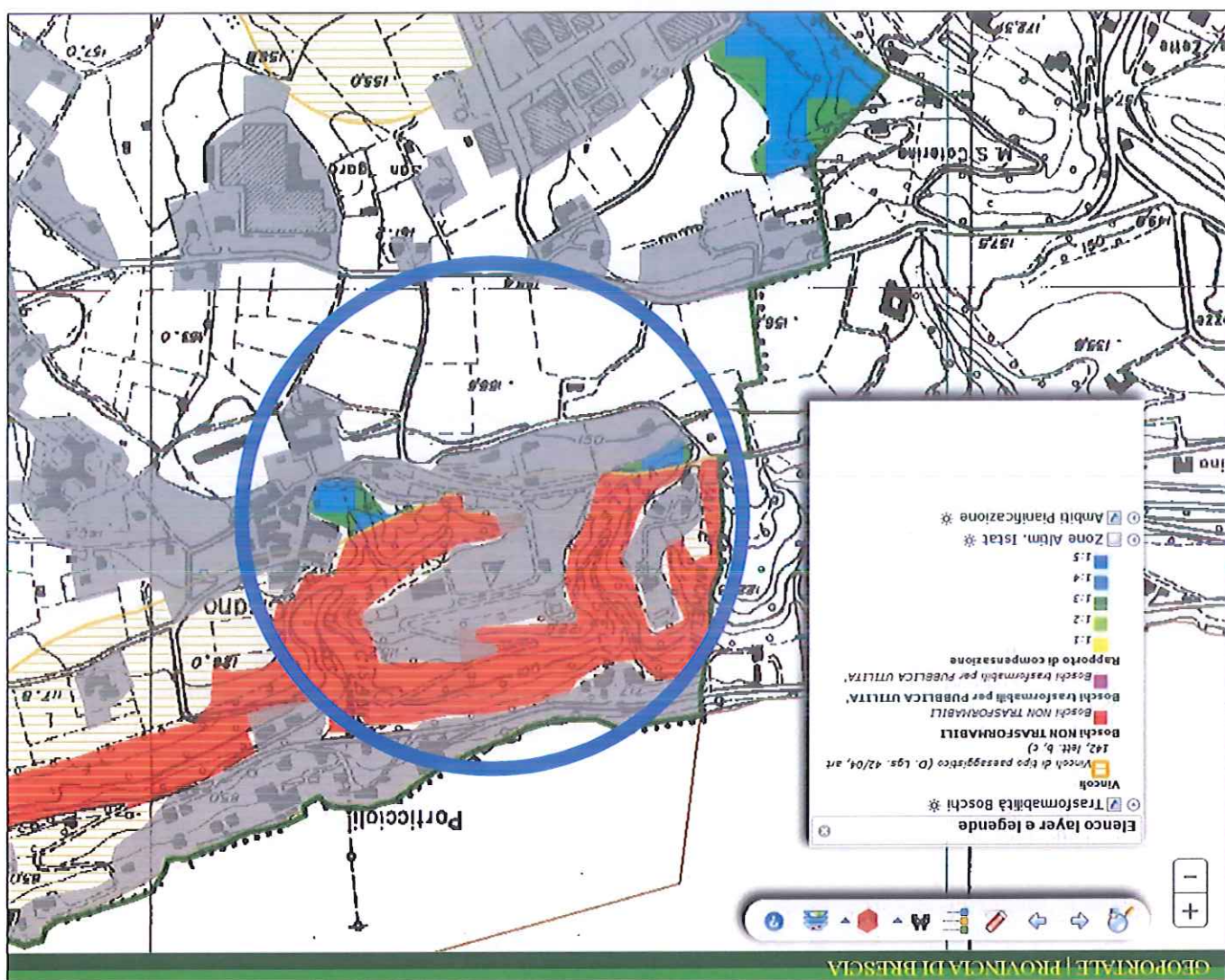
Art. 18 – Rapporti con la pianificazione comunale

Ai sensi dell'art. 48, comma 3, della l.r. 31/2008, le delimitazioni delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco di cui al presente PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Relativamente al Piano di Governo del Territorio il PIF costituisce presupposto fondamentale per la redazione del "quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune" e del "quadro conoscitivo del territorio comunale" di cui rispettivamente alle lettere a) e b) dell'art. 8 (Documento di piano) della l.r. n. 12/2005.

In sede di redazione del PGT e di variante o adeguamento degli strumenti urbanistici comunali le individuazioni, anche cartografiche, di maggior dettaglio di cui all'art. 15, comma 2, lett. a) delle presenti NTA devono essere supportate da un parere tecnico obbligatorio e vincolante del Settore Agricoltura della Provincia.

Ai fini pianificatori di cui sopra:



a) i piani comunali dovranno essere redatti in coerenza con i contenuti del PIF per tutti gli aspetti inerenti gli elementi del paesaggio fisico-naturale e agrario, anche sulla base delle informazioni e delle indagini messe a disposizione nell'ambito del SITFOR;

b) in particolare compete al piano comunale rilevare, ad una appropriata scala di dettaglio, gli elementi individuati dal PIF ad una scala di semidettaglio, con particolare riguardo alle aree coperte da bosco, così come definito nella legislazione regionale vigente, ed agli elementi vegetazionali minori (ad es. ripe boscate, filari, siepi), verificandone l'effettiva presenza ed estensione territoriale;

c) la VAS dei piani e programmi comunali deve espressamente considerare gli effetti delle scelte sulle superfici boscate individuate dal PIF o dall'analisi di maggior dettaglio del piano locale, e prevedere la consultazione del competente ufficio provinciale.

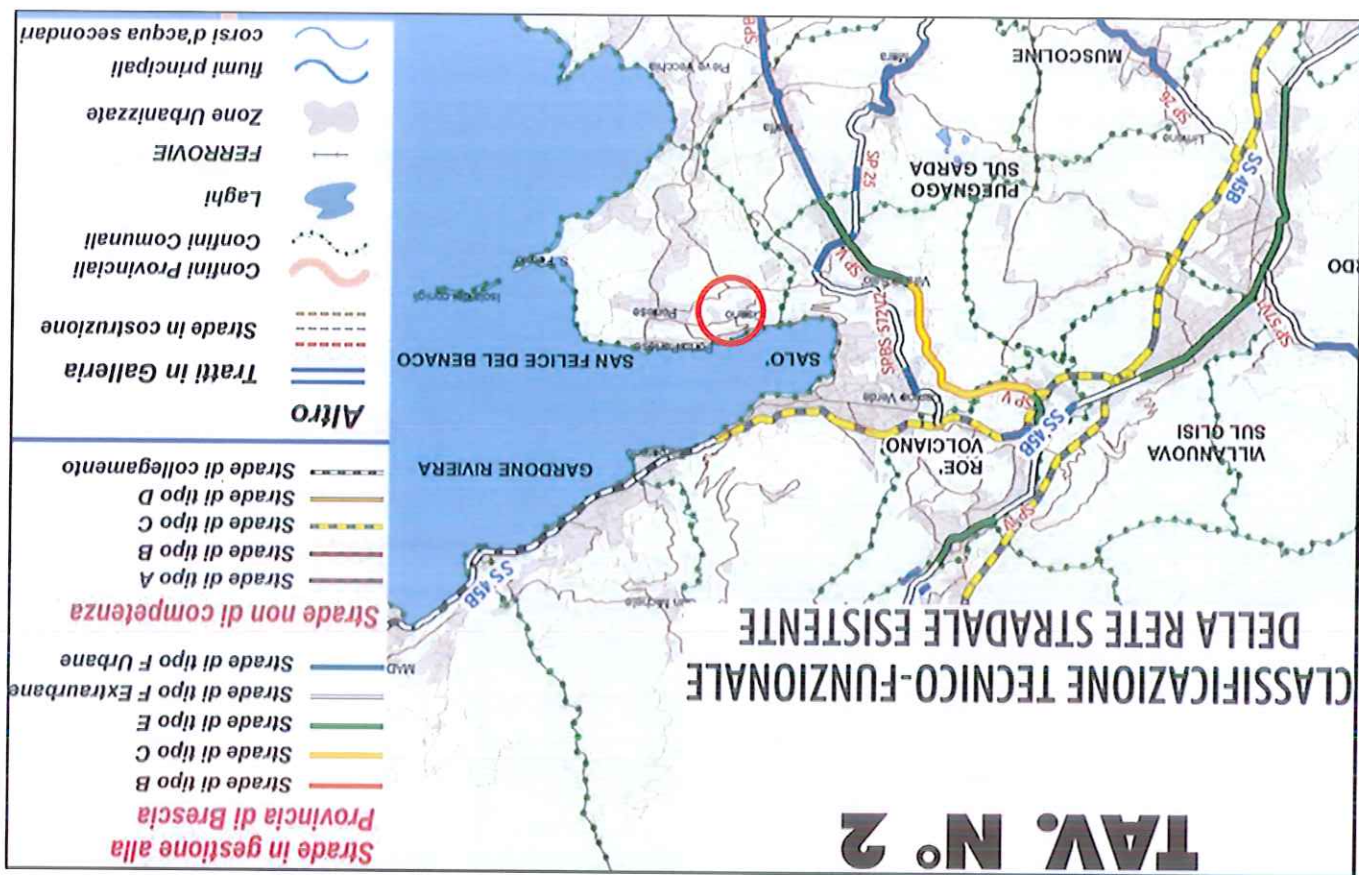
Le norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole e gli indirizzi del Documento di Piano dovranno espressamente riportare, facendoli propri, ancorché eventualmente adattati alle condizioni specifiche verificate in dettaglio, i contenuti del titolo III delle presenti NTA."

Dalla lettura degli elaborati cartografici del Piano di Indirizzo Forestale è possibile verificare che l'area relativa al progetto di SNAP oggetto del presente Rapporto preliminare è interessata parzialmente dalla presenza di aree boscate. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al capitolo 4.2 del presente allegato.

8. PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere (DCP n. 18 del 31/03/2009, DCP n. 43 del 27/09/2010 e DCP n. 19 del 30/05/2011, DCP 55 del 30/09/2012, DCP 48 del 29/11/2013 e DCP 47 del 23/12/2015). Il PTV è uno strumento di pianificazione introdotto dal Nuovo codice della strada il cui campo di studio è riferito alla maglia extraurbana provinciale e al sistema della mobilità su gomma non di linea. Gli obiettivi del Piano sono definiti dal Codice stesso e rispondono ai principi della sostenibilità, mirando a razionalizzare l'uso delle risorse attuali attraverso la gestione ottimale delle infrastrutture esistenti: migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza stradale e ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico, nell'ottica del risparmio energetico e del rispetto dei valori ambientali. Per raggiungere tali obiettivi, è stato assunto il principio della gerarchizzazione e specializzazione della rete viaria in applicazione al Codice della strada, ricercando condizioni di compatibilità tra esigenze di accessibilità e caratteristiche insediative ed ambientali del territorio. Mediante la classificazione funzionale la rete è stata distinta in primaria/principale (destinata primariamente al transito), secondaria (con funzione di penetrazione dei singoli ambiti territoriali) e locale, con funzione di accesso ai centri abitati. Il regolamento viario è uno strumento necessario per l'attuazione del PTV e costituisce parte integrante della classificazione funzionale delle strade, presupposto essenziale in materia di sicurezza stradale. Inoltre il "Regolamento viario" avvia un processo di approfondimento, riordino e specificazione del notevole numero di norme riguardanti la manutenzione e gestione delle strade: sulla base della classificazione funzionale trovano applicazione le norme del Titolo II del Nuovo codice della strada e del relativo Regolamento, in particolare gli articoli riguardanti le categorie di traffico ammesse in piattaforma, le fasce di rispetto stradali, l'occupazione della sede stradale, gli accessi, il trasporto eccezionale e i mezzi pubblicitari.

La tavola 2 "Classificazione tecnico funzionale della rete stradale esistente", aggiornata a settembre 2015, non individua all'interno del territorio comunale tracciati viari di competenza provinciale.



Di seguito di riportano i dati forniti da Automobile Club Italia in merito ai numeri degli incidenti stradali avvenuti nel Comune di San Felice d/B dal 2006 al 2015 sul tracciato viario "SP 039 Cima Zette - Moniga":

Anno	Strada		SP 039 Cima Zette - Moniga									
	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F
Anno 2006	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F
Anno 2007	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F
Anno 2008	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F
Anno 2009	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F
Anno 2010	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F
Anno 2011	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F
Anno 2012	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F
Anno 2013	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F
Anno 2014	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F
Anno 2015	I	M	F	I	M	F	I	M	F	I	M	F

A. MONITORAGGIO DEL TRAFFICO

Il sistema di monitoraggio del traffico della Provincia di Brescia è costituito da 47 sezioni stradali poste lungo la rete provinciale e statale del territorio provinciale, attrezzate permanentemente con spire ad induzione magnetica collegabili a strumenti di misura per il rilievo dei flussi di traffico (quantità e lunghezza dei veicoli) e delle velocità dei veicoli, per periodi continuativi di dieci giorni, quattro volte l'anno. L'unica eccezione è costituita dalla stazione della Tangenziale Sud di Brescia, in cui il rilievo si effettua, salvo problemi agli strumenti, tutti i giorni, con un sistema a microonde. I dati relativi ai flussi di traffico costituiscono informazioni essenziali nella valutazione degli interventi manutentivi, di adeguamento o sviluppo della rete infrastrutturale, oltre che nella valutazione dell'opportunità di iniziative di carattere amministrativo. La Provincia di Brescia utilizza per il rilievo dei flussi dei veicoli strumenti Marksman 680 di Famas System (Ora, Bolzano), apparecchiature alimentate a batteria e gestibili da PC, collegabili a spire ad induzione elettromagnetica inserite nella pavimentazione stradale. La spira induttiva è ottenuta con tre giri di filo disposti secondo una forma quadrata (con lato di 2 m) ed è alloggiata all'interno di solchi (con profondità di 7 cm) praticati nella pavimentazione stradale per mezzo di una fresa. Una singola spira installata su una corsia stradale consente la misura della portata veicolare sulla base del seguente principio di funzionamento. La corrente elettrica fornita da un generatore a batteria (di cui è dotato l'apparecchio di misura) attraversa il filo costituente la spira, generando un campo magnetico. Quando la massa metallica di un autoveicolo transita sulla spira si verifica una variazione di questo campo magnetico riducendo l'intensità della corrente circolante nella spira. Questa variazione produce un segnale elettrico (che dura per tutto il tempo di permanenza del veicolo nella zona di rilevazione) consentendo così la segnalazione della presenza del veicolo e quindi il conteggio. L'apparecchio registratore è dotato di un timer interno per cui il conteggio può essere tradotto in portate veicolari su prefissati intervalli di tempo. La Provincia di Brescia ha stabilito quest'ultimo parametro in modo che lo strumento registri i dati di flusso ad intervalli orari. È opportuno precisare che il tempo di occupazione da parte di un veicolo della zona di rilevazione dipende dalla lunghezza del veicolo stesso, nonché dal suo tempo di passaggio. Se con una sola spira si misurano la portata veicolare, il tasso di occupazione e la densità, con due spire induttive disposte su una stessa corsia è possibile risalire alla velocità istantanea dei veicoli in transito.

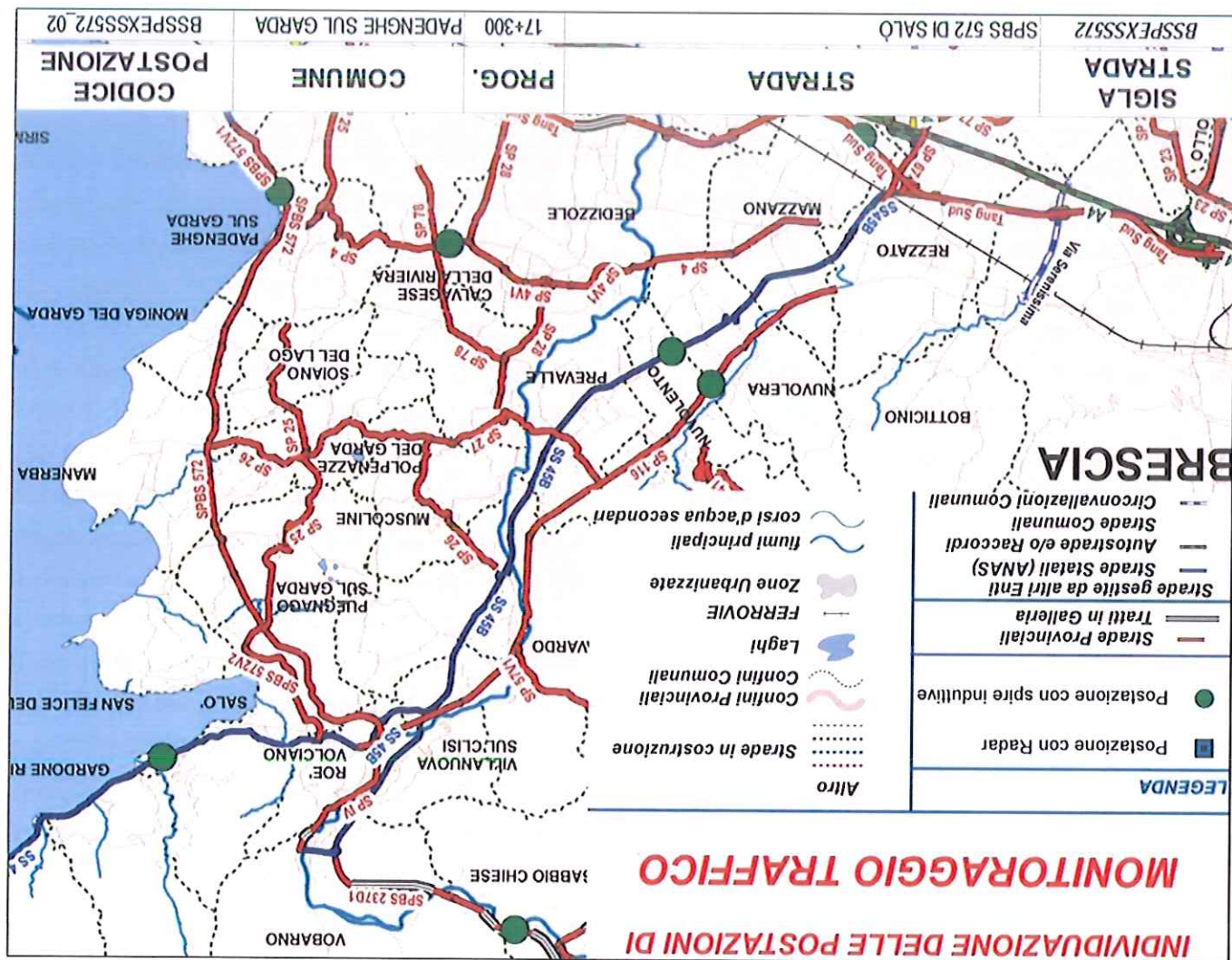
I vantaggi della tecnica di rilevamento con spire induttive risiedono nella facilità di installazione dei sensori e nel costo contenuto, imputabile in massima parte ai lavori di installazione. Questa tecnica di misura può comportare, tuttavia, una certa distorsione dei dati; infatti le spire conteggiano accuratamente i veicoli viaggianti ad alta velocità, ma generano errori considerevoli nei casi di basse velocità o di veicoli in fase di arresto. Il rilevamento interessa le principali direttrici di traffico lungo la viabilità provinciale e statale, incluse le sezioni ai confini provinciali, in coordinamento con le Amministrazioni provinciali confinanti. Ai fini dell'individuazione delle sezioni sono stati utilizzati anche i dati della matrice origine-destinazione ISTAT 2001, valutando l'applicabilità dei risultati derivanti dall'indagine alla possibilità di sviluppare modelli matematici di simulazione del traffico. In ciascuna sezione il rilievo viene ripetuto quattro volte nel corso dell'anno (uno per stagione). La durata dell'indagine è di dieci giorni continuativi, comprensivi di un solo fine settimana. Tra due successivi rilievi intercorre un periodo di almeno un mese. La Provincia di Brescia ha cura nell'evitare periodi caratterizzati da condizioni di traffico "atipiche", quali

Al fini dell'omogeneizzazione delle diverse componenti di traffico in funzione dell'ingombro dinamico, esistono coefficienti utilizzati dall'ANAS per la correlazione delle diverse tipologie di veicolo ad una unità equivalente (a cui è assegnato un coefficiente unitario).

Classe di lunghezza	Classificazione Veicoli	Coefficiente di equivalenza ANAS
1 < 2,0 m	motociclo	0,3
2 2,0 - 5,0 m	autovettura	1
3 5,0 - 7,5 m	veicolo commerciale leggero	1,5
4 7,5 - 10,0 m	veicolo commerciale pesante	2,5
5 10,0 - 12,5 m	autobus	5
6 12,5 - 16,5 m	autotricolo	5
7 16,5 - 19,0 m	autotreno	4
8 > 19,0 m	veicolo eccezionale	5

In ciascuna sezione, per ciascun senso di marcia e per ogni corsia veicolare i veicoli transianti sono distinti sulla base della lunghezza in diverse classi.

Classe di lunghezza	Classificazione Veicoli
1 < 2,0 m	motociclo
2 2,0 - 5,0 m	autovettura
3 5,0 - 7,5 m	veicolo commerciale leggero
4 7,5 - 10,0 m	veicolo commerciale pesante
5 10,0 - 12,5 m	autobus
6 12,5 - 16,5 m	autotricolo
7 16,5 - 19,0 m	autotreno
8 > 19,0 m	veicolo eccezionale



festività, variazioni negli orari scolastici, eventi speciali e occasionali (fiere, manifestazioni sportive, ecc.), verificando l'assenza di fattori di perturbazione (cantieri stradali, incidenti stradali, ecc.). Si ricorda che all'interno del Comune di San Felice del Benaco, ad oggi, non è localizzata alcuna sezione di rilievo. La stazione di rilievo più vicina all'ambito di intervento ha il seguente codice di postazione BSSPEXSS572_02. Considerata la localizzazione della postazione qui in parola si ritiene comunque opportuno analizzare i dati.

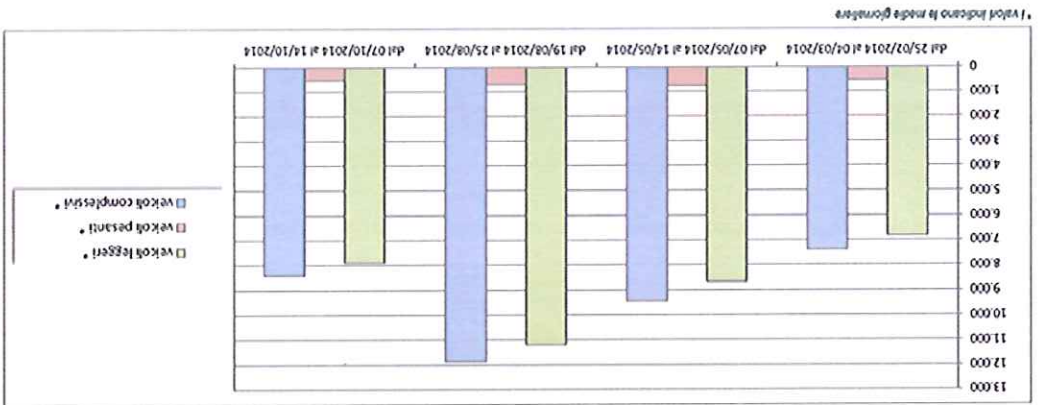
Per tenere conto del maggior impatto dei mezzi pesanti in ambito urbano, per i coefficienti di omogeneizzazione si possono adottare valori leggermente superiori a quelli normalmente utilizzati negli studi sul traffico in ambito extraurbano. Possono inoltre distinguersi i ciclomotori dalle motociclette, adottando per queste ultime un coefficiente di

Classi di velocità	
> 110 km/h	6
90 - 110 km/h	5
70 - 90 km/h	4
50 - 70 km/h	3
30 - 50 km/h	2
< 30 km/h	1

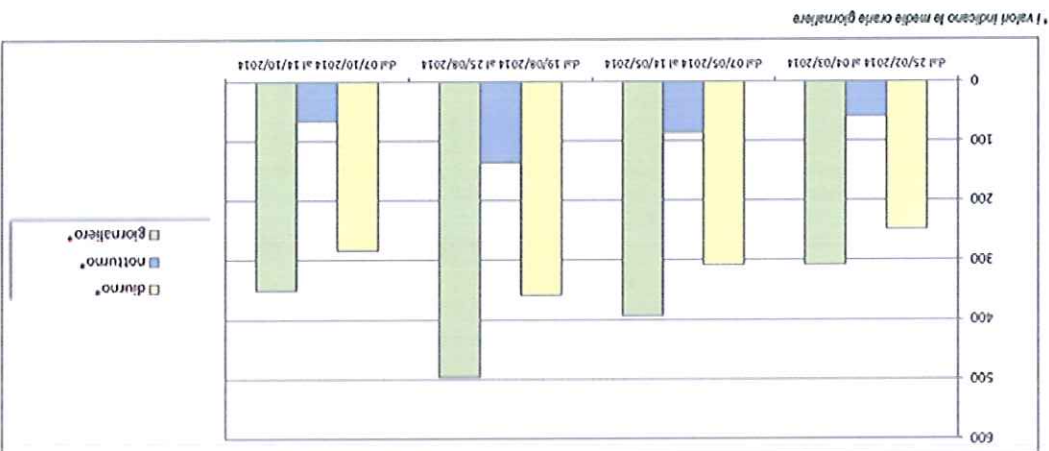
equivalenza pari a 0,8. Gli stessi flussi veicolari sono distinti secondo sei classi.

Si riporta di seguito l'elaborazione grafica degli esiti relativi alla campagna di monitoraggio del traffico svolta nell'arco dell'intero anno 2014.

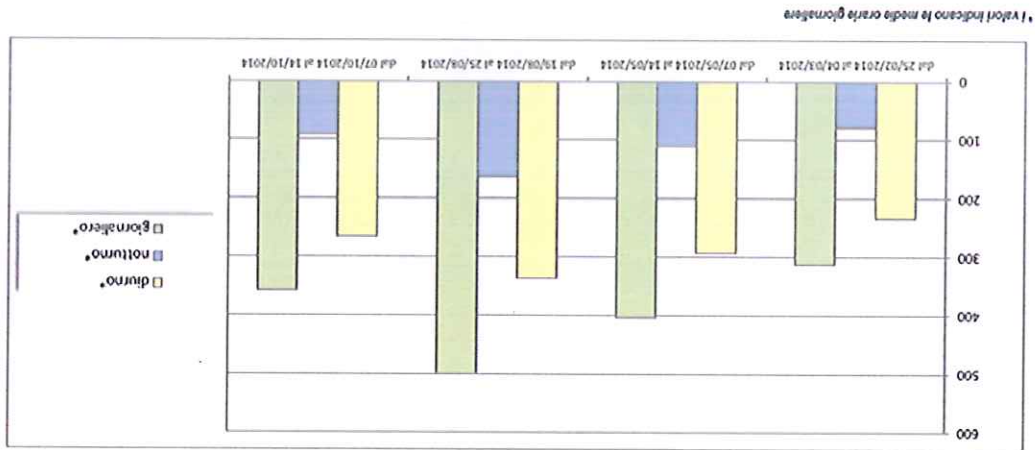
2014		dal 25/02/2014 al 04/03/2014		dal 07/05/2014 al 16/05/2014		dal 19/08/2014 al 25/08/2014		dal 07/10/2014 al 14/10/2014	
veicoli leggeri *	6.651	6.627	11.192	7.901	8.427	11.881	8.427	7.901	8.427
veicoli pesanti *	535	761	689	525	535	689	525	535	525
veicoli complessivi *	7.387	9.427	11.881	8.427	8.427	11.881	8.427	7.387	8.427



2014		dal 25/02/2014 al 04/03/2014		dal 07/05/2014 al 16/05/2014		dal 19/08/2014 al 25/08/2014		dal 07/10/2014 al 14/10/2014	
giornate "diurno"	249	249	306	306	306	306	306	306	306
giornate "notturno"	59	59	65	65	65	65	65	65	65
giornate "giornate"	264	264	359	359	359	359	359	359	359

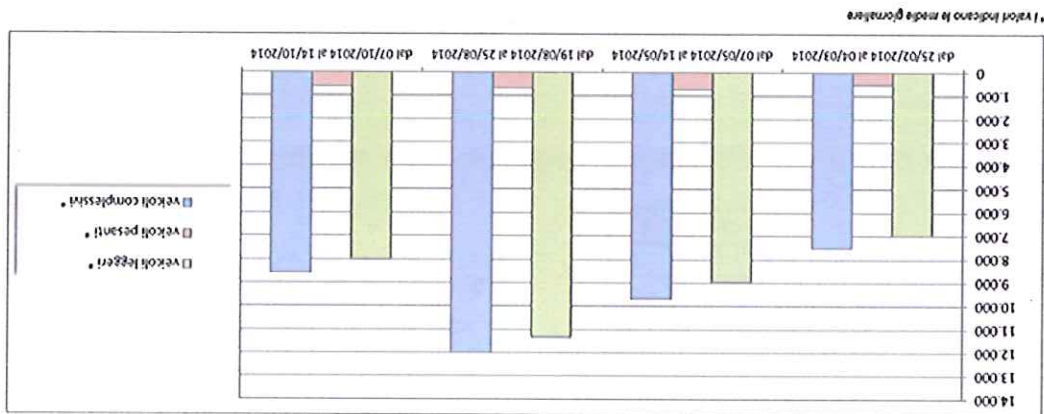


Dalla lettura dei grafici sopra riportati appare evidente come nei mesi primaverili/estivi (campagne di monitoraggio dal 07/05/2014 al 14/05/2014 e dal 19/08/2014 al 25/08/2014) si verifichi una prima graduale e poi rilevante intensificazione dei flussi di traffico registrati in entrambe le direzioni (Desenzano d/G – Salò). Tale aumento è strettamente connesso all'attività turistica che il Lago di Garda e i Comuni ad esso in affaccio esercitano rispetto al resto del territorio provinciale; numerose sono di fatto le strutture ricettive dislocate lungo le coste del Garda e nell'immediato entroterra (campeggi, alberghi, B&B, agriturismo).



I valori indicano la media giornaliera

2014		Direzioni: Salò	
giornaliero	notturno	diurno	giornaliero
dal 25/02/2014 al 04/03/2014	234	79	313
dal 07/05/2014 al 14/05/2014	337	163	500
dal 19/08/2014 al 25/08/2014	205	92	358
dal 07/10/2014 al 14/10/2014	234	79	313



I valori indicano la media giornaliera

2014		Direzioni: Salò	
veicoli leggeri	veicoli pesanti	veicoli complessivi	
dal 25/02/2014 al 04/03/2014	7.002	8.058	11.311
dal 07/05/2014 al 14/05/2014	7.524	9.694	11.999
dal 19/08/2014 al 25/08/2014	5.222	7.362	8.600
dal 07/10/2014 al 14/10/2014	7.002	8.058	11.311

Per l'anno 2015 si riporta la campagna di rilevamento che va dal 01/12/2015 al 08/12/2015.

AREATECNICA E DEI TRASPORTI - SETTORE VIABILITÀ

UFFICIO CATASTO STRADALE

PIAZZA TEBALDO BUSALINO, 20 - 25121 BRESCIA Telefono 0303745815 | FAX 0303745812 | PEC: uffi@cat.pv.mil.it



Dati postazione rilevamento

Postazione: 60572002
 Tipo: Strada Provinciale
 Strada: S.P.EX S5572 DI SALO'
 Abitato: PADENGHE SUL GARDA
 Km: 17,300
 Direzione: Tutte le direzioni
 Corsie: Tutte le corsie
 Periodo: Dal 1/12/2015 al 8/12/2015

Dati elaborazione

Stampato il: 07/03/2016

Tabella settimanale dei flussi

Sito: 60572002 Strada: S.P.EX S5572 DI SALO' Abitato: PADENGHE SUL GARDA Km: 17,300 Direzione: Tutte le direzioni
 Periodo: Dal 1/12/2015 al 8/12/2015

Medie giornaliere		Leggenda	
Orario	Totale	Flussi	Totale
00:00	180	5	185
01:00	91	3	94
02:00	47	4	51
03:00	30	5	35
04:00	37	9	46
05:00	72	18	90
06:00	188	46	235
07:00	637	94	731
08:00	655	64	939
09:00	658	64	951
10:00	923	64	1007
11:00	928	64	1012
12:00	913	70	982
13:00	834	78	912
14:00	779	78	1057
15:00	1051	68	1119
16:00	1094	75	1168
17:00	1055	62	1147
18:00	997	39	1036
19:00	883	18	901
20:00	615	13	628
21:00	385	8	394
22:00	352	5	357
23:00	280	4	284
Durata	11162	699	12061
Media	3169	139	3299
Totale	14322	1038	15360

Periodo	Flussi	Totale	Periodo	Flussi	Totale
mar 01/12/15	1281	15148	mar 01/12/15	1281	15148
mar 02/12/15	1327	2656	mar 02/12/15	1327	2656
mar 03/12/15	141	2908	mar 03/12/15	141	2908
mar 04/12/15	11876	14794	mar 04/12/15	11876	14794
mar 05/12/15	1102	12099	mar 05/12/15	1102	12099
mar 06/12/15	146	2891	mar 06/12/15	146	2891
mar 07/12/15	1444	15963	mar 07/12/15	1444	15963
mar 08/12/15	1262	12511	mar 08/12/15	1262	12511
mar 09/12/15	586	11497	mar 09/12/15	586	11497
mar 10/12/15	740	15508	mar 10/12/15	740	15508
mar 11/12/15	301	14413	mar 11/12/15	301	14413
mar 12/12/15	829	10756	mar 12/12/15	829	10756
mar 13/12/15	134	3657	mar 13/12/15	134	3657
mar 14/12/15	963	16712	mar 14/12/15	963	16712
mar 15/12/15	311	6	mar 15/12/15	311	6
mar 16/12/15	413	6	mar 16/12/15	413	6
mar 17/12/15	459	10	mar 17/12/15	459	10
mar 18/12/15	651	19	mar 18/12/15	651	19
mar 19/12/15	908	16	mar 19/12/15	908	16
mar 20/12/15	1060	43	mar 20/12/15	1060	43
mar 21/12/15	1299	61	mar 21/12/15	1299	61
mar 22/12/15	1434	83	mar 22/12/15	1434	83
mar 23/12/15	1205	70	mar 23/12/15	1205	70
mar 24/12/15	948	57	mar 24/12/15	948	57
mar 25/12/15	1101	70	mar 25/12/15	1101	70
mar 26/12/15	1189	78	mar 26/12/15	1189	78
mar 27/12/15	1227	76	mar 27/12/15	1227	76
mar 28/12/15	1077	93	mar 28/12/15	1077	93
mar 29/12/15	792	74	mar 29/12/15	792	74
mar 30/12/15	539	69	mar 30/12/15	539	69
mar 31/12/15	198	35	mar 31/12/15	198	35
mar 01/12/16	76	13	mar 01/12/16	76	13
mar 02/12/16	37	9	mar 02/12/16	37	9
mar 03/12/16	21	3	mar 03/12/16	21	3
mar 04/12/16	13	8	mar 04/12/16	13	8
mar 05/12/16	42	8	mar 05/12/16	42	8
mar 06/12/16	97	18	mar 06/12/16	97	18
mar 07/12/16	21	66	mar 07/12/16	21	66
mar 08/12/16	13	11	mar 08/12/16	13	11
mar 09/12/16	42	11	mar 09/12/16	42	11
mar 10/12/16	25	108	mar 10/12/16	25	108
mar 11/12/16	108	26	mar 11/12/16	108	26
mar 12/12/16	5	26	mar 12/12/16	5	26
mar 13/12/16	3	25	mar 13/12/16	3	25
mar 14/12/16	17	29	mar 14/12/16	17	29
mar 15/12/16	44	3	mar 15/12/16	44	3
mar 16/12/16	85	7	mar 16/12/16	85	7
mar 17/12/16	57	2	mar 17/12/16	57	2
mar 18/12/16	129	2	mar 18/12/16	129	2
mar 19/12/16	150	3	mar 19/12/16	150	3
mar 20/12/16	55	0	mar 20/12/16	55	0
mar 21/12/16	7	36	mar 21/12/16	7	36
mar 22/12/16	4	22	mar 22/12/16	4	22
mar 23/12/16	40	4	mar 23/12/16	40	4
mar 24/12/16	64	7	mar 24/12/16	64	7
mar 25/12/16	122	1	mar 25/12/16	122	1
mar 26/12/16	7	205	mar 26/12/16	7	205
mar 27/12/16	194	5	mar 27/12/16	194	5
mar 28/12/16	75	7	mar 28/12/16	75	7
mar 29/12/16	194	5	mar 29/12/16	194	5
mar 30/12/16	350	2	mar 30/12/16	350	2
mar 31/12/16	271	1	mar 31/12/16	271	1
mar 01/12/17	166	7	mar 01/12/17	166	7
mar 02/12/17	221	5	mar 02/12/17	221	5
mar 03/12/17	49	49	mar 03/12/17	49	49
mar 04/12/17	816	14	mar 04/12/17	816	14
mar 05/12/17	682	16	mar 05/12/17	682	16
mar 06/12/17	53	53	mar 06/12/17	53	53
mar 07/12/17	99	99	mar 07/12/17	99	99
mar 08/12/17	1188	114	mar 08/12/17	1188	114
mar 09/12/17	1151	94	mar 09/12/17	1151	94
mar 10/12/17	958	109	mar 10/12/17	958	109
mar 11/12/17	130	938	mar 11/12/17	130	938
mar 12/12/17	65	495	mar 12/12/17	65	495
mar 13/12/17	211	17	mar 13/12/17	211	17
mar 14/12/17	105	105	mar 14/12/17	105	105
mar 15/12/17	57	57	mar 15/12/17	57	57
mar 16/12/17	37	9	mar 16/12/17	37	9
mar 17/12/17	21	13	mar 17/12/17	21	13
mar 18/12/17	42	8	mar 18/12/17	42	8
mar 19/12/17	97	18	mar 19/12/17	97	18
mar 20/12/17	21	66	mar 20/12/17	21	66
mar 21/12/17	13	11	mar 21/12/17	13	11
mar 22/12/17	42	11	mar 22/12/17	42	11
mar 23/12/17	25	108	mar 23/12/17	25	108
mar 24/12/17	108	26	mar 24/12/17	108	26
mar 25/12/17	5	26	mar 25/12/17	5	26
mar 26/12/17	3	25	mar 26/12/17	3	25
mar 27/12/17	17	29	mar 27/12/17	17	29
mar 28/12/17	44	3	mar 28/12/17	44	3
mar 29/12/17	85	7	mar 29/12/17	85	7
mar 30/12/17	57	2	mar 30/12/17	57	2
mar 31/12/17	129	2	mar 31/12/17	129	2
apr 01/12/17	150	3	apr 01/12/17	150	3
apr 02/12/17	55	0	apr 02/12/17	55	0
apr 03/12/17	7	36	apr 03/12/17	7	36
apr 04/12/17	4	22	apr 04/12/17	4	22
apr 05/12/17	40	4	apr 05/12/17	40	4
apr 06/12/17	64	7	apr 06/12/17	64	7
apr 07/12/17	122	1	apr 07/12/17	122	1
apr 08/12/17	7	205	apr 08/12/17	7	205
apr 09/12/17	194	5	apr 09/12/17	194	5
apr 10/12/17	350	2	apr 10/12/17	350	2
apr 11/12/17	271	1	apr 11/12/17	271	1
apr 12/12/17	166	7	apr 12/12/17	166	7
apr 13/12/17	221	5	apr 13/12/17	221	5
apr 14/12/17	49	49	apr 14/12/17	49	49
apr 15/12/17	816	14	apr 15/12/17	816	14
apr 16/12/17	682	16	apr 16/12/17	682	16
apr 17/12/17	53	53	apr 17/12/17	53	53
apr 18/12/17	99	99	apr 18/12/17	99	99
apr 19/12/17	1188	114	apr 19/12/17	1188	114
apr 20/12/17	1151	94	apr 20/12/17	1151	94
apr 21/12/17	958	109	apr 21/12/17	958	109
apr 22/12/17	130	938	apr 22/12/17	130	938
apr 23/12/17	65	495	apr 23/12/17	65	495
apr 24/12/17	211	17	apr 24/12/17	211	17
apr 25/12/17	105	105	apr 25/12/17	105	105
apr 26/12/17	57	57	apr 26/12/17	57	57
apr 27/12/17	37	9	apr 27/12/17	37	9
apr 28/12/17	21	13	apr 28/12/17	21	13
apr 29/12/17	42	8	apr 29/12/17	42	8
apr 30/12/17	97	18	apr 30/12/17	97	18
apr 01/12/18	21	66	apr 01/12/18	21	66
apr 02/12/18	13	11	apr 02/12/18	13	11
apr 03/12/18	42	11	apr 03/12/18	42	11
apr 04/12/18	25	108	apr 04/12/18	25	108
apr 05/12/18	108	26	apr 05/12/18	108	26
apr 06/12/18	5	26	apr 06/12/18	5	26
apr 07/12/18	3	25	apr 07/12/18	3	25
apr 08/12/18	17	29	apr 08/12/18	17	29
apr 09/12/18	44	3	apr 09/12/18	44	3
apr 10/12/18	85	7	apr 10/12/18	85	7
apr 11/12/18	57	2	apr 11/12/18	57	2
apr 12/12/18	129	2	apr 12/12/18	129	2
apr 13/12/18	150	3	apr 13/12/18	150	3
apr 14/12/18	55	0	apr 14/12/18	55	0
apr 15/12/18	7	36	apr 15/12/18	7	36
apr 16/12/18	4	22	apr 16/12/18	4	22
apr 17/12/18	40	4	apr 17/12/18	40	4
apr 18/12/18	64	7	apr 18/12/18	64	7
apr 19/12/18	122	1	apr 19/12/18	122	1
apr 20/12/18	7	205	apr 20/12/18	7	205
apr 21/12/18	194	5	apr 21/12/18	194	5
apr 22/12/18	350	2	apr 22/12/18	350	2
apr 23/12/18	271	1	apr 23/12/18	271	1
apr 24/12/18	166	7	apr 24/12/18	166	7
apr 25/12/18	221	5	apr 25/12/18	221	5
apr 26/12/18	49	49	apr 26/12/18	49	49
apr 27/12/18	816	14	apr 27/12/18	816	14
apr 28/12/18	682	16	apr 28/12/18	682	16
apr 29/12/18	53	53	apr 29/12/18	53	53
apr 30/12/18	99	99	apr 30/12/18	99	99
apr 01/12/19	1188	114	apr 01/12/19	1188	114
apr 02/12/19	1151	94	apr 02/12/19	1151	94
apr 03/12/19	958	109	apr 03/12/19	958	109
apr 04/12/19	130	938	apr 04/12/19	130	938
apr 05/12/19	65	495	apr 05/12/19	65	495
apr 06/12/19	211	17	apr 06/12/19	211	17
apr 07/12/19	105	105	apr 07/12/19	105	105
apr 08/12/19	57	57	apr 08/12/19</		

Tabella settimanale dei flussi

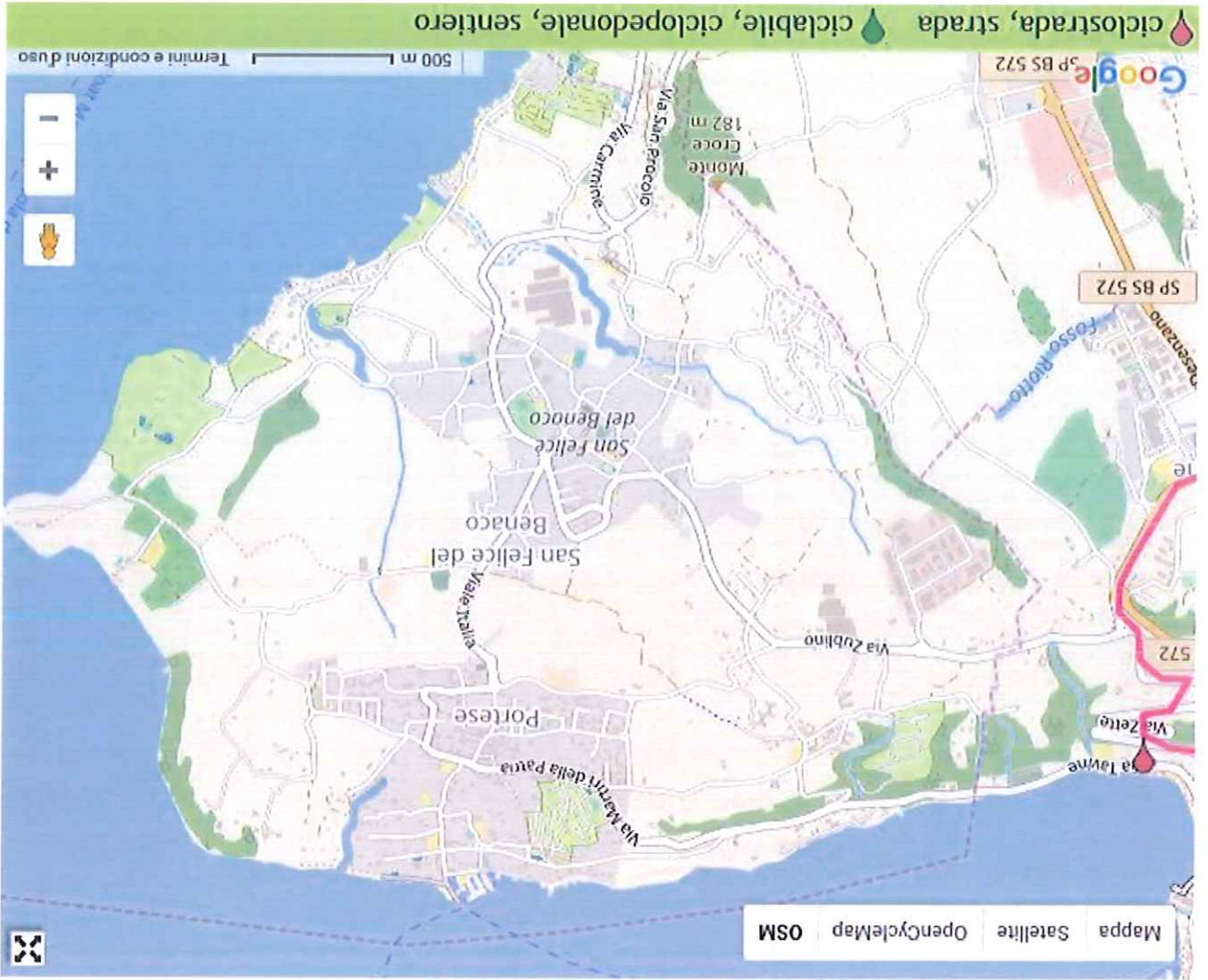
Medie orarie																																					
		Leggini		Pesaro		Tad		01/12/15		02/12/15		03/12/15		04/12/15		05/12/15		06/12/15		07/12/15		08/12/15															
Durata	Numero	Tad	Pesaro	Tad	Pesaro	Tad	Pesaro	Tad	Pesaro	Tad	Pesaro	Tad	Pesaro	Tad	Pesaro	Tad	Pesaro	Tad	Pesaro	Tad	Pesaro	Tad	Pesaro	Tad													
405	132	37	503	47	519	49	495	46	501	53	521	21	479	9	448	35	511	6	145	3	152	6	145	601	40	606											
577	43	643	53	631	54	618	6	121	6	120	8	144	6	157	3	152	6	145	601	40	606	53	631	54	618	6	121	6	120	8	144	6	157	3	152	6	145
Totale																																					

Appare doveroso evidenziare che l'attuazione delle previsioni di cui al SUAP, oggetto del presente Rapporto Preliminare, non andranno ad intensificare il traffico veicolare locale. Vista l'entità del progetto si ritiene che quest'ultimo non costituirà un nuovo carico rilevante per la viabilità già esistente.

B. PISTE CICLABILI

Il Comune di San Felice del Benaco non risulta essere interessato dalla presenza di itinerari ciclo-pedonali. (Fonte: PisteCiclabili.com)

Piste ciclabili della provincia di Brescia



9. PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI

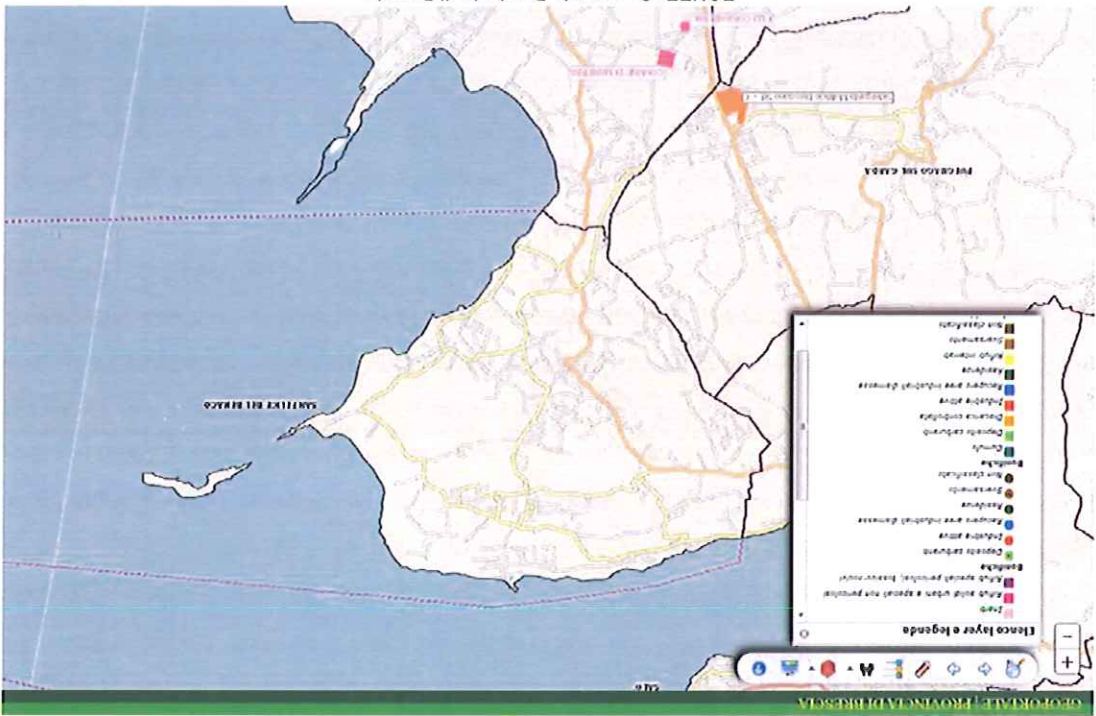
Il progetto di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) è stato depositato ai fini della formulazione delle osservazioni con DGP n. 340 R.V. del 11.07.2008 e, successivamente all'esame e contraddeduzioni alle osservazioni presentate, è stato adottato con DCP n. 1 R.V. del 20.01.2009. La Regione Lombardia con DGR n. 8/10271 del 07.10.2009 ha successivamente diffidato la Provincia a riadottare il progetto di Piano recependo le indicazioni regionali dettate e, con il provvedimento della giunta n. 8/10903 del 23.12.2009, ha poi nominato il Presidente della Provincia commissario ad acta ai fini della riadozione del progetto di PPGR adeguato alle indicazioni regionali. Il PPGR è stato riadottato recependo tali indicazioni con decreto del Presidente della Provincia n. 1 del 22.01.2010 ed è stato definitivamente approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010. Secondo quanto previsto dall'art. 20, comma 5 della LR n. 26/2003 e s.m.i. il PPGR ha efficacia quinquennale. Tra le competenze delle Province vi sono le funzioni amministrative riguardanti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale. La Legge Regionale n. 26/03 stabilisce, all'art. 16 comma 1 lettera a), che alle Province spetta l'adozione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti sulla base dei contenuti della pianificazione regionale; e la medesima legge, all'art. 20 comma 1, recita che "le Province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi ..."

L'atlante "Piano Rifiuti 2010" contiene tutte le tavole del Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia; comprende perciò, fra le altre, tavole di censimento degli impianti attivi, di quelli non più attivi e delle aree soggette a bonifiche; tavole nelle quali sono riportate le aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di recupero e smaltimento di rifiuti e tavole dei vincoli. L'Osservatorio Provinciale Rifiuti nasce, ai sensi della L.R.21/93, come strumento operativo dell'Amministrazione, per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi all'andamento della produzione dei Rifiuti Urbani e Speciali e della Raccolta Differenziata nell'ambito provinciale, ai fini della programmazione degli interventi per la gestione integrata dei rifiuti. Il campo di interesse delle analisi dell'Osservatorio è stato esteso alle fasi di raccolta, recupero e smaltimento. La Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 conferma il ruolo degli Osservatori Provinciali in merito all'attività di "rilevamento statistico dei dati inerenti la produzione e la gestione dei Rifiuti Urbani, nonché il monitoraggio della percentuale delle frazioni merceologiche avviate a recupero". L'attività dell'Osservatorio è inoltre essenziale alla luce dei contenuti del Programma Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGR), che attribuisce alle Province il compito di elaborare i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti relativi alla gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, e i cui contenuti sono sinteticamente elencati nel seguito:

- raccolta dei dati di rilevazione, stima della produzione dei rifiuti e determinazione dei flussi da avviare a recupero e smaltimento, ivi compresi i flussi destinati all'incenerimento;
- definizione degli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica; definizione di un programma per il riutilizzo ed il recupero dei Rifiuti Urbani;
- programmazione di obiettivi di Raccolta Differenziata di Rifiuti Urbani in funzione di specifiche situazioni locali; censimento degli impianti esistenti ed individuazione delle necessità impiantistiche di completamento;
- individuazione dell'offerta di recupero e smaltimento da parte del sistema industriale per i Rifiuti Urbani e Speciali;
- individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- stima dei costi per le operazioni di recupero e smaltimento per i Rifiuti Urbani.

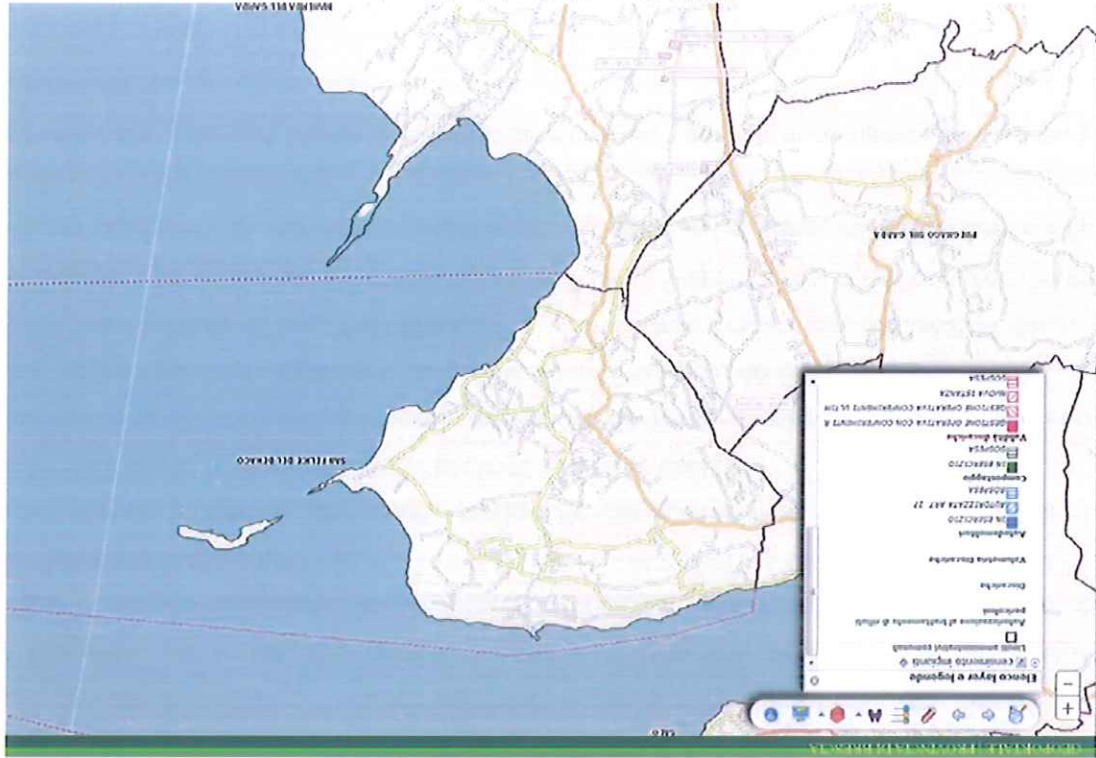
Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti individua precise modalità per il controllo e la verifica dell'attuazione delle linee guida del Piano, confermando l'attività di rilevamento ed analisi dei dati di produzione di Rifiuti Urbani e Speciali, svolta dall'Osservatorio Rifiuti, quale strumento essenziale per il monitoraggio e la divulgazione dei dati relativi ai trend di produzione dei rifiuti, dell'andamento delle Raccolte Differenziate, dei costi sostenuti dai Comuni per la gestione dei propri rifiuti e dello "stato" delle infrastrutture comunali per la Raccolta Differenziata (centri di raccolta).

Dalla lettura della Tavola "Carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare" emerge che sul territorio del Comune di San Felice del Benaco non vi è la presenza né di discariche cessate né di siti da bonificare.



FONTE: Geoportale Provincia di Brescia

Dall'analisi della Tavola "Censimento degli impianti in attività" emerge che nel territorio Comune di San Felice del Benaco non vi sono impianti da segnalare.



FONTE: Geoportale Provincia di Brescia

Non si rilevano interferenze con la variante in oggetto ed il tema specifico qui trattato.

Di seguito si riportano i dati forniti dalla Provincia di Brescia – Assessorato all'Ambiente, Ecologia, Attività Estrattive, Energia e nello specifico dall'Osservatorio Provinciale Rifiuti.

Idn_p kh_c Pr COMUNE BS San Felice del Benaco CF 00843000175 03 Idn_rsg Idn_bac periodo 120 Abitanti 3.413 Ut dom 2.668 Ut non dom 284 2016

RIFIUTI

Rifiuti non differenziati	Rifiuti (kg)	Costi (€)	RU	Rd	aRd
Ingombranti - 200307	165.647				
Rifiuti urbani non differenziati - 200301	791.900				
Spazzamento strade - 200303	123.243				
TOTALE RIFIUTI NON DIFFERENZIATI	1.080.790				

RACCOLTE DIFFERENZIATE

Raccolte differenziate	Rifiuti (kg)	Costi (€)	RU	Rd	aRd
Accumulatori per auto - 200133	471				
Carta e cartone - 200101	269.718				
Carta e cartone - 150101	52.808				
Cartucce e toner per stampa - 080318	307				
Farmaci e medicinali - 200132	453				
Legno - 200138	143.667				
Metalli - 200140	42.789				
Oil e grassi vegetali - 200125	1.672				
Oil, filtri e grassi minerali - 200126	579				
Organico - 200108	405.297				
Pila e batterie - 200134	330				
Plastica - 150102	154.376				
Pneumatici fuori uso - 150103	1.731				
Prodotti e sostanze varie e relativi contenitori - 150111	55				
Prodotti e sostanze varie e relativi contenitori - 150110	553				
Prodotti e sostanze varie e relativi contenitori - 200127	1.749				
Raccolta multimateriale - 150106	355.635				
Raso - 200123	5.947				
Raso - 200136	16.915				
Raso - 200135	9.759				
Raso - 200121	266				
Stracci e indumenti emessi - 200110	12.740				
Verde - 200201	921.297				
Vetro - 200102	17.321				
TOTALE RACCOLTE DIFFERENZIATE	2.416.437				

INERTI E RIFIUTI DA COSTRUZIONE/DEMOLIZIONE

Inerti e rifiuti da costruzione/DEMOLIZIONE	Rifiuti (kg)	Costi (€)	RU	Rd	aRd
TOTALE INERTI E RIFIUTI DA COSTRUZIONE/DEMOLIZIONE	34.918				
TOTALE COMUNE	3.532.145				

COSTI (€)

IND-CLS	IND-CRT	IND-CTS	IND-AC	TOT IND	CK	CC	TOT CGD	CGD-CRD	CGD-CTR	PROVENTI	RICAVI	CONTR
85.572	43.246	65.510	0	194.328	127.898	265.148	327.002	52.750	274.252	891.000	0	0

AREE ATTREZZATE

non esiste area esiste area usa alive

COMPOSTAGGIO

no si si quanti utenti? 47 Auto formate

TARIFFA

no si 1/1/2014 Delib Invto Delib tariff Relaz EF Copertura 100 Ut dom 51 Ut non dom 49 T Fissa 56 T Variabile 44

TOTALE RIFIUTI	RU non diff.	Ingombranti	Spazzamento	Totale RD	Inq. a recup.	PC/giornio	€/ab*anno	%RD (+IngRec)
3.497.227	791.900	165.647	123.243	2.416.437	41.412	2,81	€267,9	70,3%

NOTA BENE: I dati riportati tengono conto delle validazioni effettuate dagli Osservatori rifiuti, in particolare per quanto riguarda l'ammissibilità dei rifiuti (vedere l'Indicazione a destra di ogni rifiuto (ad es. RU) se considerato urbano - colonna RU - e quindi raccolta differenziata o altra raccolta differenziata - rispettivamente Rd o Eventuali quantitativi di raccolta differenziata inviate a impianti di smaltimento non vengono conteggiate tra le RD ma tra i rifiuti indifferenziati (vedere l'Indicazione a destra di ogni rifiuto)

Fonte: Osservatorio Provinciale Rifiuti - Quaderno 2016

San Felice del Benaco - 2015 (17/2/20)

COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI		€ 863.679	2015
Totale proventi da Tarsu o Tia		€ 840.000	
Proventi della vendita di materiali e di energia da rifiuti		€ 0	
Costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio coperti dal CONAI		€ 0	
Grado di copertura dei costi		97,3%	
COSTO PROCAPITE 2015 (EURO/ABITABE)		€ 254,70	
costo procapite 2014:		€ 258,94	
		-1,6%	↑

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [RD + INGOMBRANTI A RECUPERO]		53,31%	4,1%	↓
TOTALE RACCOLTE DIFFERENZIALE				
	2015	2014		
CARTA E CARTONE	262.830	77.51	69,34	
VETRO	4.872	1.44	1,61	
PLASTICA	94.803	27.96	24,48	
ORGANICO	203.643	60,05	55,29	
VERDE	855.362	252,24	214,06	
LEGNO	102.253	30,15	32,00	
METALLI	38.712	11,42	12,82	
RAEE - RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE	25.888	7,63	8,14	
PNEUMATICI	669	0,20	0,54	
STRACCI/INDUMENTI SMESSI	8.930	2,63	2,28	
RACCOLTA MULTIMATERIALE	281.250	82,94	79,42	
OLI E GRASSI VEGETALI	719	0,21	0,16	
CARTUCCE E TONER PER STAMPA	212	0,06	0,04	
ACCUMULATORI PER AUTO	307	0,09	0,47	
OLI, FILTRI E GRASSI MINERALI	468	0,14	0,06	
PILE E BATTERIE	304	0,09	0,09	
FARMACI E MEDICINALI	369	0,11	0,05	
PRODOTTI E SOSTANZIE VARIE E RELATIVI CONTENITORI	297	0,09	0,08	
SIRINGHE	0	0,00	0,00	
ALTRI RIFIUTI URBANI DIFFERENZIATI	0	0,00	0,00	
INGOMBRANTI A RECUPERO	27.029	7,97	7,69	
	1.908.917	562,94	508,83	

RACCOLTE DIFFERENZIALE		2,89	6,3%	↓
PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (KG/AB*GIORNO)				
	2015	2014		
RIFIUTI DIFFERENZIALI	1.881,888	1,52	50,43%	
RIFIUTI NON DIFFERENZIALI (fraz. residuale)	1.465,280	1,18	42,93%	
RIFIUTI INGOMBRANTI A SMALTIMENTO	81,088	0,07	2,38%	
RIFIUTI INGOMBRANTI A RECUPERO	27,029	0,02	0,79%	
RIFIUTI PROVENIENTI DALLO SPAZZAMENTO DELLE STRADE	125,710	0,10	3,46%	
PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI	3.611,266	2,92		
RIFIUTI PROVENIENTI DA ESUMAZIONI O ESTUMULAZIONI	0,000	0,00	0,03%	
RIFIUTI INERTI (rifiuti speciali)	30,271	0,02	0,88%	
	3.580,995	2,89		
PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	3.580,995	2,89		
	tonnellate	kg/ab*giorno	%	
	3.368,111	2,72		
	tonnellate	kg/ab*giorno	%	
	3.368,111	2,72		

DATI RIPILOGATIVI

Web:
Mail:

via XX Settembre 11
25010 - SAN FELICE DEL BENACO
Tel: 0365-62015/62303
Fax: 0365-62302

ABITANTI	3.391	
N. uienze domestiche	2.579	
N. uienze non domestiche	268	
SUPERFICIE (KMQ)	22	
Densità popolazione	154	
COMPAGNAGGIO DOMESTICO	NO	
TARIFFA	SI	
AFFA ECOLOGICA	NO	

2015

COMUNE DI SAN FELICE DEL BENACO

RIFIUTI

Rifiuti non differenziati

RU	Rd	aRd	Costi (€)	Rifiuti (kg)
			1,105	1,105
			107,044	107,044
			1,445,920	1,445,920
			116,471	116,471
			1,670,540	1,670,540

RACCOLTE DIFFERENZIATE

RU	Rd	aRd	Costi (€)	Rifiuti (kg)
			1,592	1,592
			233,656	233,656
			1,477	1,477
			134	134
			184	184
			108,517	108,517
			43,482	43,482
			536	536
			195	195
			187,494	187,494
			312	312
			3,286	3,286
			79,719	79,719
			1,841	1,841
			18	18
			262	262
			269,297	269,297
			174	174
			14,322	14,322
			7,768	7,768
			5,331	5,331
			7,745	7,745
			725,893	725,893
			6,451	6,451

INERTI E RIFIUTI DA COSTRUZIONE/DEMOLIZIONE

RU	Rd	aRd	Costi (€)	Rifiuti (kg)
			29,662	29,662
			29,662	29,662

TOTALI COMUNI

RU	Rd	aRd	Costi (€)	Rifiuti (kg)
			3,398,878	3,398,878

COSTI (€)

IND.CLS	IND.CRT	CGD.CTR	CGD.CRD	CGD.CRD	IND.CLS	IND.CRT	CGD.CTR	CGD.CRD	TOT.CGD	IND.CTS	IND.AC	IND.AC	TOT.IND
105,345	90,204	33,567	172,311	172,311	131,167	244,985	205,878	205,878	205,878	326,716	326,716	326,716	

AREE ATTRIBUITE

NO	ES	ESSE AREA	USA MIT

COMPOSTAGGIO

NO	ES	ESSE AREA	USA MIT

TARIFFA

NO	ES	ESSE AREA	USA MIT

TOTALI RIEPILOGATIVI (kg)

RU	Rd	aRd	Costi (€)	Rifiuti (kg)
			1,445,920	1,445,920
			107,044	107,044
			116,471	116,471
			1,698,676	1,698,676
			26,761	26,761
			2,72	2,72
			51,2%	51,2%
			€ 258,9	€ 258,9
			€ 260,7	€ 260,7

NOTA BENE: I DATI RIEPILOGATIVI ENDOCONDIZIONE VALORIZZAZIONE RIFIUTI IN PARTICOLARE PER QUANTITÀ RIFIUTI INDIFFERENZIATI (VEDERE INDICAZIONE A DESTRA)
 INDICAZIONE A DESTRA DI CON RIFIUTI (ES) SE CONSERVATI IN UNO DEI SECONDI RIFIUTI INDIFFERENZIATI (VEDERE INDICAZIONE A DESTRA)
 ARI) E DELLA SINTESI DEI RIFIUTI INDIFFERENZIATI (VEDERE INDICAZIONE A DESTRA)
 EVENTUALI QUANTITÀ DI RIFIUTI INDIFFERENZIATI (VEDERE INDICAZIONE A DESTRA)
 DI CON RIFIUTI

RIFIUTI

RIFIUTI NON DIFFERENZIATI	Rifiuti (kg)	Costi (€)	RU	Rd	RD
Cimiteriali - 200138	6.175				
Ingombranti - 200307	80.964				
Rifiuti urbani non differenziati - 200301	1.432.040				
Spazzamento strade - 200303	130.094				
TOTALE RIFIUTI NON DIFFERENZIATI	1.649.273				

RACCOLTE DIFFERENZIATE

RACCOLTE DIFFERENZIATE	Rifiuti (kg)	Costi (€)	RU	Rd	RD
Accumulatori per auto - 200133	2.013				
Carta e cartone - 200101	47.584				
Carta e cartone - 150101	190.336				
Cartucce e toner per stampa - 080318	246				
Farmaci e medicinali - 200132	324				
Legno - 200138	83.055				
Metalli - 200140	28.962				
Oil e grassi vegetali - 200125	1.015				
Oil, fritti e grassi minerali - 200126	217				
Organico - 200108	163.750				
Pile e batterie - 200134	206				
Plastica - 200139	4.779				
Plastica - 150102	71.431				
Pneumatici fuori uso - 160103	1.342				
Prodotti e sostanze varie e relativi contenitori - 150110	64				
Prodotti e sostanze varie e relativi contenitori - 200127	148				
Raccolta multimateriale - 150106	264.661				
Rasoio - 200121	519				
Rasoio - 200136	14.588				
Rasoio - 200135	6.452				
Rasoio - 200123	6.600				
Straisci e Indumenti smasati - 200110	4.515				
Verde - 200201	702.218				
TOTALE RACCOLTE DIFFERENZIATE	1.595.025				

AREE ATTREZZATE

AREE ATTREZZATE	esiste area	usa alve
Autodistruzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Auto formale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

COMPOSTAGGIO

COMPOSTAGGIO	esiste area	quasi utenti?	Autodistruzione	Anno formale
Autodistruzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

TARIFFA

TARIFFA	no	si	no	si	no	si
Relaz EF	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Relaz EF	<input type="checkbox"/>	Relaz EF	<input type="checkbox"/>
Delib Intro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Delib Intro	<input type="checkbox"/>	Delib Intro	<input type="checkbox"/>
Regolam	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Regolam	<input type="checkbox"/>	Regolam	<input type="checkbox"/>
Piano EF	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Piano EF	<input type="checkbox"/>	Piano EF	<input type="checkbox"/>

TOTALE RIFIUTI (kg)	RU non diff.	Ingombranti	Spazzamento	Totale RD	Ing. a recup.	PC/giorno	€/ab*anno	€/ton*anno	%RD (+IngRec)
3.238.123	1.432.040	80.964	130.094	1.595.025	20.241	2,60	€ 246,2	€ 259,5	49,9%

NOTA BENE: I dati riporto vengono conteo delle validazioni effettuate dagli Osservatori rifiuti, in particolare per quanto riguarda l'ammontare dei rifiuti (vedere l'indicazione a destra di ogni rifiuto (ad es. RU) se considerato urbano - colonna RU - e quindi raccolta differenziata o altra raccolta differenziata - rispettivamente Rd e Rd) e della stima del quantitativo degli ingombranti recuperati, secondo quanto dichiarato dagli impianti.

Eventuali quantitativi di raccolta differenziata inviate a impianti di smaltimento non vengono conteggiate tra le RD ma tra i rifiuti indifferenziati (vedere l'indicazione a destra di ogni rifiuto).

10. CAVE E/O ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Ogni Provincia lombarda in conformità con LR 14/98 ha elaborato il proprio Piano Cave approvato dal Consiglio Regionale.

I Piani stabiliscono la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale suddividendole per tipologia di materiale.

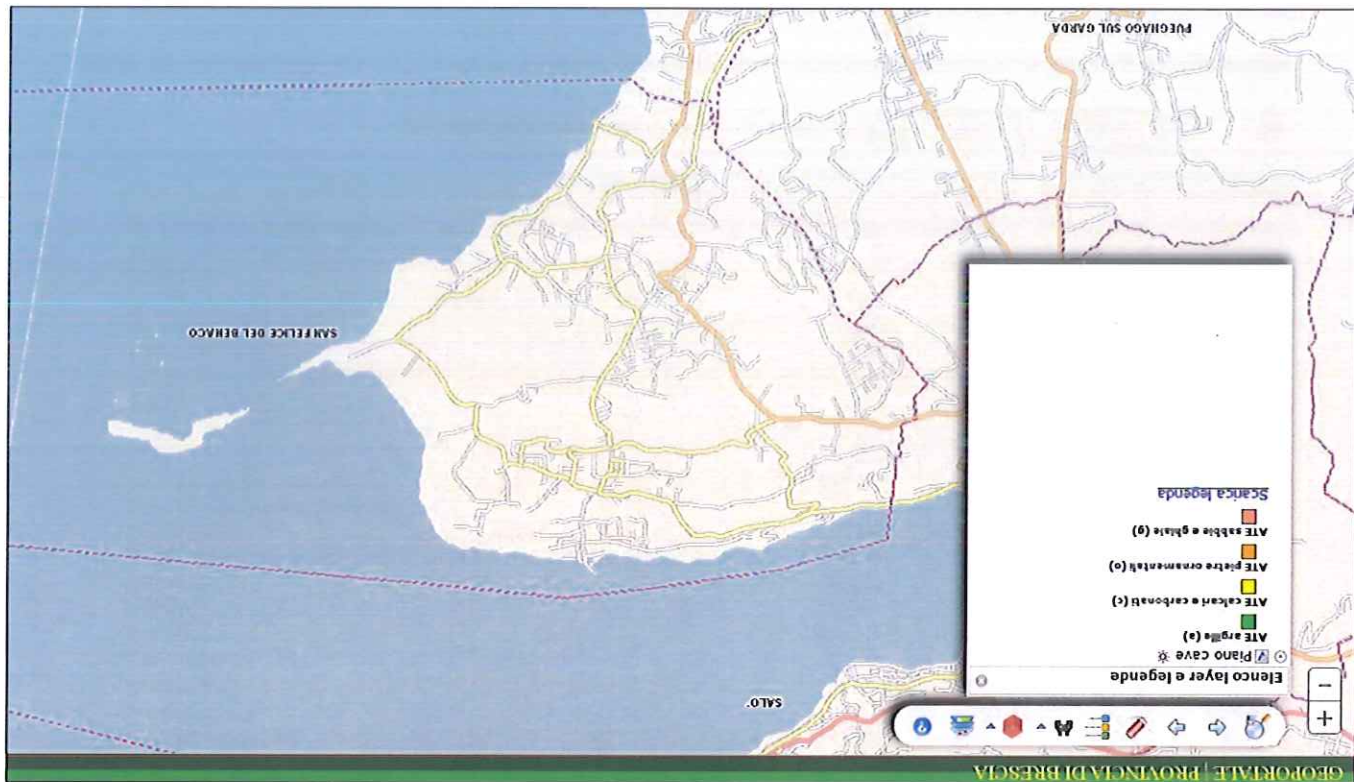
I Piani approvati possono subire variazioni o revisioni per l'intervento di eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici normativi: hanno validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per il settore lapideo.

Il Piano Cave per i settori sabbie e ghiaie della Provincia di Brescia è stato approvato dalla Regione Lombardia con D.C.R. 25 novembre 2004 n. VIII/114.

Il Piano Cave per i settori argille, pietre ornamentali e calcari della Provincia di Brescia è stato approvato con DCR 21 dicembre 2000 n. VII/120) e variato e rettificato con D.C.R. n. VIII/582 del 19.03.2008.

Il Comune di San Felice del Benaco non è interessato dalla presenza di cave.

Visto quanto sopra esposto è implicito che le aree oggetto della proposta di intervento non ricadono in alcuna cava e/o attività estrattiva.



11. POSSIBILI INTERFERENZE CON ATTIVITA' SOTTOPOSTE A VERIFICA 11.1 INDIVIDUAZIONE DI SITI INDUSTRIALI CLASSIFICATI INSALUBRI

Il Decreto del Ministero della Sanità 5 settembre 1994 ha distinto in due classi le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri che necessitano l'introduzione di particolari metodi di lavoro e/o cautele affinché il loro esercizio non possa essere nocivo alla salute del vicinato.

Le industrie insalubri di prima classe e seconda classe sono quelle indicate nell'elenco approvato con il Decreto Ministeriale 5 settembre 1994. L'art. 216 del R.D. n. 1265/1934 stabilisce che l'esercizio di attività inserita in una delle due classi è subordinato ad una comunicazione preventiva al Sindaco affinché questi possa valutarne gli effetti sulla salute pubblica.

Il Sindaco, quando lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può vietare l'attivazione dell'industria o subordinarla a determinate cautele e può chiedere la stipula di una convenzione ecologica.

Il Rapporto Ambientale redatto in occasione della stesura del Piano di Governo del Territorio, in merito all'individuazione di siti industriali classificati insalubri, definisce: "A livello comunale non sono all'oggi disponibili informazioni inerenti la presenza sul territorio di attività industriali classificate come insalubri."

Le aree oggetto della proposta di intervento non ricadono in siti industriali classificati insalubri.

11.2 SITI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

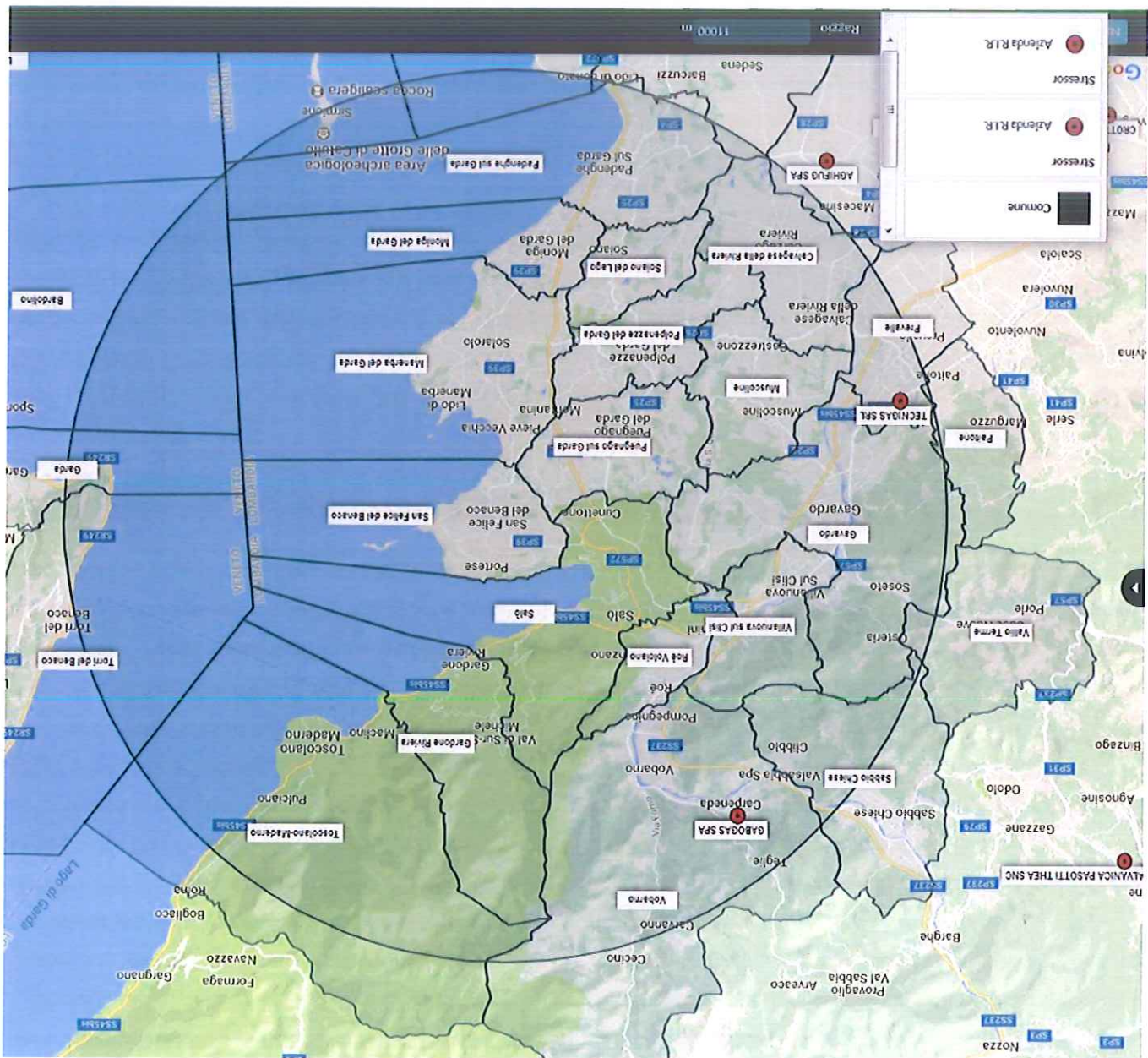
Con il Decreto legislativo 26 giugno 2015 n. 105, è stata recepita la Direttiva 2012/18/UE, "Seveso III", sul controllo del pericolo da incidenti rilevanti con determinate sostanze pericolose (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 161 del 14 luglio 2015 e supplemento ordinario n. 38).

Il decreto composto da 33 articoli e 17 allegati, è in vigore dal 29 luglio 2015. Tra le principali novità introdotte dal D.lgs. n. 105/2015 si evidenzia:

- il rafforzamento del ruolo di indirizzo e coordinamento espletato dal Ministero dell'ambiente. (articolo 11);
- l'introduzione di una modulistica unificata, a livello nazionale, utilizzabile in formato elettronico per la trasmissione della notifica e delle altre informazioni da parte del gestore (allegato 5);
- le procedure per l'attivazione del meccanismo della "deroga", previsto dalla direttiva 2012/18/UE per le sostanze non in grado, in determinate condizioni chimico-fisiche, di generare incidenti rilevanti (articolo 4);
- il rafforzamento del sistema dei controlli, attraverso la pianificazione e la programmazione delle ispezioni negli stabilimenti (articolo 27);
- il rafforzamento delle misure necessarie a garantire maggiori informazioni al pubblico, nonché a permettere una più efficace partecipazione ai processi decisionali, in particolare nelle fasi di programmazione e realizzazione degli interventi nei siti in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (articoli 23-24);
- la definizione delle tariffe per le istruttorie e i controlli (articolo 30 e allegato I);
- l'implementazione della normativa tecnica necessaria per la sua attuazione e l'abrogazione delle norme tecniche pregresse.

Sul territorio del comune di San Felice del Benaco non si rileva la presenza di siti industriali a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) ai sensi del D.Lgs 334/99 c.m. 238/05, art. 6/7. Si specifica che non vi è la presenza di RIR nemmeno nei territori amministrativi dei Comuni confinanti.

Collocazione siti RIR rispetto al Comune di San Felice del Benaco



FONTE: Q-cumber

11.3 INDIVIDUAZIONE DI SITI IPPC - AIA (AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE INTEGRATA)

IPPc è l'acronimo di "Integrated Pollution Prevention and Control" ovvero controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento: questo concetto è stato introdotto per la prima volta con la direttiva 96/61/CE (conosciuta come direttiva IPPC).
 La direttiva IPPC prevedeva un approccio innovativo per la riduzione degli impatti ambientali con la graduale applicazione di un insieme di soluzioni tecniche (impiantistiche, gestionali e di controllo) presenti sul mercato, al fine di evitare, o qualora non fosse possibile, di ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti.
 L'Italia ha recepito, inizialmente, questa direttiva con il D.Lgs. 372/99 che ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) limitatamente agli impianti industriali esistenti.

In seguito il decreto è stato parzialmente abrogato dal D.Lgs. 59/05 che estende il campo di applicazione dell'AIA agli impianti nuovi ed alle modifiche sostanziali apportate a quelli esistenti (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22 aprile

Parziali modifiche al D.Lgs. 59/2005 sono state poi introdotte dal D.Lgs. 152/2006 e in seguito dal D.Lgs. 4/2008. Infine, il D.Lgs. 59/05 è stato inglobato dal D.Lgs. 128/2010 (entrato in vigore dalla fine di agosto del 2010) nella Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

Nell'aprile 2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 46/2014 (GU Serie Generale n.72 del 27-3-2014 - Suppl. Ordinario n. 27) recepimento della Direttiva Europea 2010/75/EU, che modifica la normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale nonché sostituisce il D.Lgs. 133/2005 (impianti incenerimento e co-incenerimento) e apporta variazioni al D.Lgs. 152/2006 per quanto concerne i grandi impianti di combustione ed emissioni di COV (Composti Organici Volatili).

Dal 1 gennaio 2008 la Provincia di Brescia è l'autorità competente ai fini del rilascio, del rinnovo e del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) in relazione a tutti gli impianti contemplati dall'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. a eccezione degli impianti soggetti ad AIA statale (allegato XII parte seconda al d.lgs. 152/06 e s.m.i.) e di quelli di competenza regionale, ai sensi dell'art. 17.1 della LR. n. 26/2003 e s.m.i. (impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani, impianti per la gestione dei rifiuti di amianto, impianti di carattere innovativo per la gestione dei rifiuti).

L'entrata in vigore del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 recante "Attuazione delle Direttive 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", ha introdotto nuove e rilevanti disposizioni in materia di Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.), estendendo l'ambito di applicazione a installazioni precedentemente non soggette all'AIA.

Allo scopo di fornire indicazioni utili ad una uniforme applicazione della nuova normativa AIA a livello regionale, la Regione Lombardia ha emanato la circolare n. 6 del 4/08/2014.

Le categorie di attività soggette ad AIA sono dettagliatamente indicate dalla norma (allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), e in sintesi sono: attività energetiche, produzione e trasformazione metalli, industrie dei prodotti minerali, impianti chimici, Gestione rifiuti ed altre attività quali ad esempio: allevamenti e impianti per trattamento di superfici con utilizzo di solventi.

Rispetto agli impianti, soggetti per la normativa qui in esame, l'ingresso numericamente più rilevante è quello relativo agli impianti di trattamento rifiuti.

Nel comune di San Felice non è presente alcuna attività che ha avviato la procedura introdotta dalla Direttiva europea 96/61/CE, nota come "Direttiva IPPC" (Integrated Pollution Prevention e Control) al fine di ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ne per il settore produttivo, ne in riferimento agli allevamenti intensivi.

Analogo è la situazione per i comuni limitrofi.

10.4 INDIVIDUAZIONE OPERE SOTTOPOSTE A VIA (VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE)

[fonte: www.tuttoaambiente.it/]

La Valutazione di Impatto Ambientale è una procedura che ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare, in via preventiva alla realizzazione delle opere, gli effetti sull'ambiente, sulla salute e benessere umano di determinati progetti pubblici o privati, nonché di identificare le misure atte a prevenire, eliminare o rendere minimi gli impatti negativi sull'ambiente, prima che questi si verifichino effettivamente.

I concetti fondamentali alla base della procedura di VIA (già definiti nella Direttiva 85/337/CEE del Consiglio delle Comunità europee del 27 giugno 1985) sono:

- ✓ **Prevenzione:** analisi di tutti i possibili impatti derivati dalla realizzazione dell'opera/progetto, al fine non solo di salvaguardare ma anche di migliorare la qualità dell'ambiente e della vita;
- ✓ **Integrazione:** analisi di tutte le componenti ambientali e delle interazioni tra i diversi effetti possibili (effetti cumulativi);
- ✓ **Confronto:** dialogo e riscontro tra chi progetta e chi autorizza nelle fasi di raccolta, analisi ed impiego di dati scientifici e tecnici;
- ✓ **Partecipazione:** apertura del processo di valutazione all'attivo contributo dei cittadini in un'ottica di maggiore trasparenza (pubblicazione della domanda di autorizzazione e possibilità di consultazione).

In particolare la valutazione di impatto ambientale (VIA) dei progetti, così come la VAS, è concepita per assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, pertanto comporta la individuazione, la descrizione e la stima degli impatti diretti ed indiretti che un progetto può avere su:

- uomo, fauna e flora;
- suolo, acqua, aria e clima;
- beni materiali e patrimonio culturale;

valutando anche l'interazione tra tali fattori, in modo da poter individuare la soluzione progettuale più idonea al perseguimento degli obiettivi di cui al co. 3 dell'art. 4 del D.L.vo n. 152/2006.

La Valutazione di Impatto Ambientale, all'interno della quale si colloca la fase di verifica di assoggettabilità alla VIA stessa come prevede l'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006, riguarda i progetti definiti dall'art. 5 come "la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere e di altri interventi sull'ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo", quindi nella nozione di progetto rientrano la costruzione e la modifica degli impianti o delle opere interessate riportate negli Allegati II, III e IV alla Parte II del decreto, con le modalità esplicitate nei paragrafi successivi.

Qualora i progetti risultino destinati esclusivamente alla difesa nazionale è possibile la loro esclusione non solo dalla VIA, ma addirittura "dal campo di applicazione del decreto" e ciò è ammesso se l'applicabilità delle disposizioni del D.L.vo n. 152/2006 può pregiudicare gli scopi della difesa nazionale. A tal fine l'autorità competente in sede statale, quindi il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) valuta "caso per caso" i progetti interessati e l'esclusione è stabilita tramite un apposito decreto interministeriale a firma del MATTM e del Ministero della Difesa (co. 10 dell'art. 6 del D.L.vo n. 152/2006).

Tuttavia la priorità della difesa non rappresenta l'unica possibilità di esclusione. Infatti, il co. 11 dell'art. 6 prevede l'esclusione, anche in questo caso non solo dalla VIA, ma da tutto il D.L.vo n. 152/2006, per gli interventi disposti in via d'urgenza ai sensi del co. 2 e 5 dell'art. 5 della L. n. 225/1992 ("Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile"), per i quali non risulta possibile svolgere la VIA stessa in quanto finalizzati a "salvaguardare l'incolumità delle persone e di mettere in sicurezza gli immobili da un pericolo imminente o a seguito di calamità". Lo stesso co. 11 stabilisce le condizioni che devono essere soddisfatte affinché gli interventi disposti in via d'urgenza possano essere esclusi dalla VIA; sostanzialmente l'autorità competente deve esaminare se è

comunque possibile una forma valutativa alternativa alla VIA, mettere a disposizione del pubblico l'esito delle valutazioni ambientali eventualmente compiute nonché la motivata decisione di esclusione ed informare la Commissione Europea circa le motivazioni di esclusioni e le valutazioni compiute prima del rilascio delle necessarie autorizzazioni.

Relativamente ai progetti soggetti alla valutazione di impatto ambientale, dal punto di vista operativo è opportuno tenere distinte la verifica di assoggettabilità alla VIA dalla VIA vera e propria, in quanto nel Titolo III della Parte II del D.L.vo n. 152/2006 si rinviengono procedure specifiche per ciascuna di esse.

La Verifica di Assoggettabilità è definita come la procedura che deve essere attivata per "valutare, ove previsto, se *progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente*" e devono essere sottoposti alla fase di VIA. Quindi rappresenta una fase propedeutica alla VIA vera e propria.

Secondo quanto stabilito dall'art. 20 del D.L.vo n. 152/2006, la verifica di assoggettabilità alla VIA (nota anche come "screening") è prevista per

- i progetti elencati nell'Allegato II alla Parte II che servano esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti o non siano utilizzati per più di due anni;
- le modifiche o le estensioni dei progetti riportati nell'Allegato II la cui realizzazione "potenzialmente può produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente";
- i progetti elencati nell'Allegato IV.
- i progetti di cui all'Allegato IV ricadenti all'interno di aree naturali protette, le soglie dimensionali, ove previste, sono ridotte del cinquanta per cento.

L'art. 7 del D.L.vo n. 152/2006 stabilisce che la competenza circa i progetti di cui all'Allegato II è del MATM, mentre i progetti di cui all'Allegato IV sono di competenza delle autorità alle quali le leggi regionali o delle province autonome abbiano affidato compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale (vedasi co. 6 dell'art. 7), pertanto nel panorama nazionale vi sono situazioni differenti da Regione a Regione con competenze affidate spesso anche ai Comuni.

L'Allegato IV e le soglie dimensionali in esso stabilite meritano approfondimenti in quanto oggetto di contenziosi e, soprattutto, di procedure di infrazioni comunitarie, quindi occorre comprendere quale sia stata la sua evoluzione normativa a livello comunitario e nazionale. La Direttiva 85/337/CEE, prima direttiva comunitaria in tema di VIA, (recepita in Italia con la L. n. 349/1986 e completata con strumenti attuativi quali il DPCM 377/88, il DPCM 27.12.1988 ed il DPR 16.4.1996) fornisce due elenchi di progetti:

- quelli riportati nell'Allegato I della direttiva per i quali era obbligatoria la VIA;
- quelli di cui all'Allegato II (privi di soglie) per i quali gli Stati membri avrebbero potuto stabilire l'obbligo della VIA in funzione delle loro caratteristiche specificando "alcuni tipi di progetti da sottoporre ad una valutazione d'impatto o fissare criteri e/o soglie limite" (vedasi paragrafo 2 dell'art. 4 della Direttiva 87/337/CEE testo storico);

La Direttiva 85/337/CEE non fornisce alcuna indicazione per la fissazione delle soglie, pertanto le soglie stabilite dal D.P.R. 16 aprile 1996 (atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni atto di indirizzo e coordinamento relativo alle condizioni, criteri e norme tecniche per l'applicazione della procedura d'impatto ambientale ai progetti inclusi nell'Allegato II alla Direttiva del 85/337/CEE, in attuazione del co. 1 dell'art. 40 della L. n. 146/1994 – legge comunitaria 1993) erano conformi alle disposizioni comunitarie. Ma con la Direttiva 97/11/CE, le disposizioni di cui alla direttiva madre vennero modificate, per cui all'art. 4 venne previsto che per valutare l'assoggettabilità alla VIA dei progetti di cui all'Allegato II gli Stati membri avrebbero dovuto procedere:

- esaminando il "caso per caso";
- o fissando soglie o criteri tenendo conto dei relativi criteri di selezione riportati nell'Allegato III alla direttiva

stessa.

In base a quanto stabilito dai co. 6 e 7 dell'art. 6 la VIA è obbligatoriamente prevista per:

- i progetti di cui agli Allegati II e III alla Parte II del D.L.vo n. 152/2006;
- i progetti di cui all'Allegato IV, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla L. n. 394/1991;
- per i seguenti progetti qualora la procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA abbia dimostrato che "possano produrre impatti significativi e negativi sull'ambiente";
- progetti elencati nell'Allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'Allegato II che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente;
- progetti elencati nell'Allegato IV.

Rispetto allo screening, la VIA prevede un maggior livello di dettaglio delle informazioni che devono essere prodotte all'autorità competente, tant'è che all'art. 21 del D.L.vo n. 152/2006 viene prevista anche una fase, facoltativa, di consultazione tra il proponente, l'autorità competente ed i soggetti competenti in materia ambientale, finalizzata alla definizione del grado di approfondimento delle informazioni, della metodologia da seguirsi necessaria alla redazione dello studio di impatto ambientale (SIA).

Tale fase, conosciuta anche con il termine di "scoping", viene condotta sulla base del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale, nonché dell'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri nulla osta ed assenti necessari per la costruzione e l'esercizio del progetto, da prodursi prioritariamente in formato elettronico. È evidente che per progetti non già sottoposti a verifica di assoggettabilità alla VIA, i documenti previsti devono essere elaborati allo scopo, quindi a prima vista potrebbe risultare un onere aggiuntivo, ma lo scoping presenta vantaggi non trascurabili: il confronto preliminare può prevenire una successiva richiesta di integrazioni od ulteriori approfondimenti ed impegna l'autorità competente a verificare l'esistenza di eventuali elementi di incompatibilità", senza però vincolarla alla decisione prevista per la VIA.

La fase di consultazione deve concludersi entro 60 giorni con una espressa pronuncia dell'autorità competente sugli aspetti elencati dal co. 2 dell'art. 21.

Prima di attivarsi per la presentazione dell'istanza, il proponente deve quindi elaborare lo studio di impatto ambientale (SIA) che rappresenta il documento principale riguardante gli aspetti ambientali e gli impatti del progetto. Il co. 3 dell'art. 22 del D.L.vo n. 152/2006 prevede un contenuto minimo per il SIA:

- descrizione del progetto e delle sue caratteristiche, analizzando la zona in cui sarà localizzato;
- descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti;
- indicazione dei dati necessari all'individuazione e valutazione dei principali impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale che il progetto può produrre, sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio dell'opera;
- descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame, compresa l'opzione zero, illustrando le motivazioni della scelta progettuale per quanto attiene l'impatto ambientale;
- piano di monitoraggio degli impatti che saranno prodotti.

Indicazioni di maggior dettaglio per la redazione del SIA sono forniti dall'Allegato VII alla Parte II del D.L.vo n. 152/2006, dal quale si desume altresì che il proponente debba effettuare un confronto, sotto il profilo ambientale, delle possibili alternative individuate con il progetto presentato.

Tutte le informazioni devono essere riassunte in una sintesi non tecnica per l'informazione del pubblico meno esperto.

L'istanza deve essere presentata direttamente all'autorità competente che per i progetti di cui all'Allegato II è

individuata nel MATTM, mentre per quelli di cui agli Allegati III e IV la competenza è attribuita secondo le disposizioni delle leggi regionali. La domanda deve essere corredata da:

- progetto definitivo (ossia il progetto avente un livello di dettaglio analogo a quanto previsto dal co. 4 dell'art. 93 del D.L.vo n. 163/2006);
- studio di impatto ambientale;
- sintesi non tecnica;
- elenco delle autorizzazioni, intese, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, già acquisiti o da acquisire per la costruzione e l'esercizio dell'opera;
- copia informatizzata degli elaborati, conforme agli originali presentati;
- copia di un avviso a mezzo stampa (per progetti di competenza statale l'annuncio deve essere pubblicato su un quotidiano a diffusione nazionale e su uno a diffusione regionale, mentre per i progetti di cui agli Allegati III e IV la pubblicazione va effettuata su quotidiani a diffusione regionale o provinciale).

Come nel caso della verifica di assoggettabilità alla VIA, anche nella VIA è garantita la riservatezza industriale o commerciale, consentendo di sottrarre all'accesso del pubblico informazioni riservate (co. 4 dell'art. 9 del D.L.vo n. 152/2006).

La documentazione deve essere depositata non solo presso l'autorità competente, sul cui sito web deve essere data notizia della presentazione dell'istanza (co. 1 art. 24), ma anche presso gli uffici di regioni, province e comuni eventualmente interessati anche parzialmente dagli impatti, pertanto, a differenza di quanto visto per lo screening, per il quale è sufficiente che la documentazione sia depositata presso gli enti in cui il progetto è localizzato, la VIA garantisce una maggior coinvolgimento dei territori interessati, non solo dal progetto, ma anche dagli impatti conseguenti la sua realizzazione. A tal fine è indispensabile che il proponente stili con scrupolosità i propri impatti, anche al fine di evitare un nuovo deposito della domanda presso uffici di enti inizialmente trascurati ed eventualmente anche una nuova ripubblicazione con una nuova decorrenza dei termini, visto che il co. 3 dell'art. 24 prevede che la pubblicazione indichi una breve descrizione dei "possibili principali impatti ambientali" del progetto.

A garanzia che la documentazione presentata sia completa, il legislatore ha previsto una fase finalizzata alla verifica di completezza sia di quanto presentato, sia dell'avvenuto pagamento degli oneri istruttori previsti dall'art. 33 del D.L.vo n. 152/2006. Questa fase deve compiersi entro 30 giorni dalla presentazione della domanda, trascorsi i quali, se non sono state chieste integrazioni documentali (comportanti l'interruzione dei termini), l'istanza si intende correttamente presentata. Questa prima fase comporta esclusivamente la verifica che alla domanda siano allegati i documenti previsti senza, però, impegnare l'autorità competente ad effettuare una valutazione in merito ai contenuti, cosa che avviene in fase istruttoria. Eventuali integrazioni devono essere presentate entro il termine stabilito dall'autorità competente che non può essere superiore a 30 giorni, prorogabile qualora la documentazione da produrre sia particolarmente complessa. La mancata produzione di quanto richiesto "entro il termine stabilito" va inteso come ritiro dell'istanza. Si è quindi in presenza di una archiviazione ex lege (non prevista per la procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA), che non comporta necessariamente una risposta dell'autorità competente, né tantomeno l'avvio delle procedure dell'art. 10-bis della L. n. 241/1990, anche se potrebbe, comunque, risultare opportuna.

La partecipazione pubblica è garantita dalla possibilità di visionare il progetto e presentare osservazioni entro 60 giorni dalla presentazione della domanda. A differenza dello screening, la VIA prevede anche forme di partecipazioni più attive del pubblico, in quanto il co. 6 dell'art. 24 del D.L.vo n. 152/2006 dà la possibilità all'autorità competente di effettuare la consultazione tramite una inchiesta pubblica durante la quale i cittadini possono formulare le proprie osservazioni.

Il proponente potrebbe essere convocato ad un contraddittorio con i soggetti che hanno presentato pareri od

osservazioni, contraddittorio che potrebbe essere richiesto anche dal proponente.

Strategicamente, sia l'inchiesta pubblica che il contraddittorio rappresentano una forma di consultazione e confronto moderna e democratica, tipica di una società civile, avente l'obiettivo di far convergere posizioni spesso contrastanti quali sono l'interesse economico e l'opposizione preconcetta, figlia della sindrome di Nimby ("not in my backyard", non nel mio cortile), al fine di individuare una soluzione il più possibile condivisa e rispettosa dell'ambiente.

Documentazione integrativa può essere presentata sia su iniziativa del proponente anche a seguito delle osservazioni presentate (co. 9 dell'art. 24), sia su richiesta dell'autorità competente (co. 3 dell'art. 26); in ogni caso, sia la proposta del richiedente che la richiesta dell'autorità competente, devono avvenire entro 30 giorni dalla scadenza del termine previsto per la presentazione delle osservazioni (quindi entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza). Tale evenienza allunga i tempi istruttori, che possono dilatarsi ulteriormente qualora l'autorità competente ritenga che le modifiche apportate siano sostanziali (in base alla definizione di cui alla lett. l-bis) del co. 1 dell'art. 5) e, quindi, soggette ad un nuovo deposito con le modalità già descritte; conseguentemente i termini per l'adozione del provvedimento di VIA, di norma stabiliti in 150 giorni dalla presentazione dal co. 1 dell'art. 26, possono protrarsi fino a 330 giorni.

I proponenti devono prestare particolare attenzione alle scadenze fissate per la presentazione della documentazione integrativa stabilita dall'autorità competente, in quanto il co. 3-ter dell'art. 26 prevede che "non si procede all'ulteriore corso della valutazione" qualora non si ottemperi alle richieste. La disposizione non è comunque chiara come quella che prevede il ritiro ex lege dell'istanza in caso di omesso deposito nei termini fissati della documentazione mancante in sede di verifica di completezza (si ricordi il co. 4 dell'art. 23): il fatto che il legislatore nell'art. 26 abbia adottato una formulazione differente ("non ottemperi alle richieste di integrazione") potrebbe lasciare aperta la possibilità che l'autorità competente tenga comunque conto di documentazione fornita con un ritardo minimo, ad esempio dell'ordine di alcuni giorni, proseguendo l'istruttoria.

Nel caso di progetti di competenza non statale, qualora l'impatto sia "rilevante" o siano attesi "effetti ambientali negativi e significativi" nel territorio di Regioni confinanti, l'autorità competente deve informare le corrispondenti autorità competenti di tali Regioni (stabilite in base alle loro leggi) ed acquisirne i pareri unitamente a quelle degli enti locali interessati.

In base a quanto previsto dall'art. 31, qualora risulti un conflitto tra autorità competenti regionali circa gli impatti ambientali, il presidente del Consiglio dei Ministri dispone che al progetto si applichino le disposizioni previste per progetti statali: in sostanza si tratta di una avocazione di competenze da parte dello Stato che le rimette in capo al MATTM.

In caso di inquinamento transfrontaliero è previsto che lo Stato toccato venga informato tramite apposita notifica in modo che questo possa esprimere, entro 60 giorni, l'interesse a partecipare alla procedura. Il recente D.L. n. 91/2014, convertito con modifiche dalla L. n. 116/2014 ha previsto che sul sito web dell'autorità competente sia data evidenza della notifica. Qualora lo Stato straniero manifesti l'intenzione di partecipare, le autorità pubbliche ed il pubblico transfrontaliero possono inviare rispettivamente pareri ed osservazioni entro 90 giorni dalla dichiarazione di interesse, ossia entro 150 giorni dalla notifica, rendendo di fatto impraticabile il termine di 150 giorni per la conclusione del procedimento di VIA.

In caso di inerzia dell'autorità competente, il potere sostitutivo può essere esercitato, su espressa richiesta, dal Consiglio dei Ministri che prima deve diffidare l'autorità competente invitandola a concludere entro 20 giorni e poi, in caso di ulteriore inadempienza, conclude il procedimento entro 60 giorni dalla richiesta stessa. Per i progetti di competenza non statale, il potere sostitutivo spetta al Consiglio dei Ministri fino all'entrata in vigore di specifiche norme delle Regioni o delle Province autonome. Così come previsto per la verifica di assoggettabilità a VIA, rimane possibile fare ricorso contro il silenzio dell'autorità competente.

Per quanto attiene l'istruttoria, non è obbligatoriamente prevista la conferenza dei servizi, che tuttavia si ritiene essere il miglior strumento di confronto tra autorità competente, soggetti competenti in materia ambientale e proponente. In mancanza di conferenza dei servizi, l'autorità competente deve acquisire il parere dei soggetti che devono rilasciare autorizzazioni, pareri o altri titoli in materia ambientale, entro i termini stabiliti dal co. 3 dell'art. 25;

nel caso di progetti di competenza statale il MATTM deve provvedere all'acquisizione anche del parere delle Regioni interessate. In caso di mancata espressione dei pareri previsti o in caso di dissenso, l'autorità competente "procede, comunque, ai sensi dell'articolo 26" per pervenire alla decisione finale. A tal proposito, risulta particolarmente evidente che l'indicazione di una conferenza dei servizi ai sensi della L. n. 241/1990, ritenuta compatibile alle procedure della Parte II del D.L.vo n. 152/2006 in virtù di quanto disposto dall'art. 9, costituirebbe un importante vantaggio per l'autorità competente, soprattutto per la gestione del dissenso, in quanto, in base al co. 1 dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990, il dissenso:

- non potrebbe essere espresso al di fuori della conferenza;
- dovrebbe essere congruamente motivato e pertinente all'oggetto della conferenza;
- dovrebbe fornire precise indicazioni delle modifiche progettuali necessarie per ottenere l'assenso.

Quindi la conferenza dei servizi verrebbe a svolgere un ruolo di confronto fattivo.

Purtroppo non tutte le disposizioni previste dalla L. n. 241/1990 riguardanti la conferenza dei servizi sono applicabili ai procedimenti di VIA. In particolare risulta preclusa, per espressa indicazione del co. 7 dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990, la possibilità di considerare acquisito per la VIA (così come per la VAS e l'AlA) l'assenso delle amministrazioni "il cui rappresentante, all'esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata". Conseguentemente, l'autorità competente che non riesca ad ottenere i previsti pareri neppure in conferenza dei servizi è obbligata comunque a procedere ai sensi dell'art. 26 del D.L.vo n. 152/2006.

Qualora si prefiguri l'adozione di un provvedimento negativo, l'autorità competente deve attivare le procedure previste dall'art. 10-bis della L. n. 241/1990 in modo da garantire al proponente di produrre, entro 10 giorni, eventuali osservazioni che possano contenere giustificazioni tali da far ritenere superati gli elementi ostativi.

Il provvedimento di VIA, se favorevole, deve contenere prescrizioni riguardanti l'impatto ambientale non solo durante l'esercizio di un'opera, ma anche durante la costruzione e la dismissione della stessa (co. 5 dell'art. 26), riportando le misure di monitoraggio degli impatti (co. 1 dell'art. 28) ed è auspicabile che i ricordi l'obbligo, prorogabile, di realizzare i progetti entro 5 anni dalla pubblicazione della decisione finale stabilito dal co. 6 dell'art. 26.

Il monitoraggio degli impatti è basilare per testare la veridicità delle valutazioni effettuate sia in sede di richiesta che in sede istruttoria e, soprattutto, per dare all'autorità competente il potere di apportare modifiche al provvedimento qualora risultino "impatti negativi ulteriori e diversi" ed addirittura di sospendere l'attività in attesa di individuare le azioni correttive applicabili nel caso in cui "possano derivare gravi ripercussioni negative non preventivamente valutate sulla salute pubblica e sull'ambiente" (co. 1-bis dell'art. 28).

Il provvedimento di VIA è vincolante per definizione (lett. o) del co. 1 dell'art. 5 del D.L.vo n. 152/2006) e sostituisce o coordina (vedasi sempre la definizione e il co. 4 dell'art. 26) tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta ed assensi comunque denominati in materia ambientale necessari per la costruzione e l'esercizio dell'opera progettata; nel caso di installazioni soggette a VIA ed AlA l'art. 10 del D.L.vo n. 152/2006 prevede che quando la competenza è statale (installazioni rientranti nell'Allegato XII alla Parte II del decreto) il provvedimento di VIA "fa luogo" dell'AlA, mentre negli altri casi le regioni devono assicurare che il procedimento di AlA sia coordinato nella VIA.

Il legislatore non ha ben precisato cosa intendesse con "sostituisce o coordina", in quanto la sostituzione di un'autorizzazione determinerebbe una nuova forma giuridica di titolo ambientale, mentre un semplice

coordinamento implicherebbe un'unica istruttoria per tutti i titoli necessari, ognuno dei quali manterrebbe il suo status. La procedura di VIA, per come è impostata nella normativa nazionale, non può essere intesa come una nuova autorizzazione, in quanto prima di tutto non viene indicata una sua durata e secondariamente nell'art. 29, relativo alle sanzioni, sono fatte salve quelle delle norme vigenti (a differenza dell'AlA per la quale sono individuate sanzioni specifiche).

Sempre in merito a quanto disposto dal co. 4 dell'art. 26, va ricordato che per impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti soggetti all'autorizzazione ex art. 208 del D.L.vo n. 152/2006 (eventualmente sostituita dall'AlA), lo stesso art. 208 prevede che, se l'impianto è soggetto a VIA, l'istruttoria rimane sospesa fino alla pronuncia di VIA stessa, il che significherebbe che l'autorizzazione ex art. 208 debba essere rilasciata successivamente alla decisione di VIA; l'autorizzazione ex art. 208, invece, in virtù di quanto previsto dal co. 6 di tale articolo, rappresenta sicuramente una forma autorizzativa che "sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali" non solo in materia ambientale, innescando un circolo vizioso.

Qualora si sia in presenza di opere la cui approvazione abbia per legge l'effetto di variante (uno di questi casi è rappresentato appunto dall'autorizzazione ex art. 208), il co. 12 dell'art. 6 prevede che per i loro progetti si possa espletare esclusivamente la procedura di VIA e non si debba procedere alla VAS, in quanto la procedura di VIA persegue finalità analoghe a quelle della VAS, rispetto alla quale, peraltro, consente di valutare gli impatti ambientali ad un livello di dettaglio sicuramente più accurato rispetto a quello della VAS stessa.

In generale, il fatto che si possa essere in presenza di autorizzazioni comprese e coordinate nel procedimento di VIA, comporta che tali autorizzazioni mantengano le scadenze previste dalle disposizioni settoriali, con il conseguente obbligo di rinnovo periodico. A tal proposito è importante ricordare che il co. 8-bis dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990 prevede che "i termini di validità di tutti i pareri, autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati acquisiti nell'ambito della Conferenza di Servizi, decorrono a far data dall'adozione del provvedimento finale".

Così come viene data pubblicità alla presentazione della domanda di VIA, devono essere espletate idonee misure di pubblicità anche per quanto attiene la decisione secondo quanto disposto dall'art. 27: il proponente deve provvedere a far pubblicare un estratto della decisione stessa sulla G.U. per i progetti di competenza statale o sul BUR negli altri casi, mentre l'autorità competente deve pubblicarlo per intero sul proprio sito web.

In realtà, il D.L.vo n. 152/2006 non riporta un adempimento che invece è previsto dal co. 10 dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990[5], che obbliga il proponente a far pubblicare un estratto della decisione anche su un quotidiano a diffusione nazionale per progetti di competenza statale ed a diffusione regionale negli altri casi. Tale disposizione, va quindi considerata integrativa di quelle riportate nell'art. 27 del D.L.vo n. 152/2006.

Le forme di pubblicità, non si limitano al provvedimento, in quanto l'art. 28 stabilisce che gli esiti del monitoraggio siano pubblicati sui siti web delle autorità competenti, procedenti (nel caso il proponente fosse pubblico) e delle agenzie competenti al controllo.

11.5 AREE DISMESSE

Le aree industriali dismesse rappresentano un potenziale danno territoriale, sociale ed economico e possono costituire un pericolo per la salute, per la sicurezza urbana e sociale e per il contesto ambientale e urbanistico. La Legge di governo del territorio attribuisce infatti alle aree compromesse un ruolo chiave per la ri-valorizzazione del territorio lombardo, rivolgendosi all'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali e alla conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero attraverso l'individuazione delle parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto, abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico. Al fine di promuovere il recupero delle "aree urbane compromesse", Regione Lombardia le ha in primo luogo definite includendo tra esse le aree degradate o dismesse, a rischio di degrado o dismissione, caratterizzate da effettive o potenziali dismissioni funzionali, compromissioni o degradi ambientali, criticità fisico-edilizie, stati di disagio sociale. Per quanto riguarda il recupero di aree non residenziali dismesse, Regione Lombardia dà ai Comuni anche la facoltà di procedere sollecitando direttamente i proprietari a presentare progetti per il recupero e, in caso di mancato riscontro, di intervenire sull'area in oggetto avviando la variante urbanistica finalizzata al recupero dell'area (LR n. 4 del 13 marzo 2012 "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia"). Infine anche il Piano Territoriale Regionale (PTR), partendo dai principi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità ambientale dell'abitare, ha assunto come riferimenti essenziali la minimizzazione dell'uso di nuovo territorio attraverso una migliore utilizzazione delle aree già urbanizzate e dei volumi edilizi esistenti ed il recupero delle aree dismesse, degradate o abbandonate, con priorità su ogni altra forma di edificazione. La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del Piano Territoriale Regionale. A tal fine è stata realizzata la "Banca dati geografica per il censimento e il marketing territoriale delle aree dismesse". La Direzione Generale Territorio e Urbanistica, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il rilievo delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo. Il censimento è stato fatto compilando una scheda di rilievo che descrive le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.). Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale regionale dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale.

Dalla lettura dei dati emerge che all'interno del Comune di San Felice del Benaco non vi sono Aree dismesse.

11.6 AREE PROTETTE O VINCOLATE - SISTEMA INFORMATIVO DEI BENI AMBIENTALI (SIBA) DI REGIONE LOMBARDA

Il SIBA costituisce per la Regione, per gli Enti locali e i professionisti uno strumento di supporto per lo studio del territorio e per la pianificazione territoriale finalizzata a garantire la protezione e la valorizzazione del paesaggio. In particolare contiene le informazioni utili all'esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti "vincoli ex L. 1497/39 e L. 431/85", vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di prelievare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del DLgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela e le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di priorità attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione

specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).

Nel SIBA possono essere visualizzati (attraverso tematizzazioni di legenda predefinite) i seguenti elementi: i Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 136 e 142), il Piano paesaggistico (Piano Paesaggistico Regionale) e la Biodiversità (Difesa della Natura - Piano Paesaggistico Regionale).

Il SIBA prende in considerazione le seguenti componenti informative:

- Aree di tutela paesaggistica ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/04:
 - Bellezze individue, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere a) e b)
 - Bellezze d'insieme, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d)
 - art. 142, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m)
- Aree ed elementi di attenzione paesaggistica regionale Normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR):
 - articoli della sezione Normativa del PPR: 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 26, 27,
 - Indirizzi di Tutela, Parte I°, Parte II° e Parte III°
 - Repertori del PPR
- Tali elementi sono suddivisi per gruppi di layer con legende tematizzate
 - Zone di Protezione Speciale (rete Natura 2000)
 - Siti di Importanza Comunitaria (rete Natura 2000)
 - Monumenti naturali
 - Parchi e PLIS
 - Rete Ecologica Regionale

L'area oggetto di intervento, nonché gli ambiti subito adiacenti ad essa, sono completamente interessati dal vincolo paesaggistico *Bellezze d'insieme*, aree dichiarate di notevole interesse pubblico dal DM 8 aprile 1958 esteso poi dal DM 22 febbraio 1967, DM 6 maggio 1968.



Estratto dal SIBA Regione Lombardia, rappresentazione del vincolo Bellezze di Insieme presente sul territorio di San Felice del Benaco

Con il DM 8 aprile 1958 è stata ascritta alle "Bellezze di Insieme" (con codice n. 68 di cui al SIBA di Regione Lombardia, Sistema Informativo Beni e Ambienti Paesaggistici), e quindi soggetta ai disposti di tutela previsti dal D.Lgs. 42/2004, articolo 136, comma 1, lettere c) e d), l'ampia zona costiera del Lago di Garda sita nei comuni di San Felice del Benaco, Salò e Roè Volciano comprendente tutti gli immobili posti tra la riva del Lago (includere le isole), il confine fra i comuni di San Felice del Benaco e Manerba, dal lago alla quota 162, la strada comunale fino al centro del paese di San Felice del Benaco, da qui la linea che percorre la strada comunale fino a Travignano e Portese dal centro di Portese una linea che va fino a quota 156 (località Cisano) e da questa, seguendo la strada comunale, fino al confine del comune di Salò, la strada comunale che viene da Cisano e si innesta nella provinciale in località Le Zotte (quota 159) e la provinciale in direzione dei Tormini fino al confine del comune di Roè Volciano, la stessa strada provinciale che, dal confine tra i comuni di Roè Volciano e Salò si porta fino al bivio dei Tormini, e da qui la linea che segue la strada comunale per Gazzane (compreso) e la mulattiera per Renzano fino al confine con Salò ad ovest di Renzano, la linea che segue il fondo valle del Rio della Madonna, indi a quota 460 (Passo della Stacca) ed a quota 429 abitato di Serniga, da qui la strada nuova per San Michele fino al confine con il comune di Gardone Riviera e il detto confine fino alla riva del lago, ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale ambito è riconosciuto di notevole interesse pubblico perché oltre a costituire con la sua sponda rocciosa e frastagliata, per la varietà della sua vegetazione composta da ulivi, cipressi, agrumi, oleandri e vigneti, sparsa su collinette degradanti verso la riva, un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, offre altresì numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la visuale panoramica del lago, del golfo di Salò, dell'isola di Garda, dei monti che incorniciano il Benaco e dall'opposta sponda veronese.

Con il DM 22 febbraio 1967 è stata ascritta alle "Bellezze di Insieme" (con codice n. 266 di cui al SIBA di Regione Lombardia, Sistema Informativo Beni e Ambienti Paesaggistici), e quindi soggetta ai disposti di tutela previsti dal D.Lgs. 42/2004, articolo 136, comma 1, lettere c) e d), parte del territorio del Comune di San Felice del Benaco, tale zona è delimitata nel modo seguente: a ovest e a sud il confine con il comune di Puegnago a partire dalla strada Portese-Cunellone fino alla località Roccolo-Carrera, indi il torrente Novenago; a est la strada San Felice-Portese; a nord la linea che dal centro di Portese va fino a quota 156 (località Cisano) e da questa seguendo la strada comunale fino al confine col comune di Salò.

Tale ambito è riconosciuto di notevole interesse pubblico, ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi soggetto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa, perché costituito da un susseguirsi di colline verdi dalla particolare vegetazione gardesana composta in prevalenza di ulivi, cipressi e vigne, con sparse costruzioni di tipo rustico, che formano l'acrocoro del promontorio di San Felice fra il golfo di Manerba ed il golfo di Salò, forma un quadro naturale di particolare bellezza visibile dal Lago di Garda e, inoltre, presenta punti di vista e di belvedere accessibili al pubblico dai quali si gode la visione del bacino del Lago.

Con il DM 6 maggio 1968 è stata ascritta alle "Bellezze di Insieme" (con codice n. 323 di cui al SIBA di Regione Lombardia, Sistema Informativo Beni e Ambienti Paesaggistici), e quindi soggetta ai disposti di tutela previsti dal D.Lgs. 42/2004, articolo 136, comma 1, lettere c) e d), della parte del territorio del Comune di San Felice del Benaco non ancora sottoposta a vincolo confinante ad ovest con il territorio comunale di Salò, a nord e a est con il Lago di Garda, a sud con i territori di Manerba e di Puegnago, deve intendersi sottoposto alla tutela della sopraccitata legge.

Tale ambito è riconosciuto di notevole interesse pubblico, ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi soggetto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa, perché costituito da un susseguirsi di colline verdi dalla particolare vegetazione gardesana composta in prevalenza di ulivi, cipressi e vigne, con sparse costruzioni di tipo rustico, che formano l'acrocoro del promontorio di San Felice fra il golfo di Manerba ed il golfo di Salò, forma un quadro naturale di particolare bellezza visibile dal Lago di Garda e, inoltre, presenta punti di vista e di belvedere accessibili al pubblico dai quali si gode la visione del bacino del Lago.

Con il DM 6 maggio 1968 è stata ascritta alle "Bellezze di Insieme" (con codice n. 323 di cui al SIBA di Regione Lombardia, Sistema Informativo Beni e Ambienti Paesaggistici), e quindi soggetta ai disposti di tutela previsti dal D.Lgs. 42/2004, articolo 136, comma 1, lettere c) e d), della parte del territorio del Comune di San Felice del Benaco non ancora sottoposta a vincolo confinante ad ovest con il territorio comunale di Salò, a nord e a est con il Lago di Garda, a sud con i territori di Manerba e di Puegnago, deve intendersi sottoposto alla tutela della sopraccitata legge.

conservata la tipica vegetazione gardesana, composta in prevalenza di ulivi, cipressi e vigne, punteggiate da costruzioni sparse di tipo rustico, e infine l'insieme costituisce sia un quadro panoramico godibile dal lago e da tutte le strade della zona proposta per il vincolo che un punto di belvedere pure accessibile al pubblico dal quale si ammira l'ampia veduta di tutto il bacino inferiore del Garda.

Si rimanda alla Relazione Paesaggistica allegata al progetto di Sportello Unico per le Attività Produttive la valutazioni delle eventuali interferenze del progetto stesso con le tematiche prese in esame nel presente capitolo.

11.7 CARTA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA

Il testo normativo di riferimento per la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei Beni archeologici è il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 4 giugno 2004 s.m.i.). Il Regolamento emanato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 171 del 29 agosto 2014 stabilisce il ruolo di diverse articolazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e, in particolare, all'art. 33 individua i compiti delle Soprintendenze Archeologia. Con il Codice degli appalti (D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006, art. 95-97) è stata introdotta nella normativa italiana la c.d. "archeologia preventiva", ovvero quell'insieme di procedure che permettono una valutazione preliminare, in fase di progettazione del rischio di interferenze con strutture e depositi di interesse archeologico. Con successivo D.M. n. 60 del 20 marzo 2009 è stato emanato il regolamento attuativo.

Di seguito si riporta quanto indicato dalla Carta Archeologica della Lombardia.

"Introduzione:

Le varie attività coordinate dalla Soprintendenza Archeologica, sempre più numerose ed incalzanti, insieme al continuo incremento di lavori agricoli ed edilizi che mutano spesso radicalmente l'assetto del territorio, richiedono con sempre maggiore urgenza strumenti di indagine preventiva e di pianificazione adeguati, tali da garantire un approccio non caotico e sempre più meditato alle complesse realtà dell'ambiente in cui si opera. È evidente che base fondamentale di questo atteggiamento operativo è la conoscenza: conoscenza analitica delle singole situazioni, dei loro contesti, delle reciproche possibilità di relazione. A tal fine è di primaria importanza l'acquisizione di una mappa il più possibile completa dei rinvenimenti effettuati fino ad oggi in un determinato settore: questo facilita le pianificazioni future, gli aggiornamenti dei dati d'archivio, la elaborazione di statistiche e di studi complessivi.

[...]

La cartografia che affianca queste prime sintesi territoriali risulta varia sia nella sua impostazione di base sia nelle sue concrete possibilità di utilizzo; raramente comunque la scala adottata facilita l'esatto posizionamento di un sito. A tale limite si è inteso ovviare nella ricerca che qui si presenta, secondo i criteri che di seguito verranno illustrati.

L'indagine ha preso in esame tutti il territorio bresciano, ad eccezione della città capoluogo [...].

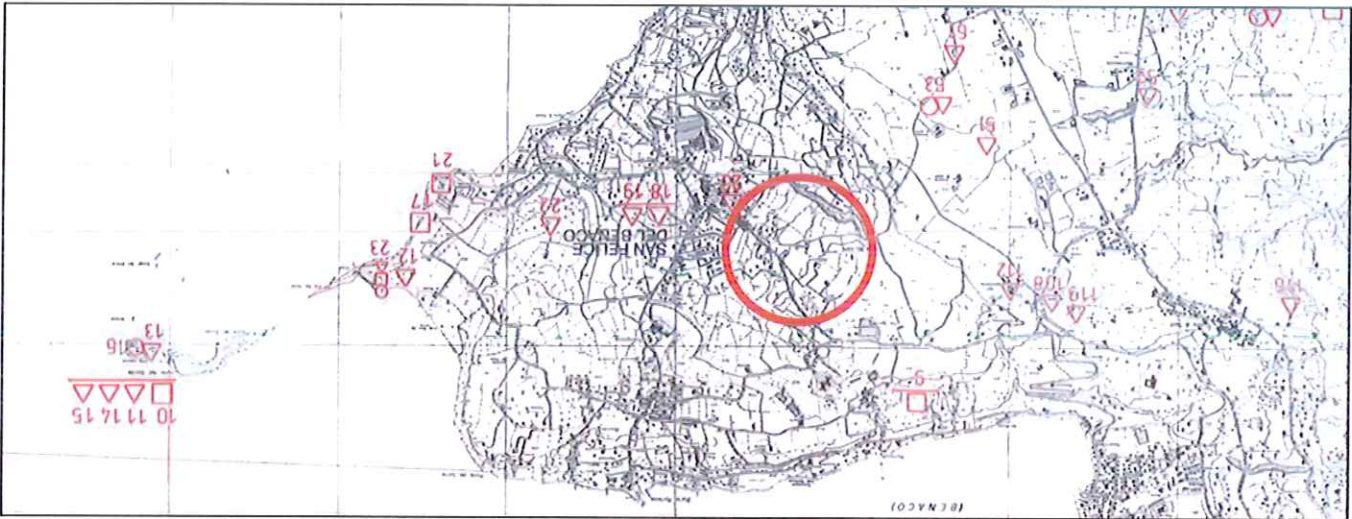
La ricerca sistematica effettuata sul territorio, da non considerarsi opera compiuta ma destinata naturalmente nel tempo a subire continui aggiornamenti, suggerisce, a lavoro concluso, alcune riflessioni.

Va rimarcato innanzitutto che nel nostro caso la maggior parte delle informazioni viene fornita da notizie di vecchi ritrovamenti, sporadici o casuali, da recuperi occasionali e poco o male documentati; una copertura globale del territorio, intesa come controllo affidabile di tutte le testimonianze archeologiche, può derivare invece soltanto da indagini sistematiche e approfondite sui siti e sui materiali. È probabile quindi che i dati raccolti presentino un margine, ci si augura limitato, di omissioni o errori.

Pur con tale limite, una carta che si pone come obiettivo la mappa delle presenze archeologiche del territorio fornisce tuttavia uno stimolo ad aggiornare le conoscenze o a rettificare eventuali imprecisioni. Inoltre essa fa comunque un primo punto della situazione in atto, evidenzia carenze di strategia ma sottolinea anche presenze e potenzialità archeologiche che nel quadro generale, non più isolate, acquistano senso; essa si può definire come strumento di base sia per le informazioni e ricerche future sia per una più corretta e cosciente pianificazione territoriale.

[...]"

Le aree oggetto della proposta di SVAF non sono interessate da specifici siti archeologici già segnalati; si ritiene opportuno comunque, in vista di una efficace salvaguardia di strutture e stratificazioni tutelate dal Dlgs 42/04, che, eventualmente, nell'area oggetto della proposta di SVAF vengano eseguiti accertamenti archeologici preventivi al fine di prevenire rallentamenti e modifiche progettuali conseguenti a ritrovamenti fortuiti. Tali possibili indagini dovranno essere effettuate da ditta specializzata in scavi archeologici, che opererà sotto la direzione dell'Ente proposto, e con formale incarico e ad onere dell'Ente committente. La ditta archeologica incaricata dovrà preventivamente definire con l'Ente preposto le modalità di intervento. La ditta edile esecutrice dovrà comunque essere chiamata dalla stazione appaltante al rispetto di quanto previsto dal Dlgs. 42/2004 in materia di ritrovamenti



- 1508. SAN FELICE DEL BENACO**
Chiesa Parrocchiale
Sito 171/011; foglio E5 III; coord. 162078/504914.
Costa W del lago di Garda.
Epigrafe romana.
Area a vincolo storico-artistico.
- Iscrizione votiva su ara in calcare locale
posta da *Lucius Sulpicius Claudianus*, probabilmente un liberto, a *Nepumnus Augur-stus*.
Conservata sul posto.
Cfr. V. 4286 = 1.B.92 = 1.IX.803; *URBINATI* 1958, p. 13.
245; *BROGIOLLO-MASSENSINI* 1972, p. 13.
- 1509. SAN FELICE DEL BENACO**
Località Fornella
Sito 171/012; foglio E5 III; coord. 16225/50490.
Costa W del lago di Garda.
Reperti preistorici; rinvenimento fortuito, 1972.
Area di verde privato.
- Resti di pali e materiali ceramici relativi ad un abitato databile al Bronzo medio-tardo.
Sito 171/015; foglio D5 IV; coord. 1619/5050.
Costa W del lago di Garda.
Reperti preistorici; rinvenimento fortuito.
- Conservati presso il Museo di Manerba.
ATIS, nota Brogiolo del 30.3.1972; *BROGIOLLO-BARONI* 1973, pp. 35-42; *RADHILL* 1975, pp. 40-41.
Resti di pali relativi ad abitato palafittico-preistorico.
ZORZI 1940, p. 57; ATIS, nota Guarnera del 23.4.1968.
- 1510. SAN FELICE DEL BENACO**
Località Montitrolli, lungo la strada per S. Fermo
Sito 171/013; foglio E5 III; coord. 162181/504929.
Costa W del lago di Garda.
Reperti romani; rinvenimento fortuito in seguito a lavori stradali; 1974.
Area agricola.
- Materiali ceramici e tessere di mosaico, relativi ad insediamento di età romana.
Brogiolo e altri 1973, p. 52; ATIS, nota Brogiolo del 20.3.1974; *BROGIOLLO* 1979, p. 192.
- 1511. SAN FELICE DEL BENACO**
Punta Portese, chiesa di S. Fermo e parco botanico
Sito 171/014; foglio E5 III; coord. 162281/504960.
Costa W del lago di Garda.
Strutture di varia epoca; rinvenimenti fortuiti nel 1835 e, in seguito a lavori edilizi, nel 1971; saggi di scavo nel 1971, 1983-84.
Area a vincolo archeologico.
- Materiali ceramici di età preistorica; strutture murarie con resti di pavimenti, tessere di mosaico, materiali ceramici e vitrei relativi ad una villa romana; muri di terrazzamento e sepolture ad inumazione di epoca incerta, forse altomedievali; monete.
Conservati presso il Museo di Manerba.
MANZONI DI CIOSCA 1971-72, p. 498; ATIS, nota Brogiolo del 30.3.1972; *BROGIOLLO-MASSENSINI* 1972, p. 11; *BROGIOLLO* 1983, pp. 57-58; *CAZORZI* 1984, p. 56.
- 1512. SAN FELICE DEL BENACO**
Località Cisano
Sito 171/015; foglio D5 IV; coord. 1619/5050.
Costa W del lago di Garda.
Reperti preistorici; rinvenimento fortuito.
- Conservati presso il Museo di Manerba.
ATIS, nota Brogiolo del 30.3.1972; *BROGIOLLO-BARONI* 1973, pp. 35-42; *RADHILL* 1975, pp. 40-41.
Resti di pali relativi ad abitato palafittico-preistorico.
ZORZI 1940, p. 57; ATIS, nota Guarnera del 23.4.1968.
- 1510. SAN FELICE DEL BENACO**
Località Montitrolli, lungo la strada per S. Fermo
Sito 171/013; foglio E5 III; coord. 162181/504929.
Costa W del lago di Garda.
Reperti romani; rinvenimento fortuito in seguito a lavori stradali; 1974.
Area agricola.
- Materiali ceramici e tessere di mosaico, relativi ad insediamento di età romana.
Brogiolo e altri 1973, p. 52; ATIS, nota Brogiolo del 20.3.1974; *BROGIOLLO* 1979, p. 192.

12 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE

Per poter procedere ad analizzare gli effetti significativi sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana derivanti dall'attuazione del SUAP in variante al Piano di Governo del Territorio vigente di San Felice del Benaco risulta indispensabile delineare un prospetto sintetico delle principali interferenze della variante stessa con le tematiche di interesse ambientale rilevate rispetto ai principali strumenti di pianificazione comunale.

12.1 PIANO PAESISTICO COMUNALE

Il Comune di San Felice del Benaco è dotato di Piano Paesistico Comunale redatto contestualmente al Piano di Governo del Territorio approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 16/11/2011 e pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 13 del 28/03/2012. Le tavole di analisi del Piano Paesistico allegato al PGT segnalano la presenza di elementi appartenenti al paesaggio fisico-naturale, agrario, storico-culturale e urbano presenti sia in corrispondenza delle aree oggetto di SUAP che nell'immediato intorno.

Il metodo analitico utilizzato per l'elaborazione dell'Analisi Paesistica comunale, in particolare per la descrizione del paesaggio, si appoggia alle consuete tecniche di indagine territoriale oggi applicate alle diverse scale.

Il paesaggio viene interpretato quale insieme di più paesaggi ognuno dipendente da specifiche componenti che concorrono alla sua identificazione.

Ogni componente è associata ad ambienti naturali e a modalità d'uso del suolo differenti, tali da determinarne la rispettiva appartenenza ad una delle tipologie di paesaggio individuate. Lo studio del territorio avviene pertanto attraverso l'analisi dei seguenti paesaggi:

- *paesaggio fisico e naturale*
- *paesaggio agrario*
- *paesaggio storico culturale e urbano.*
- *paesaggio urbano (comprensivo delle eventuali componenti di criticità e degrado del paesaggio).*

La lettura d'insieme del territorio avverrà infine attraverso la proiezione sovrapposta dei quattro paesaggi individuati e delle relative componenti, alle quali verrà poi attribuita una specifica classe di sensibilità paesistica.

ANALISI CARTA DELLE COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

L'analisi del paesaggio fisico-naturale avviene attraverso l'analisi delle caratteristiche geografiche, morfologiche, idriche e naturalistiche del territorio. L'obiettivo è individuare tutte le componenti principali che concorrono alla definizione di tale ambito.

Molte di queste partecipano attivamente anche alla percezione del paesaggio in quanto si compongono di elementi e forme in grado di contribuire alla riconoscibilità del territorio stesso (quali ad esempio creste, boschi, prati, pareti rocciose, ecc.). Dalla lettura della *Carta delle componenti del paesaggio fisico naturale*, facente parte dell'Analisi Paesistica allegata al Documento di Piano del PGT vigente, l'area effettivamente oggetto di intervento risulta interessata, così come l'intero contesto limitrofo, dalla presenza di *cordoni morenici*, che di fatto caratterizzano quasi la totalità del territorio amministrativo; sono inoltre presenti *prati e*, solo esternamente al comparto di SUAP, fasce *boschive* di cui al Piano di Indirizzo Forestale che creano una cintura verde intorno alle aree occupate dalle strutture ricettive del campeggio *Al Week End srl*.



ANALISI CARTA DELLE COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO

L'analisi del paesaggio agrario avviene attraverso l'individuazione delle componenti che connotano il paesaggio agrario. La necessità di individuare elementi capaci di descrivere tale paesaggio nasce da un primitivo esame del rapporto uomo-campagna, istauratosi nel corso dei secoli e tuttora soggetto a continue trasformazioni. Pertanto, l'analisi si sviluppa in primo luogo attraverso una indagine sull'organizzazione dei campi e sul sistema delle coltivazioni in rapporto ad unità abitative di riferimento quali le cascinie. Dalla lettura della *Carta delle componenti del paesaggio agrario*, facente parte dell'Analisi Paesistica allegata al Documento di Piano del PGT vigente, l'area effettivamente oggetto di intervento risulta interessata da *seminativo semplice* così come l'intera fascia libera da edificazioni che si sviluppa a ovest, a est il paesaggio è caratterizzato da *seminativo semplice* intervallato da *vigneti* e consistenti uliveti. Di elevato valore sono i filari di ulivi che caratterizzano e definiscono il disegno del paesaggio agrario.

ANALISI CARTA DELLE COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

L'analisi del paesaggio storico – culturale avviene attraverso l'individuazione dei beni d'interesse storico e architettonico sia vincolati che comunque meritevoli di tutela. L'analisi comprende anche la catalogazione di tutti quei siti ai quali viene attribuito valore simbolico da parte della comunità locale. La lettura del paesaggio storico viene infine omogeneizzata attraverso la perimetrazione dei centri storici e la ricostruzione delle strade storiche.

Dalla lettura della *Carta delle componenti del paesaggio storico culturale*, facente parte dell'Analisi Paesistica allegata al Documento di Piano del PGT vigente, l'area effettivamente oggetto di intervento non è interessata dalla presenza di alcuna componente di cui alla carta in disamina; è segnalata di interesse architettonico la *Villa* posta a nord dell'area effettivamente interessata dal SUAP con accesso su via *Vallone della Selva*. Le aree appartenenti al contesto paesistico limitrofo sono caratterizzate dalla presenza delle emergenze storico architettoniche relative al nucleo antico di *Cisano*, a est delle aree oggetto di SUAP, e da alcuni beni vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 artt. 10, 11, 12, nello specifico l'*Edificio in via Santabona (Palazzo ex Brunati)* e la porzione di *Borgo* comprensivo della

Chiesa di San Giovanni Battista (e parcheggio). L'ampio scenario preso in esame è inoltre caratterizzato dai tracciati della viabilità storica che ancora oggi costituiscono la fitta rete di percorrenza del territorio offrendo la vista di un paesaggio che, seppur a tratti, ha saputo mantenere e tutelare i caratteri naturali e originari locali.

ANALISI CARTA DELLA COMPONENTE DEL PAESAGGIO URBANO

L'analisi del paesaggio urbano avviene attraverso la restituzione del perimetro dell'area urbanizzata e delle principali infrastrutture viarie di attraversamento territoriale. La zona edificata viene raffrontata all'ambito del centro storico, con l'obiettivo di analizzare lo sviluppo insediativo del comune stesso. A questa prima indagine si è associata in seguito l'individuazione degli ambiti di degrado del paesaggio, comunque derivanti da decisioni di sviluppo territoriale locale e sovracomunale. Dalla lettura della Carta delle componenti del paesaggio urbano e degrado, facente parte dell'Analisi Paesistica allegata al Documento di Piano del PGT vigente, l'area effettivamente oggetto di intervento risulta parzialmente definita come aree già edificate prevalentemente residenziali, così come tutto l'ambito ad oggi impegnato dalle strutture ricettive del campeggio esistente *Al Week End srl*. Le aree appartenenti al contesto limitrofo sono caratterizzate da altri insediamenti a destinazione prevalentemente residenziale (nucleo antico di Cisano), nello specifico in diretto collegamento con il comparto di SUAP, intervallati sia dai relativi giardini privati che dalle fasce boscate, quest'ultime individuate nella cartografia precedentemente analizzata, che creano una sorta di zona filtro tra l'attività ricettiva all'aria aperta e la destinazione prettamente residenziale. Si segnala la presenza di un *percorso ciclopedonale* che dalla SP39 (via *Zubino*) intercutta la strada podere e si congiunge alla via *Vallone della Selva* sino a giungere al nucleo storico di Cisano.

ANALISI CARTA DI SINTESI DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Dalla lettura della tavola Carta di sintesi delle classi di sensibilità paesistica, facente parte del Documento di Piano del PGT vigente, l'area oggetto effettivamente di intervento è caratterizzata esclusivamente dalla classe di sensibilità paesistica media (classe 3), mentre le aree occupate dalle strutture ricettive del campeggio *Al Week End srl* sono interessate principalmente dalla classe paesistica alta (classe 4), che si estende fino a lago, e da una fascia di classe di sensibilità paesistica media (classe 3) e parte bassa (classe 2) che si sviluppano invece lungo la via *Vallone della Selva*. Ampliando l'analisi alle aree limitrofe emerge la prevalenza della classe di sensibilità paesistica alta (classe 4) in corrispondenza del vincolo paesaggistico determinato dalla fascia di tutela del Lago (di cui al D.Lgs. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera b)), mentre le aree a est e ovest al di sopra della SP39 ricadono principalmente in classe di sensibilità paesistica media (classe 3) e alcuni appezzamenti in classe paesistica alta (classe 4). Si segnala lungo la SP39 (via *Zubino*) ai margini delle aree libere oggetto di SUAP, l'individuazione di un punto panoramico dal quale si percepiscono i filari di ulivi che delimitano i terreni agricoli liberi da edificazioni e in lontananza, a causa della diversità di quota, si scorge appena la presenza del lago valorizzata dai rilievi montuosi delle due sponde rivierasche.

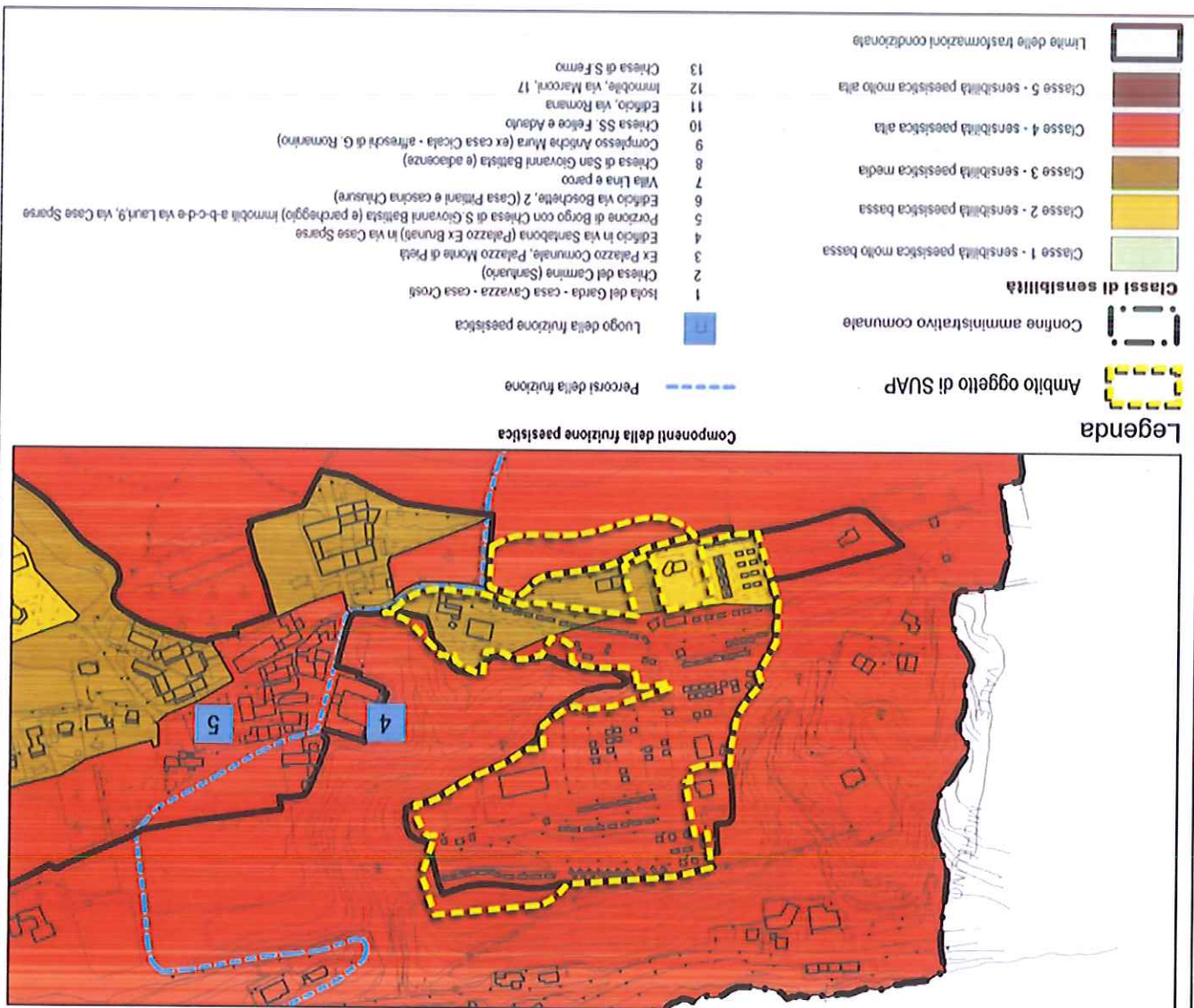
ANALISI CARTA DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Dalla lettura della carta delle classi finali di sensibilità paesistica, facente parte del Documento di Piano del PGT vigente, l'area effettivamente oggetto di intervento è caratterizzata interamente dalla classe di sensibilità paesistica alta (classe 4), mentre le aree occupate dalle strutture ricettive del campeggio *Al Week End srl* sono interessate principalmente dalla classe paesistica alta (classe 4), che si estende fino a lago, e da una fascia di classe di sensibilità paesistica media (classe 3) e parte bassa (classe 2) che si sviluppano invece lungo la via *Vallone della Selva*. Ampliando l'analisi alle aree limitrofe emerge la prevalenza della classe di sensibilità paesistica alta (classe 4) in continuità con la classificazione relativa all'area di SUAP e che ricomprende principalmente le aree libere da edificazioni caratterizzate dagli elementi del paesaggio agrario. Si segnala che la viabilità pubblica in questo

contesto rappresenta e costituisce *percorso della fruizione paesistica*. Le aree occupate dalle edificazioni rade poste a sud della SP39 (via *Zubino*) sono caratterizzate principalmente da una *classe di sensibilità paesistica media* (classe 3) mentre le aree a destinazione prettamente produttiva ricadono in *classe di sensibilità paesistica bassa* (classe 2) e molto bassa (classe 1).

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - DOCUMENTO DI PIANO VIGENTE
Tavola "Classi finali di sensibilità paesistica"

scala 1:5.000



Le norme dell'Analisi Paesistica vengono applicate a qualsiasi intervento che comporti trasformazioni urbanistiche sul territorio o modifiche sensibili del paesaggio. Ogni intervento deve avvenire nel rispetto delle preesistenze, dei valori paesistici e ambientali locali e di quanto indicato ai sensi del comma 2, art. 140, D.Lgs.42/04. Tutti i progetti che comportano una trasformazione territoriale devono essere esaminati in rapporto al complessivo stato del paesaggio ed in particolare rispetto al suo grado di vulnerabilità, nella consapevolezza della sostanziale irreversibilità di tali trasformazioni.

Negli indirizzi paesaggistici comunali per le componenti del paesaggio presenti nell'area e relativamente a quanto previsto con la proposta di SUAP particolare attenzione è posta alla valorizzazione dell'attività agricola, alla riqualificazione dei caratteri paesistico-ambientali, alla conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle tessiture del paesaggio agrario stesso mediante il potenziamento dei filari. Di fatto il SUAP proposto non prevede la realizzazione di alcuna opera edilizia né trasformazione del suolo e/o modifica del piano naturale di campagna, bensì prospetta semplicemente l'individuazione degli stalli riservati ai parcheggi pertinenziali del campeggio

esistente e la messa a dimora di nuovi esemplari arborei quale mitigazione ambientale e in continuità con le peculiarità del paesaggio limitrofo, il tutto in coerenza con le disposizioni normative locali e sovralocali. Si riportano di seguito alcuni foto-inserimenti al fine di rappresentare la coerenza della proposta di SUAP con il contesto paesistico limitrofo.



STATO DI FATTO

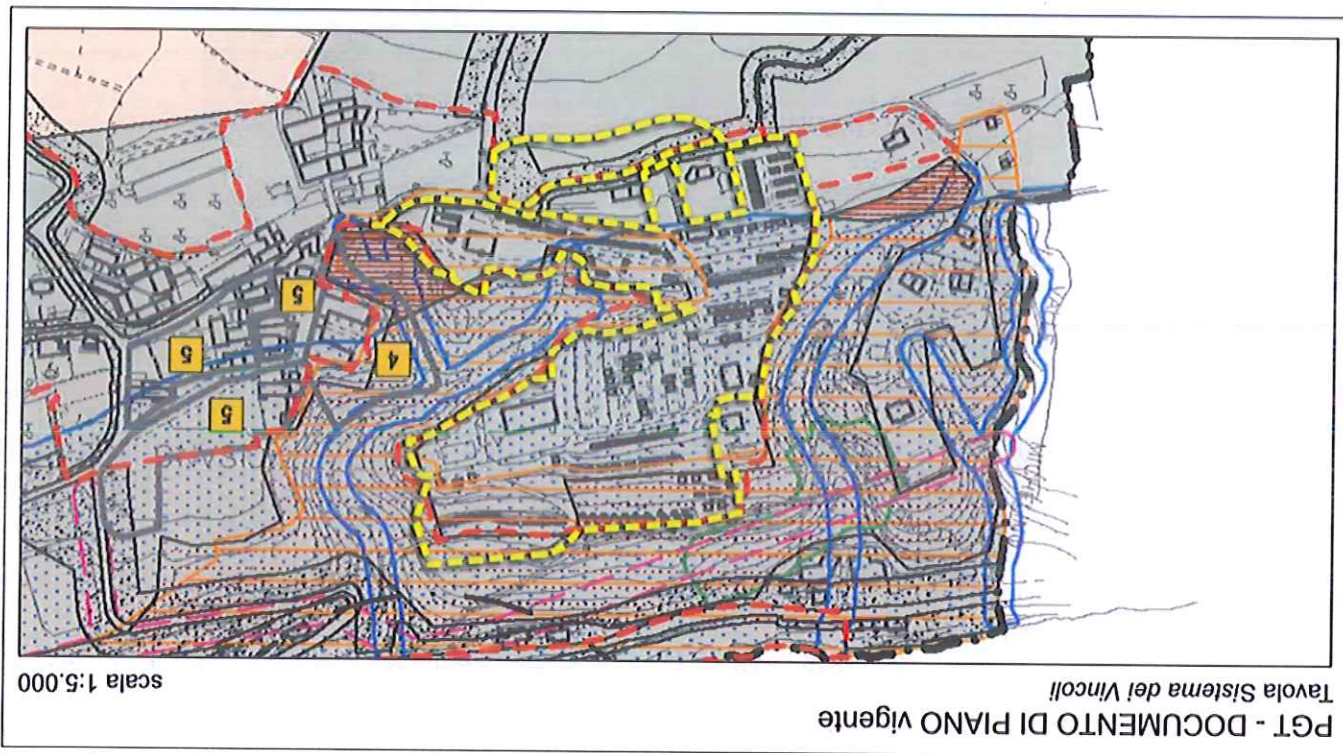


PROGETTO

La piantumazione di nuovi esemplari arborei non altera la visione di insieme del paesaggio, bensì rappresenta un ulteriore elemento di valorizzazione in quanto tutto il contesto limitrofo, oltre che le stesse aree oggetto di SUAP, è già caratterizzato dalla presenza di essenze di pregio, (filari di ulivi esistenti) che si sviluppano principalmente lungo la rete principale della viabilità pubblica nonché lungo i margini dei diversi appezzamenti agricoli.



STATO DI FATTO



12.2 SISTEMA DEI VINCOLI

Dalla lettura della tavola "Sistema dei vincoli" di cui al PGT vigente emerge inoltre la presenza del vincolo di natura paesistica relativo alla fascia di tutela del Lago, (di cui al D.Lgs. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera b)) che interessa quasi interamente le aree occupate dalle strutture ricettive esistenti appartenenti al *Campoglio Al Week End*, ma non le aree oggetto di individuazione degli stalli dei parcheggi pertinenti all'oggetto della proposta di SUAP.



PROGETTO

PGT - DOCUMENTO DI PIANO vigente
Tavola Sistema dei Vincoli

scala 1:5.000

Legenda

	Ambito oggetto di SUAP
	Cerchia ambientale
	Carico edilizio (art.4, D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285)
	Classi 4: fattibilità geologica con grandi interventi
	Vincolo idrogeologico
	BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
	Territori contenitori ai light (art. 142, comma 1, lettera b), D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
	Fascia balneare: bunt, bontent, conit etrogue (art. 142, comma 1, lettera c), D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
	Corse d'acqua sottoposti a vincolo (art. 142, comma 1, lettera d), D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
	Boards trasferibili al BIV urbanized con rapporto di compensazione (art. 33 NTA P.F., Piano di Indirizzo Forestale Provincia di Brescia)
	Boards trasferibili per pubblica utilità (art. 32 NTA P.F., Piano di Indirizzo Forestale Provincia di Brescia)
	Boards non trasferibili (art. 31 NTA P.F., Piano di Indirizzo Forestale Provincia di Brescia)
	Unità ripetto presepe esuperditi (art. 84, punto 6, D.lgs. 152/2006 e s.m. e i.)
	Unità ripetto allevamenti (designazione 64, articolo 16, comma 3, punto 6, dalla NTA del D.P.7 = 500 metri - Unità ripetto allevamenti (designazione 63, articolo 16, comma 3, punto 6, dalla NTA del D.P.7 = 200 metri - Unità ripetto allevamenti (designazione 62, articolo 16, comma 3, punto 6, dalla NTA del D.P.7 = 50 metri)
	Rappresentazione Località di igiene, ex art. 53, L.R. 26 ottobre 1981, n. 67)
	Unità ripetto allevamenti zootecnici
	ALTRI VINCOLI
	Ripetto cimiteriale
	Ripetto stradale
	Parco di Ripetto Rural Light figura (art. 41 Norma Tecnica di Assunzione P.T.C., base di Ripetto destra lato strada ripetto in Ripetto Roggato Ripetto)
	Linea ripetto elettrodotto media Ripetto
	Balazzo d'irrigazione D.l. 8 Aprile 1958 (art. 136, comma 1, lettera c e d, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
	Balazzo d'irrigazione D.l. 22 Febbraio 1957 (art. 136, comma 1, lettera c e d, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
	Balazzo d'irrigazione D.l. 6 Maggio 1958 (art. 136, comma 1, lettera c e d, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
	Area di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lettera n), D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
	1 Località Forstala 2 Località Montegh, lungo la strada per San Fermo 3 Località Casera, ex Moravero del Frascosort (Vila Cavazza) 4 Località Casera, golo di San Felice di Soro 5 Casera Parrocchiale
	6 Località Bassa del Vento o Cresta della Obassera di San Fermo 7 Località Forstala 8 Località Forstala 9 Località Montegh, lungo la strada per San Fermo 10 Località Casera, golo di San Felice di Soro 11 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	12 Località Casera, golo di San Felice di Soro 13 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	14 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	15 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	16 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	17 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	18 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	19 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	20 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	21 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	22 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	23 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	24 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	25 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	26 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	27 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	28 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	29 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	30 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	31 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	32 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	33 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	34 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	35 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	36 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	37 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	38 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	39 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	40 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	41 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	42 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	43 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	44 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	45 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	46 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	47 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	48 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	49 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	50 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	51 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	52 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	53 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	54 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	55 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	56 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	57 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	58 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	59 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	60 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	61 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	62 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	63 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	64 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	65 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	66 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	67 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	68 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	69 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	70 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	71 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	72 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	73 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	74 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	75 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	76 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	77 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	78 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	79 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	80 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	81 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	82 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	83 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	84 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	85 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	86 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	87 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	88 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	89 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	90 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	91 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	92 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	93 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	94 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	95 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	96 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	97 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	98 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	99 Località Casera, golo di San Felice di Soro
	100 Località Casera, golo di San Felice di Soro

12.3 STUDIO GEOLOGICO COMUNALE

Il Comune di San Felice del Benaco è dotato di proprio Studio Geologico Comunale. Su incarico dell'Amministrazione Comunale di San Felice del Benaco (BS) (DGC n° 45 del 05/04/2007) è stato eseguito l'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio ai sensi della L.R. 12 del 11/03/05. Dall'analisi della cartografia denominata "Carta della fattibilità per l'applicazione delle norme geologiche di Piano" emerge che le aree interessate dalla futura realizzazione di spazi a parcheggio sono classificate come "Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni" e nello specifico come "2c - Area pianeggiante o a debole pendenza con caratteristiche geotecniche dei terreni prevalentemente buone e/o con substrato roccioso da affiorante a subaffiorante". Di seguito si riporta quanto definito dall'allegato "A01SG - Relazione geologica" facente parte integrante dello Studio Geologico Comunale vigente:

"5. NORME GEOLOGICHE DI PIANO

Con riferimento ai criteri descritti nella DGR n° 8/7374 del 2008, in applicazione della L.R. 12 del 11/03/2005, il territorio in esame è stato suddiviso in quattro classi di fattibilità geologica, tenuto conto dei singoli aspetti litologici, geomorfologici, idrogeologici, pedologici e geotecnici. La Carta di Fattibilità per l'applicazione delle norme geologiche di Piano è stata realizzata in scala 1:2.000 per l'intero territorio. Le classi vengono distinte in sottoclassi in funzione di diversi fattori e problematiche che interessano il territorio o dei vincoli esistenti, che vengono di seguito elencati:

- rischio idraulico e processi erosivi derivanti dalla rete idrografica.

In questa classe ricadono le aree per le quali non esistono controindicazioni di carattere geomorfologico (aree subpianeggianti, poco inclinate, ecc.) per idrogeologico (assenza di acquiferi ad elevata vulnerabilità), o geotecnico (terreni di fondazione con caratteristiche geotecniche non scadenti) per l'urbanizzazione o la modifica della destinazione d'uso. Tuttavia, considerato che il Comune di San Felice del Benaco è stato inserito dal punto di vista sismico in zona 2, si è ritenuto opportuno classificare queste aree in classe 2, anziché 1. Si raccomanda che anche in questa classe, così come su tutto il territorio comunale, che gli interventi siano correlati da una relazione geologica eseguita ai sensi del D.M.LL.PP. 14/01/08 e basata su adeguate indagini geognostiche di dettaglio mediante prove in situ (sondaggi, prove penetrometriche, indagini sismostratigrafiche, ecc.) e/o in laboratorio su campioni di terreno. Lo studio geologico dovrà valutare la compatibilità dell'intervento con le caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dell'area. Si dovrà sempre verificare la presenza in superficie di eventuali unità geotecniche scadenti o materiali di riporto e dovranno eventualmente essere attuati idonei approcci progettuali.

rocioso da affiorante a subaffiorante.

- **2c - Area pianeggiante o a debole pendenza con caratteristiche geotecniche del terreno prevalentemente buone e/o con substrato**

[...]

- **2b - Area con terreni aventi caratteristiche geotecniche mediocri e/o falda subaffiorante.**

[...]

- **2a - Area con versanti da debolmente a mediamente inclinati, stabili.**

In questa classe sono comprese zone con modeste limitazioni alla modifica della destinazione d'uso dei terreni ed all'utilizzo a scopi edificatori, che possono essere superate mediante approfondimenti d'indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Per gli ambiti assegnati a questa classe sono stati indicati gli eventuali approfondimenti da effettuare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori. Si specifica che le indagini e gli approfondimenti prescritti dalle norme di fattibilità geologica (limitatamente ai casi consentiti) dovranno essere realizzati prima della progettazione degli interventi in quanto prepedutici alla pianificazione dell'intervento ed alla progettazione stessa. Copia delle indagini effettuate e della relazione geologica di supporto deve essere consegnata, congiuntamente alla restante documentazione, in sede di presentazione di Piani Attivativi (L.R. 12/05, art. 14) o in sede di Permesso di Costruire (L.R. 12/05, art. 389. Si sottolinea che gli approfondimenti di cui sopra non costituiscono, anche se possono comprendere, le indagini previste dal D.M. 14/01/08 e successive revisioni.

CLASSE 2 - FATIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI

[...]

Sono state istituite le classi di fattibilità geologica di seguito elencate partendo dalle classi più elevate a cui corrispondono le limitazioni più gravi.

5.1 NORME DI PIANO PER LA FATIBILITA' GEOLOGICA

La metodologia di attribuzione della classe di fattibilità ha previsto, in accordo con la DGR 8/7374, una classe d'ingresso determinata in base alla Tab. 1 riportata nella stessa delibera, in funzione delle problematiche caratterizzanti ciascun poligono della Carta di Sintesi ed alcuni degli ambiti soggetti a vincolo. Nella sovrapposizione di aree omogenee per pericolosità/vulnerabilità all'interno dei poligoni della Carta di Sintesi si è tenuto conto di eventuali interazioni tra i fenomeni nell'attribuzione della classe di fattibilità. In assenza di tale interazione si è riportata in carta la classe più limitativa. Talora si è ritenuto di precisare la coesistenza di problematiche a valenza differente all'interno di una stessa classe di fattibilità. Per ogni sottoclasse nella descrizione vengono elencate le limitazioni più significative. Le caratteristiche sismiche del territorio trovano riscontro nelle Classi di Pericolosità Sismica, derivanti dall'applicazione delle procedure di 1° livello e, ove necessario, di 2° livello. Le aree individuate sono state riportate nella Carta di Fattibilità Geologica mediante apposita retinatura. Laddove la sottoclasse di fattibilità istituita coincide con aree retinate in relazione alla pericolosità sismica locale, si dovranno adeguatamente considerare le relative normative e/o prescrizioni di seguito riportate. Per semplificare l'applicazione delle norme, nella descrizione di ciascuna classe di fattibilità interessata da ambiti di pericolosità sismica locale sono state richiamate anche le prescrizioni correlate alla sismicità del territorio. Sono stati infine definite le norme relative ai vincoli di carattere geologico ai sensi della DGR 8/7374 del 28/05/2008, attribuite agli ambiti definiti nella Carta dei Vincoli, cui non corrisponde una specifica classe di fattibilità geologica. Si raccomanda pertanto la consultazione della Carta dei Vincoli (Tav. T09 SG del Documento di Piano).

- acclività dei versanti.
- instabilità di versanti.
- terreni con caratteristiche geotecniche scadenti.
- aree con valenza morfologico-paesaggistica.

Per quanto riguarda le pavimentazioni con impermeabilizzazione sarebbe auspicabile una loro limitazione su tutto il territorio, al fine di diminuire il

deflusso idrico superficiale.

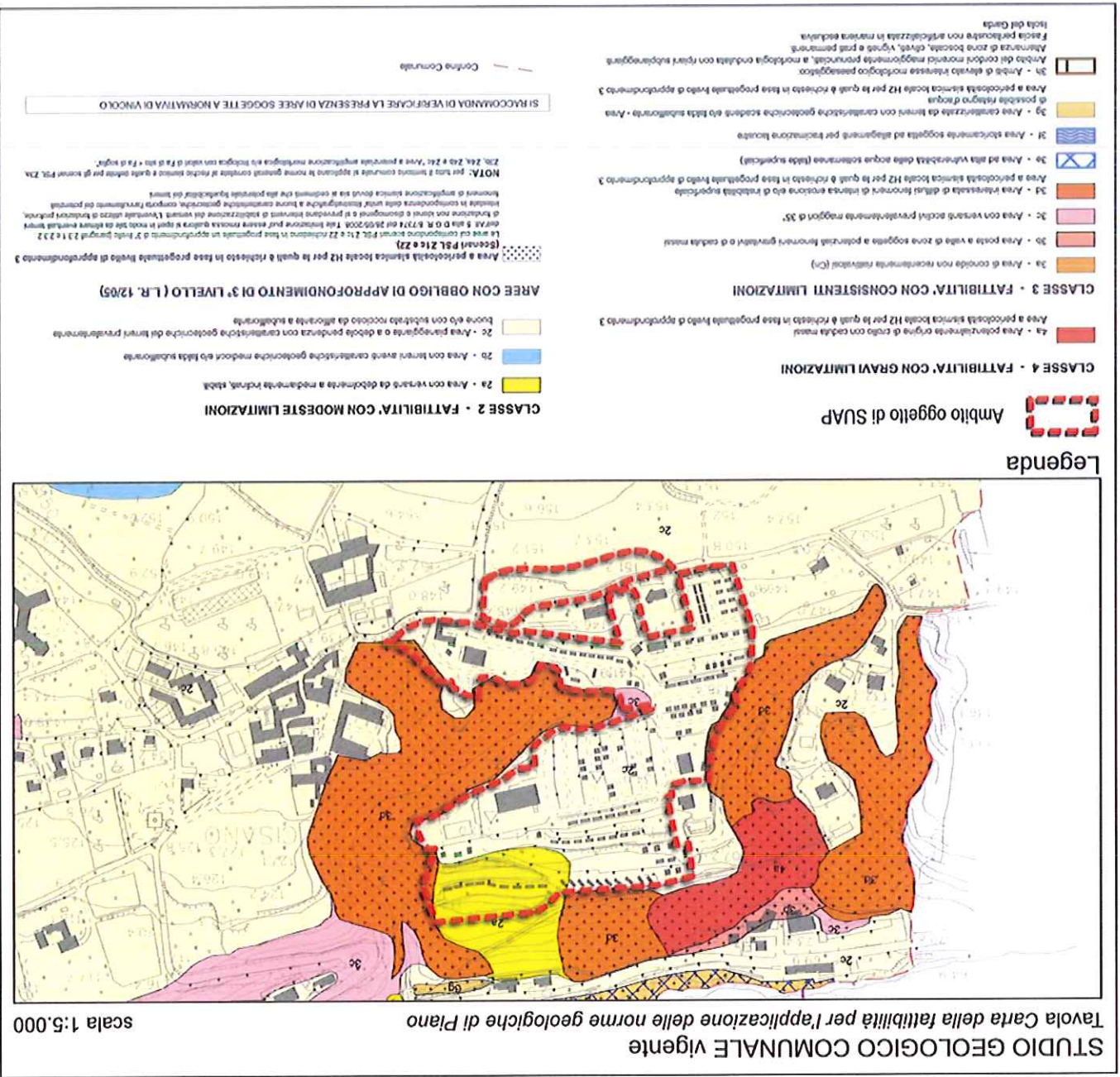
[...]"

NORME GENERALI

STUDIO GEOLOGICO COMUNALE vigente

Tavola Carta della fattibilità per l'applicazione delle norme geologiche di Piano

scala 1:5.000



12.4 RETICOLO IDRICO MINORE

Il Comune di San Felice del Benaco è dotato di proprio Studio del Reticolo Idrico Minore redatto ai sensi della DGR 7/13950 del 01/08/2003. Nel territorio del comune di S. Felice non sono presenti corsi d'acqua, appartenenti al reticolo principale così come individuati all'allegato A della D.G.R. 7/7868 del 25/01/02. Allo stesso modo non sono presenti canali irrigui gestiti dai consorzi di bonifica, pertanto non vengono incluse negli elaborati di riferimento le norme che disciplinano l'attività di polizia idraulica per i canali di bonifica. Quindi per esclusione i corsi d'acqua presenti appartengono al reticolo idrico minore, e di conseguenza lo studio è stato condotto in conformità a quanto previsto dall'allegato B della D.G.R. 7/7868 del 25/01/02. Tale reticolo idrografico, secondo il regolamento di

attuazione della legge 36/94, è costituito da tutte le acque superficiali ad esclusione di "tutte le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua".

I dati cartografici ed i rilievi di campagna, realizzati durante la redazione dello Studio del RIM, hanno evidenziato alcune caratteristiche peculiari del territorio comunale di San Felice del Benaco per quanto concerne il reticolo idrografico minore. L'analisi e la verifica del sistema idrografico del territorio è stata effettuata mediante il rilievo di dettaglio degli elementi idrografici, ponendo estrema attenzione nei confronti di quelle situazioni che possono causare pericoli e disagi alla popolazione e alle strutture. Gli elementi idrografici rilevati durante l'indagine di campagna sono stati riportati all'interno della carta del reticolo idrografico redatta alla scala 1:2.000, suddividendo il territorio in tre settori, settentrionale, centrale e meridionale. Nella carta suddetta sono stati riportati: i tratti di corsi d'acqua ben definiti, i tratti tombinati, i tratti dei corsi d'acqua interrati che allo stato attuale sono ancora riportati nella cartografia di riferimento così come definita al punto 4 dell'allegato B alla D.G.R. n°77/868 del 25 gennaio 2002. In adiacenza ai corsi d'acqua sono state delimitate le fasce di rispetto all'interno delle quali, qualsiasi tipo d'intervento dovrà essere disciplinato ed autorizzato dall'Amministrazione Comunale. I corsi d'acqua, che solcano il territorio del comune di San Felice del Benaco raccolgono le acque provenienti dalle cerchie moreniche e dalle pianure che essi attraversano prima di confluire in altre aste fluviali. Il sistema idrografico del territorio è caratterizzato da due corsi d'acqua, il Rio San Felice (o Mavengo) e il Rio Spizzago che attraversano il territorio comunale con direzione NO-SE, e da nove incisioni vallive che solcano la scarpata che delimita la linea di costa del Lago nel tratto compreso tra Cisano e la Baia del Vento. Infine un'altra asta fluviale, il Rio Silveia, è presente al confine con il territorio del Comune di Manerba del Garda. Il rilievo di campagna ha permesso di effettuare, attraverso la stesura della carta del reticolo idrico, una fotografia sullo stato di fatto del patrimonio idrografico del Comune di San Felice, tale documento vuole essere una base importante per consentire all'Amministrazione di gestire e salvaguardare al meglio una risorsa fondamentale per l'uomo e per l'ambiente in cui esso vive. Nell'elaborato denominato "A01RIM – Elaborato tecnico – normativo" sono descritti i corsi d'acqua che solcano il territorio di San Felice del Benaco, oltre alle caratteristiche idrografiche sono stati evidenziati alcuni punti critici che possono indurre eventi esondativi per le aree limitrofe ai corpi idrici. Di seguito si riporta quanto contenuto nel succitato elaborato.

"RIO S.FELICE O DI MAVENAGO: L'asta fluviale in esame rappresenta il corso d'acqua più esteso del territorio comunale, con una lunghezza complessiva di 2,5 Km, per un dislivello di 85,5 m tra la sorgente e la foce, ed una pendenza media del 3,42%. Il rio S. Felice nasce nei pressi dell'alluviale zona artigianale di Santigaro, ad una quota di 152,00 m s.l.m., drenando le acque della falda freatica presente nei depositi fluvio-glaciali e quelle d'emergenza sorgentizie che affiorano in questo settore del territorio comunale. In questo tratto il corso d'acqua si presenta scarsamente inciso e con andamento rettilineo. Abbandonato il pianoro di Santigaro, nel tratto compreso tra via Ortal e il limite del centro storico dell'abitato di S. Felice, l'alveo del rio Mavengo si presenta fortemente inciso con sponde molto inclinate ma sostanzialmente stabili, il letto in questo tratto è largo mediamente circa 2 m, le acque provenienti dalla piana di Santigaro, nei periodi siccitosi, s'infiltrano nel materasso alluvionale, lasciando il corso d'acqua privo di apporti idrici, apporti che vengono parzialmente ripristinati dagli affluenti presenti in sponda destra e sinistra, si tratta di incisioni relativamente brevi che convogliano nel rio Mavengo le acque di aree sorgentizie, particolarmente consistenti sono le portate di due affluenti che drenano le acque provenienti da località Ortal e da località Monte del Capo. Il tratto del rio Mavengo che corre all'interno dell'abitato di S. Felice si presenta canalizzato con la realizzazione di muri spondali verticali. I due attraversamenti, presenti in via Fontana Vecchia e in via Garibaldi, rappresentano dei punti critici per il normale deflusso delle acque, a causa della consistente riduzione della sezione utile di scorrimento delle acque, riduzione causata dall'interramento dovuto alla scarsa manutenzione e allo scarico abusivo di materiale di vario genere. Dal centro abitato, sino allo sbocco a Lago, il corso d'acqua assume un regime idrico perenne anche se con portate variabili in funzione degli apporti idrici di natura meteorica. Superato il centro abitato, il corso d'acqua, con sezione a cielo aperto, si dirige verso la conca attualmente occupata dal "Molificio Bresciano", anche in questo tratto l'alveo è fortemente inciso con sponde mediamente acclivi, ed il letto del corso d'acqua è largo circa 3 m. All'interno dell'area occupata dal Molificio il rio Mavengo è stato intubato con un canale in c/c, ispezionabile, il tracciato è stato ricostruito con un incrocio di dadi, confrontando le vecchie mappe catastali e i rilievi in possesso della direzione Aziendale della Sidergarda. Prima della realizzazione dell'alluviale

molificio, in questo tratto il Rio S. Felice riceveva in sponda destra le acque di un affluente proveniente dalla località Madonna del Carmine, si tratta di una porzione del territorio comunale particolarmente ricca d'emergenze idriche, inoltre queste acque contribuivano ad alimentare un canale, realizzato in epoche passate, che diramandosi dal Rio Mavengo andava ad azionare le ruote dei mulini presenti in prossimità della linea di costa del lago. La realizzazione dei fabbricati necessari per consentire lo sviluppo delle attività del molificio ha portato ad una parziale modifica del reticolo idrico, il corso d'acqua proveniente da località Madonna del Carmine è stato deviato e intubato con recapito diretto nel canale che serviva i mulini attualmente in disuso, tale intervento ha comportato l'abbandono e l'interramento di un tratto del vecchio tracciato. Non essendo più funzionanti i vecchi mulini una quota consistente dell'acqua trasportata dal canale è immessa, attraverso un'opera di derivazione, nel rio S. Felice nell'area occupata dal campo Molino. Il tratto terminale del rio Mavengo sino allo sbocco a lago si presenta con sezione a cielo libero ed occupa una vallata di origine fluviale che rappresenta una naturale zona d'espansione qualora si dovessero verificare eventi di piena con tempi di ritorno superiori ai 50 anni. La parte terminale della vallata è stata occupata con complessi ricettivi all'aperto (campaggi), creando un potenziale pericolo, soprattutto per le strutture presenti in sponda sinistra, la quale si presenta notevolmente ribassata rispetto alla sponda destra. In questa zona sono state individuate delle aree potenzialmente esondabili, qui le attività di trasformazione d'uso del suolo dovranno essere attentamente valutate per non aggravare il quadro idraulico della zona. Puntii critici di particolare rilievo sono rappresentati dall'attraversamento di via del Porto e da tutto il tratto che costeggia il campo del Molino, lo stesso campo non sembra essere soggetto a fenomeni esondativi poiché sono stati realizzati degli interventi di difesa spondale con la realizzazione di muri che fungono da barriera per le acque. Su tutto il tracciato del Rio S. Felice e su i propri affluenti è stata istituita una fascia di rispetto ampia 4 m, a tutela del corso d'acqua e dei terreni ad esso limitrofi.

RIO SPIZZAGO: Il Rio Spizzago, fa parte di un bacino imbrifero che è composto da un'asta fluviale principale su cui confluiscono dei corsi d'acqua secondari, questi affluenti sono presenti sia in sponda destra sia in sponda sinistra. Il Rio Spizzago nella sua conformazione attuale è costituito da un fosso, realizzato per bonificare quella porzione di valle intramontana che si sviluppa da località Gere sino a via S. Fermo, e da una stretta incisione fluviale che si snoda dalla parte terminale della valle reflua sino allo sbocco a lago che avviene in località Moss ad est del porto di S. Felice. Lo sviluppo complessivo di tutta l'asta fluviale è pari ad 1,6 Km. Il tratto di Rio Spizzago costituito dal fosso scavato all'interno della depressione intramontana, nasce a Nord-Est del cimitero di via delle Gere ad una quota di 104 mt, dopo circa 160 mt di percorso, su quest'asta confluisce in sponda sinistra un fosso intubato che raccoglie le acque superficiali e quelle d'origine sorgentizia, dell'estremità Nord-Orientale del bacino. Più a sud confluisce sul Rio Spizzago in sponda destra, un altro fosso che proviene dal settore Nord-Occidentale del bacino, il quale raccoglie le acque di una porzione della valle intramontana presente al di là del rilevato stradale di viale Italia, di località Trevignane e delle zone prossime al cimitero di via Gere. In realtà, sulla scorta dei rilievi di campagna effettuati è stato possibile riscontrare che solo una parte delle acque raccolte dal fosso in esame raggiunge l'alveo del Rio Spizzago, dato che la presenza di alcuni tratti in contropendenza favorisce la stagnazione delle acque che i terreni poco permeabili non riescono a smaltire per infiltrazione nel sottosuolo. Dopo circa 250 m, in sponda destra confluisce nel rio Spizzago un fosso che presenta uno sviluppo alquanto limitato, 160 m, e che raccoglie le acque di un settore rialzato del bacino, l'immissione di questo fosso avviene in modo difficoltoso in prossimità dell'attraversamento di via Fizzicaglia. L'ultimo fosso che si immette su questo tronco artificiale del rio Spizzago, si trova in sponda sinistra a circa 80 m dalla precedente confluenza, raccoglie le acque provenienti da un'emergenza idrica e quelle della valle ad andamento subpianeggiante presente in località Montiroli. Allo sbocco della valle reflua nei pressi di via S. Fermo il tratto artificiale del Rio Spizzago si immette nell'incisione fluviale che da qui si diparte verso il Lago. La lunghezza di questo tratto è di 1060 mt, con quota d'arrivo a 91,7 mt per un dislivello di 12,3 mt e con una pendenza media del 1,16%. Le sponde di questo tratto dell'asta fluviale non sono interessate da fenomeni di natura erosiva. Come precedentemente accennato allo sbocco della valle intramontana nei pressi di via S. Fermo alla quota di 91,7 m si apre la stretta incisione valliva che costituisce il tratto terminale del Rio Spizzago. Il tronco d'asta racchiuso tra la testa dell'incisione e il piazzale di località Moss è caratterizzato da alcuni tratti in forte pendenza con presenza d'opere di regimazione idraulica (briglie), poco prima del piazzale suddetto, all'interno di una proprietà privata il Rio Spizzago è intubato sino alla vasca d'accumulo presente nella parte alta del piazzale, da qui è suddiviso in un tratto all'aperto che scorre all'interno di un fosso al piede del versante morenico ed un tratto intubato al di sotto del piazzale, questi due tronchi si ricongiungono all'interno di un pozzetto ubicato nei pressi di via Spizzago da qui prosegue intubato fino in prossimità della linea di costa dove dopo un breve tratto all'aperto sfocia a lago a Nord-Est del porto di S. Felice. La lunghezza di questo tratto del Rio Spizzago è di 540 m con un dislivello di 25,8 m per una pendenza media del 4,7%. Il rilievo idrogeologico di campagna ha consentito di evidenziare alcuni punti critici della rete idrografica che in presenza di eventi meteorici di media intensità rallentano o impediscono il normale deflusso delle acque superficiali verso il livello di base del Rio Spizzago, cioè di recaptare le acque nel Lago di Garda. È importante rilevare che tutti i punti critici della rete idrografica sono direttamente correlabili ad interventi di natura antropica. Il primo punto critico è stato individuato nei pressi di via S. Fermo nel tratto dove il Rio Spizzago comincia a correre parallelamente alla sede stradale. In prossimità dell'incrocio tra via Delle Pozze e via S. Fermo, per potere accedere ai terreni

adiacenti si è reso necessario tombinare il corso d'acqua con un tubo in c/s, tubo che allo stato attuale è in buona parte interrato e che quindi limita fortemente il deflusso delle acque, fino a favorire la trascinamento delle stesse nelle aree circostanti, in concomitanza di eventi meteorici di una certa intensità. Il secondo punto critico, è localizzato nella parte terminale del bacino e quindi rappresenta una sezione critica da dove dovrebbero defluire le acque raccolte dall'intero bacino, inoltre ricade all'interno di un'area fortemente urbanizzata e quindi le conseguenze per la popolazione potrebbero essere anche di una certa rilevanza. Il Rio Spizzago nell'ultimo tratto prima di sfociare a lago si presenta intubato, il punto critico in oggetto interessa proprio questo segmento d'asta fluviale, ed in modo particolare l'attraversamento dell'omonima via. In questo punto i due tronchi del Rio si ricongiungono e vanno a confluire all'interno di un tubo in c/s che presenta una sezione inferiore a quella del tubo di monte, a tale bizzarra idraulica si aggiunge il parziale interrimento del tubo, l'insieme di questi due fattori ha come conseguenza il verificarsi di continui allagamenti anche per eventi meteorici di media intensità, recentemente l'Amministrazione comunale ha provveduto a realizzare degli interventi manutenzione e pulizia del punto d'imbocco del tratto intubato. Tali interventi hanno migliorato le condizioni di deflusso idraulico delle acque eliminando così gli spiacevoli fenomeni d'allagamento che prima si verificavano con frequenza ravvicinata. Su tutto il tracciato del Rio Spizzago e sui suoi affluenti è stata istituita una fascia di rispetto ampia 4 m, a tutela del corso d'acqua e dei terreni ad esso limitrofi.

RIO VALLE DI MICHELINO. Si tratta di una breve incisione con andamento S-N, lunga circa 250 m, con un dislivello di 75 m, per una pendenza media del 30%. L'asta fluviale in esame presenta un regime idraulico non permanente, totalmente caratterizzato dagli andamenti meteorici, l'alveo si presenta fortemente inciso con sponde fortemente inclinate e ricoperte da una fitta vegetazione che conferiscono alla valle un notevole pregio ambientale. Il tratto terminale si presenta intubato. A tutela di questo corpo idrico e delle aree ad esso adiacenti è stata istituita una fascia di rispetto ampia 10 m, con lo scopo di garantire l'habitat naturale e la forte valenza ambientale che l'incisione rappresenta.

RIO VALLE DELLA SELVA. L'asta in oggetto, adiacente al rio Valle di Michellino, presenta una lunghezza di circa 350 m, con un dislivello di 82,5 m ed una pendenza media del 23,5%, con il tratto intermedio e finale tombinati. Il tratto intermedio, è stato tombinato con un tubo in c/s per consentire la realizzazione di una strada sterrata che collega la linea di costa alla parte alla della scarpata, il tratto finale presenta un tombato in c/s di notevoli dimensioni. Anche quest'asta fluviale ha un alveo fortemente inciso, con pareti molto inclinate e ricoperte da una folla vegetazione, il regime idraulico è temporaneo. A tutela di questo corpo idrico e delle aree ad esso adiacenti è stata istituita una fascia di rispetto ampia 10 m, con lo scopo di garantire la forte valenza ambientale e naturalistica che l'incisione rappresenta.

RIO VALLE DI CISANO. Il rio di Cisano nasce dall'unione di due aste fluviali, presenta un andamento sub-dendritico nel tratto iniziale per poi rificarsi nella parte terminale. La lunghezza del corso d'acqua è di circa 500 m, con dislivello di 75,5 m ed una pendenza media del 15%. Il regime idrico del corso d'acqua è di natura intermittente, il letto dell'alveo presenta una larghezza variabile dai 2 ai 3 m, sul corso d'acqua confluiscono alcuni scarichi di acque meteoriche provenienti dall'abitato di Cisano. Il tratto terminale del corso d'acqua, compreso tra via delle Magnolie e la linea di costa del Lago si presenta intubato, le opere di regimazione idraulica realizzate all'imbocco del tratto tombinato dovrebbero essere oggetto di una frequente manutenzione e di uno studio di approfondimento sul loro funzionamento idraulico. Questo corso d'acqua riveste un notevole pregio ambientale, nell'ambito del territorio del comune di S. Felice del Benaco, quindi anche in questo caso è stata istituita una fascia di rispetto ampia 10 m, con lo scopo di garantire la forte valenza ambientale e naturalistica che l'incisione rappresenta.

FOSSO DELLE GHIACCIAIE. Il fosso delle Ghiacciaie nasce ad una quota di circa 100 m, a nord-est del centro abitato di Portese, è composto da un'asta principale e da un'affluente in sponda destra, la lunghezza è pari a circa 340 m, con dislivello di 34,5 m per una pendenza media del 10%, l'alveo del fosso Ghiacciaie si presenta profondamente inciso in tutto il suo tragitto ad esclusione di un breve tratto iniziale e del tratto finale dove il fondo alveo è stato rettificato con un canale in c/s, proprio nel tratto finale il corso d'acqua presenta degli evidenti segni d'erosione lineare con forte incisione del fondo del letto del canale in calcestruzzo. Si tratta di un corso d'acqua con regime idraulico intermittente, con il letto dell'alveo costituito da un materasso alluvionale che presenta una larghezza di circa due metri. Questo corso d'acqua riveste un notevole pregio ambientale, nell'ambito del territorio del comune di S. Felice del Benaco, quindi anche in questo caso come per le altre aste fluviali della costa settentrionale del territorio comunale è stata istituita una fascia di rispetto ampia 10 m.

RIO BAIÀ DEL VENTO. Si tratta di un'incisione lunga circa 360 m, con un dislivello di circa 30,5 m, per una pendenza media del 8,5%. Il tratto iniziale si presenta fortemente inciso con pendenze medie del 16%, il tratto intermedio e quello finale sono caratterizzati da un alveo poco inciso e di modeste dimensioni, inoltre il letto del fiume scorre parallelamente all'omonima via e ostruito da detriti di natura vegetale, si tratta di un punto critico dove il corso d'acqua potrebbe esondare in caso di eventi di piena eccezionali, come già accaduto in passato in

base alle testimonianze raccolte dallo scrivente. Si tratta di un corso d'acqua con regime perenne in quanto è alimentato dalle emergenze sorgentizie drenate da località Gere. A questo corso d'acqua è stata attribuita una fascia di rispetto di 10 m, per una doppia motivazione, la prima per la forte valenza ambientale del primo tratto del corso d'acqua, la seconda per motivi di natura idraulica data la forte probabilità di esondazione nel tratto intermedio del corso d'acqua. Si consiglia di programmare nel breve termine un intervento di manutenzione straordinaria del corso d'acqua con una verifica idraulica dei tratti combinati in prossimità del residence presenti nella porzione terminale del corso d'acqua.

RIO SILVELLA: Il rio Silvela nasce ad una quota di circa 94 m, s.l.m., in prossimità del confine comunale con il territorio di Manerba del Garda. Si tratta di un corso d'acqua con regime idrico perenne, in quanto alimentato dalle acque provenienti dalle scaturigini sorgentizie emergenti in modo diffuso nell'area in esame. L'asta fluviale presenta una lunghezza complessiva di circa 400 m, con un dislivello di 28,5 m, per una pendenza media del 7%. Il tratto del rio che scorre lungo la marcata incisione esterna all'area dell'omonimo campoglio si presenta a cielo aperto, il tratto che scorre all'interno del complesso ricettivo sino allo sbocco a lago è stato completamente intubato. In funzione della modesta estensione del bacino di riferimento che fa presupporre portate modeste anche per eventi con tempi di ritorno centenari, si è istituita una fascia di rispetto pari a 4 m, su ogni singola sponda.

A tutela dei corpi idrici del territorio di San Felice del Benaco sono state individuate due tipologie di fasce di rispetto all'interno delle quali alcune attività ed opere sono vietate e/o soggette ad autorizzazione e nulla osta idraulico ai sensi del RD 523/1904.

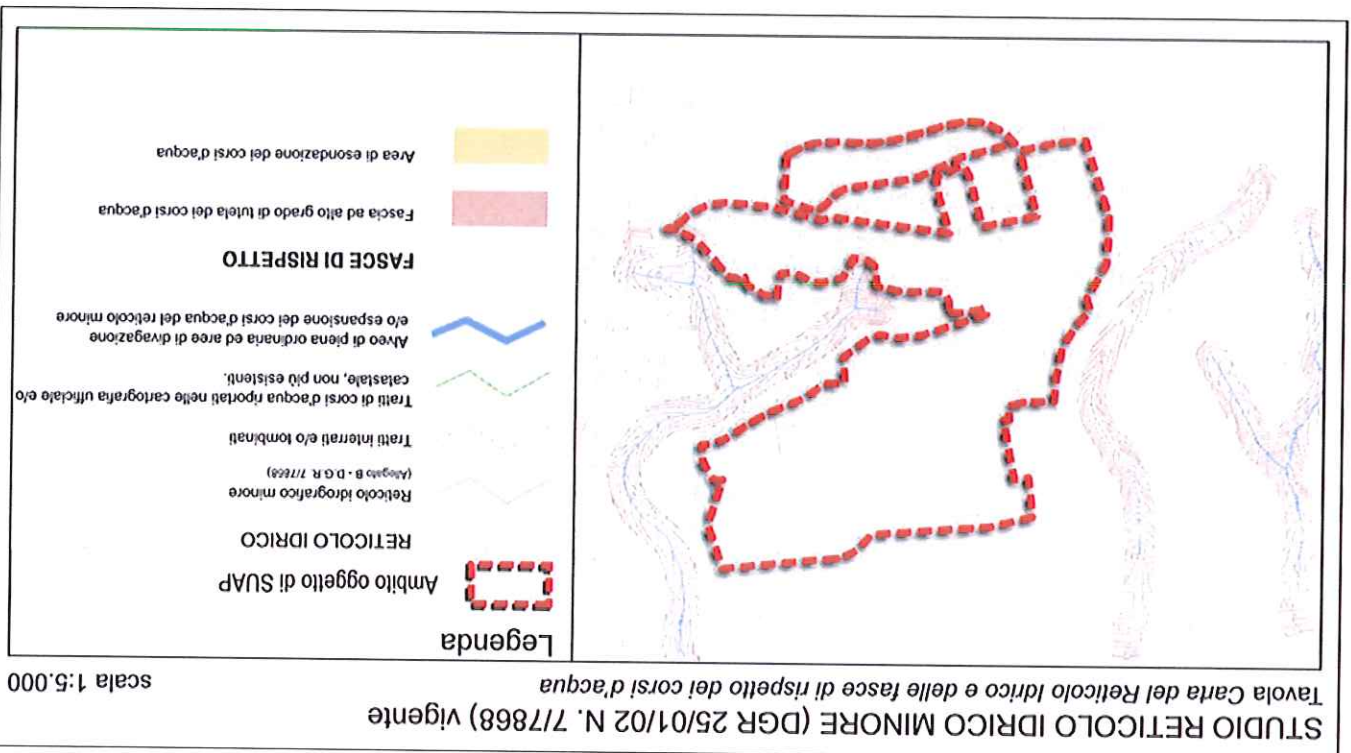
Le due tipologie di fasce di rispetto sono:

- fascia ad alto grado di tutela;
- fascia per le aree soggette ad esondazione.

La fascia ad alto grado di tutela, di larghezza variabile dai quattro ai dieci metri su ognuna delle sponde, distanza da misurarsi dalla linea della piena ordinaria per i corsi d'acqua o tratti di essi che presentano sponde stabili, da misurarsi dalla linea della piena ordinaria per i corsi d'acqua o tratti di essi che presentano degli alvei di consolidati o protette, e dalla sommità della sponda incisa per i torrenti o tratti di essi che presentano degli alvei di modeste dimensioni, viene istituita, in primo luogo per garantire l'accessibilità all'alveo del corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale, ed anche per costituire una naturale zona di espansione delle acque per eventuali (rari) eventi esondativi, ed infine per evitare che con l'instaurarsi di eventuali fenomeni erosivi delle sponde e dell'alveo del corso d'acqua avvengano delle pericolose interferenze con fabbricati e strutture in genere. Questa fascia è istituita per tutti i corsi d'acqua presenti nel territorio di San Felice, così come riportati nella carta del reticolo idrico, anche per i tratti intubati o combinati.

All'interno della fascia per le aree soggette ad esondazione, sono istituiti dei vincoli minori rispetto alla fascia ad alto grado di tutela. L'esigenza di individuare una fascia per le aree potenzialmente esondabili, nasce dalla necessità di salvaguardare una zona più ampia di terreno, per quei corsi d'acqua con portate di piena che possono creare in tratti con sezioni insufficienti eventi esondativi di un certo rilievo. Risulta evidente che la dove esiste una sovrapposizione con la fascia ad alto grado di tutela, le norme in essa presenti sono prevalenti rispetto a quelle delle aree esondabili.

Dall'analisi della cartografia denominata "Carta del Reticolo Idrico e delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua" emerge che le aree interessate dalla futura realizzazione di spazi a parcheggio NON sono interessate né dal reticolo idrico minore né da sue fasce di rispetto.

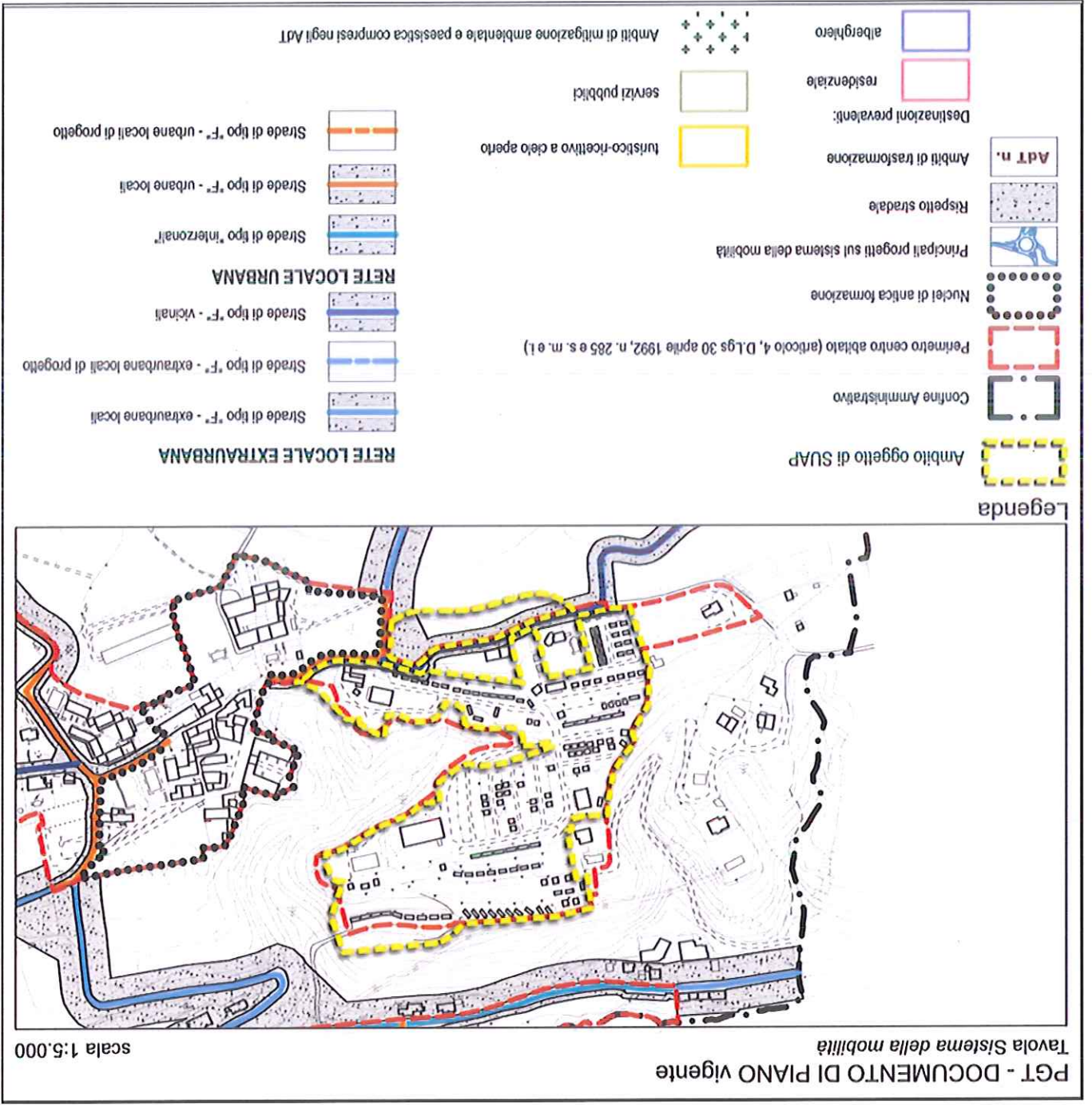


12.5 SISTEMA DELLA MOBILITA'

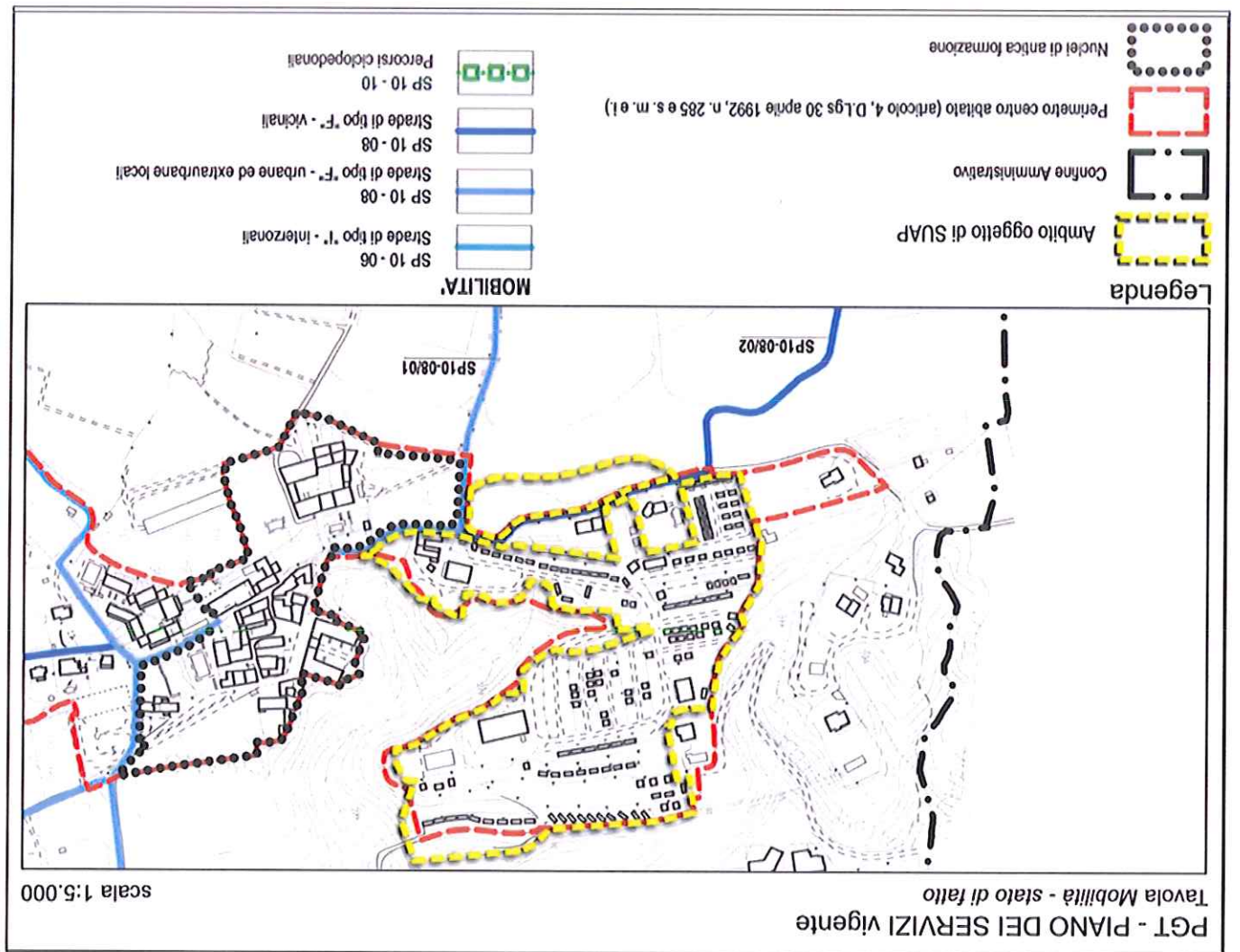
Di seguito verranno analizzate le cartografie relative al Sistema della mobilità facenti parte integrante del Documento di Piano del PGT vigente.

Dall'analisi della cartografia denominata "Sistema della mobilità" emerge che le aree interessate dalla futura realizzazione di spazi a parcheggio è interessate dal "rispetto stradale" dovuto alla presenza sia di un tracciato viario (Via Vallone della Selva) classificato come "Strade di tipo F – vicinali" sia, dal tracciato viario posto a est delle aree in esame (Via Padre Francesco Santabona), classificato come "Strade di tipo F – extraurbane locali".

Si sottolinea che le aree oggetto di SUAP sono esterne al perimetro del Centro abitato.



Il Piano dei Servizi, facente parte integrante del Piano di Governo del Territorio vigente, assegna ai succitati tracciati vari i codici SP10-08/01 e SP10-08/02.



SP10	mobilità
8	strade locali (urbane ed extraurbane)
1	Strade di tipo "F" - urbane ed extraurbane locali
SP10-08-0001-E-0	STATO DI FATTO - servizio cartografabile

proprietà	pubblica	Comune di San Felice del Benaco
modalità fruizione		

elementi integrativi	schede
funzioni al contorno	nord sud est ovest

dimensioni del servizio	area folto mq	Scoperta - mq	per pertinenza mq	SLP - mq	totale servizio	lunghezza m.
esistente	0	0	0	0	0	0

caratteristiche morfologiche	esposizione	conformazione	attività
stato di conservazione			

interventi per adeguamento	sicurezza impianti	barriere architettoniche	sicurezza antincendio
interventi ambientali	fallibilità geologica	sensibilità paesistica	zonizzazione acustica

interventi sulla viabilità	autostrada	extraurbana principale	extraurbana secondaria	urbana di scorrimento	urbana di quartiere	urbana ed extraurbana locale
analisi generale	urbanizzazione di tipo	interesse di tipo	utenza di tipo	destinazione prevalente	realizzazione	pubblica

obiettivi	gestione diretta
costo di gestione	euro
ambito	ambito n.
note	

* Non esiste il valore di dettaglio (singolo servizio), ma è compreso nel valore totale della tipologia di servizio

SP10	mobilità
8	strade locali (urbane ed extraurbane)
2	Strade di tipo "F" - vicinali
SP10-08-0002-E-0	STATO DI FATTO - servizio cartografabile

proprietà	pubblica	Comune di San Felice del Benaco
modalità fruizione		
elementi integrativi	nord sud est ovest	schede
funzioni al contorno	area lotto mq Scoperta - mq perlinenza mq SLP - mq totale servizio lunghezza m.	0 0 0 0 0 0
caratteristiche morfologiche	esposizione conformazione attività	
stato di conservazione		
interventi per adeguamento	sicurezza impianti barriere architettoniche sicurezza antincendio	
interventi ambientali	zonizzazione acustica sensibilità paesistica fattibilità geologica	
interventi sulla viabilità	autostrada extraurbana principale extraurbana secondaria urbana di scorrimento urbana di quartiere urbana ed extraurbana locale	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
analisi generale	urbanizzazione di tipo interesse di tipo utenza di tipo destinazione prevalente realizzazione	primario locale progresso residenziale pubblica
obiettivi		
gestione		gestione diretta
costo di gestione		euro *
ambito		ambito n.
note		

* Non esiste il valore di dellaglio (singolo servizio), ma è compreso nel valore totale della tipologia di servizio

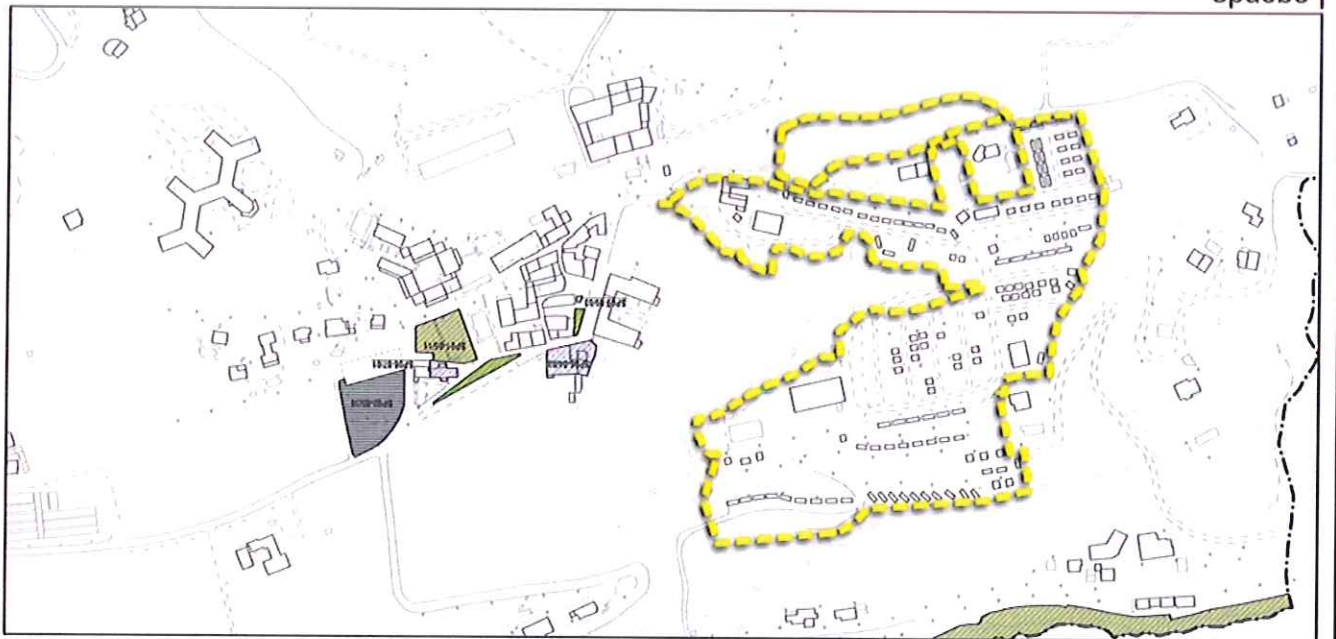
12.6 PIANO DEI SERVIZI

Di seguito verranno analizzati gli elaborati relativi al Piano dei Servizi del PGT vigente. Dall'analisi della cartografia denominata "Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico - stato di fatto" si evince che l'ambito di SUAP non è interessato da servizi pubblici o di pubblico interesse. Dall'analisi della tavola "Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e mobilità - progetto" emerge che il tracciato viario posto a nord delle aree oggetto dalla realizzazione del futuro parcheggio è interessato da percorsi ciclo-pedonali di futura realizzazione. Nello specifico il Piano dei Servizi vigente assegna al succitato percorso ciclo-pedonale la classificazione SP10-10/06P.

PGT - PIANO DEI SERVIZI vigente

Tavola Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico - stato di fatto

scala 1:5.000



Legenda

Ambito oggetto di SUAP

AREE NATURALI VERDE

SP10-01 Spillage bucaie e buche

SP10-03 Verde di verde

SP10-04 Verde di convezione

SP10-05 Verde arborata

SP10-06 Verde di quartiere

PARCHI

SP10-07 Parcheggio di risparmio

SP10-08 Parcheggio di accoglienza

SP10-09 Parcheggio di distensione

ATTREZZATURE PER L'ORGANIZZAZIONE

SP10-01 Area uso

SP10-02 Spazio verde

SP10-03 Spazio privato

SP10-04 Spazio secondario di primo grado

ATTREZZATURE SPORTIVE

SP10-01 Impianti sportivi

SP10-02 Impianti sportivi

ATTREZZATURE SOCIO-SANITARIE

SP10-02 Corti di assistenza privata

SP10-03 Corti per anziani

SP10-04 Fiumide

ATTREZZATURE CULTURALI, SOCIALI E RICREATIVE

SP10-02 Biblioteca

SP10-04 Corti culturali

SP10-05 Corti musicali

SP10-06 Corti di altro

SP10-08 Associazioni culturali, sociali, sportive, umiltarie

ATTREZZATURE AMMINISTRATIVE

SP10-01 Edilizia

SP10-04 Spazi di ufficio

SP10-05 Spazio rurale

BIOPANFI URBANIZZAZIONI

SP10-02 Piste e strutture per servizi di telecomunicazione

SP10-03 Spazi tecnologici di quartiere pubblico

SP10-04 Spazi tecnologici di quartiere privato

SP10-05 Spazi tecnologici di quartiere privato

BOGNETT

SP10-12 Infrastruttura per la mobilità sostenibile

SP10-13 Infrastruttura per il trasporto pubblico locale

SOTTOSERVIZI

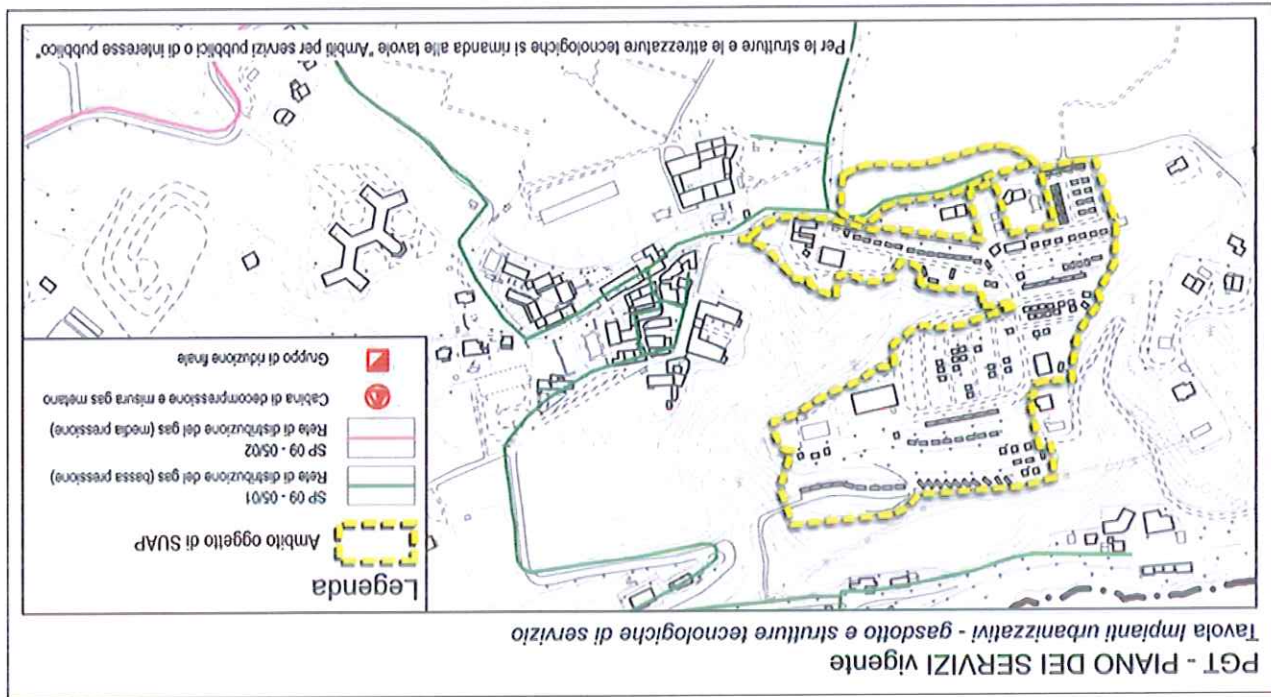
Di seguito verranno presi in esame gli elaborati cartografici inerenti agli "impianti urbanizzativi"; si specifica che le succitate tavole sono parte integrante e sostanziale del Piano dei Servizi vigente.

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato "Impianto urbanizzativi - approvvigionamento idrico e strutture tecnologiche di servizio" emerge che l'ambito di SUAP ad oggi è già servito dalla "Rete di distribuzione dell'acqua potabile". Nelle immediate vicinanze delle aree qui in esame non si rileva la presenza di serbatoi, pozzi o impianti di potabilizzazione.

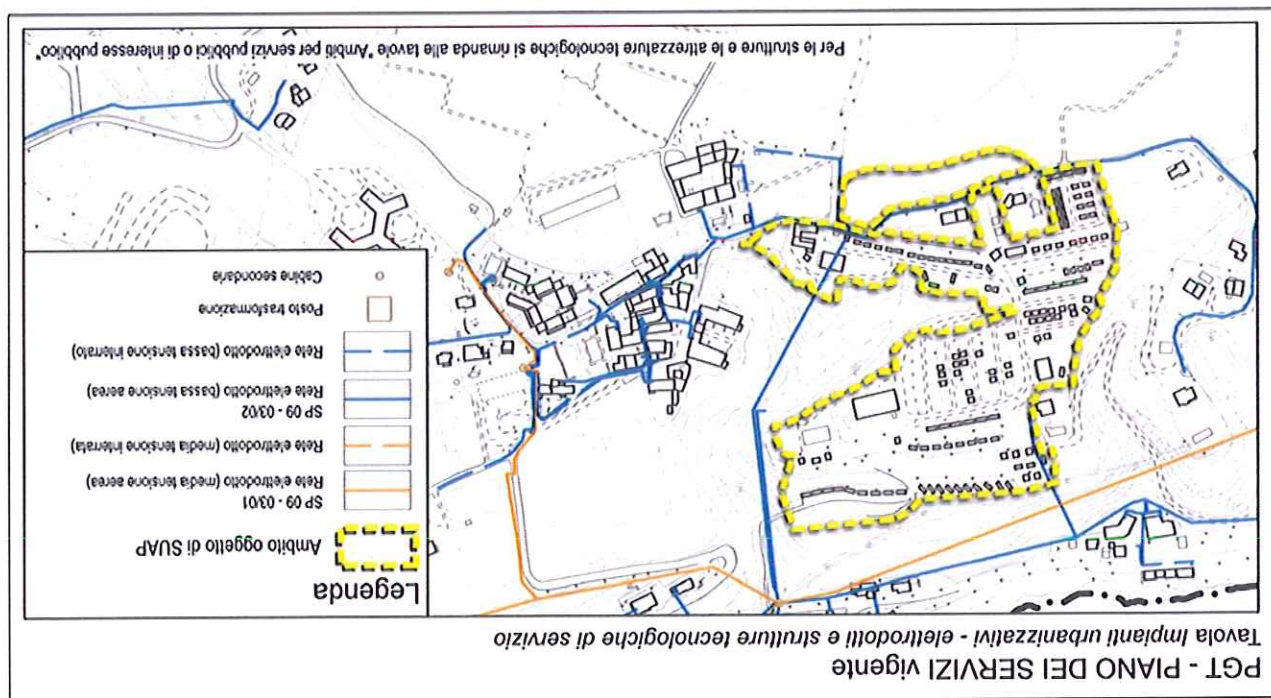


Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato "Impianto urbanizzativi - sistemi di smaltimento dei rifiuti urbani e strutture tecnologiche di servizio" emerge che l'ambito di SUAP ad oggi è già servito dalla "Rete di smaltimento dei rifiuti urbani (acque nere)". Nelle immediate vicinanze delle aree qui in esame si rileva la presenza della "Rete di smaltimento dei rifiuti urbani (acque bianche)" e "Punto di scarico (acque bianche)".





Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato "Impianto urbanizzativi - gasdotto e strutture tecnologiche di servizio" emerge che l'ambito di SUAP ad oggi è già servito dalla "Rete di distribuzione del gas (bassa pressione)". Nelle immediate vicinanze delle aree qui in esame non si rileva la presenza di "Cabine di decompressione e misura gas metano" o "Gruppi di riduzione finale".



Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato "Impianto urbanizzativi - elettrodotti e strutture tecnologiche di servizio" emerge che l'ambito di SUAP ad oggi è già interessato dalla presenza di "Rete elettrodotto (bassa tensione aerea)". Nelle immediate vicinanze delle aree qui in esame si rileva la presenza della "Rete elettrodotto (media tensione aerea)" e "Rete elettrodotto (bassa tensione interrata)". Si richiamano i contenuti della tavola denominata "Sistema dei vincoli" per ricordare che il "Limite di rispetto degli elettrodotti di media tensione" è esterno all'ambito di SUAP.

12.7 PIANO DELLE REGOLE

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, l'area oggetto della proposta di SUAP è classificata dal vigente strumento urbanistico come *Area di salvaguardia* (le aree effettivamente oggetto di individuazione degli stalli per i parcheggi pertinenziali), e *Aziende ricettive all'aria aperta campeggi* (le aree occupate dal campeggio).

Il progetto di nuova piantumazione esemplari arborei per la mitigazione ambientale degli stalli per parcheggi pertinenziali al campeggio esistente, si svilupperà esclusivamente nella porzione di comparto di SUAP a sud della via *Vallone della Selva*, interessando così esclusivamente le aree classificate dal Piano delle Regole vigente quali *Area di salvaguardia*.

Si ritiene corretto ricondurre il SUAP ad una variante al Piano delle Regole, individuando in cartografia l'ambito oggetto di intervento con specifica perimetrazione contrassegnata con la sigla "SUAP 2".

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole, agli articoli 25 (SUAP) *Ambiti territoriali interessati da sportello unico per le attività produttive, 46 (CA) Aziende ricettive all'aria aperta campeggi e 51 (AS) Aree di salvaguardia*, saranno integrate con specifiche disposizioni, il tutto come di seguito indicato negli estratti del Piano di Governo del Territorio modificati a seguito dell'eventuale recepimento della proposta di SUAP oggetto del presente Rapporto preliminare.

Per quanto riguarda invece la cartografia del Piano delle Regole, si propone:

- l'individuazione grafica del comparto di SUAP (2);
- la rettifica del PIF (in recepimento sia del comparto effettivo di campeggio, sia del PIF modificato con D.P. 63/2016 del 23/03/2016);
- la rettifica cartografica della destinazione urbanistica del campeggio in prossimità delle aree di diversa proprietà identificate al foglio 2 mappale 2640;
- il conseguente adeguamento del perimetro del tessuto urbano consolidato in recepimento del corretto comparto del campeggio stesso.

Per una immediata lettura delle aree oggetto di variazione urbanistica proposte con il SUAP si rimanda alla tavola T02SU allegata al SUAP stesso.

ART. 22 (ADT)

AMBITI DI TRASFORMAZIONE

1. Nelle aree identificate come ambiti di trasformazione valgono le specifiche disposizioni definite dall'elaborato di piano "Disciplina degli ambiti di trasformazione" allegato al DdP del PGT per farne parte integrante e sostanziale.

ART. 23 (SP)

AMBITI PER SERVIZI PUBBLICI

O DI INTERESSE PUBBLICO E COLLETTIVO

1. Nelle aree identificate come ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo valgono le specifiche disposizioni definite dal Piano dei Servizi del PGT.

ART. 24 (AP)

AREE PROGETTO FINALIZZATE ALLA FRUIZIONE ED ALLA

VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E PAESISTICA

1. Nelle aree identificate come progetto finalizzate alla fruizione ed alla valorizzazione ambientale e paesistica, si richiamano le disposizioni di cui all'art. 36 delle NTA del DdP del PGT.

ART. 25 (SUAP)

AMBITI TERRITORIALI INTERESSATI DA SPORTELLO UNICO PER LE

ATTIVITA' PRODUTTIVE

1. Nelle aree identificate come sportelli unici per le attività produttive, il PGT riconosce le aree oggetto di procedure ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98 e s.m. e l. già approvate dal CC alla data di adozione delle presenti norme.

2. Per gli ambiti sottoposti a procedura di SUAP in variante allo strumento urbanistico vigente e approvati successivamente all'entrata in vigore delle presenti norme valgono le previsioni di cui alle rispettive determinazioni consigliari assunte con le specifiche deliberazioni. Nello specifico:

- SUAP (1), denominato "BIRIFICIO FELICE", DCC n. 51 del 17/12/2013;
- SUAP (2), denominato "AL WEEK END", DCC n. del .../.../.....

3. Negli ambiti di cui ai precedenti commi 1 e 2 valgono le previsioni di cui alle rispettive determinazioni consigliari assunte con le specifiche deliberazioni. In caso di eventuale decadenza dei termini di validità per l'ottenimento dei titoli abilitativi, sulle aree si applicano indici e parametri degli ambiti urbanistici definiti dalle tavole grafiche del PGR.

46.2 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

1. Agli ambiti appositamente individuati dal piano di seguito normali si applicano gli specifici indici e parametri in deroga ed in totale sostituzione degli indici di cui al precedente punto 46.1.

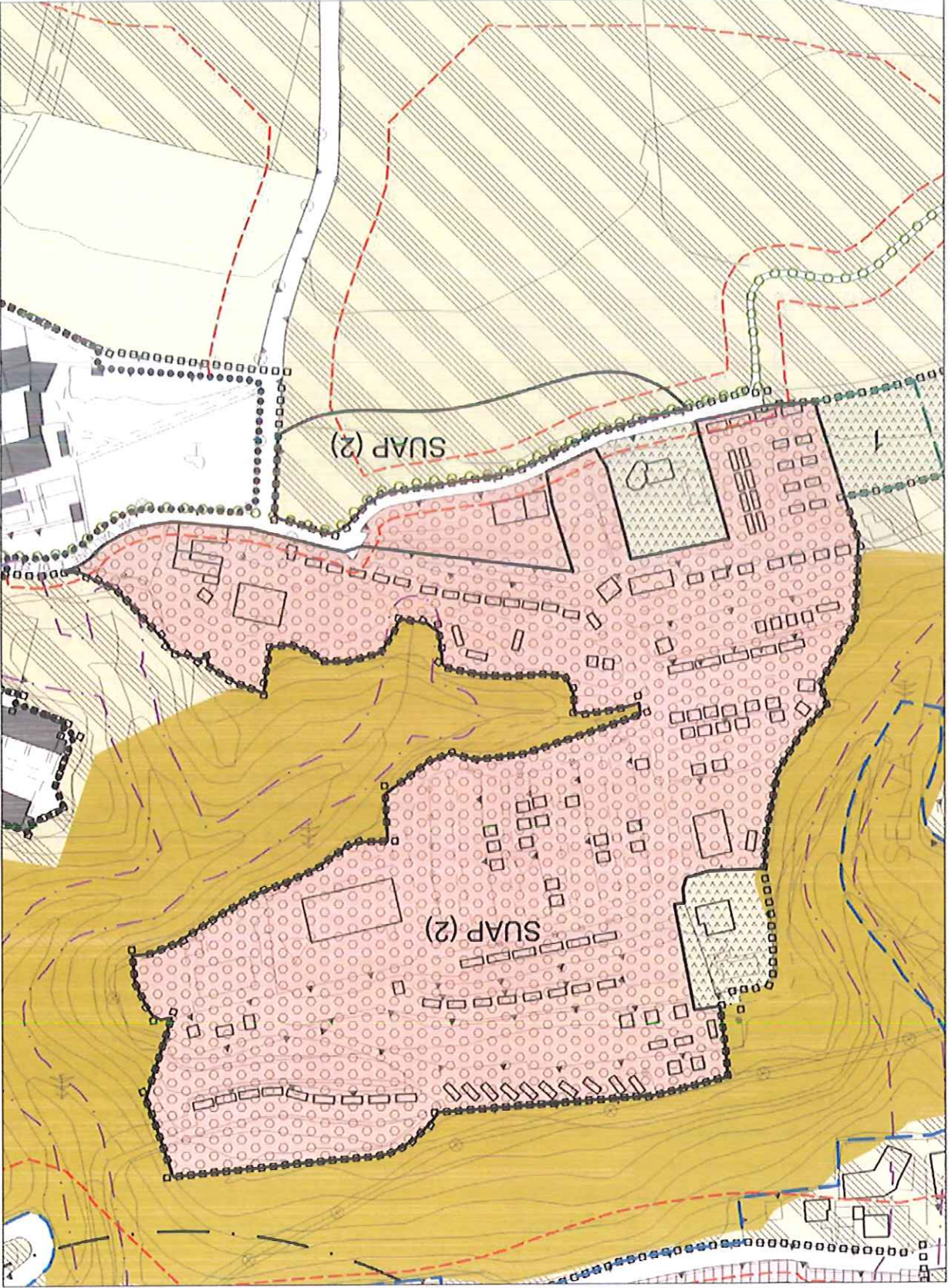
Ambito 1	(località	San Fermo, (Forella))
Assentiti	V	1.410	mq
	H	preesistente	mq
Destinazione	strutture di servizio al campeggio (2e)		
Modalità attuativa	<input checked="" type="checkbox"/> PdC	<input type="checkbox"/> PdC	<input type="checkbox"/> PL
Aree per servizi pubblici:	indotti	mq/abitante	% sip
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre norme	La volumetria assentita sarà funzionale all'ampliamento e al recupero degli edifici esistenti (destinazione 2e). Si prescrive che l'intervento dovrà essere effettuato attraverso un unico titolo abilitativo realizzabile anche per stralci.		

2. L'ambito individuato in cartografia come SUAP (2), denominato "Al Week End" e localizzato in via Vallone della Selva n. 2, è sottoposto a procedura di SUAP (Sportello Unico per le attività Produttive) come definito all'articolo 25 delle presenti norme. Per tale ambito valgono le previsioni di cui alla rispettiva DCC n. ... del .../.../.....

3. Esclusivamente per l'area contrassegnata dal simbolo grafico asterisco (*) si riconosce la vocazione turisco-alberghiera, da attuarsi con una struttura alberghiera di eccellenza secondo quanto definito dalla LR 15/07; tale individuazione costituisce atto riconoscitivo per l'avvio della procedura del SUAP ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98.

4. L'ambito individuato in cartografia come SUAP (2), denominato "Al Week End" e localizzato in via Vallone della Selva n. 2, è sottoposto a procedura di SUAP (Sportello Unico per le attività Produttive) come definito all'articolo 25 delle presenti norme. Per tale ambito valgono le previsioni di cui alla rispettiva DCC n. del .../.../.....

PGT - PIANO DELLE REGOLE VARIATO A SEGUITO DEL RECEPIMENTO DELLA PROPOSTA DI SUAP E DELLA PROPOSTA DI RETTIFICA DEL PIF DELLA PROVINCIA DI BRESCIA



Estratto dalla tavola T01aPDR vanata (scala 1:2.000)

Di seguito vengono considerati gli effetti significativi sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana derivanti dall'attuazione della variante in oggetto.

A. ARIA

L'inventario delle emissioni in atmosfera INEMAR (INventarioEMissioniARIA) realizzato da ARPA Lombardia per conto di Regione Lombardia, con riferimento all'anno 2012, ha lo scopo di fornire sintetiche informazioni riguardo le emissioni in aria effettivamente generate da attività presenti entro i confini del territorio comunale, nonché le sostanze inquinanti ed i loro effetti sulla salute e sull'ambiente.

È importante sottolineare che l'inventario INEMAR non stima le emissioni "ombra", ossia le emissioni derivanti da tutti i consumi energetici finali presenti nel territorio.

L'analisi dei dati per il Comune di San Felice del Benaco mostra che una delle principali fonti di sostanze inquinanti è costituita dalle combustioni non industriali (legna e similari e metano) che provocano emissioni consistenti di PM_{2,5} (polveri con diametro inferiore ai 2,5 mm), frazioni carboniose del particolato (OC), idrocarburi policiclici aromatici (BaP, BbF, BkF, IcdP, IPa-CLTRP), PTS (polveri totali sospese), cadmio (Cd), CO (monossido di carbonio), CO₂ eq (emissioni di gas serra in termine di CO₂ – equivalente), CO₂ (anidride carbonica) e PM₁₀ (polveri con diametro inferiore ai 10 mm).

L'uso di solventi è il principale fattore che causa le emissioni di COV (composti organici volatili non metanici) mentre "altre sorgenti e assorbimenti" sono la principale causa di emissioni di metano (CH₄).

Il settore "altre sorgenti mobili e macchinari" è il principale responsabile delle emissioni di: mercurio (Hg), metalli pesanti (Se, Ni), diossido di zolfo (SO₂), frazioni carboniose del particolato (EC), ossidi di azoto (NOx).

L'attività agricola risulta essere causa principalmente delle emissioni di protossido d'azoto (N₂O) e ammoniaca (NH₃). Il trasporto su strada è la causa principale di emissioni di metalli pesanti (As, Cr, Cu, Pb, Zn).

Per una comparazione dei dati si rimanda alle tabelle di seguito riportate desunte dai dati forniti dal sito internet INEMAR (Inventario Emissioni Aria).

Nome combustibile	Descrizione macrosettore									
	Cr	Hg	Se	IPA-CLTRP	SO2	PM10	EC	OC	BKF	SOST_AC
	kg	kg	kg	kg	t	t	t	t	kg	kt
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Benzena	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,24	0,03	0,12	0,03	0,00
Senza combustibile	0,14	0,00	0,00	0,06	0,00	0,00	0,24	0,03	0,12	0,00
Legna e similari	0,14	0,00	0,00	2,23	0,08	2,46	0,27	1,30	0,36	0,02
Benzena	0,01	0,00	0,01	0,01	0,05	0,02	0,03	0,03	0,00	0,03
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Gasolio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,17	0,02	0,01	0,00	0,00	0,01
Gasolio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Metano	0,00	0,01	0,00	0,00	0,04	0,02	0,00	0,01	0,00	0,06
Metano	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Olio combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Metano	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Metano	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,02	0,01	0,03	0,01	0,54	0,51	0,30	0,21	0,00	0,37
Diesel	0,02	0,01	0,03	0,01	0,54	0,51	0,30	0,21	0,00	0,37
Senza combustibile	0,00	0,01	0,00	0,00	0,66	0,01	0,07	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,67	0,00	0,01	0,00	0,66	0,01	0,07	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
GPL	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
GPL	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Metano	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Metano	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Legna e similari	0,01	0,00	0,00	0,10	0,01	0,07	0,02	0,01	0,01	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Nome combustibile	Descrizione macrosettore										CO2_eq kt
	BaP kg	BbF kg	IdP kg	N2O t	NH3 t	PTS t	CD kg	NI kg	Zn kg		
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,14	0,00	0,00	0,00	0,00	0,84
Benзина	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,01	0,01	0,02	0,00	0,00	0,24	0,03	0,03	0,03	0,68	2,30
Legna e similari	0,73	0,66	0,48	0,08	0,06	2,59	0,08	0,01	3,01	0,07	0,07
Benзина	0,00	0,00	0,00	0,03	0,17	0,05	0,00	0,00	0,78	1,13	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,16
GPL	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,11	0,00	0,00
Trasporto su strada	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,11	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,20	0,63	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,07
Agricoltura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Diesel	0,02	0,03	0,02	0,14	0,02	0,43	0,01	0,01	1,51	2,65	0,26
Trasporto su strada	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,01	0,02
Gasolio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,08	0,00	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	4,58
Metano	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,03	0,01	0,01
Gasolio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04
Trasporto su strada	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,03	0,03	0,04
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,80	0,00	0,00	0,27	0,38	1,05
Diesel	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,80	0,00	0,00	0,27	0,38	1,05
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,80	0,00	0,00	0,27	0,38	1,05
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,98	0,01	0,10	5,03	0,00	0,00
Trasporto su strada	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,98	0,01	0,10	5,03	0,00	0,00
GPL	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,30
Combustione non industriale	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
GPL	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Combustione nell'industria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Metano	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,40
Combustione nell'industria	0,03	0,04	0,01	0,01	0,01	0,11	0,00	0,01	0,11	0,00	0,00
Legna e similari	0,03	0,04	0,01	0,01	0,01	0,11	0,00	0,01	0,11	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,55
Esrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,55

Nome combustibile	Descrizione macrosettore									
	NOX	COV	PM2,5	PREC_OZ	CH4	CO	CO2	As	Pb	Cu
Senza combustibile	0,00	14,68	0,09	14,68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,03	0,00	0,03	0,00	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00
Benza	0,00	0,03	0,00	0,03	0,00	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,01	1,04	0,24	2,49	100,25	0,22	-0,20	0,00	0,20	0,40
Legna e similari	0,56	2,77	2,42	5,88	1,88	21,85	0,00	0,00	0,16	0,04
Benza	0,98	3,90	0,05	6,63	0,30	13,97	1,12	0,00	0,01	0,02
Senza combustibile	0,00	1,21	0,01	1,21	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,09	0,05	0,00	0,23	0,00	0,66	0,16	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,02	6,00	0,00	6,03	0,52	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Diesel	12,72	0,50	0,43	16,33	0,04	2,72	2,60	0,00	0,05	0,02
Gasolio	0,18	0,01	0,02	0,23	0,02	0,07	0,26	0,00	0,00	0,00
Gasolio	0,02	0,00	0,00	0,02	0,00	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	2,88	0,41	0,02	4,16	0,21	2,07	4,55	0,01	0,00	0,00
Metano	0,01	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
Olio combustibile	0,01	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
Metano	0,02	0,01	0,00	0,05	0,02	0,15	0,04	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,48	0,66	20,62	0,00	2,65	1,05	0,01	0,04	0,34
Diesel	16,12	0,66	0,48	20,62	0,00	2,65	1,05	0,01	0,04	0,34
Senza combustibile	0,00	0,35	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02	1,79	14,65
Senza combustibile	0,24	0,01	0,00	0,31	0,00	0,05	0,30	0,00	0,00	0,00
GPL	0,01	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
GPL	0,45	0,02	0,01	0,58	0,01	0,09	0,40	0,00	0,00	0,00
Metano	0,11	0,37	0,06	0,53	0,02	0,16	0,00	0,01	0,01	0,01
Legna e similari	0,00	2,58	0,00	2,89	22,13	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Senza combustibile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Nel Comune di San Felice del Benaco non è presente una stazione fissa per il rilevamento della qualità dell'aria. L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente dal 2000 al 2017 non ha mai effettuato rilevazioni con stazioni mobili all'interno del Comune di San Felice del Benaco.

In considerazione di quanto previsto dalla proposta di SUAP, data l'entità del progetto che prevede il reperimento di posti auto, non si rilevano particolari criticità rispetto alle emissioni inquinanti.

Il Comune di San Felice del Benaco non rientra, ai sensi della LR 17 del 27/03/200 e DGR n. 7/2611 del 11/12/2000, nella fascia di rispetto degli Osservatori Astronomici.

L'ambito amministrativo del Comune di San Felice d/B è interessato dalla presenza di: microcelle, ponti radio e impianti di telefonia.

Le fasce di rispetto degli elettrodotti che attraversano il territorio comunale, nonché i gli impianti di telefonia presenti nell'ambito amministrativo, non interferiscono in alcun modo con la proposta di SUAP in variante allo strumento urbanistico vigente ed oggetto del presente Rapporto Preliminare.

Come anticipato nei capitoli precedenti, per quanto riguarda le aree interessate dalla proposta di SUAP, è possibile confermare la coerenza della destinazione urbanistica prevista con lo studio di zonizzazione acustica comunale.

Come si può evincere della cartografia del PGT vigente il Comune di San Felice dB è interessato dalla presenza delle linee di elettrodotto.

Comune		Gestore	Tipo Impianto	Indirizzo	Potenza (W)
San Felice del Benaco		Aria S.p.A	WFI	Via delle GERE,	< 7
		H3G S.p.A	Telefonia	Via delle GERE,	> 20 e <= 300
		Likem S.p.A	Ponte	Via delle GERE,	< 7
		NGI S.p.A	Ponte	Strada Comunale delle Gere,	< 7
		NGI S.p.A	WFI	Strada Comunale delle Gere,	< 7
		Telecom Italia S.p.A	Telefonia	Via delle GERE,	> 20 e <= 300
		Telecom Italia S.p.A	Microcella	Piazza MONIGA,	< 7
		VODAFONE Omnitel N.V.	Telefonia	Via delle GERE,	> 300 e <= 1000
		VODAFONE Omnitel N.V.	Ponte	Silo c/o CAMPING EDEN,	< 7
		WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A	Ponte	Via Sant'igaro,	< 7
		WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A	Ponte	Via delle GERE,	< 7
		WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A	Telefonia	Via delle GERE,	> 300 e <= 1000



ELENCO IMPIANTI



B. ACQUA

Compito prioritario di ATS è di garantire un adeguato controllo delle acque fornite al consumo umano, con il prelievo in punti delle rete idrica pubblica rappresentativi dell'acqua che giunge nelle abitazioni dei cittadini. I punti rete presenti nel territorio dell'ATS di Brescia sono 727.

Il controllo dei pozzi, sorgenti e punti di approvvigionamento da corpo idrico superficiale (laghi e torrenti) è invece di competenza degli enti gestori dell'acquedotto.

Per garantire la tutela della salute del consumatore è necessario il monitoraggio continuo, effettuato dagli Enti gestori, ed il controllo periodico dell'ATS, al fine di evitare rischi di natura microbiologica e chimica correlati al consumo di acqua non conforme agli standard qualitativi fissati dalla normativa.

La frequenza di monitoraggio della qualità dell'acqua di prelievo è stabilita dal Decreto Legislativo 31/2001 che abbina il numero dei controlli ai volumi di acqua erogata nell'anno.

Le analisi dei campioni di acqua, effettuate dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ATS, sono volte a rintracciare la presenza di microrganismi che sono indicatori di contaminazione microbiologica (in particolare di natura fecale), o chimica, che può derivare da fenomeni naturali o da attività antropiche (fonti di inquinamento).

La ricerca di fitosantitari (diserbanti, antiparassitari) è svolta per conto dell'ATS di Brescia dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ATS di Cremona dal 1 Aprile 2011.

L'ATS per quanto riguarda il Comune di San Felice del Benaco effettua verifiche delle acque nei seguenti punti di analisi:

punto di lettura	reparto	categoria	tipo	prelievo
P. zza Moniga, 25010	Fontanella Pubblica	Corpo idrico superficiale	Acquedotto Comunale	Serbatolo filtri potabilizzati.
Via Santabona - Cisano, 25010	Fontanella Pubblica	Corpo idrico superficiale	Acquedotto Comunale	Serbatolo filtri potabilizzati.
Via Porto Portese, 25010	Fontanella Pubblica	Corpo idrico superficiale	Acquedotto Comunale	Serbatolo filtri potabilizzati.
Via Italia, 25010	Fontanella Pubblica	Corpo idrico superficiale	Acquedotto Comunale	Serbatolo filtri potabilizzati.
V. Vallette, 25010	Rub. "PUNTO ACQUA"	Corpo idrico superficiale	Acquedotto Comunale	Serbatolo / Potabilizzatore
	filtrata refrigerata			

Esaminando gli ultimi dati a disposizione relativi alle analisi delle acque destinate al consumo umano di cui agli anni 2016 e 2017 (ottobre 2016 - ottobre 2017) emerge che i valori sono sempre stati conformi rispetto ai limiti di legge segnalati in ciascun report.

Si sottolinea che l'attuazione delle previsioni di cui al SUAP in variante non inciderà sui consumi idrici e non costituirà alcuna criticità per quanto riguarda detta componente ambientale. Pare opportuno comunque ricordare che tutte le opere inerenti il ciclo delle acque, dall'approvvigionamento idrico fino al recapito finale degli scarichi liquidi di qualsiasi genere, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui al D.Lgs. 152/2006.

C. SUOLO

Il Comune di San Felice del Benaco è dotato di proprio Studio Geologico Comunale. Lo Studio Geologico Comunale vigente individua le aree oggetto della proposta di SUAP come "Classe 2 - *Fattibilità con modeste limitazioni*" e nello specifico come "2c - Area pianeggiante o a debole pendenza con caratteristiche geotecniche dei terreni prevalentemente buone e/o con substrato roccioso da affiorante a subaffiorante".

Le aree oggetto di SUAP non sono interessate dalla fascia di rispetto del reticolo idrico minore. Si ricorda che il progetto propone l'individuazione di appositi stalli (n° 120) da riservare ai parcheggi pertinenziali dell'attività ricettiva all'aria aperta *Campeggio Al Week End srl*, posta a nord e già esistente, senza alcuna realizzazione di opere ma prevedendo la sola piantumazione di nuovi esemplari arborei che dovranno mitigare gli stalli stessi. Non sono previste pavimentazioni e/o opere edili di alcun genere né modifiche alcune del piano naturale di campagna, pertanto è possibile affermare che le aree, a parte le nuove piantumazioni di cui sopra, non subiranno trasformazioni e manterranno i caratteri morfologici e naturali attuali.

Dalla lettura della *Carta delle componenti del paesaggio agrario*, facente parte dell'Analisi Paesistica allegata al Documento di Piano del PGT vigente, l'area effettivamente oggetto di intervento risulta interessata da *seminativo semplice* così come l'intera fascia libera da edificazioni che si sviluppa a ovest, a est il paesaggio è caratterizzato da *seminativo semplice* intervallato da *vigneti* e consistenti uliveti.

Di elevato valore sono i filari di ulivi che caratterizzano e definiscono il disegno del paesaggio agrario. L'area in esame e la proposta di SUAP si collocano, secondo gli strumenti di pianificazione, in una zona di alta sensibilità paesistica (classe 4).

Le linee di tutela indicate, soprattutto a livello provinciale e comunale, individuano particolari misure cautelative nei confronti degli interventi da realizzare negli ambiti caratterizzati dai cordoni morenici, per le loro intrinseche condizioni di fragilità e per la conseguente e potenziale perdita di qualità visiva di tutto il sistema paesistico del lago.

Gli indirizzi di tutela comunali mirano a limitare gli interventi in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi al fine di evitare modifiche nelle relazioni visive e culturali suggerite dagli stessi, nonché limitare la trasformazione morfologica dei suoli al fine di evitare l'alterazione del disegno del paesaggio nel suo insieme.

L'analisi dell'incidenza del SUAP porrà la massima attenzione alla percezione di quanto previsto dai vari punti di vista indicati nella pianificazione locale e d'area vasta.

Di seguito si rappresenta nella fotografia aerea lo schema relativo alla messa a dimora dei nuovi esemplari arborei in relazione al contesto ambientale limitrofo; nello specifico si evidenzia la presenza di filari di ulivi e/o uliveti esistenti che caratterizzano non solo l'immediato contesto paesaggistico ma l'intero territorio amministrativo. Appare evidente che la piantumazione di nuovi elementi arborei non costituisce elemento di criticità ma rappresenta elemento aggiuntivo di valorizzazione del paesaggio.



LEGENDA:

linea tratteggiata colore verde chiaro = nuovi filari di ulivi
linea continua colore verde scuro = filari ulivivulivelli esistenti

D. RETI DEI SERVIZI

Come già anticipato ai precedenti paragrafi dall'analisi delle carte relative agli impianti urbanizzativi, emerge che le reti dei sottoservizi comunali coprono e servono quasi la totalità dell'ambito amministrativo di San Felice del Benaco.

Dall'analisi degli elaborati del PGT vigente si evince che l'ambito di SUAP è già servito dalla rete acquedottistica. Nelle immediate vicinanze dell'ambito vi è anche la rete di smaltimento delle fogne, la rete dell'elettrodotto e la rete di distribuzione del gas (bassa pressione).

L'eventuale realizzazione di opere di collegamento ai tratti delle reti private poste internamente alle aree oggetto del SUAP saranno completamente a carico dei soggetti attuatori.

Tutte le opere relative ai servizi a rete devono essere eseguite, per quanto possibile, con le modalità previste dalla "Direttiva per la realizzazione delle reti tecnologiche nel sottosuolo" impartita dal Ministero dei lavori pubblici il 3 marzo 1999 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 58 in data 11 marzo 1999). Tutte le opere le cui installazioni comportino l'emissione di onde elettromagnetiche, sia in bassa frequenza che in alta frequenza, devono essere collocate in modo che non comportino alcun inquinamento da elettrosmog e comunque devono essere conformi alle norme vigenti in materia e, se queste ultime lo richiedano, al parere dell'ARPA o ad altri pareri obbligatori degli organi preposti alla sorveglianza sanitaria o ambientale. Tutte le opere inerenti il ciclo delle acque, dall'approvvigionamento idrico fino al recapito finale degli scarichi liquidi di qualsiasi genere, devono essere conformi alle disposizioni di cui al D.Lgs. 152/2006.

E. MOBILITÀ

Come già evidenziato nei precedenti paragrafi, la proposta di variante non evidenzia criticità in merito al sistema della mobilità. Si richiama comunque la necessità del rispetto dei disposti di cui al D.Lgs. 258/1992 in caso di interferenze con le fasce di rispetto stradale.

F. ENERGIA

In linea generale, si ricorda che tutti gli interventi finalizzati all'attuazione di potenzialità edificatorie devono rispettare la normativa vigente a livello regionale inerente il risparmio energetico. Rimane facoltà dei privati operatori attivare ulteriori accorgimenti in fase progettuale al fine di ridurre ulteriormente, anche al di sotto dei parametri di legge, il fabbisogno energetico degli edifici.

CARATTERISTICHE DEL PIANO	
<p>1) In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, locale, non rappresenta nessun quadro di riferimento per altri progetti.</p> <p>La presente proposta di variante, essendo circoscritta a livello locale, non rappresenta nessun quadro di riferimento per altri progetti.</p>	<p>risorse.</p> <p>le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.</p>
<p>2) In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.</p> <p>Non si rilevano influenze di nessun genere con la pianificazione sovraordinata.</p>	<p>2) In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.</p>
<p>3) La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.</p> <p>Non si rilevano interferenze di carattere ambientale.</p>	<p>3) La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.</p>
<p>4) Problemi ambientali pertinenti al piano o programma.</p> <p>Non emergono problemi ambientali rilevanti con la pianificazione comunale e sovraordinata. Si ricorda che ai capitoli precedenti del presente Rapporto Preliminare sono riportati i prospetti sintetici delle principali interferenze con le tematiche di interesse ambientale rilevate sia livello locale che sovracomunale.</p>	<p>4) Problemi ambientali pertinenti al piano o programma.</p>
<p>5) La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.</p> <p>Non rilevato.</p>	<p>5) La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.</p>

CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:

<p>6) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.</p> <p>Non si rilevano nello specifico, per la proposta di variante in oggetto, nuovi effetti e/o problematiche di rilievo da segnalare.</p>	<p>6) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.</p>
<p>7) Carattere cumulativo degli effetti.</p> <p>Non si rilevano caratteri cumulativi degli effetti da segnalare.</p>	<p>7) Carattere cumulativo degli effetti.</p>
<p>8) Natura transfrontaliera degli effetti.</p> <p>Non si rilevano effetti di natura transfrontaliera da segnalare.</p>	<p>8) Natura transfrontaliera degli effetti.</p>
<p>9) Rischi per la salute umana o per l'ambiente.</p> <p>Non si rilevano rischi per la salute umana e/o per l'ambiente da segnalare.</p>	<p>9) Rischi per la salute umana o per l'ambiente.</p>
<p>10) Entità ed estensione nello spazio degli effetti.</p> <p>Non si rileva alcuna entità e/o estensione nello spazio degli effetti da segnalare.</p>	<p>10) Entità ed estensione nello spazio degli effetti.</p>
<p>11) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <p>a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;</p> <p>b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;</p> <p>c) dell'utilizzo intensivo del suolo.</p> <p>Non si rilevano nello specifico, per la proposta di variante in oggetto, nuovi effetti e/o problematiche di rilievo da segnalare.</p>	<p>11) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <p>a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;</p> <p>b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;</p> <p>c) dell'utilizzo intensivo del suolo.</p>
<p>12) Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.</p> <p>Non rilevati.</p>	<p>12) Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.</p>

Vista la proposta di Sportello Unico per le Attività Produttive, in variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di San Felice del Benaco, valutata con il presente Rapporto Preliminare e le analisi effettuate si può asserire che non emergono effetti significativi a livello comunale e a livello sovracomunale.

Come già accennato il SUAP non propone un vero e proprio intervento edilizio, ma la semplice individuazione degli stalli da riservare a parcheggi pertinenti del campeggio esistente *Al Week End* *sil* senza alcuna modifica della destinazione urbanistica delle aree, della morfologia dei luoghi, senza alcuna variazione del piano naturale di campagna e senza realizzare alcun tipo di pavimentazione, è prevista invece la sola piantumazione di nuovi esemplari arborei.

L'intervento così proposto si pone quale principale obiettivo la conservazione e valorizzazione dello stato reale dei luoghi, pur rispondendo all'esigenza di adeguare la struttura ricettiva alle ultime normative sopravvenute in materia di prevenzione incendi e quindi di sicurezza.

Appare evidente che la proposta di SUAP così formulata, ovvero con la sola messa a dimora di nuovi esemplari arborei, si configura nell'insieme quale misura di mitigazione in quanto la sosta stagionale (durante i mesi di apertura del campeggio) dei veicoli è mitigata dalla presenza della futura vegetazione, sia di progetto che quella esistente.

Si può altresì affermare che la presente variante non introduce modifiche tali da interferire sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana e che non altera a breve e/o a lungo termine gli equilibri attuali. Si dichiara che non si riscontra alcun effetto di tipo transfrontaliero.

La variante in oggetto non interferisce all'interno del territorio comunale e dei comuni contigui con alcun sito Rete Natura (SIC/ZPS).

16 SISTEMA DI MONITORAGGIO 16.1 MONITORAGGIO: STRUMENTI

Il processo di VAS prevede la strutturazione di uno schema di monitoraggio del Piano al fine di verificarne il livello di attuazione, valutare gli effetti delle azioni rispetto agli obiettivi prefissati ed eventualmente fornire al piano misure correttive nel caso di impatti negativi imprevisi.

Pertanto il monitoraggio è un elemento fondamentale ed imprescindibile nel percorso di VAS, infatti ha il compito di verificare con dati certi e reali le previsioni e gli impatti preliminarmente ipotizzati, illustrandone gli effetti, i trend e quindi indicando conseguentemente gli aggiustamenti e gli accorgimenti necessari per migliorare le azioni precedentemente intrprese.

All'interno del processo di monitoraggio, che si configura come una verifica periodica dello stato di avanzamento delle trasformazioni proposte dal piano, risulta fondamentale raccogliere, elaborare e valutare una serie di dati ambientali su tutto il territorio comunale ed in particolar modo per quanto riguarda gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano.

Pertanto la raccolta di ulteriori dati e metadati risulta un elemento fondamentale; è necessario ricercare ulteriori fonti, banche dati e studiarne anche la loro storicità; tutto questo risulta necessario per implementare/consolidare la conoscenza sin qui acquisita anche con il fine di rendere la VAS, unitamente al monitoraggio, un sistema dinamico che fornisce un indice di salute dell'azione di "governo del territorio". Alcuni Enti effettuano periodicamente analisi ambientali e quindi risulta necessario analizzare tali dati ufficiali.

- Tali enti possono essere:
- ARPA
- ATO
- Regione
- Provincia
- Autorità di bacino
- Consorzi di bonifica
- Protezione Civile
- ISPRA
- Ministero dell'Ambiente
- Osservatori, etc.

16.2 MONITORAGGIO: IL REPORT

Per quanto riguarda il monitoraggio la VAS prevede la realizzazione di un report, da pubblicare sul sito del Comune con cadenza annuale, a partire dalla data di approvazione del Documento di Piano, che descriva l'andamento delle aree di trasformazione previste: quali sono oggetto di pianificazione attuativa, quali sono in fase di realizzazione e quali possono essere considerate concluse o esaurite. Dovrà quindi essere inanzitutto descritto in modo sintetico lo stato di avanzamento delle previsioni nelle aree di trasformazione previste dal PGT anche in relazione con lo sviluppo delle previsioni pregresse e già in corso di attuazione/esecuzione. Il report dovrà al tempo stesso descrivere l'andamento delle misure di compensazione/mitigazione previste, ivi comprese la realizzazione di opere o standard, piuttosto che la cessione di superfici o di risorse economiche.

Come set di indicatori di base si propone di descrivere nel Report, aggiornati su base annuale, i seguenti parametri metrici:

- estensione complessiva del suolo urbanizzato;
- dotazione di verde pubblico e del verde pubblico attrezzato;
- stato di attuazione delle previsioni di Piano;
- qualità dell'aria mediante i dati forniti da ARPA;
- dati relativi le emissioni dovute al traffico veicolare;
- verifica della presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico;
- qualità delle acque superficiali, acque profonde e acque ad uso idropotabile;
- consumi idrici procapite e capacità residua;
- numero utenze allacciate al servizio di fognatura e di depurazione, capacità residua;
- numero utenze allacciate al servizio del gasdotto e capacità residua;
- verifica del corretto dimensionamento delle reti dei sottoservizi;
- dati relativi alla produzione di rifiuti ed alla percentuale di raccolta differenziata;
- dati relativi alle condizioni di traffico.

Gli indicatori per il monitoraggio vengono in generale stabiliti in base alle correlazioni tra i dati ambientali trattati nei precedenti capitoli e gli obiettivi/azioni del piano. Come già accennato, tuttavia, solo raramente esistono legami forti di tipo causa-effetto tra le azioni di trasformazione e i parametri che hanno mostrato maggiore criticità nel quadro ambientale.

In altre parole, non pare verosimile che le azioni proposte vadano a mutare sensibilmente i valori di stato di alcun parametro delle matrici ambientali, su scala comunale, rispetto al quadro evolutivo attuale.

Di seguito si riporta quanto indicato dal Rapporto Ambientale datato ottobre 2010.

"6.2 Programma di monitoraggio di risultato

Gli indicatori per il monitoraggio vengono in generale stabiliti in base alle correlazioni tra i dati ambientali del capitolo 3 e gli obiettivi/azioni del piano.

Come è stato accennato sopra, tuttavia, solo raramente esistono legami forti di tipo causa-effetto tra le azioni di trasformazione e i parametri che hanno mostrato maggiore criticità nel quadro ambientale. In altre parole, non pare verosimile che le azioni proposte vadano a mutare sensibilmente i valori di stato di alcun parametro delle matrici ambientali, su scala comunale, rispetto al quadro evolutivo attuale.

Tutto ciò premesso, pare necessario che i report annuali si concentrino, per quanto riguarda i monitoraggi di risultato, sulle situazioni di criticità ambientale – seppur limitate - descritte nell'ambito del presente Rapporto, benché non correlate direttamente con le azioni del PGT in oggetto.

In riferimento ai consumi – acqua, elettricità e gas metano – si sottolinea la necessità monitorarne la variazione nel tempo, anche in riferimento alle previsioni di Piano; i dati inerenti i consumi sono infatti un interessante indicatore per le politiche ambientali (risparmio energetico) e in riferimento ai livelli di emissioni inquinanti, sia civili che connessi ad altre attività.

CAPITOLO 6:
Strumenti di monitoraggio del piano

ACQUA		2011	2012	2013	2014	2015
Indicatore						
Consumo idrico pro-capite	m ³ /ab anno					
Consumo idrico per tipologia d'utenza	m ³ /anno e %					
Perdite nelle reti	%					
Copertura servizio acquedotto	%					
Copertura servizio fognario	%					
Scarichi autorizzati	n.					
ELETTRICITÀ						
Indicatore						
Consumi elettricità pro-capite	kWh/ab					
Consumo elettricità per tipologia d'utenza	kWh					
Consumo elettricità a carico dell'amministrazione comunale	kWh					
GAS NATURALE PER RISCALDAMENTO						
Indicatore						
Consumi gas pro-capite	m ³					
Consumo gas per tipologia d'utenza	m ³					

Si ravvisa l'opportunità di tenere monitorato lo stato di avanzamento degli interventi volti alla individuazione di una nuova presa a lago, che si configurano quale prosecuzione del programma di riqualificazione del sistema di

potabilizzazione dell'acquedotto comunale, già intrapreso del 2010 a seguito dei fenomeni registrati nel giugno 2009.

Risulta inoltre significativo il monitoraggio dello stato di realizzazione del "progetto preliminare per la creazione di un sistema di percorsi turisticoambientali attrezzati" anche alla luce della peculiare vocazione turistica del territorio comunale.

Nelle attività di monitoraggio va inoltre inserito, una tantum, lo studio ovvero la mappatura del rischio archeologico sul territorio, da redigersi in base alle indicazioni della competente Soprintendenza, sul modello dello studio realizzato dal Comune di Leno.

SIMON (Sistema informativo per il monitoraggio del PGT) è un sistema informativo dedicato al monitoraggio dei piani di governo del territorio (PGT) messo a disposizione dei Comuni da parte di Regione Lombardia.

Si presenta come un applicativo web cui può accedere ogni comune a seguito di registrazione e abilitazione tramite Multipian (Sito di Pianificazione Territoriale).

L'applicazione SIMON consente al Comune di:

- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni e delle azioni del Piano
- valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di piano
- evidenziare gli effetti territoriali e ambientali indotti dall'attuazione del piano

Il sistema informativo SIMON

- accoglie i principali dati che riguardano il Comune ed il suo territorio al momento dell'approvazione del PGT, relativamente all'uso del suolo, all'acqua, all'aria e alla biodiversità per creare il "contesto" su cui va ad incidere la pianificazione del PGT;
- raccoglie i dati relativi ai piani attuativi e alle pratiche edilizie sia interni che esterni agli ambiti di trasformazione e ne monitora i vari step dell'attuazione dalle previsioni del documento di piano, ai piani attuativi, alle pratiche edilizie

- mette a confronto i dati e li traduce in termini di variazione indotta e/o prevista.

L'applicativo si struttura in 5 Sezioni:

- ANAGRAFICA: sezione che raccoglie i dati che identificano in modo univoco il PGT, gli ambiti di trasformazione individuati nel PGT, i piani attuativi, le pratiche edilizie e le fonti da cui derivano i dati inseriti
- CONTESTO: sezione che raccoglie i dati che disegnano lo stato di fatto, ossia le caratteristiche del comune e del suo territorio nelle varie componenti ambientali (suolo, acqua, aria, biodiversità), su cui vanno ad agire le previsioni pianificatorie del PGT.
- PROCESSO: sezione che raccoglie i dati che disegnano lo stato di progetto nelle varie fasi della pianificazione: a livello di documento di piano, a livello di piano attuativo e a livello di pratica edilizia.
- VARIAZIONE: sezione che restituisce un'elaborazione dei dati inseriti consentendo di monitorare lo stato di avanzamento dell'attuazione del PGT e tutte le variazioni territoriali e ambientali previste con la pianificazione e indotte nelle varie fasi dall'attuazione stessa.
- REPORT: sezione che consente di generare dei report predefiniti sui dati inseriti nelle altre sezioni.

Attraverso questo costante monitoraggio il Comune è in grado di attivare per tempo eventuali azioni correttive nella pianificazione ed ha a disposizione fondamentali elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano.

Nell'applicativo si ha la creazione di un contesto territoriale e ambientale su cui va ad agire il PGT con le sue previsioni, la descrizione di un processo fatto di previsioni e attuazioni e la registrazione della variazione territoriale e ambientale determinata dal processo di attuazione del PGT.

Contesto, processo e variazione sono rappresentati tramite indicatori: semplici dati numerici che caratterizzano il territorio e l'ambiente del comune.

I dati consentono di rappresentare il territorio e l'ambiente: com'è prima dell'attuazione del PGT (contesto), come sarà quando tutte le previsioni del piano saranno attuate (processo a livello di documento di piano), come sarà al termine della pianificazione attuativa che va a realizzare le previsioni del PGT affinandole e dettagliandole (processo a livello di piano attuativo) e come realmente sarà a breve il territorio e l'ambiente (processo a livello di pratica edilizia). Per ogni fase è possibile visualizzare la variazione indotta.

Per la creazione del contesto ogni comune ha a disposizione in automatico, relativi al proprio territorio: i dati relativi all'uso del suolo, i dati relativi alle aree protette, i dati relativi alla rete ecologica regionale, i dati relativi alle aree dismesse, i dati generali relativi ai consumi energetici di SIRENA ed i dati delle certificazioni energetiche relative degli edifici (banca dati Cened).

L'applicativo considera tutte le trasformazioni generate da piani attuativi e pratiche edilizie sia all'interno che all'esterno degli ambiti di trasformazione e agli interventi ambientali di tipo compensativo esterni agli ambiti di trasformazione.

Inoltre la possibilità di scaricare tutti i dati inseriti nell'applicativo, compresi quelli che automaticamente vengono generati nella rappresentazione della variazione, nel formato excel, consente agli operatori di utilizzare tutti i dati per eventuali altre elaborazioni.

Si auspica che tramite il sistema SIMON tutti i comuni possano effettuare i monitoraggi.

